DOSSIER DOPING DENTRO LO SCANDALO CARNEVALE-PERUZZI:
LA SENTENZA, LE PROVE, I RETROSCENA DEL CASO DELL'ANNO
CESENA, CHE COLPO: PRESO SILAS!
GUERIN SPORTIVO
42
ANNO LXXVIII - N. 42 (816) - 17-23 OTTOBRE 1990
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
IL MAGICO CESENA
LA GRANDE JUVENTUS
IN REGALO
QUESTI ECCEZIONALI MAXIPOSTER
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 3000
VIALLI ESCLUSIVO
I PERCHÉ DEL SUO
OSTINATO SILENZIO
4-4-2
4-3-3
Il Milan è primo, la Juve seconda. Si esalta la...
ZONA SCUDETTO

CHE TEMPO FA

Il centravanti che fila in gol palla-al-piede da oggi non è più una figura retorica. È l'immagine concreta che di sé propone a tutti, specie all'estero, «il campionato più bello del mondo». Perché questo caso delle fentermine alla carbonara nient'altro è se non una imbarazzante palla al piede per il nostro calcio. Occorrerà parecchio tempo per liberarsene, per restituire credibilità alle nostre domeniche di passione. Soprattutto perché la Disciplinare non è riuscita a far luce sui fatti: è stato punito non tanto il doping provato, quanto il sospetto che dietro quelle pasticche ci sia qualcosa di peggio, non essendo la Roma e i romanisti riusciti a proporre una giustificazione attendibile (in quindici giorni!). Carnevale e Peruzzi avevano giurato di non aver preso nulla, Viola aveva parlato di siluri: poi, la farsa delle tre versioni contrastanti sulle fettuccine da smaltire. Altro che siluri alla Roma: questo è stato un bel caso di autoaffondamento. Che ha creato gorghi pericolosissimi per tutti. Tanto che la Federcalcio è subito scesa in acqua col salvagente. Aperta la prima falla il 29 settembre, il 5 ottobre la Figc ha frettolosamente adeguato le proprie pene per doping a quelle stabilite dal Cio già da due anni. E la sentenza di sabato, parsa così pesante a tutti, non poteva non essere «esemplare»: è logico pensare che sia stata avallata da Matarrese, giustamente preoccupato di prevenire accuse di lassismo e di superficialità, sussurri e grida di vario genere. Ho letto un po' dovunque parole di solidarietà verso quei «due poveri ragazzi»: sarò solidale anch'io solo il giorno in cui si dovesse scoprire che i due si sono (o sono stati) immolati per coprire responsabilità della società...

Paolo Facchinetti

anno LXXVIII
n. 42 (816)
17-23 ottobre 1990
L. 3.000

In copertina: Sacchi contro Maifredi, in zona scudetto (di Superbi)

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin 510212 - Telefax (051) 625.76.27
Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (in-terno 241)

CONTI EDITORE

Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000

ARRETRATI: L. 5000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 95; **Belgio** BFR 129; **Danimarca** DKR 48; **Francia** FR. 33; **Monaco P.to** FR: 33; **Germania** DM. 12; **Inghilterra** LGS. 3,40; **Jugoslavia** DIN. 6600; **Lussemburgo** LFRS. 130; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. 12; **Australia** A DOLL. 9,50; **Spagna** PTS 600; **Sud Africa** RAND 13,95; **Svizzera** SFR. 8,20; **Canton Ticino** SFR. 7,20; **Canada** C DOLL. 7,50; **Montreal** C DOLL. 7,50; **U.S.A.** DOLL. 6,50; **New York** DOLL. 6,25.

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

PRIMA E DOPING

Difficile condividere l'indignazione per il doping dei due romanisti, invocare sentenze esemplari ed esecuzione mediante raffica di squalifiche. Si deve rispetto alla legge e alle regole del gioco, in ogni campo. Ma bisogna tenere in giusta considerazione anche la serietà e la coerenza, virtù spesso trascurate.

C'è il doping per fregare avversari e giudici: lo steroide, per esempio, che fa battere il mondiale del peso o dei cento metri. E c'è il doping preterintenzionale, o addirittura colposo, che l'atleta non pratica ma subisce: per esempio, quando ingerisce una pastiglia dimagrante. Non so se sia stato davvero questo il caso di Peruzzi e Carnevale: ma si può ragionevolmente escludere che un giocatore sia tanto matto da drogarsi per battere il Bari in una innocua partita d'inizio stagione. La legge non ammette ignoranza. E il giornalismo?

C'è chi scende dall'albero e scopre il lupo di Cappuccetto Rosso. Lo sport è lievitato, gonfiato, infittito, affollato: si gioca, si corre, si combatte nei festivi, prefestivi e feriali per coppe, coppette, grandi premi, piccoli premi, tornei d'ogni misura e dimensione, dal rionale al mondiale.

Ne sono tutti contenti: dal produttore televisivo allo sponsor, dal pubblicitario all'allenatore, dal procuratore di atleti ai curatori di uffici stampa. Ne sono stracontenti i giornalisti che annunciano, *siòri-e-ssiòri sula publica piàssa*, imprese sempre più mirabolanti, primati sempre più stratosferici, record sempre più illimitati. E di grazia, cortesi amici, come pensate che tutto questo sia possibile: a pane e acqua?

Invece di invocare la fucilazione sportiva per i due romanisti, sarebbe più serio sostenere che la vera lotta al doping comincia con un ripristino delle vecchie cadenze delle stagioni sportive: il ciclismo che si ferma di primo autunno e riparte a primavera inoltrata, il calcio che tira giù la saracinesca a maggio e la rialza a settembre, atletica e tennis che non sfruttano gli scambi stagionali tra i due emisferi. Se la fabbrica del Prodotto Sportivo — globalmente inteso, dalla gara alla apparizione sponsorizzata — non lavorasse al ritmo frenetico e logorante che ha raggiunto, non vi sarebbe bisogno di tante medicine e di tanti medici al capezzale di quei sanissimi esemplari umani che sono gli atleti. Questa è la verità. Ma chi la conferma?

Ho letto per anni pagine di elogi alle società di calcio provviste di vasti, attrezzati, complicatissimi settori medici: brave, bravissime, questo sì che significa fare sport moderno. Deploriamo che negli spogliatoi di una squadra di calcio ci siano oggi più flaconi, boccette, pastiglie, compresse, punture e fiale che in una clinica?

E di che cosa avrebbero dovuto riempire gli armadi i tanti medici chiamati, con generale soddisfazione, ad «ottimizzare» lo sfruttamento delle costose macchine da calcio, che chiamiamo giocatori? Di cacciaviti o pennelli da barba? I medici, con le medicine lavorano. E nessun anatema abbiamo mai letto o sentito, quando il docente universitario è diventato mago di record, quando campioni inevitabilmente drogati fino al vomito scrivevano pagine storiche del nostro sport.

Allora si fa finta di niente, si dimentica il doping, si celebra il miracolo (giusto) e si lascia immaginare che a pastasciutta, filetto e vino rosso si carica l'eroe.

Oh, Dio, quale riprovevole complicità fra calcio e doping nelle coppe europee: si scopre, grazie a Peruzzi e Carnevale, che l'antidoping dell'Uefa è una barzelletta, almeno fino all'imminenza delle finali di coppa, quando la posta diventa pesante. E tanti di noi che credevano davvero alla differenza tecnica fra squadre «adatte» al campionato e altre «adatte» alle coppe, o che non riuscivano a spiegarsi come mai una squadra che lotta per salvarsi in campionato fa stupefacenti faville in Europa. Dottissime inchieste dedicate a una contraddizione tecnica apparentemente inspiegabile: esperienza, tattiche, eroismo. Fino a che età è permesso credere alla Befana?

Ecco perché indigna l'indignazione a spese di Peruzzi e Carnevale. Più che ingiusta, la loro condanna è banale, stupida. Da condannare sarebbe non tanto l'atleta «drogato», quanto i manovratori palesi e occulti del sistema sportivo, che a parole combattono il doping e con i fatti ne hanno ormai reso indispensabile la pratica.

A lato, Maradona sorpreso poco prima della partenza per Buenos Aires: la telenovela di Diego incuriosisce sempre, ma la trama è logora. Non resta che attenderne la fine

MARADONA? UNA CICALA

Declino un invito televisivo, perché l'argomento è Maradona e non mi va di infierire su un idolo in difficoltà. Questa telenovela incuriosisce sempre, ma la trama è logora. Che altro dire, dopo aver coperto di elogi il campione e tappezzato di critiche l'uomo-divo? Non resta che attendere il come finirà. Confesso tuttavia qualche timore per Diego. A volte mi fa pensare a quei pugili americani anni Trenta, che si lasciarono mangiare tutti i dollari accumulati, più dagli amministratori cosiddetti di fiducia, che dall'implacabile fisco. Auto e champagne, vacanze da favola o viaggi da nababbo, l'onnipotenza toccata con mano. Quante cicale abbiamo incontrato nella storia dello sport?

Sono poco informato sui particolari della Maradona Production e sulla sua non fortunatissima sorte. Un giorno mi raccontarono in Sud America che Maradona aveva tentato di finanziare un Casinò in Paraguay, ungendo su consiglio di un amico tutte le ruote necessarie per realizzare l'affare; ma ad affare sfumato, quando chiese conto delle spese sostenute per le unzioni, l'amico gli rispose: *«Mica mi davano la ricevuta»*. Spero sinceramente che l'episodio sia frutto di fantasia. Ma mi domando perché, dopo il primo, Maradona abbia liquidato anche il secondo manager. Sarebbe interessante sapere se certi malesseri e certi nervosismi siano da mettere in relazione anche con qualche conto che non torna.

Fra qualche giorno c'è la causa per la paternità contestata. Non occorre entrare nel merito della questione per capire che essa comunque turba la pace familiare. La signora Maradona è andata in Argentina con le bambine, il marito l'ha inaspettatamente seguita, disertando Genova e profittando della sosta per Ungheria-Italia. Che cosa c'è sotto? Davvero Claudia non accetterebbe di vivere nella città dove Diego avesse un figlio naturale? Per questo motivo Maradona ha tentato di andarsene a Marsiglia l'anno scorso e ora strizza gli occhi ai giapponesi?

Troppi interrogativi e troppo personali le vicende. Lascio la materia agli esperti di cronache giallo-rosa. Non vorrei inquinare con pettegolezzi fuori luogo, e fuori sede, una tesi che invece ribadisco: Maradona non è Pelé, il suo divismo è fracassone, viene vissuto in vetrina, senza stile. Non era elegante ripetere osservazioni già fatte, in uno studio tivù, quasi profittando dei guai di un campione. Oggi Maradona rappresenta un assurdo: guadagna due milioni di dollari l'anno, garantiti fino al 1993, eppure ha bisogno di un sorriso e una mano.

LO SCANDALO DEGLI STADI

Sullo scandalo degli stadi è stato detto quasi tutto dai giornali: si mormora che, in certi casi, potrebbe aver qualcosa da dire anche il tribunale. Vedremo. Ma anche se tutto risultasse a posto, resterebbe il problema di gestioni precarie: gli impianti sono più grandi e più vulnerabili (poltroncine da svellere, per esempio) e i loro proprietari, in genere i Comuni, hanno sempre meno soldi. Non fermiamoci al caso di San Siro, che deve tenere l'illuminazione accesa tutte le notti per far crescere l'erba: tutti gli stadi sono passività per le amministrazioni civiche. Anche perché molte società non pagano o pagano con enorme ritardo. Ma la squadra di calcio è un'inquilina non sfrattabile, neanche per morosità. E questo è l'alibi dietro al quale si nascondono certi assessori, disposti a chiudere un occhio sugli affitti non finiti nelle casse comunali, se però centinaia di tessere omaggio finiscono nelle loro mani: il mercatino occulto delle tessere-omaggio e dei posti in tribuna d'onore sarebbe materia per divertentissime inchieste. Tutto «normale», quando si incontrano l'istituzione-Comune e l'istituzione-squadra.

Ma che cosa accadrà, quando certi stadi riedificati con lo stile villaggio-terremotati cominceranno a perdere i pezzi? Gli affitti calcistici e la pubblicità coprono le spese di manutenzione di giganti come San Siro? Se le due «vele» dello stadio di Torino non tengono, sono problemi della società Acquamarcia; e gli amministratori di questa società devono preoccuparsi affinché lo Stadio delle Alpi dia un profitto e si riveli un buon affare. Negli altri casi, chi paga?

Dinanzi allo scempio dei conti dello Stato, si parla sempre più spesso di privatizzazione. Nel '63 lo Stato italiano si svenò per nazionalizzare l'energia elettrica, ora che è praticamente dissanguato sta per vendere ai privati anche le Poste e forse le Ferrovie.

Difficile trovare nel panorama mondiale contemporaneo un analogo esempio di inettitudine e incoerenza. Ma difficile anche spiegarsi perché lo sport ignori certi fenomeni, ritenendosi quasi un estraneo privilegiato in questo paese. In fondo anche lo sport sta perdendo il confronto tra pubblico e privato. Milano costruì male ed a carissimo prezzo un Palazzo dello Sport crollato, come una baracchetta, sotto la neve: era scarsamente utilizzabile per la impiantistica non modulare, bisognava accendere il riscaldamento generale anche se si occupava un solo spogliatoio e qualche doccia.

Non si è mai saputo con precisione chi abbia pagato quel disastro e non si sa quando verrà pronto il nuovo Palazzo dello Sport. Intanto prospera, anche pubblicitariamente, il Palatrussardi. Ed è quasi pronto il magnifico Palazzo dello Sport di Assago, realizzato dal capitale privato, gruppo Cabassi. Le molteplici attività sportive, spettacolistiche, commerciali ne faranno un'azienda capace di produrre profitto. Lo Stato tasserà il profitto, non spenderà una lira di contributi e Milano potrà di nuovo ospitare grandi spettacoli sportivi indoor.

Lo stadio privato: perché non è stata formulata questa ipotesi? Invece di dissipare centinaia di miliardi per rifare il trucco a vecchi impianti, non era più logico incentivare con mutui le iniziative di gruppi privati? Milano chiede l'Olimpiade del 2000 ed è improbabile che con questi chiari di luna lo Stato finanzi tutti gli impianti di cui ha bisogno. A parte la fame di potere e di quattrini che abitualmente connota il «pubblico», che cosa si oppone all'ipotesi del «privato»? Siamo in pieno riflusso pragmatico: mentre l'Est ammette il fallimento del comunismo, l'Italia riconosce il fallimento delle nazionalizzazioni (dall'elettricità alla cassa mutua). Lo sport si sente estraneo al fenomeno o il «pubblico» esercita anche su di esso un irresistibile richiamo?

Caccia alle streghe e harakiri giallorosso: e la mannaia è calata su Peruzzi e Carnevale. Ma fu vera giustizia?

di Carlo F. Chiesa

ROMA CAPOCCHIA

Un anno di squalifica — la metà esatta della pena inflitta a Ben Johnson — per Angelo Peruzzi e Andrea Carnevale, colonne portanti della Roma 1990-91. Tanto sono costate le tracce di «fentermina» rilevate nel liquido organico dei due giocatori dopo Roma-Bari. Ecco i retroscena, il diario, le dichiarazioni dei protagonisti dei sette giorni che sconvolsero il campionato della Roma. E uno sguardo al passato: per scoprire che non è vero che il doping e il calcio italiano — come hanno scritto in tanti nei giorni scorsi — praticamente non si sono mai conosciuti...

LUNEDÌ 8

La «bomba» esplode in serata, con un secco comunicato dell'Ufficio stampa della Figc: «*In data 1 ottobre, la Federazione medico sportiva ha comunicato alla Figc la positività dei calciatori Andrea Carnevale e Angelo Peruzzi al controllo antidoping successivo alla gara di campionato Roma-Bari del 23 settembre scorso, per "fentermina". Nello stesso giorno, il presidente federale ha informato in via riservata — come prevede il regolamento — l'A.S. Roma e gli interessati dell'esito delle analisi e successivamente ha fissato la data delle controanalisi per oggi, 8 ottobre. Alla presenza dei periti di parte, la controanalisi effettuata in data odierna presso il laboratorio antidoping della Federazione medico sportiva italiana ha confermato la positività dei due atleti. Per questi motivi, il Presidente federale ha trasmesso immediatamente gli atti alla Commissione disciplinare presso la Lega nazionale professionisti per gli adempimenti di competenza. Gli atti riguardano anche l'A.S. Roma per responsabilità indiretta. L'Ufficio indagini è stato inoltre incaricato di accertare eventuali responsabilità concorrenti da parte di altri tesserati*». Nelle stesse ore, si apprende che Carnevale è stato deferito alla Commissione disciplinare anche per un altro motivo: «*per dichiarazioni lesive della reputazione del direttore di gara*» dopo il match Torino-Roma. La notizia viene accolta con sollievo negli ambienti romanisti: almeno per quella partita, non ci sono sospetti: Carnevale era perfettamente lucido al termine dell'incontro. Raggiunto telefonicamente dai segugi di Telemontecarlo, il presidente Dino Viola esprime il primo commento ufficiale sulla vicenda: «*Sono allibito, sconcertato, usate il termine che vi sembra più duro in un caso del genere. È un fulmine a ciel sereno, caduto su un campo che non conosciamo, perché, per i nostri principi e per la nostra rettitudine, siamo molto lontani da cose del genere. Io addirittura controllo i piatti, la frutta e le bevande che diamo ai miei giocatori e non mi sarei mai aspettato che potesse accadere una cosa del genere. Più che offeso sono allibito, ma sono abituato a questi siluri che poi finiscono sempre in mare*». Il riferimento di quell'uomo immacolato è chiaro: ancora una volta, la Roma è probabilmente vittima di un atroce complotto. Chi sarà stato a volere il male della società giallorossa? Chi ha maneggiato subdolamente il «Lipopill», il farmaco, come si apprende, che contiene la fatidica «fentermina»? Interpelliamo un confidente solitamente beninformato, il quale non esclude un clamoroso colpo di scena, in linea con il precedente «caso Vautrot»: «*Il presidente Viola*» spiega «*potrebbe avere aggiunto volutamente alcune particelle di fentermina nelle urine dei due campioni* (già soprannominati nell'ambiente "i campioni di urina" n.d.r.), *proprio per smascherare i congiurati antiromanisti*». È proprio vero: le vie di Dino sono infinite.

MARTEDÌ 9

Come era facilmente prevedibile, il «caso doping» ha subito preso a impazzare nel Paese, con impressionante mobilitazione di tuttologi ed esperti. Lo spiegamento di forze, secondo calcoli del Pentagono, è già in grado di ridicolizzare lo «scudo del deserto». Il primo, vibrante dibattito riguarda gli effetti della «fentermina». Notizie di agenzia la descrivono asetticamente così: «*Una sostanza stimolante derivante dalle anfetamine, in grado di attivare la produzione nell'organismo dell'adrenalina. Quest'ultima è un*

segue

BENVENUTO, SCANDALO!

Novembre '88, Praga, congresso sul doping. Joao Havelange, presidente Fifa, dice: «*Il calcio gode buona salute però è bene non abbassare la guardia...*». I moltiplicati impegni agonistici hanno incremementato proporzionalmente stress e logorio fisico e quindi aumentato le tentazioni. L'avvertimento di Havelange coincide con la circolazione sempre più ricorrente di certe voci. In Svizzera il dottor Prospere Dubouloz ha detto che «*nella confederazione elvetica il contagio del doping riguarda anche il calcio*». In Francia Le Parisien Liberé ha pubblicato un dossier corredato da inquietanti dichiarazioni di anonimi calciatori. Uno ha detto: «*Quando ci sono gli osservatori, quando devo giocare un match di Coppa, allora uso anfetamine*». Hans Jürgen Noczenski, allenatore fuggito dalla Germania Est, ha rivelato che «*in occasione delle coppe europee le squadre tedesco orientali che vengono sottoposte a trattamenti di doping generalizzato*». In Germania il settimanale Kicker ha svolto un'inchiesta fra 216 calciatori della Bundesliga: 31 hanno ammesso che «*da noi ci si droga*».

Fatti, questi, che risalgono a non più di due anni fa e che poi avrebbero indotto la Fifa a prestare maggiore attenzione al problema e l'Uefa a introdurre i controlli fin dai primi turni di Coppa. Controlli-burla, però: due partite sorteggiate per ciascuna delle tre competizioni, dieci giorni prima del loro svolgimento; non è difficile, sussurrano i bene informati, conoscere in anticipo quali siano queste partite... Il calcio è pulito, avevano sempre giurato gli addetti ai lavori. E adesso che c'è questo giallo della fentermina alla romana non si contano le strizzatine d'occhio: almeno nelle Coppe, si mormora, chi è che non prende un tiramisù? Nell'aprile scorso il Benfica non aveva apertamente accusato il Marsiglia di essere «sovralimentato»? E il Brasile non aveva forse chiesto ufficialmente l'antidoping per la partita di ritorno con il Cile, decisiva per la qualificazione a Italia 90?

Questo indecifrabile caso dei due giocatori della Roma — proprio perché infarcito di verità improbabili — viene ora a consolidare il sospetto che il calcio non sia poi del tutto immune dal vizietto. Chi scrive, un anno fa condusse sul Guerino una dettagliata inchiesta/titolo: «Calcio e doping: inutile fare gli struzzi». Adesso c'è chi comincia a tirar fuori la testa dalla sabbia...

Del resto, il pubblico degli stadi nostrani non si era mai fatto eccessive illusioni. Un sondaggio della Swg condotto nel marzo dell'88 per conto dell'Espresso aveva rivelato che il 37,6 per cento degli intervistati pensava che i calciatori di casa nostra facessero uso di sostanze dopanti.

In Italia il problema doping relativamente al calcio era nato a metà degli Anni 50. Nel 1961 a seguito di sospetti sempre più pressanti, la Federcalcio aveva svolto una indagine scoprendo che il 30% dei nostri giocatori si dopava. Per la storia, i primi a doversi sottoporre a un controllo esplorativo, nell'aprile 1961, erano stati: Pelagalli (Atalanta), Tagnin (Bari), Fogli (Bologna), Ferretti (Catania). Petris (Fiorentina), Corso (Inter), Mora (Juventus), Zoppelletto (Vicenza), Carosi (Lazio), Abbadie (Lecco), David (Milan), Tacchi (Napoli), Tortul (Padova), Raimondi (Roma), Vincenzi (Sampdoria), Massei (Spal), Bearzot (Torino), Segat (Udinese). Un anno dopo c'erano stati i primi controlli ufficiali applicati alle partite di campionato. Ed era scoppiato il bubbone: nelle giornate del 12 e 25 febbraio 1962 sessantun giocatori erano stati sottoposti all'antidoping: i risultati, lampanti e disastrosi. Per «positività rilevante» erano stati denunciati: Bicicli, Guarneri e Zaglio dell'inter; per «positività media»: Capra e Fogli del Bologna e Sormani del Mantova: per «positività piccola»: Janich (Bologna) e Pin (Mantova). «*Oggi è scoppiata la prima bomba, ma dobbiamo aspettarcene molte altre ancora*», aveva commentato il Guerino. Nel campionato 63-64 era esploso il caso Bologna, il caso delle «anfetamine al ragù», cinque rossoblù trovati positivi: divenne un giallo, con provette scomparse, truccate, punti tolti e ridati, la morte di Dall'Ara, lo spareggio con l'Inter (riproporremo il tutto, per i più giovani, in una delle «vecchie pagine» del Guerino).

Era occorso molto tempo al calcio italiano per rifarsi una verginità. Non aveva lasciato tracce il Fontolan trovato positivo nel 1988, dopo un Werder-Verona, per essersi curato un raffreddore con il Micoren. Ora invece la pulizia del nostro campionato, e di tutto il calcio, torna in discussione sia pure per la pillola dimagrante di Peruzzi e Carnevale: «*Oportet ut scandala eveniant*», commentava il Guerino dopo i fatti del 1962: solo gli scandali consentono di individuare l'entità dei fenomeni negativi. Magari il caso di oggi è solo una bolla di sapone: ma ha fatto scandalo. E allora è bene approfittarne per indagare a fondo...

p. fac.

Nell'interno: DUILIO LOI AGGREDITO A LUPARA

GUERIN SPORTIVO

LE PARTITE VENDUTE E IL «MERCATO DELLE VACCHE»

SIAMO TUTTI DROGHIERI

Foto grande (di Fumagalli), Peruzzi e Carnevale al processo. Sopra, un vecchio Guerino sul doping. A fianco (fotoBriguglio), il veronese Fontolan, che fu squalificato

DOPING

segue

potente stimolatore del sistema nervoso che agisce facendo aumentare la pressione arteriosa, accelerando la frequenza cardiaca, la portata della circolazione sanguigna e l'attività biochimica dei muscoli. Tutte le sostanze derivate dalle anfetamine danno l'illusione di un aumento delle proprie capacità psico-fisiche e aumentano la resistenza al dolore. Come effetti negativi provocano irregolarità nel battito del cuore, perdita di peso, alterazioni del sonno». Contrastanti, invece, gli interventi dai microfoni e sugli schermi della Rai, che imbastisce una ideale trasmissione a puntate sull'argomento (il titolo proposto, e poi rifiutato per ragioni di opportunità, pare fosse: «Ascolta, si fa pera»): il Gr2 delle 7,30 comunica, per le labbra del luminare di turno, che lo «scandalo» è certamente una bolla di sapone: «*La fentermina viene utilizzata nelle cure dimagranti, come sostanza che agisce sul sistema nervoso, attenuando lo stimolo dell'appetito, che è il primo nemico dell'obeso. Siccome tuttavia provoca, tra gli effetti secondari, anche sonnolenza, è sconsigliata a chi guida e, naturalmente, agli atleti. Tutt'al più, dunque, si è trattato di una colossale leggerezza*». Il Tg2 delle 13, in sostanza, conferma la tesi: il luminare, professor Caldarani, sottolinea gli effetti soporireri della fentermina. Ma, nel corso di una drammatica puntata di Tg2 Sportsera, lo stesso studioso riconosce che il «Lipopill» è un eccitante, in quanto «*accentua il senso di allarme*». Il dibattito si anima sulle gazzette. Sul Resto del Carlino, interviene il professor Conconi, che, da uomo notoriamente sanguigno, prende decisamente posizione: *«È il classico caso di doping. Grazie alla fentermina, gli atleti riescono a sopportare meglio la fatica. O meglio: riducono la loro sensibilità al dolore. Non so se un calciatore riesca a giocare meglio: sulla precisione, ad esempio, le conseguenze potrebbero essere negative. Ma non c'è dubbio che la fentermina sia di aiuto contro la stanchezza. Siccome poi le tracce dopo quattro giorni non sono più presenti nell'organismo, è da escludere che il fatto sia avvenuto per il match col Benfica. Se i due giallorossi si sono dopati, lo hanno fatto dopo la gara con i portoghesi. Appunto per attenuare l'inevitabile stanchezza»*. È notorio infatti che un portiere, correndo più dei compagni, al termine della partita è letteralmente esausto. Un altro opinionista è il ct della scherma, Fino Fini, intervistato dal Corriere della Sera: *«Io non so se ci sono responsabilità o meno e non me ne importa, so solo che ho sentito parlare di quattro giornate di squalifica. La nostra spadista Giussani ai Mondiali junior per un semplice antinfluenzale ha perso la sua medaglia d'argento, la Vaccaroni una Coppa del Mondo praticamente vinta e la possibilità di disputare i Mondiali. Perché i calciatori oltre ai soldi devono avere simili privilegi?»* Il toccante interrogativo dimostra che l'intero mondo dello sport italiano, in una commovente gara di solidarietà, è pronto a fare quadrato attorno

Sopra (fotoCassella), Carnevale esulta dopo il gran gol segnato al Bari. Nella pagina accanto (fotoFumagalli), da sinistra, Peruzzi, Carnevale e il presidente Viola in aula: il gioco delle parti

TUTTI I SEGRETI DEI CONTROLLI

PER L'ANTIDOPING BUSTA UN ATTIMO

Prima di ogni gara di A e B, la Figc consegna all'arbitro una busta sigillata: solo la metà di tali buste prevede il controllo antidoping. Al termine dell'incontro, il direttore di gara apre la busta: se il responso è positivo vengono estratti a sorte i numeri di maglia di tre giocatori per squadra, sul cui liquido organico verrà effettuato il test. Le analisi sono fatte esclusivamente nei laboratori dell'Acqua Acetosa, a Roma. In occasione di Roma-Bari, per i giallorossi fu controllato anche Rizzitelli, che risultò negativo. Sulle 36 partite disputate nei primi quattro turni del campionato, solo quattordici sono state assoggettate a controllo antidoping.

ai due giocatori giallorossi. La macchina organizzativa della Roma, intanto, è poderosamente in moto. Viola convoca i tre figli per un «summit» familiare. Ai microfoni del Tg2 spiega: *«La Roma è pulita, sulla rettitudine del servizio sanitario sono pronto a giurare»*. I maligni non hanno dubbi: la frase del presidentissimo equivale all'intenzione di «scaricare» i giocatori. Si profila una spaccatura? Il dottor Alicicco tace, ma lo staff sanitario giallorosso lascia filtrare una indiscrezione che confermerebbe l'ipotesi: i medici non hanno mai somministrato medicine vietate ai calciatori. Nel pomeriggio, primo vertice a Trigoria: presenti Viola, Alicicco, Peruzzi, Carnevale e i due massaggiatori, Rossi e Cardoni. La comitiva si scioglie nel tardo pomeriggio: alle 18,30, infatti, Viola, Alicicco e i due massaggiatori sono convocati dal capo dell'Ufficio Indagini, Consolato Labate. I due giocatori si tratttengono invece a Trigoria, in compagnia di Mascetti e del procuratore di Carnevale, Marco Fittà. Quando escono, si dichiarano vincolati dal silenzio-stampa imposto dalla società; spiega Fittà: *«Il presidente Viola ci ha chiesto il black-out. Non ero d'accordo, lui ha insistito e perciò abbiamo deciso di accontentarlo»*. Viene confermato che entrambi i «campioni dell'urina» si recheranno personalmente sabato al procedimento davanti alla Disciplinare. È il segno, secondo i soliti beninformati, che c'è un contrasto con la società. A Bari, intanto, c'è delusione tra gli sportivi: le norme, infatti, prevedono solo sanzioni a carico dei singoli responsabili, ma nessuna «riparazione» sportiva: e questo nonostante nella partita incriminata proprio Carnevale abbia realizzato l'unico gol e Peruzzi sia stato giudicato tra i migliori in campo. In serata, tuttavia, una dichiarazione in codice al Tg1 di Franco Janich, direttore sportivo della società biancorossa, gela gli sportivi romanisti: *«A noi non resta che attendere che si esaurisca l'iterit»*, scandisce con voce grave. I centralini del tubo catodico di regime vengono tempestati di chiamate: cos'è l'«iterit»? È possibile che sia contagioso? L'unico dato certo a disposizione è questo: non contiene fentermina. La diabolica sostanza, infatti, è contenuta esclusivamente in un prodotto farmaceutico — il Lipopill — e nelle urine dei campioni, gelosamente conservate nei laboratori dell'Acqua Acetosa.

VERITÀ E BUGIE DI TUTTI I PROTAGONISTI

CARNEVALE

☐ **martedì 9** ore 15: *«Non ho dormito, sono state ore d'inferno. No, non ho preso nulla. Si parla di una squalifica, minimo quattro giornate? Macché, non scherziamo neppure. Voglio uscire pulito da questa faccenda. Mi difenderò fino in fondo, da solo se sarà necessario. Noi giocatori siamo soggetti, per curare un infortunio, a ingerire tantissimi farmaci. Ma non ho mai preso nulla al di fuori di ciò che mi hanno dato alla Roma. Sono loro a controllare ogni cosa. Ho chiesto un incontro, un colloquio con il dottore. Mi sembra logico, naturale. È come se il mondo mi fosse crollato addosso. La vita è sempre stata in salita, per me. Questo è ciò che di peggio possa capitare a un calciatore. Ma ne uscirò, in maniera pulita. Non sono Ben Johnson»*. La moglie Paola Perego aggiunge: *«Vi assicuro che Andrea ha saputo soltanto ieri sera di questa vicenda e ci è rimasto male, perché la società non gli ha fatto sapere nulla. Lo conosco bene, so che a trent'anni non commetterebbe mai un errore del genere. I calciatori prendono tante pastiglie, ma mai autonomamente. Non sono medici e non rischierebbero sicuramente. E poi noi non frequentiamo Peruzzi: sarebbe curioso se avessero preso lo stesso farmaco.*

☐ore 19,20: *«Sì, questo posso dirlo, anche se adesso vige il silenzio-stampa: non ho mai preso niente, al di fuori di ciò che mi hanno dato alla Roma. E non sapevo nulla, fino a lunedì sera»*.

☐ **sabato 13** (davanti alla commissione disciplinare): *«Dopo la vittoria sul Benfica, Peruzzi e io cenammo a Blera (Viterbo): dato che durante il pasto insorse la preoccupazione per le operazioni di peso del giorno successivo, Peruzzi mi accennò che sua madre assumeva, per ragioni di obesità, una sostanza che "bruciava i grassi", della quale però, pur essendo essa presente, non aveva la disponibilità. La mattina successiva, a Trigoria, Peruzzi mi consegnò una pasticca sfusa, entrambi ne inghiottimmo una»*.

☐ **domenica 14:** *«Sono un po' perplesso perché i giudici non hanno mai chiesto a me e a Peruzzi neanche i motivi delle divergenze. Non hanno chiesto le nostre opinioni, neppure hanno ascoltato gli avvocati. Io credo che la stampa, gli atleti delle altre discipline e forse qualcun altro abbiano chiesto la nostra testa. Tutto ciò fa opinione e i giudici li hanno accontenati. Io ho commesso una leggerezza, mi sembra che la pena sia decisamente sproporzionata. Ho passato nella mia vita, specie da bambino, esperienze ben più tragiche: stringerò i denti e supererò questa prova. Perché non ho confessato subito di aver ingerito il Lipopill? Volevo farlo, ma la società mi ha imposto di negare e me ne dispiace»*.

PERUZZI

☐ **lunedì 8:** *«È tutto assurdo, è una cosa ridicola. Non ho mai preso niente del genere e non conoscevo neanche l'esistenza di questa sostanza, la fentermina. Neppure credo che qualcuno della Roma me l'abbia fatta assumere a mia insaputa. La mia dieta è a base di pastasciutta e bistecche. Qualcuno dovrà pagare. Ho visto mia madre disperarsi e certe cose fanno malissimo. No, no, andrò fino in fondo»*.

☐ **martedì 9:** *«Sono tranquillo. Non sapevamo nulla fino a lunedì? No, dopo Benfica-Roma ci hanno fatto un terzo grado in società»*.

☐ **sabato 13** (davanti alla commissione disciplinare): *«Dopo la gara col Benfica di mercoledì 19, mi recai in compagnia di Carnevale a Blera (Viterbo), mio paese d'origine, per festeggiare la vittoria. Eccedemmo con cibi e bevande e a fine pasto Carnevale si dimostrò preoccupato per le operazioni di peso cui il mattino successivo saremmo stati sottoposti prima dell'allenamento. Lo tranquillizzai e, ricordando che mia madre prende delle pasticche per la dieta dimagrante, ne prelevai due e io e Carnevale le assumemmo senz'altro»*.
(dopo la comunicazione della sentenza):
«La verità è quella che abbiamo raccontato. Quelle pillole le ho trovate in casa, servono per dimagrire. Non pensavo che potessero scatenare un simile finimondo. Io e Andrea non siamo colpevoli. Credetemi, mi è crollato il modo addosso».

BEPPE BONETTO

(procuratore di Peruzzi)

☐ **9 ottobre:** *«Angelo in questo momento non deve parlare, domani verrò a Roma, in ogni caso posso garantire che Angelo non ha preso un millesimo di quella sostanza»*.

☐ **10 ottobre:** *«Abbiamo tentato di ricostruire i fatti. Peruzzi sorpreso? È evidente, come è chiara la sua buona fede: uno non va al controllo antidoping sapendo di essere positivo, piuttosto scappa. Qualsiasi ammissione di colpevolezza, di colpa lieve o grave sarà fatta davanti alla Disciplinare, speriamo di uscirne amareggiati ma innocenti. Continuiamo a non ammettere un certo grado di responsabilità»*.

☐ **13 ottobre** (dopo la comunicazione della sentenza): *«Questa storia delle tre versioni non sta in piedi. Angelo e Carnevale hanno sempre parlato di una cena a Blera. A tirar fuori Monte San Biagio è stato Viola, che spontaneamente è andato all'Ufficio indagini e ha dato una versione sbagliata. È una sentenza enorme, come se i due giocatori si fossero venduti una partita»*.

VIOLA

☐ **lunedì 8:** *«Sono allibito, sconcertato, usate il termine che vi sembra più duro in un caso del genere. È un fulmine a ciel sereno, caduto su un campo che non conosciamo, perché, per i nostri principi e per la nostra rettitudine, siamo molto lontani da cose del genere. Più che offeso sono allibito, ma sono abituato a questi siluri che poi finiscono sempre in mare. Quanto ai giocatori, sono ancora fiducioso nei loro confronti, fiduciosissimo in base alle dichiarazioni che ci hanno reso. Li ho sottoposti a un terzo grado e hanno detto di non aver preso nulla. Debbo credere, fino a prova contraria, che sono innocenti»*.

☐ **martedì 9:** *«La Roma è pulita, sulla rettitudine del servizio sanitario sono pronto a giurare»*.

☐ **sabato 13** (davanti alla commissione disciplinare): *«In base a quanto dettomi da Peruzzi e confermato pedissequamente da Carnevale, mercoledì 19 settembre i due giocatori cenarono a Monte San Biagio (Latina) e il giorno successivo la madre di Peruzzi, vedendo il figlio preoccupato per il peso eccessivo conseguente all'abbondante libagione, che gli avrebbe procurato i rimbrotti dell'allenatore Bianchi, gli diede una pillola acquistata in Svizzera e da lei abitualmente assunta per dimagrire. Peruzzi mi riferì di aver dato la stessa pasticca a Carnevale nel primo pomeriggio di giovedì venti settembre»*.

☐ (dopo la comunicazione delle sentenza):
«Incredibile. La Roma è fermamente convinta che non ricorrano nella vicenda motivi di responsabilità dei calciatori Peruzzi e Carnevale e tanto meno motivi di una sua reponsabilità anche soltanto indiretta, ritenendo di avere dimostrato sia la inidoneità della sostanza ingerita a stimolare le capacità dei calciatori, sia l'eccezionalità dell'episodio e la buona fede di Peruzzi e Carnevale».

MERCOLEDÌ 10

La giornata si annuncia carica di fentermina fin dalle prime ore. Il mattiniero Campana, l'infaticabile Trentin delle pedate, fa sapere che l'Assocalciatori vigila ed è pronta a intervenire: *«Non vorrei»* spiega *«che ci fosse una verità precostituita, non penso che i giocatori prendano da soli una sostanza proibita. Finora ho sentito i procuratori. Bonetto mi è parso titubante. Fittà mi ha ripetuto che Carnevale è pulito»*, in quanto fa la doccia tutti i giorni. Il management giallorosso intanto è infaticabile: Viola convoca un nuovo vertice, c'è aria di una strategia unitaria da concordare. Nel primo pomeriggio comincia il summit. Ci sono tutti: Viola, Alicicco, Carnevale con Fittà e Peruzzi con Bonetto. Sei personaggi in cerca di autore. Comico. Alle 17 la sala-parto si svuota; nessun comunicato ufficiale, ma circola una voce precisa: nella ricerca di una «linea comune» la Roma avrebbe garantito ai due giocatori anche la corresponsione dello stipendio per l'intero periodo di squalifica, anche nel caso più grave, che dovrebbe essere di sei mesi di sospensione: quantomeno, in base alle vecchie norme, modificate il 5 ottobre, cioè proprio all'indomani del «fattaccio». I protagonisti non si fermano un momento: salgono sulle proprie auto e se ne vanno da Trigoria: il grande indagatore Labate ha infatti convocato i due giocatori, per un interrogatorio, presso l'hotel Parco dei Principi, ai Parioli. L'indagine è ad ampio raggio: vengono sentiti anche Rizzitelli e Piacentini. Il primo è stato controllato assieme a Peruzzi e Carnevale dopo Roma-Bari, risultando negativo; il secondo ha subito l'antidoping dopo Roma-Benfica, con identico esito. Sul luogo piomba come un falco anche il presidente Viola, che si improvvisa stopper per

segue a pagina 17

IL TEMA

Con la conversione della Juventus alla difesa schierata e il conseguente ingresso nell'area scudetto di una seconda compagine «zonarola» (dopo il Milan), le forze risultano più equilibrate. E il match di domenica al San Paolo si annuncia come uno scontro frontale

di Adalberto Bortolotti

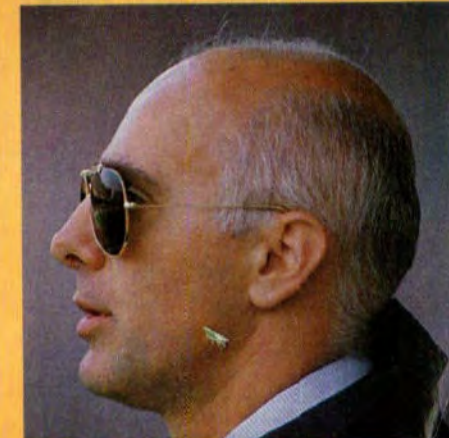
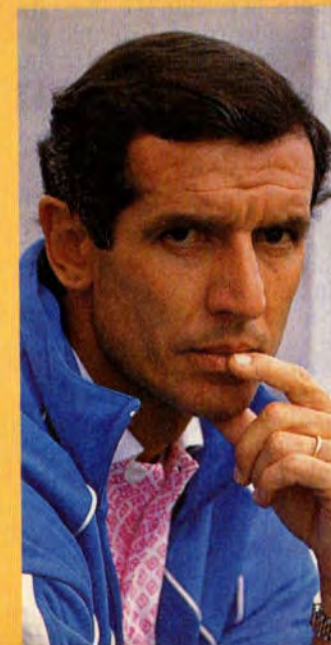
In alto, al centro (fotoBriguglio), un duello De Napoli-Evani in Napoli-Milan del campionato scorso. Sopra, i profeti della zona visti da Achille Superbi. Sacchi e Maifredi, rappresentanti della difesa schierata, guidano squadre al vertice della classifica

ZONA SCUDETTO

Pur fatalmente destinate col tempo a diventare sempre più formali e sempre meno sostanziali, le contrapposizioni critiche fra «zona» e «uomo» hanno tuttavia ricevuto un vigoroso rilancio dialettico dalla conversione della Juventus e dal conseguente ingresso nell'area scudetto di una seconda compagine «zonarola», dopo il Milan. Le forze sono ora più equilibrate e Sacchi non si trova più a predicare nel deserto (ruolo che in fondo era lungi dal dispiacergli): due rappresentanti della difesa schierata (Milan e Juventus) contro tre affezionate clienti delle marcature individuali (Inter, Napoli, Sampdoria). In realtà, la definizione teorica presenta deboli appigli con l'applicazione pratica, come esaminiamo in dettaglio con uno studio didascalico sulle diverse tattiche di gioco, a pagina 46. Ma è anche ovvio che certi discorsi tornino prepotentemente d'attualità alla vigilia di uno scontro frontale come si annuncia Napoli-Milan, i cui partiti sentono la necessità di raccogliersi sotto bandiere ben distinte.

Che siano più spettacolari le sfide fra avversari votati a diverse concezioni tattiche, l'ha dimostrato anche la recente Supercoppa europea fra Sampdoria e Milan, splendidamente giocata in campo (un po' meno sugli spalti...) malgrado crudeli menomazioni nei due schieramenti. Due «zone» finiscono spesso per annullarsi, restringendo il terreno utile a dimensioni inaccettabili. Invece, il contropiede ben applicato costringe a occupare l'intera lunghezza del campo e sottolinea i pregi e i difetti dei due tipi di schieramento.

In tal senso, Napoli-Milan promette emozioni e qualità persino al di là delle tensioni che fasciano il confronto.

segue

A sinistra, Bigon: è per la difesa all'italiana. Sopra, Arrigo Sacchi, ovvero: la zona che vince ovunque

IL TEMA

segue

Sono le due squadre che hanno dominato la scena dell'ultimo quadriennio, spartendosi le zone di influenza. Il Napoli più di ogni altro ha vinto in patria (due scudetti, una Coppa Italia, una Supercoppa di Lega), il Milan ha fatto incetta di tutti i trofei internazionali disponibili (due Coppe dei Campioni, una Coppa intercontinentale, una Supercoppa d'Europa). Le rispettive strade sono entrate traumaticamente in rotta di collisione lo scorso anno calcistico, quando la lotta per lo scudetto ha visto fughe, sorpassi e controsorpassi, sino alla velenosa decisione legata alla monetina di Bergamo. A quel punto, la rivalità si è allargata a considerazioni di dubbio gusto, coinvolgendo razzismi striscianti (ma non troppo) e abusi di potere... televisivo.

Il Napoli è il primo vero ostacolo sulla strada del Milan, la cui imprevista fuga d'avvio è stata anche agevolata da un calendario molto favorevole. Due sole trasferte sin qui: a Cesena, dove ha vinto al 92', e a Roma (Lazio) dove ha pareggiato al 90'. Chiaro che la visita al San Paolo fa impennare notevolmente il tasso di difficoltà di una squadra che ha comunque raccolto nove punti sui dieci disponibili e che si trova nell'inedita situazione di poter gestire il vantaggio. Nelle stagioni passate, invece, il Milan si era sempre trovato ad inseguire.

Sotto, Giovanni Galli: questa volta gioca contro il Diavolo. Per lui una gara doppiamente importante. A destra, Van Basten, punta di diamante della formazione di Sacchi

A lato, Careca. Pagina accanto, Van Basten: samurai dell'area

Il più classico rovesciamento dei ruoli impone invece al Napoli di rifare il terreno perduto, in virtù di una partenza disastrosa. Proprio quando i trionfali esiti della Supercoppa italiana avevano idealmente collocato la squadra di Bigon in pole-position, nella griglia scudetto, i meccanismi di gioco si sono inceppati, Maradona ha riscoperto antichi malanni e croniche bizze, Careca si è infilato in un tunnel di ripicche, vittimismi e litigi col gol, mentre Alemao, di gran lunga il giocatore più in forma e attualmente determinante più di ogni altro, Diego compreso, si è fatto colpevolmente tagliar fuori da una squalifica.

Appena ora il Napoli sta riemergendo, dopo aver dato buonissima prova di sé non tanto in Coppa (l'Ujpest era un giocattolino innocuo) quanto nella risaia di Genova, nell'ultima uscita di campionato. Si direbbe pronto alla storica disfida, che reca in sé appelli ultimativi, per cadere appena alla sesta giornata. Già staccato di cinque punti dal grande rivale, soltanto vincendo il Napoli può sperare di rientrare in corsa. Non è però un buon segno che proprio in questa vigilia Maradona si sia riscoperto l'uzzolo del trasvolatore, dopo aver inasprito i rapporti con la società, al punto da lasciare sistematicamente fuori della porta di casa il medico sociale, premurosamente inviato al capezzale del divino infermo.

Perché, al di là degli schieramenti tattici (e qui rientro in tema), una partita di questo livello sarà decisa dalla disposizione, atletica e psicologica, dei molti campioni che la illustrano. Maradona ha già dimostrato di saper far saltare la zona con un lampo, un'invenzione, una malizia. Memorabili alcuni suoi sberleffi a Giovannino Galli, ora passato nella sua squadra.

Così un Gullit, apparso finalmente in progresso, e soprattutto un Van Basten, registrato nei suoi laboriosi meccanismi, sono in grado di irridere qualsiasi controllo individuale, per quanto rigoroso e asfissiante.

Al confronto di Napoli guarda con molto interesse la Juventus. Ideale compagna di cordata del Milan, nel propagandare i meriti del gioco nuovo (?), si trova questa volta idealmente schierata con gli italianisti incalliti di Bigon. Uno stop del Milan potrebbe proiettarla sin d'ora al vertice e sarebbe un evento clamoroso, tenuto conto della valanga di critiche che sistematicamente si abbatte su Maifredi e della lunga astinenza del cannoniere principe, Totò Schillaci.

Adalberto Bortolotti

CARECA CONTRO VAN BASTEN È LA SFIDA NELLA SUPERSFIDA

QUANDO I GOL SONO D'AUTORE

Napoli-Milan è match che comporta straordinari motivi di interesse. Uno dei tanti, e non certo in seconda fila, è il confronto tra questi due bomber arrivati in Italia nell'estate 1987 (esordio in Serie A il 13 settembre per Van Basten, 14 giorni dopo per Careca), validissimi esponenti di due ben diverse scuole calcistiche. L'ipotesi di vedere la gara di domenica prossima decisa proprio dai loro gol, è tutt'altro che remota. Careca contro Van Basten, quindi, sul filo del gol. Vediamo di fare una radiografia alle loro prodezze.

Cominciamo dal dato più significativo: segna più gol Van Basten o Careca? Rigori a parte, il match si conclude in pressoché perfetta parità. Infatti, nelle 83 partite disputate in campionato con il Napoli, Careca è andato a bersaglio 44 volte: 32 con il piede destro, 5 con il sinistro, 7 di testa. Se si escludono i 5 gol segnati dal dischetto, e se si tiene conto che in 83 gare Careca è rimasto in campo per 7235 minuti si evince che su azione il brasiliano ha segnato al ritmo di un gol ogni 185 minuti. Dei suoi 45 gol Van Basten ne ha segnati 11 dal dischetto. Su azione, quindi, ha fatto centro per 34 volte. Poiché è rimasto in campo per 6261 minuti, la sua frequenza gol è stata di uno ogni 184 minuti. Per quanto riguarda i gol di piede, tenendo conto anche dei rigori, Careca prevale nell'uso del destro: 32 su 44, vale a dire più del 72 per cento (Van Basten 27 su 45 pari al 60 per cento). Da parte sua, l'olandese domina nel gioco aereo: rigori esclusi, 11 gol su 35, pari al 31,4 per cento (Careca 7 su 39, pari al 17,9 per cento). Più portato al gol a ripetizione l'olandese del brasiliano. Sinora Van Basten ha segnato 3 triplette e 9 doppiette; Careca una tripletta e 3 doppiette. Careca segna di più davanti al pubblico amico, 29 contro i 15 in trasferta, mentre Van Basten divide equamente i propri gol: 21 in casa, altrettanti in trasferta.

E chiudiamo con una curiosità: Careca si esalta contro le grandi. Pensate: ha rifilato 5 gol al Torino e alla Juventus (3 in una botta sola, il 20 novembre 1988 quando il Napoli vinse a Torino per 5-3), 4 al Milan e 4 all'Inter, 3 alla Roma. Van Basten invece preferisce prendersela un po' con tutti, prova ne sia che ha segnato gol a ben 19 delle 23 squadre sinora affrontate. Con le «grandi», così e così: maramaldo contro la Roma, 5 gol, 2 a Juventus e Napoli, uno all'Inter. **o. b.**

IN VANTAGGIO (PER ORA) È MARCO

CAMP.	CARECA					VAN BASTEN				
	PRES	GOL	DES	SIN	TESTA	PRES	GOL	DES	SIN	TESTA
1987-88	26	13	9	1	3	11	3	3	-	-
1988-89	30	19	15	3	1	33	19	9	3	7
1989-90	22	10	7	1	2	26	19	13	2	4
1990-91	5	2	1	-	1	5	4	2	2	-
TOTALI	**83**	**44**	**32**	**5**	**7**	**75**	**45**	**27**	**7**	**11**

L'INCIDENZA DI MARADONA SUL NAPOLI

IL FATTORE PIBE

L'assenza di Diego condiziona pesantemente le prestazioni azzurre. Lo confermano le cifre

Si discute spesso sull'importanza che ha avuto l'assenza di un giocatore in una partita e, altrettanto spesso, si finisce per concludere che, mancando la riprova, la questione è solo teorica. Certamente, quando si pretende di ragionare su un solo incontro la conclusione non fa una piega, ma quando si hanno a disposizione i dati relativi a un periodo, qualche conclusione non campata in aria la si può trarre.

Molti giocatori saltano, non per squalifica, qualche incontro in una stagione ma di rado il fatto sale alla ribalta come quando l'assente è Diego Armando Maradona.

Dal suo arrivo in Italia (nel 1984), Maradona non ha giocato 20 partite intere e per due volte è sceso in campo solo all'inizio del secondo tempo. Poiché nel frattempo il Napoli ha sostenuto 193 incontri di campionato, l'argentino ha mancato l'11,40% degli impegni, una media che lo pone sicuramente ai primi posti nella classifica delle presenze relative al periodo considerato. Nella prima tabella ecco il dettaglio degli incontri non disputati suddivisi per campionato: come si vede la media-presenze di Maradona è notevolmente abbassata dai tornei '88-'89 e '89-'90 con 10 (8 totali e 2 parziali) e 6 forfait.

Nella seconda tabella, ecco invece l'analisi del comportamento del Napoli nei campionati dal 1984-85 a quello in corso. Come si può vedere, l'assenza di Maradona altera sensibilmente le percentuali di vittorie, pareggi e sconfitte, ritoccando anche la media/partita delle reti fatte e subite. C'è poi da notare che in uno dei due casi di ingresso ritardato (1988-89 Fiorentina-Napoli 1-3) il risultato alla fine del primo tempo era di 1-1, ragione per la quale quella partita è stata conteggiata nel computo delle assenze con tale risultato.

La quarta riga della seconda tabella, definita «proiezione», evidenzia come avrebbero dovuto concludersi le 22 partite senza Maradona se il Napoli avesse mantenuto le stesse percentuali ottenute con in campo il suo capitano: quattro vittorie in meno e, soprattutto, tre sconfitte in più, la dicono lunga sull'importanza dell'argentino nell'economia della squadra azzurra. Notevole anche il divario nella media gol: senza il suo leader il Napoli sale a 1,13 gol subiti a partita e scende a 1,09 per quelli realizzati. Difficile trovare un altro giocatore che abbia altrettanta importanza nell'economia generale della sua squadra: tanto per dire, proprio nell'anno in cui non ha potuto contare per molti mesi su Van Basten, il Milan ha vinto lo scudetto. I numeri, se correttamente letti, non dicono bugie e quelli relativi al Napoli paiono confermare l'affermazione secondo la quale Maradona è uno dei pochi giocatori, se non l'unico, capace di fare la differenza.

a.m.r.

Maradona bloccato da Franco Baresi. In campionato Diego ha collezionato 171 presenze

DAL 2 A 1 DI BARI ALL'1 A 1 DI GENOVA, LE PARTITE SENZA DIEGO

CAMPIONATO	DATA	PARTITA	RIS.
1984-1985		-	-
1985-1986	1-12-85	Bari-Napoli	1-2
1986-1987	8-2-87	Napoli-Avellino	3-0
1987-1988	8-5-88	Fiorentina-Napoli	3-2
	15-5-88	Napoli-Sampdoria	1-2
1988-1989	16-10-88	Lecce-Napoli	1-0
	22-1-89	Sampdoria-Napoli	0-0
	19-3-89	Lazio-Napoli	1-1
	1-4-89	Napoli-Juventus	2-4
	9-4-89	Milan-Napoli	0-0
	15-4-89	Fiorentina-Napoli	1-3 (*)
	7-5-89	Bologna-Napoli	1-1
	14-5-89	Napoli-Roma	1-1 (**)
	11-6-89	Ascoli-Napoli	2-0
	25-6-89	Como-Napoli	0-1
1989-1990	27-8-89	Ascoli-Napoli	0-1
	3-9-89	Napoli-Udinese	1-0
	6-9-89	Cesena-Napoli	0-0
	10-9-89	Verona-Napoli	1-2
	25-2-90	Inter-Napoli	3-1
	4-3-90	Napoli-Genoa	2-1
1990-1991	16-9-90	Napoli-Cagliari	1-2
	7-10-90	Genoa-Napoli	1-1

Nota: (*) entra al 46': primo tempo 1-1; (**) entra al 46': primo tempo 0-0

CON LUI IL NAPOLI SEGNA 1 GOL... E MEZZO A GARA

	G	%	V	%	N	%	P	%	F	S	MEDIA F	MEDIA S
Con Maradona	171	88,60	92	53,80	52	30,41	29	16,96	259	137	1,51	0,80
Senza Maradona	22	11,40	7	31,82	8	36,36	7	31,82	24	25	1,09	1,13
Totale	193	100,00	99	51,30	60	31,09	36	18,65	283	162	1,46	0,83
Proiezione	20		11		7		4					

Nota: i totali risultano discordanti poiché la partita Fiorentina-Napoli 1-3 del 15-4-89 viene conteggiata come pareggio nelle gare senza Maradona e come vittoria in quelle con Diego in campo.

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

NON TOCCATECI LE COPPE!

Il presidente dell'Uefa, Johansson, è contrario alla politica riformista della Fifa. Logico: rappresenta il continente dove la crisi del calcio si avverte meno, avendo strappato al resto del mondo i migliori talenti in circolazione. Minore, quindi, l'esigenza di rivoluzioni. Havelange e Blatter hanno una visione globale del problema, Johansson no. Dovrebbe, tuttavia, ricordarsi quante federazioni europee abbiano cercato di vivificare i loro campionati cambiandone la formula, l'assegnazione dei punti, il valore dei gol. Anche nel vecchio Continente il calcio ha il fiato corto, fatta eccezione per l'Italia.

La Fifa sbaglia quando fa seguire alla proposta (sensata) di allargare le porte un pacchetto di ipotesi meno valide. Dà un'immagine di superficialità, d'improvvisazione. La realtà è semplice: in 124 anni son cambiate le proporzioni fra il campo, le porte e i giocatori. La statura umana è cresciuta in media di 14 cm, le prestazioni nella corsa e nel salto in alto sono migliorate in modo enorme. Di conseguenza il campo e le porte son diventati più piccoli, far gol è difficilissimo.

Lo spettacolo è scaduto, i calci di rigore non sono mai stati così risolutivi. L'ultimo Mondiale ne è stato la testimonianza: tutti gli incontri più importanti sono stati decisi dal dischetto. Anche il nostro campionato dipende, in larga misura, dalle decisioni arbitrali: in cinque giornate son stati segnati appena 87 gol (20 meno dello scorso anno) di cui 19 (il 21,8%) su rigore. Mai successo.

È chiaro che si devono ripristinare le proporzioni originali: o allargando le porte o riducendo il numero dei calciatori. Johansson ha ragione quando chiede di sperimentare queste proposte in qualche campionato prima di decidere.

Ha torto marcio, invece, quando si appresta a riformare il meccanismo delle Coppe europee per accontentare i grandi club. Le otto squadre arrivate ai quarti di finale verrebbero divise in due gironi all'italiana; le vincitrici disputerebbero la finalissima. Così si garantirebbero alle otto migliori di ogni Coppa tre incassi. Vantaggio minimo rispetto ai colossali svantaggi. Vediamo perché:

1) Il fascino di questi tornei dipende dall'eliminazione diretta. Crudele ma perfetta sul piano agonistico, appassionante a livello spettacolare. In campionato puoi giocare per non perdere, in coppa devi giocare per vincere. È un al-

tro calcio, un altro atteggiamento mentale, tattico ed agonistico. È una diversa forma di selezione. Il campionato premia chi ha il rendimento medio più elevato, la Coppa chi riesce ad esprimere il massimo in una partita. Come un Giro d'Italia e una Milano-Sanremo. Ridurre le Coppe ad un mini-campionato significa snaturarle, appiattirle, falsarne gli esiti, probabilmente renderle meno interessanti. Oggi quando assisti ad una di queste partite sai che le squadre s'impegneranno allo spasimo, che sul piano emotivo ci sarà da divertirsi, che alla fine emergerà un vincitore. Domani nessuna di queste attrattive sarà garantita. Sono proprio certi all'Uefa che incassi e ascolti televisivi non ne risentiranno?

2) La formula attuale può essere discussa (il meccanismo delle teste di serie va perfezionato) ma non si presta a combines, tatticismi e falsificazioni. La fortuna vi ha una parte non piccola, ma vince chi ha fatto fuori tutti gli avversari faccia a faccia, il migliore, il più coraggioso. Col girone all'italiana può succedere di tutto. Anche senza ipotizzare inghippi e compiacenze, gli esiti finali saranno sempre falsati. Chi non può arrivare al titolo affronterà le ultime partite completamente demotivato. Perché dovrebbe impegnarsi a morte, mentre magari sta giocandosi lo scudetto? Sarà più facile batterlo e fargli dei gol; la classifica non rispecchierà i valori autentici. Anche sul piano economico certe partite saranno un fallimento, visto che per una delle due squadre non significheranno più nulla. Ci pensino i boss dell'Uefa, compreso Matarrese. E pensino a quanti pareggi, quante partite iper-difensive, quanta noia ci regalerà questa riforma studiata apposta per togliere anche alle Coppe (nostro ultimo rifugio) quel po' di divertimento residuo.

3) S'inflazionerà un calendario già troppo fitto. Ne pagheranno le spese i calciatori (il cui massacro continua); le società impegnate sui due fronti (l'accoppiata Coppe-scudetto diventerà ancor più difficile); l'interesse per i campionati. Guardate cosa accade da noi. Con otto club ancora in lizza nelle competizioni europee, le partite domenicali passano in secondo ordine. Vi arrivano squadre decimate e logore. I giocatori tengono di più alle Coppe: i premi sono alti, la ribalta internazionale ne fa crescere il mercato e le quotazioni. Anche per le società le Coppe sono più redditizie: procurano incassi cospicui, danno prestigio, possono comunque salvare una stagione così così. Potenziandola la fase conclusiva di questi tornei, dandogli un assetto di mini-campionato europeo non si sviliscono le competizioni nazionali? □

DOPING

segue da pagina 9

marcare (a uomo) i suoi pupilli. È vero, gli chiedono i cronisti, che cercate una linea difensiva comune? *«Una linea difensiva?»* risponde il maestro del Violese *«e per difenderci da cosa?»*. Pare ci sia una spaccatura tra società e giocatori: *«Ce ne sono tante»* replica l'ingegnere *«di spaccature, nel mondo»*. Il riferimento all'integrità testicolare di chi segue la vicenda è trasparente. Dopo gli interrogatori separati, la comitiva si riunisce: tutti dall'avvocato professor Coppi, insigne giureconsulto che assumerà la difesa della società. Quando arriva nello studio, il dottor Alicicco infrange il riserbo: *«Si sta alzando un polverone, per quella che si dimostrerà essere una stupidaggine»*. Poi, brandendo un giornale: *«Ma stavolta non mi fermo, partono querele!»* Chissà se arriveranno. Filtrano le solite indiscrezioni: pare che la strategia studiata dalle «teste d'uovo» giallorosse chiami in causa la mamma di Peruzzi: avrebbe allungato lei, fedelissima del «Lipopill» per problemi di obesità, le pastiglie ad Angelo e Andrea. Per fortuna, di mamma (di Peruzzi) ce n'è una sola.

GIOVEDÌ 11

«Mamma Francesca» (così tutta Italia chiama ormai, confidenzialmente, la madre di Peruzzi) divide il Paese: è vero che ha consigliato al figlio il Lipopill? È lei l'Eva tentatrice che ha allungato all'Adamo giallorosso la mela contenente la diabolica fentermina? Il giallo, nelle discussioni tra gli addetti ai lavori, si estende alla «cena delle beffe»: in quale occasione Peruzzi e Carnevale avrebbero talmente esagerato con i carboidrati da rendere necessario l'intervento di mamma Francesca? Si parla di una abbuffata a base di fettuccine la sera di Roma-Benfica, per festeggiare lo striminzito 1-0. Tuttavia quella sera Peruzzi andò a festeggiare per conto proprio con quattro amici. E poi: se il «Lipopill» è dimagrante in quanto attenua lo stimolo dell'appetito, a cosa sarebbe servito ingerirlo a misfatto (dietetico) compiuto? Labate non indugia tra gli interrogativi: nel pomeriggio sente nuovamente Carnevale, poi in serata sguinzaglia i suoi uomini, a sorpresa, nelle abitazioni di tutti i giocatori della «rosa» giallorossa: i detective torchiano i ragazzi, che però tengono duro. Lipopill? Chi era costui? Si fa strada un'altra tesi difensiva: Carnevale avrebbe chiesto un consiglio dimagrante a mamma Francesca dopo aver letto su un quotidiano che finalmente con lui la Roma ha trovato un attaccante «di peso». Chi ha visto Labate in serata giura che il grande inquisitore è a dir poco contrariato: starebbero emergendo troppe contraddizioni. A Trigoria, un dirigente viene sorpreso dal custode mentre si aggira a gattoni perlustrando uno dei saloni di rappresentanza: *«Il presidente»* spiega *«ha detto a tutti che dobbiamo cercare una linea unitaria»*. Quell'esempio di abnegazione e tenacia commuove il sorvegliante fino alle lacrime: è proprio vero che la società costruita da Viola è una grande famiglia. Beati gli orfani.

VENERDÌ 12

È una vigilia carica di tensione. Ambienti vicini ai vertici societari assicurano che il lavoro compiuto in questi giorni dallo «staff» di Viola produrrà frutti saporosi. E lo stesso Viola si sarebbe detto tranquillo e certo di una soluzione positiva. *«Quando l'ha affermato»* confida un informatore *«l'ingegnere sembrava sincero»*. Da anni, d'altronde, Viola vanta l'incomparabile abilità di sembrare sincero quando dice il contrario di ciò che pensa.

SABATO 13

È il gran giorno. Davanti alla commissione disciplinare della Lega va in scena il processo. Viola, Peruzzi e Carnevale forniscono tre versioni divergenti: unico punto in comune, l'intervento di mamma Francesca. È lei che ha fornito il «Lipopill». Per il resto, cambiano il luogo della cena «abbondante» (Blera per Peruzzi e Carnevale, Monte San Biagio per Viola) e il giorno dell'assunzione del farmaco (la sera del 19 secondo Peruzzi, la mattina sucessiva a Trigoria secondo Carnevale, il pomeriggio del 20 a Trigoria per Viola). Il «valzer del Lipopill» esalta la corte, che decide (in tre ore di camera di consiglio), per una stangata oltre ogni previsione: un anno di squalifica a Peruzzi e Carnevale, 150 milioni di ammenda alla Roma. È una specie di premio per la gestione della vicenda attuata dalla società e per le aspettative dei protagonisti degli altri sport, che da giorni «premono» per una squalifica «esemplare», che non faccia sfigurare le loro. Le discordanze tra le testimonianze, inoltre, hanno irritato i giudici, che, nella sentenza, specificano di non essere convinti nemmeno *«che il prodotto assunto dai due calciatori sia stato proprio il "Lipopill", e perché lo stesso non è costituito da "pastiche", come riferiscono gli incolpati, ma da capsule gelatinose, e perché tale nome è venuto fuori, da parte di Peruzzi, solo dopo la proiezione di un filmato televisivo in cui il Peruzzi stesso riconosceva la confezione da cui aveva prelevato le pastiche»*. In ogni caso, argomenta la sentenza, *«sulla scatola che Peruzzi dice di aver visto c'è scritto ben chiaro e in rossetto che il prodotto può essere venduto solo dietro presentazione di ricetta medica non ripetibile, il che doveva sconsigliare dall'assumerlo e ancor più dal suggerirlo al Carnevale; che per l'uso si doveva leggere attentamente l'istruzione interna, nella quale fra l'altro è dato rendersi conto che trattasi di uno psicofarmaco (sotto la voce avvertenze e precauzioni di uso: "l'associazione con altri psicofarmaci...")»*. Carnevale fugge in lacrime, Peruzzi appare distrutto, il presidente Viola continua a essere allibito. Insomma, l'ambiente è veramente a terra. Ma nessuno ha il coraggio di affermare che ci sarebbe bisogno di nuovi stimoli.

DOMENICA 14

Mentre Carnevale ammette le proprie responsabilità (*«ho sbagliato a non avvertire di quella pastiglia il dottor Alicicco»*), mentre Peruzzi e Viola si trincerano nel riserbo, il professor Coppi prepara la «linea» per il secondo round, davanti alla Caf. Nella speranza che, come accade nelle comunicazioni telefoniche, non cada miseramente anche questa: *«Stiamo preparando il ricorso»* spiega; *«ovviamente sono legato alle dichiarazioni rese in istruttoria dai due ragazzi. La nostra linea è in tre punti. Primo: individuazione della responsabilità, che non può essere legata a dove la cena è stata fatta. Secondo: la sanzione è eccessiva. Terzo: infliggere un anno significa pregiudicare seriamente la carriera di un calciatore»*. L'impressione è unanime: per un'arrampicata sui vetri del genere, più che Coppi occorrebbe Messner.

Carlo F. Chiesa

A fianco (fotoCassella), Angelo Peruzzi con mamma Francesca: la fertermina sembra... un'opinione

MERCATO/IL COLPO GROSSO DI LUGARESI

CESENA, HAI SILAS!

Arriva in Romagna un fuoriclasse di livello mondiale. I dettagli della clamorosa operazione

Cercava un centrocampista di destra. Di qualità. E non voleva spendere grosse cifre. Ha preso il massimo, centrando tutti e tre gli obiettivi. Il Cesena di Edmeo Lugaresi si è infatti assicurato per un anno (prestito con diritto di riscatto; costo dell'operazione, meno di due miliardi) il fuoriclasse brasiliano Paulo Silas do Prado Pereira, 25 anni, nazionale.

A lato, eccolo già cesenate. Nato il 27-8 del '65 a Campinas, Stato di San Paolo, è alto 1 e 78 per 70 chili. Sposato con Eliana, ha un figlio di 4 mesi, Natan. Sotto, «Con due gran gol di Silas, il Central è solo», titola La Mañana di Montevideo. Rientrato in Uruguay, Silas ha giocato due gare di campionato segnando tutte e tre le reti del Central

Come è riuscito nell'impresa? Semplice, o quasi. Lavorando in silenzio e soprattutto affidandosi al procuratore Giovanni Branchini, che del club bianconero assiste già Amarildo.

Silas è il più noto degli Atletas de Cristo, il gruppo di sportivi che sfruttano la loro popolarità per diffondere la lettura della Bibbia: un esempio, il libro «Força para viver» (La forza per vivere), pubblicizzato dallo stesso Silas, è stato richiesto da quasi quattro milioni di persone. All'inizio della carriera, nelle giovanili del São Paulo, aveva come compagno di squadra e fratello spirituale il torinista Müller, che poi ha cambiato strada. *«Purtroppo è una pecora che si è smarrita»*, spiega Silas, criticando le nuove scelte di vita dell'attaccante. I due in campo facevano il... diavolo a quattro e approdarono insieme alla Nazionale Juniores, che nell'85 vinse il Mondiale a Mosca. In quell'occasione tutti scommettevano sull'esplosione internazionale di Müller, ma fu il neo acquisto del Cesena ad aggiudicarsi il trofeo di miglior calciatore del torneo. Rientrati come titolari al São Paulo, accanto a Careca, vinsero due volte il campionato paulista (1985 e 1987) e una il titolo brasiliano (1986).

Ancora insieme, hanno partecipato al Mondiale in Messico e, pur giocando pochi minuti, hanno catturato l'interesse di alcune società europee. Nel giugno '88, il Torino si è fatto avanti ed è riuscito a strappare i due gioielli ai sãopaulinos. Ma, a sorpresa, i granata hanno preferito affiancare Edu Marangon a Müller, lasciando Silas ancora nelle mani dell'abile manager Juan Figer, che spiega: *«Il Torino vantava le opzioni sui tre, ha scelto Edu forse perché voleva un mancino»*.

Così, Silas è passato ufficialmente al Central Español di Montevideo — società già utilizzata da Figer per fare da ponte nel trasferimento di Edu dalla Portuguesa al Torino — e subito è stato dato in prestito allo Sporting Lisbona. In Portogallo, il centrocampista è arrivato insieme al portiere uruguaiano Rodolfo Rodriguez, al centrale Ricardo Rocha e al mediano Douglas, non a caso tutti uomini di Figer.

Per due anni i portoghesi hanno potuto apprezzare il talento e la generosità del brasiliano, instancabile collegamento fra difesa e attacco. Ma Silas ha dovuto pregare più del solito per percepire gli stipendi e i premi promessi dal presidente Jorge Gonçalves e mai riconosciutigli dal suo successore, Souza Cintra. Ciononostante non ha perso la... fede, giocando sempre a buon livello e meritando la convocazione della Seleção vincitrice della Coppa América '89 e scopertasi «sfortunata» in Italia dove Silas, indossando la mitica maglia numero 10, si è visto solo per 19 minuti complessivi (fra Svezia, Costa Rica e Argentina). Assorbita la frustrazione per il crac al Mondiale e il mancato trasferimento a una società italiana, la mezzala ha quindi firmato un nuovo contratto con lo Sporting, che prevedeva alcune clausole «garantiste» in caso di inadempienza del club.

Sopra, Silas con la maglia della Nazionale, indossata in 29 gare (un gol). La partita d'esordio, Ungheria-Brasile del 16-3-1986

Perdurando il... maltrattamento economico (e non essendo stata sottoscritta un'assicurazione di tre milioni di dollari prevista nell'accordo), la Fifa si è vista costretta a inviare un fax allo Sporting (il 14 settembre scorso), per annullare il contratto e pretendere il ritorno di Silas al suo club d'origine, il Central Español.

Ma troppo angusta è la ribalta uruguaiana, per un campione come Silas. Per questo, quando il Cesena si è fatto avanti — con Branchini — per avere il giocatore, ha trovato la strada spianata dalla volontà di Silas di approdare in Italia. Dopo essere stato quasi acquistato dal Torino e a più riprese corteggiato da Roma e Fiorentina, sempre invano, il brasiliano aveva infatti perso ogni speranza. L'offerta del club romagnolo l'ha trovato dunque entusiasta: *«Mi hanno detto che il Cesena lotta per non retrocedere. Poco importa. Con l'aiuto di Dio ci prenderemo molte soddisfazioni»*, assicura.

Gerardo Landulfo

VIZIO CAPITALE 2
di Giorgio Viglino

MAI DIRE GATTAI

Il calcio italiano vincente sul campo e nei palazzi del potere internazionale subisce il primo colpo d'incontro. Il pasticcio del doping risolto con una verità ufficiale ben poco verosimile, non sarebbe grave se non ci fosse chi è subito balzato sul cavallo bianco per soffiare su un mozzicone acceso e farlo diventare un rogo. Non c'è unanimità in questa corsa al massacro, con voci autorevoli che dissentono in nome del buon senso, e la cassa di risonanza resta quindi relativamente piccola. Eppure il disturbo rimane e c'è da giurare che lascerà il segno. Ci sono tutti gli elementi per pensare all'ennesima lotta di potere (l'antagonista non potrebbe che essere il Coni) eppure non riesco ad acquisire certezze soggettive, mi sembra che nel palazzone rosso fuoco al di là del Tevere abbiano sufficienti problemi per non arrossire di vergogna con gli scandaletti propri e in più che senso ha scatenare una guerra lampo quando il momento elettorale è ancora tanto lontano? E poi se di congiura si trattasse bisognerebbe immaginare analisi truccate, campioni sostituiti, e per barare al gioco occorrono complicità, sicari che si prestino. Gli uomini parlano, se sono disponibili all'imbroglio sono poi capaci anche di ricattare. No, non credo proprio che nessuno mi possa tacciare di appartenere alla Gattai-connection, ma in questo caso i sussurri di palazzo non mi convincono molto.

E allora, direte voi? Lo so che tocca a me spiegare, ma sinceramente mentre non credo nemmeno un poco alla versione ufficiale, non riesco nemmeno ad accettare quella opposta con Viola che manda allo sbaraglio la Roma, e Alicicco che si trasforma in Cagliostro. Che Viola abbia sbagliato tanto nel passato, con una pericolosa intensificazione man mano che gli anni passavano, è un dato di fatto, ma questa volta la manovra è stata troppo stupida! L'ingegnere-senatore-presidente ha sempre pensato di godere di una sorta di impunità dovuta alla sua superiore intelligenza. Dovevano essere sbagliati i presupposti perché non gli è andata mai bene (all'attivo ha soltanto il tesseramento fuori tempo massimo di Cerezo, al passivo il caso Vautrot, le liquidazioni di Falcao e Cerezo, la farsa Vanenburg, etc. etc.) in quel suo camminare incerto sull'asse d'equilibrio tra lecito e illecito, sportivo s'intende. Però farla così! No, non va bene nemmeno questa come tesi.

Insomma, punizioni esemplari a parte (in quanto combinate per «dar l'esempio» hanno la funzione di intimorire gli altri non di fare giustizia, quindi giuste non sono) il caso Carnevale-Peruzzi rimane un pasticciaccio all'italiana senza capo né coda. Questo è un paese dove dopo dieci anni nemmeno l'assassinio dell'uomo politico più importante è stato chiarito è saltano fuori lettere e pistole dal cilindro del mago che tutto regola dall'alto. Come potete pensare ci sia certezza nella pipì di due calciatori? Il dubbio minimo è se sia loro quella pipì. Non mi piace non trovare la soluzione a un mistero, non mi piace alimentare il qualunquismo dilagante, ma penso sia più onesto non sposare un'ipotesi se in essa non si crede fino in fondo.

Dicevo dei problemi del Coni. Non so quale sia attualmente la posizione professionale dell'avvocato Gattai ma sicuramente la sua corporazione, quella appunto degli avvocati, lo deve tenere in grande considerazione: come datore di lavoro il suo Coni è imbattibile. Volete spostare una matita? Chiediamo il parere a Gaito e Prosperetti, squisiti discendenti dell'oracolo di Delfo! I consulenti, i garanti, i giurati, i componenti le commissioni di ogni genere assorbono fette di bilanci per decine di miliardi. Eppure gli scandali si ripetono e allora ecco nuovi esperti, nuovi pareri pro-veritate, che sono poi soltanto perizie di parte, il più delle volte linee di difesa, accreditate dalla stampa di regime come verità assolute.

Ma basta con le parole, andiamo al sodo. Fra tanti inghippi lo scandalo del baseball direi che è emblematico della decadenza dei costumi. Scoppia lo scandalo, il Coni interviene, denuncia il presidente Beneck e il c.d., forma una commissione d'inchiesta che produce un dossier messo agli atti nell'87. Denuncia sì, consegna del dossier no. Ha notizia dell'esistenza di un dossier il nuovo sostituto procuratore (medaglia al valore sportivo al primo!) che riprende in mano la pratica a fine '89, ed è la Guardia di Finanza che fa sequestrare il materiale al Coni. Sulla base del dossier nascosto partono le incriminazioni per peculato e abuso d'ufficio. Al Coni fanno le verginelle, Gattai dice *«rinunciamo a costituirci parte civile»* invece di ringraziare che il reato per omesso controllo sia ormai caduto in prescrizione, e sono solo un po' nervosi quando la Lazio Baseball racconta, documentandola, la storia del dossier dimenticato: questione di prescrizioni non ancora in atto. Sono andato anche troppo per le lunghe e quindi parleremo nelle prossime settimane del CSI coi conti paralleli, andata e ritorno, dello «scandaloso» per antonomasia, lo stadio Olimpico, della gestione discutibile di un'altra decina di federazioni.

Cambio argomento per rispondere a due cortesi lettori (Carlo di Torino, e Marzio di Roma) che mi hanno telefonato per invitarmi a... fare il critico televisivo. Insomma, concordavano con le mie osservazioni sul Processo e mi invitavano a occuparmi di più della scatola magica, imputando a questo e quello, che scrivono sul tale e talaltro giornale, logiche preconcette, schieramenti di parte. Mi concedo quindi ancora una parentesi a 36 pollici promettendo che sarà l'ultima almeno per un po', e premettendo che anche io potrei essere considerato schierato data la stima che ho per Marino Bartoletti, testimoniata dalla collaborazione degli anni passati a questa testata. Parliamo della domenica, la domenica affollata di trasmissioni sportive. Ho letto le critiche e prima o poi ho visitato direttamente o in cassetta le miss a concorso. Non tiro la croce su nessuna, né faccio classifiche, ma devo dire che raramente avevo registrato una mancanza di obiettività, una rabbia, un livore, come quelli concentrati su «Pressing». Voglio immaginare che nell'Italia dei partiti trasversali, il dottore, inteso come Berlusconi, abbia qualche nemico, ma senza arrivare ai massimi sistemi posso anche concludere che se un giornale ha un vicedirettore legato a Telemontecarlo forse critica per partito preso la Fininvest. Si sbandierano i dati relativi all'audience dando la Rai come vincente, ignorando o fingendo di ignorare che per cambiare le abitudini di un popolo televisivo ci vogliono anni, non settimane o un mese. Cari critici, io abbandono il campo, non voglio crearvi frustrazioni aggiuntive. □

Siulp, sindacato unitario di polizia. *«A Marassi i teppisti siamo stati noi»*. Bravi! E adesso non resta che trasferire qualche dirigente. Libertà e democrazia. Voto 8.

Luciano Moggi che al Processo dice: *«Il giornalista RAI deve far domande sulla partita e basta»*. Mezzobusto dimezzato = un quarto di busto. Che ne dice il sindacato? Censura Minculpop. Voto 4.

Gigi Maifredi. Voleva la Cia per proteggere i segreti della sua «gabbia». Si è accontentato della polizia per tener fuori le telecamere dal centro di Cape Orbassan. Censura Securitate. Voto 3.

Viola + Alicicco. Con arroganza: *«C'è il segreto istruttorio, non possiamo parlare»*. Ma pensa un po'! Il segreto istruttorio in questa giustizia da operetta. Censura Tien An Men. Voto 0.

TUTTA COPPA DEL PARADISO

Nonostante le gravi assenze, Sampdoria e Milan hanno onorato l'impegno dando vita a una sfida davvero entusiasmante

Una grande partita, come hanno avuto modo di vedere i dieci milioni di teleutenti e i ventimila tifosi (pochi, dal momento che era in ballo uno spicchio d'Europa) presenti al «Ferraris». Una grande partita, macchiata da una maxi rissa scoppiata in gradinata Sud e che per poco non è riuscita a cancellare lo spettacolo offerto da Sampdoria e Milan. Una partita «maschia», combattuta lealmente, come vorremmo vedere in ogni occasione. I cerotti non hanno alterato la fisionomia delle due squadre, anche se gli assenti erano tanti e di livello mondiale. Certo, non è possibile pretendere che Branca faccia il Vialli o Massaro il Van Basten; però nell'applauso generale devono essere compresi i cosiddetti comprimari, ragazzi che si sono calati con entusiasmo nei nuovi panni (Dossena terzino, Massaro — appunto — centravanti) senza far rimpiangere chi non c'era.

Sampdoria e Milan belle di notte, quindi, esattamente come lo sono di giorno, in campionato. Fra i blucerchiati, da segnalare la solita prestazione ad alto contenuto tecnico di Mancini, il crescendo di Mikhailichenko (semplice: basta affidargli un compito...), la conferma dell'ottimo Pagliuca, lo stoico comportamento di Mannini che, seppure in menomate condizioni fisiche, ha dato vita a uno splendido (e corretto) duello con Gullit.

Dall'altra parte, prima ancora dei giocatori si è visto il gioco. Merito ovviamente di Sacchi e delle sue lucide alchimie tattiche: come dire che a volte cambiano i fattori, non il risultato. E a proposito di «fattori», ci pare doveroso dare a Evani ciò che merita. Il buon Bubu, fante di Coppe sempre pronto per l'uso, è l'incarnazione della filosofia milanista: ottimi giocatori (ci mancherebbe...), ma soprattutto un gioco ordinato, schemi mandati a memoria, situazioni spesso studiate a tavolino e poi riproposte sul rettangolo verde. Visto che siamo in tema di rincalzi di lusso, corre l'obbligo di mettere in risalto la prova di Costacurta, altro gioiellino «fatto in casa» che non viene adeguatamente pubblicizzato.

Dulcis in fundo, Gullit. L'olandese si muove molto e traspare la sua voglia di tornare ai livelli che gli competono. È tutto come prima: la corsa fluida, l'irruenza, la caparbietà. Tanto affanno, però, non viene premiato con il gol. Anzi, dalla tribuna si ha quasi la sensazione che proprio questo desiderio di recuperare il tempo perduto gli complichi le cose. Coraggio, Ruud: un pizzico di pazienza e il paradiso non dovrà più attendere.

m. m.

Sopra, la gioia di Mikhailichenko dopo il gol. A fianco, il solito Evani pareggia il conto con un tiro potente e preciso. Sotto, una delle occasioni fallite da Branca. A sinistra, Dossena si improvvisa terzino su Gaudenzi. Nella pagina accanto, l'ottimo Mancini chiuso da Costacurta e da capitan Baresi (fotoNewsItalia)

COSÌ A GENOVA

10 ottobre 1990

Sampdoria 1		Milan 1
Pagliuca (6,5)	1	Pazzagli (7)
Mannini (6,5)	2	Tassotti (6)
Invernizzi (6,5)	3	Costacurta (6,5)
Pari (6,5)	4	Gaudenzi (6)
Lanna (6,5)	5	Galli (6)
Pellegrini (6)	6	Baresi (6,5)
Mikhailichenko (7)	7	Donadoni (5)
Lombardo (5,5)	8	Ancelotti (6,5)
Branca (6)	9	Massaro (5,5)
Mancini (7)	10	Gullit (6,5)
Dossena (6,5)	11	Evani (7)
Boskov	All.	Sacchi

Arbitro: Rosa Dos Santos (Portogallo) (6).

Marcatori: Mikhailichenko al 31', Evani al 41'.
Sostituzioni: Rijkaard (n.g.) per Donadoni al 59', Stroppa (n.g.) per Evani al 71'.
Ammoniti: Invernizzi, Mancini e Massaro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.724.
Incasso: 444.614.000 lire.

L'ALBO D'ORO

1972 Ajax
1973 Ajax
1974 non disputata
1975 Dinamo Kiev
1976 Anderlecht
1977 Liverpool
1978 Anderlecht
1979 Nottingham F.
1980 Valencia
1981 non disputata
1982 Aston Villa
1983 Aberdeen
1984 JUVENTUS
1985 non disputata
1986 Steaua Bucarest
1987 Porto
1988 Malines
1989 MILAN

PEA

A
O

a
o
e

(Dosse-
— cen-
chi non

li notte,
o di gior-
chiati, da
ad alto
crescen-
basta af-
rma del-
mporta-
n meno-
o vita a
ello con

dei gio-
o ovvia-
de alchi-

COSÌ A GENOVA

10 ottobre 1990

Sampdoria 1		Milan 1
Pagliuca (6,5)	1	Pazzagli (7)
Mannini (6,5)	2	Tassotti (6)
Invernizzi (6,5)	3	Costacurta (6,5)
Pari (6,5)	4	Gaudenzi (6)
Lanna (6,5)	5	Galli (6)
Pellegrini (6)	6	Baresi (6,5)
Mikhailichenko (7)	7	Donadoni (5)
Lombardo (5,5)	8	Ancelotti (6,5)
Branca (6)	9	Massaro (5,5)
Mancini (7)	10	Gullit (6,5)
Dossena (6,5)	11	Evani (7)
Boskov	All.	Sacchi

Arbitro: Rosa Dos Santos (Portogallo) (6).

Marcatori: Mikhailichenko al 31', Evani al 41'.
Sostituzioni: Rijkaard (n.g.) per Donadoni al 59', Stroppa (n.g.) per Evani al 71'.
Ammoniti: Invernizzi, Mancini e Massaro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.724.
Incasso: 444.614.000 lire.

L'ALBO D'ORO

1972 Ajax
1973 Ajax
1974 non disputata
1975 Dinamo Kiev
1976 Anderlecht
1977 Liverpool
1978 Anderlecht
1979 Nottingham F.
1980 Valencia
1981 non disputata
1982 Aston Villa
1983 Aberdeen
1984 JUVENTUS
1985 non disputata
1986 Steaua Bucarest
1987 Porto
1988 Malines
1989 MILAN

Sopra, la gioia di Mikhailichenko dopo il gol. A fianco, il solito Evani pareggia il conto con un tiro potente e preciso. Sotto, una delle occasioni fallite da Branca. A sinistra, Dossena si improvvisa terzino su Gaudenzi. Nella pagina accanto, l'ottimo Mancini chiuso da Costacurta e da capitan Baresi (fotoNewsItalia)

mie tattiche: come dire che a volte cambiano i fattori, non il risultato. E a proposito di «fattori», ci pare doveroso dare a Evani ciò che merita. Il buon Bubu, fante di Coppe sempre pronto per l'uso, è l'incarnazione della filosofia milanista: ottimi giocatori (ci mancherebbe...), ma soprattutto un gioco ordinato, schemi mandati a memoria, situazioni spesso studiate a tavolino e poi riproposte sul rettangolo verde. Visto che siamo in tema di rincalzi di lusso, corre l'obbligo di mettere in risalto la prova di Costacurta, altro gioiellino «fatto in casa» che non viene adeguatamente pubblicizzato.

Dulcis in fundo, Gullit. L'olandese si muove molto e traspare la sua voglia di tornare ai livelli che gli competono. È tutto come prima: la corsa fluida, l'irruenza, la caparbietà. Tanto affanno, però, non viene premiato con il gol. Anzi, dalla tribuna si ha quasi la sensazione che proprio questo desiderio di recuperare il tempo perduto gli complichi le cose. Coraggio, Ruud: un pizzico di pazienza e il paradiso non dovrà più attendere.

m. m.

La delusione del Mondiale. Il presunto «male oscuro». Le tante malignità circolate sul suo conto. Luca preferisce aspettare il rientro in campo per rispondere — con i fatti — ai detrattori. Nel frattempo, siamo riusciti a ricostruire quasi tutti i dettagli di questo giallo che ci accompagna ormai da quattro mesi

di Marco Montanari

MUTO ALLA META

Un invito a pra
un «pranzo di
bensì una sor
patriata, come si us
chi amici: Vialli, il G
professor Focardi,
cio dalla battuta pe
ha l'onere (e l'onore
tuire al calcio italian
nazionale. Un piatt
ghetti alla marinara
latina con aggiunta
rella, un bicchiere
birra e una domand
a mezz'aria: come
delle nostre domenic
crate al dio palla?
non preoccupatevi:
to la rieducazione,
fra palestra, campo
è sereno, da più di
non si concede nen
stravizio (?) della
«post cena» e cont
personalissimo cal
giorni che lo sep
Grande Ritorno. In
veramente in forma
ca solo la parola. O
lare parla, però pre
lo a microfono spe
proprio il microfon
(come è successo do
ra a «Pressing»), all
di affrontare esclu
temi... leggeri. Il su
«male oscuro»? No
Le tante malignità
ultimamente sul s
No comment. Il
ovviamente, si rif
parte «ufficiale» d
chierata. Noi, d
vecchi amici di V
possiamo ignorare
deri. Ma, con il suo
vorremmo cercare
questo giallo che ci
gna da quasi quatt
Secondo la Sm

A destra, Luca in... borghese: ha ripreso la preparazione atletica dieci giorni dopo l'intervento chirurgico. A sinistra (fotoBobThomas), in azione a Wembley, lo scorso agosto: durante quel torneo internazionale, Vialli fu uno dei grandi protagonisti del successo sampdoria Nella pagina accant con Mantovani

La delusione del Mondiale. Il presunto «male oscuro». Le tante malignità circolate sul suo conto. Luca preferisce aspettare il rientro in campo per rispondere — con i fatti — ai detrattori. Nel frattempo, siamo riusciti a ricostruire quasi tutti i dettagli di questo giallo che ci accompagna ormai da quattro mesi

di Marco Montanari

MUTO ALLA META

Un invito a pranzo. Non un «pranzo di lavoro», bensì una sorta di rimpatriata, come si usa fra vecchi amici: Vialli, il Guerino e il professor Focardi, toscanaccio dalla battuta pepata che ha l'onere (e l'onore) di restituire al calcio italiano il Luca nazionale. Un piatto di spaghetti alla marinara, un'insalatina con aggiunta di mozzarella, un bicchiere di buona birra e una domanda sospesa a mezz'aria: come sta l'eroe delle nostre domeniche consacrate al dio palla? Sta bene, non preoccupatevi: ha iniziato la rieducazione, si divide fra palestra, campo e piscina, è sereno, da più di un mese non si concede nemmeno lo stravizio (?) della sigaretta «post cena» e conta, sul suo personalissimo calendario, i giorni che lo separano dal Grande Ritorno. Insomma, è veramente in forma: gli manca solo la parola. Oddio, parlare parla, però preferisce farlo a microfono spento. E, se proprio il microfono è acceso (come è successo domenica sera a «Pressing»), allora decide di affrontare esclusivamente temi... leggeri. Il suo presunto «male oscuro»? No comment. Le tante malignità circolate ultimamente sul suo conto? No comment. Il ritornello, ovviamente, si riferisce alla parte «ufficiale» della chiacchierata. Noi, definendoci vecchi amici di Vialli, non possiamo ignorare i suoi desideri. Ma, con il suo permesso, vorremmo cercare di chiarire questo giallo che ci accompagna da quasi quattro mesi.

Secondo la Smorfia, strumento indispensabile per chi si avvicina a una ricevitoria del Lotto, il Novanta è il numero della paura. Per Vialli, Novanta era il numero della gloria: vinta la Coppa delle Coppe, Luca si apprestava a indossare i panni di bandiera azzurra sulla strada che portava al titolo mondiale. Il malanno che lo aveva costretto a un lungo stop sembrava ormai un ricordo lontano. Schillaci? E chi era, costui? Negli schemi di Vicini c'era posto solo per l'asso doriano: Vialli, sempre Vialli, fortissimamente Vialli. Quando dalle parole si passò ai fatti, la realtà si presentò sotto una luce diversa: Totò divenne la punta di diamante e Luca il suo scudiero. L'Italia pallonara — o almeno una parte di essa — fece presto a voltare le spalle all'ex-idolo: morto (facciamo moribondo, che è meglio) un Papa, un altro venne prontamente eletto. Sul più brutto, ecco la maledetta sfida con l'Argentina: Vialli tornò nell'undici titolare, ma la squadra — «tutta» la squadra — non riuscì a ingranare. Un triste giro di tango che l'Italia

segue

A destra, Luca in... borghese: ha ripreso la preparazione atletica dieci giorni dopo l'intervento chirurgico. A sinistra (fotoBobThomas), in azione a Wembley, lo scorso agosto: durante quel torneo internazionale, Vialli fu uno dei grandi protagonisti del successo sampdoriano. Nella pagina accanto, con Mantovani

LE SUE FRASI CELEBRI

«Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare» (luglio 1990)

«Probabilmente sono così simpatico a tutti perché vinco poco». (maggio 1988)

«I migliori giocatori italiani? Zenga in porta, Franco Baresi in difesa, Giannini a centrocampo e Vialli in attacco». (maggio 1988)

«Non ho mai rimpianto quel 'no' al Milan, perché al mio posto ci andò Galderisi e oggi io potrei essere nella Lazio in Serie B». (maggio 1988)

«A volte mi è capitato di pensare che all'improvviso potrebbe saltar fuori un mitomane che pur di finire sul giornale sarebbe disposto a spararmi». (agosto 1989)

«A due cose non potrei rinunciare: alla salute e alla possibilità di fare quello che voglio». (agosto 1989)

«Io e Mancini abbiamo litigato una sola volta. Il giorno dopo, per me era tutto normale; lui invece è più permaloso e ha smaltito l'arrabbiatura in una settimana». (agosto 1989)

«I giornalisti? Cerco di essere cortese con tutti, ma a volte non ci riesco». (agosto 1989)

«Se un calciatore gioca al di sotto delle proprie possibilità, viene punzecchiato; nel mio caso, invece, usano l'accetta». (marzo 1987)

«Voi giornalisti mi avete fatto diventare un personaggio. Che so, un piccolo Pippo Baudo». (marzo 1987)

«Il calcio oggi insegna a farsi furbi, ad essere più esigenti, duri». (agosto 1988)

concuse col... caschè. A chi regalare il pesante fardello della colpa? A lui. Che aveva avuto il... cattivo gusto di sostituire Baggio. Seguirono lunghi giorni di polemicuzze e frasi dette sottovoce. Il gruppo fu diviso in due tronconi: da una parte, i «buoni»; dietro la lavagna, gli ingrati, quelli cioè che avevano osato difendersi da infamanti accuse.

Contrariamente a quanto accade nella vita, nel calcio gli uomini restano e le cose passano. Così, finita la festicciola mondiale, restò un uomo — Vialli, appunto — deluso, duramente provato nel fisico e nello spirito. In suo aiuto accorsero le ferie: tre, magari quattro settimane per disintossicarsi, possibilmente senza parlare di palle e palloni. Ferie da trascorrere con un manipolo di amici fidati e Giovanna, la silenziosa compagna troppo spesso (e a sproposito) tirata in ballo. *«Il fidanzamento è ormai rotto»*, sentenziarono i soliti beninformati. *«Vialli ha altro per la testa, altro che il pallone»*: parole di fuoco, a volte scritte sui giornali e a volte raccontate al bar sfruttando il metodo porta a porta.

Sopra, Vialli con Mancini e Mikhailichenko: tre assi per una Sampdoria più che mai da scudetto

Le voci, soprattutto quelle prive di fondamento, sono come le ciliegie: una tira l'altra. Ecco le più clamorose, raccolte con certosina pazienza in uno stupidario da tramandare ai posteri. *«Vialli ha messo incinta due ragazze»*. Volendo buttarla sul ridere, si poteva aggiungere che i problemi di penetrazione erano finalmente risolti. Interessantissimi (si fa per dire) i particolari: la prima «sventurata» è stata convinta ad abortire dal padre di Luca, che si è presentato all'appuntamento brandendo un assegno da ottocento milioni (?!?). Della seconda, più recalcitrante e figlia di un noto togato, si è invece preso cura il presidente Mantovani. Costo dell'operazione: due miliardi (e neanche una ricevuta per scaricare la cifra dal modello 740!). Vi state stropicciando gli occhi? Allora abbiate la pazienza di seguitare la lettura, perché il bello deve ancora venire. Già, il Dongiovanni di Nervi è stato anche accusato di essere un omosessuale impenitente. Definizione bizzarra, se destinata a un ragazzo che ha appena rischiato il... parto gemellare. Fin qui, è addirittura possibile accennare una risata (come d'altronde fa lo stesso Vialli). La faccenda diventa di pessimo gusto con l'entrata in scena di un altro «testimone», coperto — come sempre accade ai vigliacchi — da impenetrabile anonimato: Luca è risultato sieropositivo al termine di un test anti-Aids. E ogni ulteriore commento diventa superfluo

Sbatti il mostro in prima pagina, dunque. E lui, il «mostro», continua a starsene zitto. Chi tace acconsente? Per carità: chi tace, in questo caso, ha deciso di non accettare la provocazione. Smentire le assurdità vorrebbe dire scendere sullo stesso piano di quei mitomani che lo stanno infangando. Luca fa la vita di sempre: allenamenti, sane mangiate alla «Ruota», le solite telefonate a Giovanna, (che, per la cronaca, lo aveva cercato cinque minuti prima che arrivasse al ristorante) e agli amici, quelli veri come Galderisi, un altro campione cacciato senza pietà dall'altare alla polvere. Non ha il collo «alla Tyson» per abuso di palestra, non è il «malato immaginario» che qualcuno ama dipingere, non ha perso né la grinta né la voglia di dimostrare (sul campo, non a chiacchiere) tutto il suo valore. Lo aspettiamo con ansia: oltre ai suoi gol, ammettiamolo, ci mancano anche le sue interviste. Quelle «vere», naturalmente.

m. m.

ALL'UNDER 16 IL «CITTÀ DI COLOMBO»

IL SALA IN ZUCCA

Battendo in finale per 3-2 la rappresentativa francese, la Nazionale Under 16 italiana si è aggiudicata la quarta edizione del Torneo Città di Colombo. Il successo degli azzurrini è arrivato ai calci di rigore, dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sullo 0-0. Tra i ragazzi di Corradini e Vatta hanno brillato in modo particolare il sampdoriano Sala (un attaccante molto interessante), il fiorentino Eddy Baggio (fratello di Roberto), il torinista Briano (motorino di centrocampo) e il capitano Seri (fluidificante romanista).

Sopra (fotoNewsItalia), la Nazionale Under 16 che si è aggiudicata il «Città di Colombo»

LE SCHEDE DEGLI AZZURRINI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Domenico Altomonte	A	29-7-1975	Avellino
Eddy Baggio	A	23-8-1974	Fiorentina
Alessandro Birindelli	C	12-11-1974	Empoli
Mauro Briano	C	8-3-1975	Torino
Daniele Giraldi	D	6-11-1974	Fiorentina
Emanuele Guercilena	P	20-2-1975	Atalanta
Graziano Lorusso	C	27-8-1974	Bologna
Diego Mainardis	P	8-1-1975	Triestina
Fabio Moro	D	13-7-1975	Milan
Mirko Poloni	C	18-9-1974	Atalanta
Alessandro Rinaldi	D	23-11-1974	Lazio
Maurizio Sala	A	20-2-1975	Sampdoria
Luigi Santor	D	30-1-1975	Padova
Stefano Seri	D	24-10-1974	Roma
Francesco Tortorelli	C	17-9-1974	Milan
Gianluca Tronto	C	24-9-1974	Napoli

ZIBALDONE

I PERCHÉ

☐ **Perché i ricordi juventini di Barros sono ...Bonetti?**
Perché il portoghese vorrebbe con sé a Monaco Dario Bonetti, centrale in disgrazia alla Juve dopo l'esplosione di De Marchi.

☐ **Perché Galigani, ex direttore sportivo del Pescara, canta comunque... Vittorio?**
Perché, nonostante la conclusione del rapporto con la società abruzzese, ha la soddisfazione di avere portato in Italia il brasiliano Mazinho, ora al Lecce. Quando uno ha fiuto...

☐ **Perché qualcosa... Legat il Bologna al Bochum?**
Perché lo straniero cercato a più riprese dal club rossoblù era — ed è — Thorsten Legat, 21 anni, esterno sinistro del Bochum.

☐ **Perché con Gaudenzi il Milan ha azzeccato un terno al lotto?**
Perché Gaudenzi, «svenduto» dal Verona per esigenze di bilancio, è costato (ufficialmente) un tozzo di pane. E poi perché Sacchi, che lo ha avuto come allievo nei ragazzi del Rimini facendolo debuttare a sedici anni in Serie C, sa come impiegarlo. A tutto campo e in tutti i ruoli.

☐ **Perché Castagner ha un feeling diretto con Bergamo?**
Prima di tutto perché ha allenato le giovanili dell'Atalanta, all'inizio della carriera. In secondo luogo perché Frosio gli ha chiesto (in amicizia) di fargli da consulente. I tempi di Perugia sono ormai lontani, ma il rapporto tra maestro e allievo è rimasto intatto.

☐ **Perché João Paulo non è più nelle grazie di Salvemini?**
Perché rifiutando di collaborare con Raducioiu sta dimostrando (a tutti) di essere troppo egoista. Finché c'era Monelli ad aprirgli i varchi tutto andava liscio. Adesso che lo stesso compito viene chiesto a lui in funzione di Raducioiu, il feeling (con Salvemini) si è interrotto. Ma di questo passo rischia di interrompersi anche quello con il Bari.

☐ **Perché Bortolazzi deve fare un monumento a Bagnoli?**
Perché soltanto Bagnoli, dopo gli ultimi due deludenti campionati con Verona e Atalanta, poteva avere il coraggio di riproporlo in Serie A. Spinelli trema. Perché essendo superstizioso pensa al «non c'è due senza tre».

☐ **Perché Sebastiano Rossi rimpiange Cesena?**
Perché sperava (come ha confidato agli amici Nobile e Turchetta) di fare le scarpe a Pazzagli. Che ha invece tutta la fiducia di Sacchi.

Rossi si sente tradito. Anche se dovrebbe prendersela, invece che con Sacchi e Pazzagli, soltanto con se stesso.

☐ **Perché c'è un Serena corteggiato dal Lecce?**
Perché Cataldo spera, prendendo il bianconero Michele Serena, di «stringere» per la cessione di Mazinho alla Juve nella prossima stagione. Jurlano gli ha detto che le casse del Lecce piangono. E che è il momento di incassare.

☐ **Perché Boskov ha «affidato» Lombardo a Dossena e Cerezo?**
Perché spera che acquisisca maggiore personalità. Per raggiungere questo obiettivo servono i consigli dei due «saggi». Non quelli di Vialli e Mancini.

☐ **Perché Luciano Bruni ha rotto con la Lucchese?**
Perché il dissidio con Orrico era diventato ormai insanabile. Bruni è un fantasista. Mentre Orrico pretendeva di fargli fare il cavallo da tiro.

☐ **Perché per Corso la direzione del settore giovanile del Verona è un Invest...imento?**
Perché è un socio della Invest, la società che ha rilevato il pacchetto di maggioranza da Chiampan. A questo punto, con un tecnico «fatto in casa» alle spalle, nei panni di Fascetti non ci sentiremmo più tanto sicuri.

☐ **Perché per il ministro Prandini adesso le Rondinelle fanno primavera?**
Prima di tutto perché il calcio (anche ai politici) serve come veicolo promozionale. In secondo luogo perché dando spazio al Brescia spera di incrementare le vendite della «Gazzetta» di Longarini, da lui finanziata in concorrenza con Il Giornale di Brescia e Bresciaoggi.

CHI L'HA DETTO

Non voglio accusare nessuno
a) Buscetta
b) Contorno
c) Aldo Biscardi

La mia droga è la pastasciutta
a) Luigi Veronelli
b) Paolo Barilla
c) Angelo Peruzzi

Chi arriva ultimo arriva male
a) Proverbio cinese
b) Alain Prost
c) Paolo Valenti

Siamo in preda a un disservizio
a) Diogene
b) Utente Sip
c) Enrico Ameri

Consigliamo gli acquisti
a) Federcommercio
b) Maurizio Costanzo
c) Paolo Carbone

Trapattoni dovrà lavorare
a) CGIL
b) UIL
c) Gianni Vasino

Chi si contenta, gode
a) Emmanuelle
b) Anna Mazzamauro
c) Paolo Valenti

È molto bello, Nappi
a) Cieco di Sorrento
b) La moglie di Nappi
c) Gianfranco De Laurentiis

È questo il primo miracolo
a) Gesù
b) San Paolo
c) San (dro) Piccinini

Caliendo è un amico
a) Pinocchio
b) Roberto Baggio
c) Luciano Moggi

E poi c'è l'anfetamina, c'è la benzedrina, c'è la codeina...
a) Rosa Russo Jervolino
b) Muccioli
c) Adriano De Zan

Cassani! Qua! Qua! Qua!
a) Nonna Papera
b) Paperina
c) Adriano De Zan

Finalmente parte il centro
a) Antonio Gava
b) Giulio Andreotti
c) Massimo Marianella

Con la panchina ho chiuso
a) Ciccio Graziani
b) Aldo Agroppi
c) Enzo Bearzot

Noi non vendiamo fumo
a) Monopolio di Stato
b) Philip Morris
c) Candido Cannavò

Cesare, mi ascolti?
a) Bruno
b) Cassio
c) Aldo

Avrei dovuto fare uno sciopero lungo una vita
a) Cipputi
b) Stakanov
c) Dino Zoff

È sempre un pericolo vedere avanzare questi tedeschi
a) Simon Wiesenthal
b) Mitterrand
c) Ennio Vitanza

Soldi miei
a) Paperon de' Paperoni
b) Rockerduck
c) Diego Maradona

Che partita!
a) Pablo Escobar
b) Edoardo Agnelli
c) Pierluigi Frosio

In futuro, che pene!
a) Cicciolina
b) Moana Pozzi
c) Giancarlo Abete

Messina, sarà il tuo anno!
a) Alberto Zardin
b) Gianluigi Porelli
c) Materazzi

Per segnare devi fare figli
a) Ferrarotti
b) Alberoni
c) Maradona

Saluti da Marco De Meo
a) Marco
b) De
c) Meo

IL RE FUSO

Sensibile al dibattito all'interno del Partito Comunista Italiano sul nome da dare alla «Cosa», l'Unità, organo ufficiale della formazione politica di Achille Occhetto, ha pensato

Esplode lo scandalo del calcio drogato. Sotto accusa la partita col Bari

I romanisti Carnevale e Peruzzi positivi all'esame antidoping

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Caso di doping anche nel calcio. I calciatori della Roma, Andrea Carnevale e Angelo Peruzzi sono stati trovati positivi al termine della partita casalinga dei giallorossi contro il Bari del 23 settembre scorso. La sostanza proibita, riscontrata nel primo esame effettuato il primo ottobre e nella controanalisi svolta ieri, si chiama Fentermina. Si tratta di uno stimolante derivato dalle anfetamine. I due giocatori rischiano una squalifica non inferiore alle quattro giornate. Questo perché saranno giudicati in base alle vecchie norme antidoping. Il nuovo regolamento, che si adegua alla normativa stabilita dal Coni, è stato infatti approvato dalla Federcalcio nell'ultimo consiglio federale di giovedì scorso. Le reazioni della Roma sono di stupore. Il presidente giallorosso Dino Viola si è dichiarato «allibito» e «sconcertato» e ha poi parlato di «un fulmine a ciel sereno che si è abbattuto su un campo che non conosciamo». Ma l'esito della controanalisi non dovrebbe aver colto di sorpresa l'ingegner Viola che era stato già informato in via riservata dal presidente della Federcalcio Antonio Matarrese il primo ottobre quando venne accertato per la prima volta il caso di positività dei due calciatori giallorossi.

Angelo Peruzzi — Andrea Carnevale

NELLO SPORT

di occuparsi anche della vicenda Carnevale-Peruzzi. Così, sulla prima pagina del 9 ottobre, confusa fra le notizie dei travagli comunisti e sulla crisi del Golfo, ecco un «taglio basso» con le fotografie dei due giocatori romanisti incriminati. Affetta da scrupolo innovativo l'Unità ha però pubblicato una foto di Beppe Zinetti chiamandolo Angelo Peruzzi.

RIDEVAMO COSÌ

Anno 1962: l'Italia si prepara ad affrontare il Mondiale, programmato in Cile. Gianni Brera e Gualtiero Zanetti, i più ascoltati opinionisti dell'epoca, discutono sul modulo migliore da adottare nell'occasione. Alla fine, la formula ideale pare essere quella... chimica. L'Italia calcistica è infatti sommersa dalle polemiche sul doping: la Federcalcio ha rivelato che nel 1961 il 39 per cento dei giocatori nostrani aveva fatto uso di anfetamine; i primi controlli effettuati nella primavera del 1962 hanno confermato il dato. Il mondo ride dell'Italia, in Cile ci accompagnerà la fama di «drogati».

GIANNI BRERA - Che formula adotterà l'Italia in Cile, il «WM» o il «4-2-4»?
GUALTIERO ZANETTI -- L'«NHCH3»!

CHI SE NE FREGA

● A Marcello Eugenio Suarez, cognato di Maradona e meccanico di professione, hanno rubato l'auto a Buenos Aires *(Corriere dello Sport-Stadio)*
● Francesco De Gregori: «A 12 anni avevo idoli calcistici, per esempio Sandro Mazzola». *(Sorrisi e Canzoni TV)*
● Francisco Maturana: «L'allenatore è il padre, il portiere la mamma, la mezzaluna disegnata sull'area di rigore un simbolo femminile». *(Il Giornale)*
● A Firenze, Lazaroni è per tutti «Zio Seb». *(La Gazzetta dello Sport)*
● Ruud Gullit: «Mi piace Venditti e quella canzone che fa "parlami di te..."». *(L'Intrepido)*
● Lubos Kubik: «Non conosco Corso, non l'ho mai visto giocare». *(Tuttosport)*
● Trapattoni: «Io ho un terzino, Brehme, che ha fatto 137 cross in un campionato». *(Corriere dello Sport-Stadio)*
● Sandro Bolchi: «Schillaci? Totò richiama il suono della sculacciata al bambino sorpreso con le mani nella crema pasticciera». *(Corriere della Sera)*
● Carlos Bilardo: «A me interessano gli alberghi a cinque stelle». *(Il Gazzettino)*
● Thomas Brolin: «Anche se è svedese come me, non sono un fan di Stefan Edberg». *(L'Intrepido)*
● Paolo Di Canio: «Io sono un tipo freddo, o almeno ho imparato ad esserlo». *(Corriere dello Sport-Stadio)*

CALCIONUMERI

☐ **3** gli anni di squalifica decretati a Caliendo dall'Associazione Italiana Procuratori

☐ **173** gli ultras della Roma colpiti da un provvedimento del Questore che vieta loro di assistere, a tempo indeterminato, a manifestazioni agonistiche a Roma e provincia

☐ **33.665** la media spettatori a partita nelle prime cinque giornate di campionato

☐ **3** le occasioni in cui Totò Schillaci è stato sostituito in questo scorcio di campionato

☐ **15** i milioni di multa previsti dal regolamento interno dell'Inter per Nicola Berti, espulso al 91' del match con l'Atalanta

☐ **3** le vittorie italiane nella Supercoppa Europa

☐ **13 miliardi 792 milioni** l'indennizzo del Coni per le società penalizzate dai lavori negli stadi di Italia '90

☐ **4 miliardi e 7 milioni** la quota più alta (29,06 per cento dell'indennizzo totale), assegnata alla Roma

☐ **89 milioni 648mila** lire, la quota più bassa, elargita a Milan, Inter e Udinese

☐ **2** i calciatori italiani inseriti nella lista degli invitati alla festa per i 50 anni di Pelé: Ancelotti e Serena

☐ **6,** invece, gli stranieri di stanza in Italia: Rijkaard, Gullit, Van Basten, Francescoli, Maradona e Martin Vazquez.

LE FRASI CELEBRI

Dino Viola: «Quello del doping è un altro siluro lanciato contro la Roma, ma finirà in mare senza fare danni».

Andrea Carnevale: «Sono distrutto: peggio c'è solo la morte».

Giovanni Trapattoni: «Gli scudetti si conquistano al 30 per cento con i fantasisti, al 35 per cento spremendo punti dalle prestazioni meno brillanti, al 35 per cento grazie alla determinazione del collettivo».

Gino Corioni: «Di Scoglio non mi piace l'eccessiva severità dell'aspetto; il calcio è un gioco allegro e bisogna sempre atteggiarsi perché la gente lo intenda come tale».

Giuseppe Giannini: «Quando Bruno Conti disputerà la gara d'addio io e altri compagni faremo da raccattapalle».

Walter Zenga: «Io ero sereno prima, lo sono ora e lo sarò sempre».

Gigi Maifredi: «Lasciate in pace Schillaci: Gullit non segna da una vita eppure nessuno gli rompe le scatole».

Gigi Maifredi-bis: «Non faccio la corsa né su Zoff né su altri, e soprattutto non guardo indietro».

Zbigniew Boniek: «Maifredi racconta solo frottole».

Emiliano Mondonico: «La Nazionale è riservata alle grandi società: se un giocatore non è tesserato per le milanesi, la Juve, il Napoli, la Roma o la Samp non ha chanches».

Mario Cecchi Gori: «Sto lavorando in silenzio per fare ancora più grande e vincente la Fiorentina».

AUGURI A...

Giovedì 18
Martina Navratilova (tennis, 1956)
Thomas Hearns (pugilato, 1958)

Venerdì 19
Fabio Aselli (calcio, 1962)
Stefano Pioli (calcio, 1965)
Virginio Ferrari (moto, 1952)
Joe Bryant (basket, 1954)

Sabato 20
Guillermo Perez-Roldan (tennis, 1969)
Sandro Dell'Agnello (basket, 1961)

Domenica 21
Enzo Ferrari (calcio, 1942)
Gianni Minervini (nuovo, 1966)
Sandro Cuomo (scherma, 1962)

Lunedì 22
Moris Masetti (basket, 1963)
Vittorio Gallinari (basket, 1958)

Martedì 23
Eugenio Fascetti (calcio, 1983)
Pelé (calcio, 1940)
Stefano Colantuono (calcio, 1962)
Wayne Rainey (moto, 1960)

LA POSTA DEL DIRETTORE

ALL'ATTENZIONE DI JUVE E TORO

□ Caro Direttore, sono un giovane sportivo di un piccolo comune del Monferrato, Murisengo, di circa 1.700 «anime». Il problema che vorrei esporti, a nome di tutti gli sportivi murisenghesi, riguarda l'impossibilità di poter fare dello sport, anche a livello amatoriale. Murisengo non è mai stato rappresentato da qualche squadra di calcio (giovanile o meno) ad un campionato FIGC o UISP o MSP. La mia lettera vuole essere una «supplica» verso gli enti competenti (amministrazione comunale, parrocchia, CONI, FIGC) affinché la situazione attuale si sblocchi: mi rendo conto che c'è bisogno di uno sforzo notevole da parte degli stessi, però qui a Murisengo la situazione è diventata estremamente umiliante e disagevole per tutti i giovani che praticano o vorrebbero praticare dello sport «vero» e che invece sono costretti a «emigrare» verso altri paesi (distanza minima 20 chilometri) che pur essendo della stessa grandezza offrono un campo da calcio «vero». Gli impianti sportivi, nel nostro paese, sono: un campo di tamburello asfaltato (vecchio omaggio di un benefattore), però ormai quasi inutile per la mancanza di una squadra, ed un secondo terreno, che dovrebbe essere adibito a campo di calcio ma che è in condizioni pietose. Costruito circa un decennio fa, non è mai stato reso funzionale e gli spogliatoi mai costruiti o abbozzati. L'amministrazione comunale e la parrocchia se ne disinteressano completamente (o quasi). Non sappiamo più a chi rivolgerci e abbiamo paura di rimanere ancora per un decennio senza campo da calcio.

ANDREA ZANELLO - MURISENGO (AL)

Il problema degli impianti è eterno, da noi: normale, in un Paese dove molti blaterano (soprattutto di sport, quando è conveniente) ma pochi fanno. Si dibatte sulla gioventù «bruciata» degli Anni 90 e si finge di non accorgersi che la rabbia può scaturire anche da un semplice campo di calcio negato, dalle delusioni che a profusione offrono gli adulti. Bene, gente. Vogliamo dare un campetto di calcio a Murisengo e a tutti i Murisengo d'Italia? Propongo che i giocatori della Juve e del Torino accantonino lo 0,50 per cento del loro stipendio annuale e che poi portino di persona (non si sa mai che strade prendano i soldi) il malloppo al sindaco di Murisengo. L'ho detta grossa? Mi pareva di aver letto che i giocatori si sono impegnati a fare qualche cosa per i giovani, o no? E allora, cominciamo. Ragazzi della Juve e del Torino, se cominciate voi, dopo si possono fare campetti dovunque. Perché altri vi seguiranno. Altro che tavole rotonde sulla violenza e messaggi pubblicitari!

QUEI BURLONI DELLA SAMP

□ Sono un tifoso juventino abitante a Genova. Domenica 30 mi sono recato a Torino per Juve-Samp. Durante il ritorno è capitato che il pullman dei giocatori della Samp si accodasse al pullman di noi tifosi juventini. Inevitabilmente i ragazzi che stavano nelle ultime file hanno dato vita a una serie di gestacci e insulti poco civili. La cosa più grave, che mi ha lasciato maggiormente sconcertato, è stata la reazione altrettanto volgare e poco civile degli stessi giocatori della Samp. (...). Mi chiedo come sia possibile che campioni affermati, professionisti seri, con alle spalle anni di esperienza, si abbassino a raccogliere le provocazioni di un gruppo di ragazzi scalmanati. Io mi chiedo a cosa serve parlare e scrivere tanto di inciviltà e violenza se poi proprio coloro che più di tutti dovrebbero dare il buon esempio e placare l'eccessiva tensione esistente, si comportano alla stessa stregua del più ignorante dei tifosi.

PAOLO REVERBERI - GENOVA

Sono molto titubante sulla risposta da dare. Forse dovrei fare il predicozzo ai giocatori della Samp. O forse dovrei metterla in ridere. Non riesco a essere severo come forse dovrei. Immagino di essere sul pullman della Samp e di essere un giocatore. C'è gente che mi insulta, mi fa le corna e altri gesti osceni. In pullman, si sa, succedono le cose più strane: si ride, si scherza, ci si rilassa. Immagino anche di essere più euforico del solito avendo appena strappato un punto sul campo della Juve. E allora, una volta tanto, mi dimentico di essere un «professionista» strapagato per giocare al meglio e per sopportare qualsiasi cosa dai tifosi e dagli avversari. Rispondo per le rime, chiamo altri compagni di squadra per ingaggiare con i tifosi avversari quello strano e ridanciano duello da parabrezza a lunotto posteriore. Dalla tua lettera mi pare di capire che tutto è finito lì, non è che i due pullman si siano fermati e gli occupanti abbiano innescato una rissa. Caro Paolo, forse ti ho deluso e me ne dispiace, ma io la vedo così: in questo caso non riesco ad arrabbiarmi. Anche perché faccio altre due considerazioni: 1) i giocatori saranno sì professionisti ma dopo la partita sono ragazzi, giovani come tutti gli altri; 2) in un certo senso, siamo tutti «professionisti», professionisti del vivere: e quante volte ciascuno di noi viene meno, ogni giorno, alla professione di civiltà? Adesso comunque mi piacerebbe sentire il parere di un giocatore della Samp, sulla vicenda. C'è qualcuno che se la sente di rispondere a Paolo?

IL TRENO PERDUTO

□ Caro direttore, le scrivo dopo i fatti criminosi accaduti domenica 30 settembre sul treno dei tifosi romanisti. Sulla violenza dentro e fuori gli stadi sono state fatte e dette tante cose, alcune buone altre meno, ma non si è ancora riusciti ad eliminare un fenomeno che alla distanza può distruggere lo sport. Gli ultimi mondiali hanno visto un impegno «MONDIALE» delle forze dell'ordine con risultati soddisfacenti, ma questo sforzo in campionato non può essere altrettanto efficace per una serie di motivi (lontananza e conseguenti viaggi in treno dei tifosi). Per eliminare la violenza si deve creare una cultura sportiva negli atleti, tifosi e tutti quanti seguono lo sport. Non si deve vivere una manifestazione sportiva come una guerra da vincere a tutti i costi, ma come uno spettacolo da vivere con serenità. Certamente tutti gli atleti devono ugualmente impegnarsi con tutte le loro forze ma avendo sempre rispetto e lealtà verso gli avversari, arbitri e pubblico. Anche i mass media possono contribuire a sminuire la tensione non facendo futili polemiche e non forzando certe situazioni. Fiducioso che lei pubblichi la mia lettera la saluto cordialmente.

ASTERIX '69 - MEZZOLARA (BO)
(lettera firmata)

Pubblico queste parole (le stesse già dette in centinaia di dibattiti, processi e tavole rotonde) perché spero sempre che qualcuno ne faccia tesoro. Ma confesso che ho sempre meno fiducia. La realtà, caro Asterix, è come dici tu: bisogna creare una cultura sportiva. Anzi, una «cultura» e basta. Soprattutto, bisogna «fare», e non più parlare. La cultura della civiltà la devono diffondere lo Stato, la famiglia, le associazioni di ogni tipo.

DA ATLANTA A BAGHDAD

□ Caro Direttore, le scrivo dopo aver appreso l'esclusione dell'Iraq dai Giochi Asiatici. Associata alla decisione del CIO di assegnare ad Atlanta (sede della Coca Cola) e non ad Atene (patria dell'Olimpiade) i Giochi del 1996, quest'ultima ci fa ben capire che siamo in pochi a pensare che lo sport affratelli e non divida i popoli. Ma ciò che più fomenta la mia ira è leggere che Samaranch ha intenzione di far disputare qualche manifestazione ad Atene in ricordo della mitica olimpiade del 1896. Per quanto riguarda l'Iraq, sia ben chiaro, sono fermamente convinto che bisogni fermare a tutti i costi Saddam Hussein; ma cosa c'entrano con tutto ciò i vari saltatori con l'asta o gli spadisti?

MIMMO LONGOBARDI
TORRE ANNUNZIATA (NA)

Carissimo Mimmo, sono con te su tutta la linea. Non sono tanto idealista da non vedere che oggi lo sport è industria piuttosto che «ricreazione» (così lo si intendeva nell'800). Tuttavia credo che lo sport, in oltre un secolo e mezzo di vita, si sia guadagnato tanti titoli di merito da assicurarsi una concessione al sentimento, nel 1996. Lo sport era e resta il solo linguaggio «universale», assieme alla musica; era e resta la sola pacifica occasione di confronto fra mondi e razze diversi. Era e resta la sola àncora di salvezza per una umanità che allegramente naviga verso l'autodistruzione. Per questo ritengo che, in occasione del centenario dell'Olimpiade, si sarebbe dovuto ricordare ad Atene e non altrove la nascita di questo «movimento» importantissimo nella storia dell'uomo. Tutti oggi chiedono di recuperare antichi valori, ma poi prevale sempre il più spietato cinismo. Non credo che nella scelta di Atlanta c'entri tanto la Coca Cola (che anzi da sempre e dovunque alimenta lo sport), quanto la totale mancanza di sensibilità dei vecchi marpioni che governano lo sport mondiale. La maggioranza degli atleti, coloro che per davvero fanno l'Olimpiade, avrebbe voluto Atene come sede dei Giochi del 1996: consoliamoci con questa verità.
Probabilmente il presidente del Cio Samaranch ha avuto sentore di questa reazione e ha capito che si è ecceduto in cinismo: recentemente, a Milano, ha detto che forse la maratona olimpica del '96 verrà fatta ad Atene e non ad Atlanta. Una proposta sulla quale personalmente non concordo: togliere la gara di maratona a una sede olimpica mi pare una castrazione antistorica. Come dire: il rimedio è peggiore del male. Secondo me poi è stata la stessa mancanza di sensibilità a fare escludere l'Iraq dai Giochi Asiatici. Io odio la prepotenza, l'arroganza, l'aggressività a tutti i livelli. Ma sono assolutamente convinto che non le si debbano combattere con le ritorsioni o con le vendette politiche, specie nello sport. La presenza degli atleti iracheni in una manifestazione di livello mondiale sarebbe stato un urlo di eco vastissima contro la prepotenza, un enorme grido di pace, una invocazione a sentimenti di amicizia. Ma anche qui, caro Mimmo, tu, io e tantissimi altri romantici siamo stati delusi. A volte ho il dubbio di vivere fuori del mio tempo. Ma poi rifletto e mi dico che ho ragione. Assolutamente.

ASPIRANTI GIORNALISTI

□ Egregio Direttore, appartengo a una categoria con la quale, credo, avrà molto a che fare in questa sua nuova esperienza: sono infatti uno di quei tanti che vogliono diventare giornalisti. Non le voglio far perdere tempo. Non le spiegherò quindi perché voglio fare il giornalista (non le interesserebbe) né mi rivolgerò a lei in tono di supplica. Ciò che le chiedo è di rispondere a una sola, banale, scontata ma per me importantissima domanda. E fondamenale — se concreta — sarà la risposta: cosa deve fare un ragazzo di 18 anni per farsi mandare da qualche giornale a recensire partite di interregionale, feste paesane o quant'altro gli venga richiesto, insomma cosa deve fare per entrare in un giornale non avendo la minima idea dell'ambiente e senza uno straccio di raccomandazione? Io qui ho Il Mattino ma andrei volentieri anche alla Tribuna di Treviso se mi prendesse. Ci sarà un modo per iniziare questa carriera, un modo non casuale per chi ha voglia e buona volontà invece della raccomandazione. Me lo dice lei? Lei come ha iniziato?

LUCA ROSSOMANDO - NAPOLI

Caro Luca, leggendo e ascoltando le speranze degli «aspiranti giornalisti» non provo fastidi o altri sentimenti particolari, se non quello dell'impotenza. Io stesso a suo tempo sono stato un «aspirante giornalista». Capisco bene dunque la tua rabbia, il senso di smarrimento davanti a una situazione che non pare avere vie di sbocco. Ti riassumo la mia storia, perché è tipica di quasi tutti

UFFICIO RECLAMI STADIO

□ Egregio Direttore, sono un appassionatissimo tifoso del Cagliari. Essendo residente nella provincia di Bolzano ho poche possibilità di seguire la mia amata squadra se non recandomi nelle vicine città della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Ebbene, essendomi recato domenica 23 settembre allo stadio comunale di Bergamo per Atalanta-Cagliari ho potuto constatare da vicino il problema dei posti negli stadi. Acquistato un biglietto di tribuna centrale numerata al prezzo salato di lire 110.000, io e gli altri sostenitori del Cagliari ci siamo trovati nella prima fila della sopracitata tribuna: abbiamo visto poco o niente della partita, in quanto gli spettatori del parterre davanti alla tribuna erano tutti in piedi e ci impedivano la vista. Ci siamo rivolti al personale di servizio per chiedere se potevano far sedere la gente in piedi davanti a noi, ma la risposta è stata che a loro non gliene fregava niente e che se ci dovevamo lamentare e volevamo farci rimborsare il biglietto dovevamo rivolgersi alla dirigenza dell'Atalanta Calcio. Ebbene, io mi chiedo: a chi mi rivolgo alle 16,15 di una domenica di calcio in uno stadio affollato? Al buon presidente Bortolotti, al DS Randazzo, o al General Manager Previtali? Chiedo soltanto a quelle centinaia di tifosi bergamaschi che tutte le domenica si recano in quel settore, di essere più coerenti e più educati e quindi starsene seduti e non in piedi in modo da consentire una buona visuale a quei sostenitori che si trovano dietro di loro e che hanno speso una bella cifra e che hanno tutto il diritto di gustarsi l'incontro.

LEONARDO GIULIANO - SILANDRO (BZ)

Bergamaschi del mio cuore (tifo Virescit), seduti e buoni!

I BAGARINI DI NAPOLI

□ Caro direttore, sono un appassionato del Napoli e per questa squadra che porto nel cuore da bambino ho fatto di tutto, lavorando come un negro per procurarmi i soldi per i biglietti dello stadio e per seguirlo dappertutto: Francia, Germania, Spagna, Russia. Per difenderlo, qualche volta ho partecipato a tafferugli, ma mai con l'intento di fare violenza. Penso che sia assurdo che la società calcio Napoli approfitti di tanti appassionati come me aumentando i costi dei biglietti e degli abbonamenti. Noi fedelissimi andremo comunque allo stadio, sebbene sgozzati da bagarini che acquistano quasi la totalità dei biglietti senza che nessuno gli dica o faccia niente. A coloro che sono alla biglietteria non fa differenza che sono sempre le stesse facce ad acquistare talora 20 o 30 biglietti alla volta, a loro non importa che poi quei sanguisuga li rivendano al doppio e qualche volta (vedi Napoli-Juve) al triplo, tanto per il Calcio Napoli l'importante è vendere (...). Sarà anche vero che la Società ha perso tantissimi soldi con la ristrutturazione dello stadio, è vero che molti pirati dell'etere captano le onde della Rai e le ritrasmettono in diretta sul pannello di una sala-cinema con tanto di L. 5000 d'ingresso rubando quindi molti spettatori allo stadio. Però caro Ferlaino non puoi combattere il calo degli spettatori con l'aumento del biglietto. Noi ci fidiamo di te, ma qualche volta dacci una mano...

PIETRO BALDI - FRATTAMAGGIORE (NA)

Che dire? Pietro ha ragione. Ingegner Ferlaino, si può fare qualcosa per questi ragazzi?

PAROLE E BIGLIETTI

□ Egregio direttore, vorrei porgerle due semplici domande: 1) perché nel mondo del calcio gli «addetti ai lavori» non possono dire ciò che pensano e di conseguenza siamo costretti a subire le stesse risposte diplomatiche e scontate ogniqualvolta venga posta loro una qualsiasi domanda? 2) perché gli sportivi di Bologna, che hanno una squadra indebolita rispetto allo scorso anno, devono pagare i prezzi più alti d'Italia per vederla?

FRANCESCO D'ETTORE - BOLOGNA

Rispondo: 1) perché il calcio da noi è diventato un affare di stato e allora bisogna usare un linguaggio diplomatico: cioè quello dell'ipocrisia. Qualsiasi frase anche lontanamente sincera finisce per urtare la sensibilità di qualcuno o, peggio, rischia di scatenare sentimenti di «vendetta»: a questo punto è, il nostro povero calcio. Non hai visto? Agroppi dice che aspetta il giorno in cui cacceranno un allenatore per prenderne il posto e per poco non viene linciato. Boskov dice che qualcuno degli scudetti del Genoa è stato vinto dalla mattina alla sera (come in effetti è stato) e deve intervenire il suo presidente per prevenire la «reazione» dei genoani verso i sampdoriani. Sivori, che io apprezzo per la sincerità, passa di volta in volta per antijuventino, antinterista, antinapoletano, ecc. Io sogno l'intervista impossibile; sogno un allenatore che dica: quel tale è un brocco, mi ha fatto perdere la partita; sogno un giocatore che dica: è vero, mi sono buttato a terra e l'arbitro c'è cascato; sogno un arbitro che dica: ebbene sì, mi sono confuso e ho sbagliato, quel gol era valido. 2) ufficialmente mi è stato risposto dalla sede rossoblù che magari si paga un prezzo troppo alto rispetto allo spettacolo proposto ma che comunque il costo dei biglietti «popolari» è più o meno adeguato a quello di altre società (a Napoli non paghi meno di 20 mila lire, per esempio); mi è stato anche detto che con l'abbonamento si sarebbe risparmiata una bella cifra e che i club ufficiali godono di sconti consistenti. Resta il fatto che un «single» desideroso di passare un pomeriggio allo stadio deve pagare salato il capriccio.

LA POSTA DEL DIRETTORE

gli «aspiranti». Avevo 18 anni come te, non avevo raccomandazioni, sognavo di fare il giornalista dopo essermi cimentato come «responsabile» di un giornalino parrocchiale. Cominciai a scrivere articoli di tutti i generi e a spedirli alle redazioni di tutta Italia. Risposta puntuale: Grazie, non abbiamo bisogno di nuovi collaboratori. Questo, per la bellezza di tre anni. Finché nel febbraio del 1961 «La Notte», diretta allora, da Nino Nutrizio, accettò di pubblicare un mio pezzo. Lo conservo, è una cosa oscena a leggerla oggi: forse qualcuno si era mosso a pietà. Penso che anche tu, Luca, debba fare così: provare, provare, provare senza perderti d'animo. E intanto, visto che sei così giovane, studia, leggi molto, soprattutto chiedi a te stesso se sei «curioso»: la curiosità, a mio parere, è la prima dote che deve possedere un buon giornalista. E non pensare poi che una volta messo piede in un giornale, tu venga «inviato» a fare partite: ti aspettano anni di gavetta, com'è giusto, giorni duri e amari. Io compiango i giornalisti che hanno avuto vita troppo facile e dubito che siano i migliori della categoria; ci si forgia invece attraverso i bocconi amari ingoiati. E attraverso lo studio, ribadisco. Io scrivevo già e intanto frequentavo Scienze Politiche: scelta, proprio perché pensavo fosse la facoltà ideale per crearmi la base culturale necessaria alla professione. Per venire alla tua domanda diretta (ci sarà un modo non casuale...), la mia risposta in pratica è: no, non c'è. Oggi esistono corsi di giornalismo presso determinate Università, altri corsi istituiti da aziende editoriali o dell'Ordine dei giornalisti di qualche regione (Emilia e Lombardia): i migliori elementi possono venire assunti a titolo di prova da certe testate. Ma alla fin dei conti questo resta un mestiere artigianale in cui si diventa professionista dopo un tirocinio in bottega. Entrare in bottega resta cosa affidata alla fortuna, al caso, e soprattutto alla tenacia di chi vi aspira.

Oltre a Luca, tantissimi altri «aspiranti» mi hanno scritto sottoponendomi articoli, supplicando la pubblicazione, chiedendo di essere messi alla prova. Qualcuno si è anche fatto sponsorizzare da un onorevole, cosa che mi ha mandato su tutte le furie. Personalmente trovo non ci sia cosa più odiosa di questa: sarà perché sono nato in campagna e sono figlio di un camionista, sarà perché quel poco che ho fatto me lo sono conquistato pezzetto per pezzetto, ma credo che, anche nei casi più disperati, non si debba mai rinunciare alla propria dignità, alla lotta contro tutto e tutti, alla sfida con la vita. A molti ho risposto privatamente. A nessuno ho lasciato speranze concrete di poter venire al Guerino: non posso permettermelo.

IN BREVE

Giuseppe Della Moste, Roccapiemonte (SA). Scrive per dire che «questo» Guerino è ancora più bello e completo. E poi, vorrebbe ...esonerare Vicini. Scommettiamo che Vicini vince l'Europeo? Ciao.

Mimmo Bertucci, Matera. Complimenti anche da lui per il «nuovo» Guerino. «Avanti così», mi incita. Grazie Mimmo e passa parola...

Paolo Chirico, Firenze. Contesta l'«Appello del martedì» e segnatamente il «giornalista Pompilio». Dice che trasmssioni come questa fomentano la violenza. Caro Paolo: d'accordo sullo «spessore» della trasmissione ma non mi sembra il caso di prendere spunto da certi discorsi per lasciarsi andare ad atti inconsulti. Come dici tu, «ci sono processi più importanti e più urgenti da fare».

Francesco Buscicchio, Potenza. Tifa Juve pur essendo nato a Napoli e abitando a Potenza. C'è chi, per questo, lo offende. Lui non si arrabbia e definisce deficienti i suoi contestatori. Ben detto, vecchio Frank (ha 11 anni). La cosa più bella nella vita è la libertà di parola e di pensiero, l'anticonformismo.

Salvatore Calderone, Eboli (SA). Risposte: 1) al mondiale, livello basso di tutte le squadre; 2) nuove regole fuorigioco: per me danno lo spunto per nuove polemiche; 3) squadre inglesi: per tutti, un pericolo; 4) chi ha detto che la Fiorentina va verso il fallimento... agonistico?; 5) nuova Juve: è forte, e lo farà vedere.

Massimo Curradi, Firenze. Per i marcatori dell'Interregionale occorrerebbe avere più spazio e soprattutto più tempo: «chiudiamo» la domenica notte, bisognerebbe allertare una costossima rete di corrispondenti.

Federico Puccini, Pontedera (Pisa). Cinque risposte sulla Juve. 1) L'affare Baggio si sta rivelando positivo. E poi Möller non era più in vendita; 2) Reuter gioca in altro ruolo, la Juve aveva bisogno di un centrale e ha preso Julio Cesar: magari, sarebbe stato meglio Walker; 3) non credo che Sivori voglia male alla Signora: Omar è abituato a dire ciò che pensa, talvolta la pensa in modo discutibile; 4) le cose vanno bene così, mi terrei Maifredi e non taglierei nessuno; 5) Baggio è destinato a diventare un grande, come Platini.

Giuseppe Condemi, Roma. Nelle partite estere, risultati e marcatori sono già diversamente evidenziati. Sono in tondo e in corsivo. In neretto ci sono già le classifiche.

Davide Sisto, Torino. Nove risposte. 1) Zeffirelli è più antijuventino di Sivori; 2) vince la Rai; 3) la Juve può anche arrivare allo scudetto; 4) squadre inglesi in Coppa: è giusto; 5) Baggio come Platini? col tempo è possibile; 6) diano tempo a Silenzi...; 7) Scoglio sta rischiando; 8) Bruno si è ravveduto; 9) Lucescu è bravo, ma ancora inesperto del nostro campionato.

Luca Busso, Brandisso (TO). Ti ho fatto spedire il Guerin Sportivo n. 23 del 1987 e il Guerin Mese n. 3 del 1987: lì c'è tutto quello che vuoi sapere sugli stranieri.

È QUI LA FESTA?

Violenza: tema ricorrente da sempre, se ne parla sui giornali e in tivu; quando c'è il fattaccio: c'è una fioritura di idee per «combattere la violenza» che, passata l'onda emozionale, rimangono allo stato di intenzione. Come, Perché, dove, quando nasce la violenza? Ed è possibile tentare di creare una cultura della non violenza? È per dare una risposta a questi interrogativi, per fare qualcosa di concreto, che il Guerin Sportivo da oggi apre le porte a questo tipo di problematica. Ecco una rubrica in cui tutti possono parlare fuori dai denti: affrontando temi scottanti, raccontando fatti di vita dentro e fuori gli stadi, prima e dopo la partita, suggerendo idee per vincere la stupidità e l'arroganza. È una rubrica riservata ai tifosi, anche ai più duri: siano loro a denunciare i problemi, a spiegare il perché di certi fatti, a suggerire idee. Qui non si farà retorica, nessuno dirà che quelli delle curve sono repressi o frustrati. Il dialogo è fra gente che, a parte il colore della bandiera, vive allo stesso modo la domenica di calcio. L'obiettivo è di dimostrare che la varia umanità che affolla gli stadi è disponibile a partecipare con creatività allo spettacolo sportivo.

La conduzione del dibattito è affidata a *Pierre Orsoni:* 30 anni, laureato in ScienzePolitiche, sociologo, insegnante e pubblicista ma sopratuto «tifoso». Orsoni ha creato *Bulldog,* il primo club non violento per l'integrazione sociale, e ha fondato il *«telefono amico»* del tifoso *(051/ 521462).*

Chiunque voglia sfogarsi o raccontare, telefoni al numero sopracitato o scriva a: *Pierre Orsoni, c/o Guerin Sportivo, via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bo).*

VITA DI CLUB

Da questo numero il Guerino mette a disposizione dei Club di tifosi (non necessariamente calcistici) un piccolo spazio: può servire per informazioni, comunicazioni, scambi di vario genere (non di insulti, per carità), o anche solo per mostrare il proprio logo. Cominciamo con due novità.

1) A Genoa è stato fondato il **Sampdoria Club «Fedelissimi Roberto Mancini»**. Il marchio è stato disegnato personalmente dal giocatore doriano, che si raffigura nel cuore della mitica gradinata sud. Prossima l'inaugurazione. Soci fondatori: Roberto Saglioni (ne è anche presidente), Marino Nuccia, Patrizia Nuccia e Carmine Vaccaro. Per informazioni e adesione scrivere a «Sampdoria Club Fedelissimi Roberto Mancini» - Casella Postale 888 -16121 Genova. Al direttore del Guerino è stata assegnata la tessera di socio onorario n. 186: grazie, ne sono orgoglioso.

2) **L'Associazione Cosenza Clubs «Donato Bergamini»**, presieduta da padre Fedele Bisceglia, ha messo in opera una lodevolissima iniziativa: ha istituito un premio (un trofeo e un assegno di 500 mila lire) da assegnare al giovane tifoso ultrà di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria e Messina che, su segnalazione delle suddette società, si sia particolarmente distinto per solidarietà umana e comportamento esemplare sugli spalti.

BILANCIO PREVENTIVO

Stelle, sorprese, delusioni e identi-kit tecnico delle diciotto protagoniste: ecco il resoconto delle prime cinque giornate del torneo, con un occhio al futuro

di **Carlo F. Chiesa** e **Marco Montanari**

Le «stelle», quasi tutte, brillano già. Altri attesi protagonisti, invece, sono in ritardo, mentre gli outsider hanno cominciato a lasciare tracce importanti. In tempi di legge finanziaria e bilancio preventivo, il nostro calcio, non avendo (fortunatamente) «stangate» da infliggere al pubblico (a parte quelle ai botteghini...), stila un primo resoconto previsionale di carattere tecnico. Le fatidiche cinque giornate di campionato hanno infatti tracciato un identi-kit sufficientemente preciso delle diciotto protagoniste e delle loro possibilità in questa stagione. Non tutti i programmi estivi sono stati rispettati, le prime lacune sono venute a galla. Mentre si preparano le grandi manovre del mercatino autunnale, anche in chiave-stranieri, è utile dunque soffermarsi sui «buoni» e i «cattivi» di questo scorcio stagionale. Nelle pagine che seguono riportiamo presenze, sostituzioni e reti dei giocatori fin qui scesi in campo, corredate delle medie-voto ricavate dalle «pagelle» settimanali del Guerino e dei tre quotidiani sportivi. La scelta di «stelle», «sorprese» e «delusioni» non sempre segue fedelmente quest'ultima traccia: ed è ovvio, visto che parte da un angolo visuale più ampio ed elastico. Così, un giocatore insufficiente può non comparire tra le delusioni, se all'avvio incerto ha fatto seguire i segnali di una promettente e immediata ripresa. □

Una parata di «stelle» che stanno già illuminando il campionato. Nella foto grande (di Borsari), il milanista Franco Baresi. In alto, da sinistra, l'interista Matthäus (fotoCalderoni) e il torinista Martin Vazquez (fotoBorsari). Al centro (fotoZucchi), il doriano Mancini. In basso, lo juventino Baggio (fotoBorsari)

ATALANTA

Cosa funziona. C'era il pericolo che la squadra accusasse uno sbandamento (psicologico e tattico) dopo la partenza di Mondonico. Invece l'Atalanta ha assimilato in fretta le direttive di Frosio, garantendo un rendimento — fatta eccezione per l'«incidente» di Firenze — forse superiore alle attese, coniderate anche le assenze che la squadra ha dovuto sopportare. Buone notizie soprattutto dall'attacco.
Cosa non funziona. Viste le premesse, è difficile trovare qualcosa che non quadri nello scacchiere nerazzurro.
Cosa c'è da fare. Trovare valide alternative per ovviare alle eventuali assenze di Stromberg e Caniggia. Perché quando mancano lo svedese o l'argentino, la luce rischia di spegnersi.

LA SORPRESA

Catapultato in Serie A direttamente dalla C1 (Perugia), Fabrizio Catelli si è subito messo in luce senza accusare il salto di categoria. Giocatore «pulito» ordinato, regista di impostazione classica, dotato di discreta personalità, presenta qualche limite sul piano della continuità. È nel giro dell'Under 21.

LA STELLA

Imprevedibile, imprendibile, trascinante: Claudio Caniggia è una spina costantemente piantata nel fianco delle altrui difese. Prezioso il suo lavoro sulla fascia, lavoro che agevola gli inserimenti dei compagni nei varchi creati dai suoi spostamenti. Sta prendendo confidenza con il gol: il che non guasta.

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA VOTO
Tebaldo BIGLIARDI	D	5-2-1963	5	—	—	—	5,77
Walter BONACINA	C	30-7-1964	4	—	1	1	6,21
Roberto BORDIN	C	10-1-1965	4	1	—	—	6,04
Claudio CANIGGIA	A	9-1-1967	4	—	—	3	6,53
Fabrizio CATELLI	C	6-11-1969	3	—	2	—	6,20
Renzo CONTRATTO	D	5-12-1959	5	—	—	—	6,05
Tiziano DE PATRE	C	18-12-1968	5	5	—	—	n.g.
Paulino EVAIR	A	21-2-1965	5	—	3	3	5,97
Fabrizio FERRON	P	5-9-1965	5	—	—	—	6,25
Marco MONTI	D	2-7-1967	1	1	—	—	n.g.
Eligio NICOLINI	C	19-1-1961	2	1	—	—	5,87
Luigino PASCIULLO	D	18-2-1961	5	—	—	—	6,07
Carlo PERRONE	C	8-7-1960	5	—	4	—	6,15
Sergio PORRINI	D	8-11-1968	3	2	—	—	5,75
Domenico PROGNA	D	7-8-1963	5	—	—	—	6,15
Glenn STROMBERG	C	5-1-1960	4	—	—	—	6,62

BARI

Cosa funziona. L'attacco è il reparto che dà maggiore affidamento, grazie alla velocità e alla fantasia di João Paulo e Raducioiu, due fulmini di guerra (anche se il brasiliano ogni tanto si addormenta...), peraltro non ancora in sintonia col fondo della rete avversaria.
Cosa non funziona. La difesa fa acqua da tutte le parti e sembra ingeneroso il linciaggio ai danni di Drago, che ha l'unico difetto di essere l'estremo baluardo di una retroguardia ballerina. In trasferta, poi, tutta la squadra assume un atteggiamento a dir poco autolesionistico: subire quattro gol a Cesena è roba da guinness dei primati.
Cosa c'è da fare. Ingaggiare un libero, dare la sveglia a Colombo, lasciare in pace Drago e attendere con ansia il rientro di Maiellaro.

LA STELLA

Quella di João Paulo è una piacevole conferma, dopo le buone cose fatte vedere nella scorsa stagione. Ha intuizioni geniali (peccato che i suoi compagni non sempre riescano a comprenderle) e — perdurando l'assenza di Maiellaro — si candida al ruolo di stella. Sperando che non si faccia oscurare dal grigiore generale.

LA SORPRESA

Ventenne di bellissime speranze, attaccante veloce e ficcante che ama svariare su tutto il fronte offensivo, Florin Raducioiu si è calato nella nuova realtà (calcistica e sociale) dopo un ovvio periodo di rodaggio. L'intesa con João Paulo è a buon punto: quando sarà perfetta, potrà rendere al massimo.

LA DELUSIONE

Presentato da Salvemini come...l'erede di Franco Baresi, Angelo Deruggiero è naufragato all'impatto

con la Serie A. In realtà, il ragazzo non sembra il più colpevole. Se il tecnico — solitamente poco incline ai voli di fantasia — non lo avesse caricato di tanta responsabilità, oggi non sarebbe dietro la lavagna.

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA VOTO
Lorenzo AMORUSO	D	26-6-1971	3	—	1	1	5,66
Massimo BRAMBATI	D	29-6-1966	5	—	2	—	5,85
Massimo CARRERA	D	22-4-1964	5	—	—	—	5,95
Angelo COLOMBO	C	24-2-1961	4	—	1	—	5,37
Enrico CUCCHI	C	2-8-1965	2	—	—	—	5,75
Angelo DERUGGIERO	D	13-10-1966	2	—	1	—	5,62
Giacomo DICARA	D	27-4-1970	3	1	—	1	5,56
Antonio DI GENNARO	C	5-10-1958	4	—	—	—	5,84
Giulio DRAGO	P	25-6-1962	5	—	—	—	5,80
Candido GERSON	C	1-6-1967	5	2	—	—	5,75
Luis JOÃO PAULO	A	7-9-1964	5	—	1	3	5,90
Maurizio LAURERI	C	17-3-1966	2	1	—	—	5,87
Giovanni LOSETO	D	12-6-1963	1	—	—	—	5,12
Fabio LUPO	C	11-10-1964	1	—	—	—	5,62
Pietro MAIELLARO	C	29-9-1963	2	—	1	—	5,68
Florin RADUCIOIU	A	17-3-1970	5	—	1	1	6,35
Lorenzo SCARAFONI	A	4-12-1965	4	4	—	—	n.g.
Angelo TERRACENERE	C	22-9-1963	4	—	1	—	5,81
Corrado URBANO	C	26-11-1961	3	2	1	—	5,75

BOLOGNA

Cosa funziona. Impossibile, in una squadra ultima in classifica, trovare qualcosa che funzioni a dovere. In ogni reparto c'è almeno un piccolo (o grande) neo.
Cosa non funziona. La difesa traballa, dinanzi all'incerto Cusin. In particolare, il lindo Tricella non sempre è impeccabile e il glorioso Cabrini viene spesso sorvolato dai tornanti avversari. A centrocampo manca un uomo di quantità da affiancare all'encomiabile Bonini e un regista arretrato. In attacco si sente l'assenza di ...attaccanti.
Cosa c'è da fare. Reperire al mercatino dell'usato almeno tre giocatori. Se ci scappasse anche un portiere, sarebbe il massimo della vita.

LA STELLA

I suoi censori accusano Lajos Detari di essere troppo individualista e di non sapersi sacrificare. Dicono anche che abbia un caratteraccio e non funzioni da «collante» coi compagni. A parte il fatto che l'ungherese non ride perchè c'è poco da ridere, la sua presenza si fa sentire. Soprattutto quando non è in campo.

LA SORPRESA

Che Emiliano Verga fosse bravo si sapeva: un libero dal tocco preciso e dall'ottima visione di gioco,

adattabile anche a regista d'emergenza. Il biondino, però, sta facendo di più: ha imparato a soffrire e a giocare per la squadra. Ammesso che abbia una squadra per cui giocare.

LA DELUSIONE

Se contasse la buona volontà, Herbert Waas sarebbe al comando della classifica marcatori. Invece, purtroppo per lui (e per il Bologna), contano solo i palloni che finiscono in rete. Stando così le cose, il tedesco è uno dei maggiori indiziati nel giallo degli stranieri da «tagliare».

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA VOTO
Massimo BONINI	C	13-10-1959	5	—	—	—	6,15
Antonio CABRINI	D	8-10-1957	5	—	—	—	5,82
Nello CUSIN	P	12-3-1965	5	—	—	—	6,05
Lajos DETARI	C	24-4-1963	4	—	1	1	6,37
Pierluigi DI GIÀ	C	22-3-1968	4	2	—	—	5,93
Nikolai ILIEV	D	31-3-1964	4	—	1	2	6
Giuseppe LORENZO	A	4-1-1964	4	2	1	—	5,68
Pietro MARIANI	D	9-6-1962	5	—	—	—	6,07
Egidio NOTARISTEFANO	C	4-2-1966	1	—	1	—	5,50
Fabio POLI	A	22-11-1962	5	2	1	—	5,87
Roberto TRICELLA	D	18-3-1959	5	—	—	—	5,97
Emiliano VERGA	C	21-12-1969	5	1	2	—	5,90
Renato VILLA	D	26-10-1958	5	—	—	—	6,05
Herbert WAAS	A	8-9-1963	5	—	—	—	5,77

CAGLIARI

Cosa funziona. La formazione rossoblù punta molto sull'entusiasmo per mascherare i propri limiti d'esperienza. Il centrocampo espleta con diligenza il compito settimanale, fornendo palloni giocabili alle punte e garantendo adeguato filtro in fase di copertura.
Cosa non funziona. L'attacco non riesce a concretizzare il lavoro di Matteoli e compagni (di linea), mentre la difesa ogni tanto si distrae.
Cosa c'è da fare. Decidere — una volta per tutte — se Provitali (o, in seconda battuta, Paolino) è in grado di giocare in Serie A. Se la risposta dovesse essere negativa, via libera al diesse Longo: cercasi bomber disperatamente.

LA STELLA

Nell'Inter Gianfranco Matteoli sarebbe stato costretto a recitare un ruolo da comparsa: molto meglio tornare a casa da protagonista. E il tamburino sardo ha preso in mano le redini della squadra, guidandola sapientemente all'assalto della Serie A. Ha trentun anni ma, come diceva quello, la classe non ha età.

LA SORPRESA

Vedere Fabrizio Provitali relegato ai margini è stata la più grande (e inspiegabile) sorpresa. Dopo le prodezze a ripetizione in B, lo aspettavamo nell'undici titolare. Niente da fare: il tecnico pare aver dimenticato quei tredici gol che hanno trascinato il Cagliari verso la promozione.

LA DELUSIONE

D'accordo, nemmeno Francescoli e Fonseca stanno facendo cose folli, però da Josè Herrera il tecnico

(assieme a pochi altri...) si aspettava molto di più. Finora non ha lasciato il segno: colpa del ruolo (già: quale?) oppure non era l'uomo giusto per il Cagliari? Ai posteri...

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA gs44
Massimiliano CAPPIOLI	C	17-1-1968	5	—	—	—	6
Carlo CORNACCHIA	D	4-5-1965	3	—	—	—	6,25
Luciano DE PAOLA	C	30-5-1961	3	—	1	—	5,41
Gianluca FESTA	D	12-3-1969	5	—	—	—	5,80
Aldo FIRICANO	D	12-3-1967	5	—	—	—	5,90
Daniel FONSECA	A	13-9-1969	4	—	1	1	6,03
Enzo FRANCESCOLI	C	12-11-1961	5	—	—	1	6,25
Josè HERRERA	D	17-6-1965	4	—	2	—	5,87
Mario IELPO	P	8-6-1963	5	—	—	—	6,47
Gianfranco MATTEOLI	C	21-4-1959	5	—	—	—	6,57
Mauro NARDINI	C	19-2-1964	5	3	1	—	5,93
Raffaele PAOLINO	A	4-4-1969	5	3	2	—	5,37
Fabrizio PROVITALI	A	15-5-1968	1	1	—	—	n.g.
Ivo PULGA	C	20-6-1964	1	1	—	—	n.g.
Pasquale ROCCO	C	11-10-1970	3	1	2	1	6,43
Mauro VALENTINI	D	4-1-1964	5	—	—	—	5,80

CESENA

Cosa funziona. Squadra di carattere, abituata a soffrire per vincere il suo personalissimo scudetto (che poi sarebbe la salvezza), mette in mostra reparti ben organizzati e ottimamente collegati tra loro. L'attacco sembra aver assorbito la partenza di Agostini: ed è una bella scommessa vinta.
Cosa non funziona. Fino a questo momento tutto ha funzionato piuttosto bene. Il tempo dirà se la quaterna rifilata al Bari fu vera gloria.
Cosa c'è da fare. Ovvio: continuare su questa strada. Semmai, proprio a voler cercare il pelo nell'uovo, potrebbe esserci la necessità di rinforzare la panchina con qualche ritocco autunnale.

LA SORPRESA

Per un anno Alberto Fontana è stato costretto a scaldare la panchina. Poi, ceduto Rossi al Milan, è finalmente arrivato il suo momento di gloria. Guizzante tra i pali, in crescita nelle uscite, ha saputo conquistare la fiducia di Lippi dopo un breve ballottaggio con Antonioli. Che, a sua volta, meriterebbe miglior sorte.

LA STELLA

Massimo Ciocci colpisce ancora, e sempre secondo il proprio stile: lunghe fughe per seminare i mastini avversari, agili dribbling, perentorie puntate a rete. Dopo l'exploit cadetto (diciannove gol con la maglia dell'Ancona), si è ripresentato alla grande sulla massima ribalta: forse qualcuno, in Lombardia, lo rimpiange.

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA VOTO
Souza AMARILDO	A	2-10-1964	4	—	1	2	5,75
Mario ANSALDI	D	7-8-1965	2	2	—	—	n.g.
Costanzo BARCELLA	D	23-3-1965	5	—	1	—	6,02
Fabio CALCATERRA	D	13-5-1965	5	—	—	—	6,10
Massimo CIOCCI	A	25-2-1968	5	—	—	2	6,25
Andrea DEL BIANCO	C	11-3-1969	4	3	—	—	6
Vincenzo ESPOSITO	C	5-2-1963	4	—	3	—	6,15
Giovanni FLAMIGNI	D	15-8-1969	1	1	—	—	n.g.
Alberto FONTANA	P	23-1-1967	5	—	—	—	6,47
Ezio GELAIN	D	29-1-1961	1	1	—	—	n.g.
Paolo GIOVANNELLI	C	1-10-1960	5	—	1	—	6,15
Davor JOZIC	D	22-9-1960	5	—	—	—	6,32
Salvatore NOBILE	D	12-1-1964	5	—	—	—	6,02
Angelo PIERLEONI	C	15-12-1962	5	—	3	1	6,10
Adriano PIRACCINI	C	5-3-1959	5	1	—	—	6,34
Franco TURCHETTA	C	5-7-1961	4	2	1	—	6,18

FIORENTINA

Cosa funziona. Dopo i violenti acquazzoni delle prime giornate, è tornato il sereno. La difesa ha smesso di vacillare, il centrocampo brilla sull'asse Dunga-Kubik e in attacco si è finalmente sbloccato il rumeno Lacatus.
Cosa non funziona. Landuccci è già finito sotto processo e sembra inutile girare il coltello nella piaga. In attacco, si fa sentire l'assenza di Borgonovo. Anche se, onestamente, bisogna riconoscere che la sua presenza era passata inosservata.
Cosa c'è da fare. Affiancare al buon Lacatus un attaccante vero, lasciando Nappi libero di scorrazzare in ogni parte del campo. La difesa, dopo gli sbandamenti iniziali, pare in via di assestamento.

LA STELLA

Spernacchiato, licenziato e riassunto l'estate scorsa, idolatrato in avvio di torneo ma ancora incredibilmente in odor di «taglio». Il povero Lubos Kubik, lento ma efficace, non s'è perso d'animo: una lezione di professionalità che meritava il lieto fine. Con il suo sinistro vellutato, anche Baggio è più... lontano.

LA SORPRESA

L'avvio di stagione di Alberto Malusci non era stato confortante e il ragazzo era finito nel mirino della critica. Con il passare delle domeniche, ha acquistato sicurezza ed è riuscito a mostrare le sue doti di campione in erba. La prossima volta, prima di criticarlo, sarà meglio dare un'occhiata alla carta d'identità.

LA DELUSIONE

Qualcuno deve avere lanciato il malocchio, a Stefano Borgonovo. Solo così è possibile spiegare l'irresistibile discesa di uno dei più promettenti centravanti italiani. Gioca poco e male, si infortuna puntualmente e i tempi belli sono lontani. Se solo chi cade può risorgere, la sua Pasqua è vicina.

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA VOTO
Stefano BORGONOVO	A	17-3-1964	3	—	—	—	5,12
Renato BUSO	A	19-12-1969	3	3	—	—	n.g.
Antonio DELL'OGLIO	D	19-6-1963	5	—	—	—	6
Alberto DI CHIARA	C	29-3-1964	5	—	1	1	6,10
Carlos DUNGA	C	31-10-1963	3	—	—	—	6,37
Mario FACCENDA	D	23-11-1960	5	—	—	—	5,85
Massimiliano FIONDELLA	D	13-7-1968	1	—	—	—	5,75
Diego FUSER	C	11-11-1968	5	—	—	2	6,05
Giuseppe IACHINI	C	7-5-1964	4	2	—	—	6,18
Lubos KUBIK	C	20-1-1964	4	—	2	3	6,45
Marius LACATUS	A	5-4-1964	5	—	1	2	6,06
Marco LANDUCCI	P	25-3-1964	5	—	—	—	5,80
Alberto MALUSCI	D	23-6-1972	4	—	1	—	6,15
Marco NAPPI	A	13-5-1966	4	2	2	—	6,25
Celeste PIN	D	25-4-1961	3	1	—	—	5,50
Andrea VASCOTTO	C	21-9-1971	1	1	1	—	n.g.
Giuseppe VOLPECINA	D	1-5-1961	3	—	—	—	6,16
Mauro ZIRONELLI	C	21-1-1970	1	—	1	—	4,75

GENOA

Cosa funziona. La squadra ha trovato una certa solidità a centrocampo grazie alla coppia Bortolazzi-Onorati: due «cervelli» che fanno girare a dovere tutti gli ingranaggi. In difesa, giganteggia come al solito lo statuario Signorini, mentre in attacco è sempre il rapidissimo e guizzante Aguilera a guidare l'assalto.
Cosa non funziona. Manca un fluidificante sulla sinistra, perché Caricola si sacrifica ma non può rendere fuori ruolo.
Cosa c'è da fare. Assecondare l'ascesa di Skuhravi, garantendogli i cross necessari. Dunque, acquistare anche un terzino d'attacco (si parla del fiorentino — ex interista — Rossini: l'uomo ideale).

LA SORPRESA

Roberto Onorati poteva essere l'erede di Antognoni, ma il sogno svanì ben presto, sotto i colpi impietosi del... paragone. Ora, dopo la preziosa esperienza avellinese, il regista ricomincia da Genova: senza scomodi fantasmi da dribblare e con la consapevolezza di essere arrivato a un punto cruciale della carriera.

LA STELLA

Carlos Aguilera si batte come un leone, Carlos Aguilera è un pericolo pubblico per la sua mortifera rapidità. Chiaro, gli manca una «spalla» preziosa, quel Fontolan che l'anno scorso gli permise di fare faville e al quale — a sua volta — spalancò le porte della notorietà. Stavolta, con Skuhravy o Pacione, il suo compito sembra più complicato.

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA VOTO
Carlos AGUILERA	A	21-9-1964	5	—	—	3	6,47
Mario BORTOLAZZI	C	10-1-1965	4	—	—	—	6,18
Simone BRAGLIA	P	22-7-1962	4	—	—	—	6,25
Nicola CARICOLA	D	13-2-1963	5	—	—	—	6,10
Fulvio COLLOVATI	D	9-5-1957	5	—	1	—	6,35
Stefano ERANIO	C	29-12-1966	5	—	2	—	6,35
Armando FERRONI	D	3-4-1961	3	3	—	—	n.g.
Valeriano FIORIN	C	27-9-1966	5	1	—	—	6
Roberto ONORATI	C	5-2-1966	5	—	3	1	6,25
Marco PACIONE	A	27-7-1963	5	3	2	—	6,25
Ottorino PIOTTI	P	31-7-1954	1	—	—	—	6,25
Franco ROTELLA	A	16-11-1966	1	1	—	—	n.g.
Gennaro RUOTOLO	C	20-3-1967	3	—	1	—	5,95
Tomas SKUHRAVY	A	7-9-1965	4	1	—	—	6,12
Gianluca SIGNORINI	D	17-3-1960	4	—	—	—	6,68
Vincenzo TORRENTE	D	12-2-1966	5	—	—	—	6,40

INTER

Cosa funziona. Il carattere di ferro dimostrato in questo avvio ha mascherato (in parte) i tanti infortuni e le pecche venute a galla con la perdita di Fontolan.
Cosa non funziona. La difesa, sulla carta, è fortissima: Zenga, Battistini, Bergomi e Ferri garantiscono una copertura a prova di bomber. Ma, a proposito di copertura, sulla sinistra latita Brehme e a centrocampo non sempre Berti è ispirato. Per quanto riguarda l'attacco, aspettiamo con ansia che Serena si sblocchi: altrimenti sarebbe un guaio (l'ennesimo) per Trapattoni.
Cosa c'è da fare. Lo sanno tutti (dirigenti in testa): cercare una punta e magari un centrocampista per rimpiazzare i vari acciaccati.

LA STELLA

Frenato da problemi fisici, Lothar Matthäus finora non ha potuto rendere al massimo. Eppure la differenza fra l'Inter «con» lui e quella «senza» è fin troppo evidente e non potrebbe essere altrimenti. I campioni (come insegna Maradona) incidono anche se l'efficienza atletica non è proprio al massimo.

LA SORPRESA

Dai successi di Parma a quelli interisti il passaggio per Fausto Pizzi è stato breve. Tornato a casa dopo aver mostrato miracoli nelle serie inferiori, il suo inserimento è risultato naturale, assolutamente indolore. È un delizioso rifinitore, smista palloni invitanti a destra e a manca: è nata una stella?

LA DELUSIONE

Dopo il Mondiale, il rendimento di Andreas Brehme è calato vistosamente. Crisi da appagamento?

Chissà. Quel che è certo, è che all'Inter mancano terribilmente le sue proverbiali sortite offensive: Serena e Klinsmann cercano invano i suoi cross. E l'Inter soffre.

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA VOTO
Giuseppe BARESI	D	7-2-1958	3	3	—	—	n.g.
Sergio BATTISTINI	D	7-5-1963	4	—	—	—	6,06
Giuseppe BERGOMI	D	22-12-1963	5	—	—	—	6,02
Nicola BERTI	C	14-4-1967	5	—	3	—	5,87
Alessandro BIANCHI	C	7-4-1966	5	—	—	1	6,37
Andreas BREHME	D	9-11-1960	5	—	—	—	5,95
Riccardo FERRI	D	20-8-1963	3	—	—	—	6,08
Jürgen KLINSMANN	A	30-7-1964	5	—	1	4	5,90
Andrea MANDORLINI	D	17-7-1960	3	—	—	—	5,62
Lothar MATTHAUS	C	21-3-1961	3	—	—	1	6,08
Antonio PAGANIN	D	18-6-1966	4	1	1	—	5,87
Fausto PIZZI	C	21-7-1967	4	—	1	1	6,56
Aldo SERENA	A	25-6-1960	5	—	1	—	5,65
Paolo STRINGARA	C	22-9-1962	3	3	—	—	n.g.
Walter ZENGA	P	28-4-1960	5	—	—	—	6,17

JUVENTUS

Cosa funziona. Strano ma vero: la difesa. Dopo il «temporale» abbattutosi su Tacconi e compagni in Supercoppa, molti temevano il peggio. Invece Maifredi (ben assecondato dalla squadra) ha trovato le giuste contromisure ed è tornato il sereno.
Cosa non funziona. Schillaci ha le polveri bagnate, ma anche a centrocampo non tutto gira a dovere. Fortunato è diligente, ma forse non è il play-maker giusto, difettando di un pizzico di grinta e personalità.
Cosa c'è da fare. Aiutare Schillaci (che certamente si sbloccherà) e, magari, concedere una chance «italiana» a Corini, che in Coppa delle Coppe ha giocato alla grande in regia: è lui l'uomo del futuro.

LA DELUSIONE

Per Salvatore Schillaci, notti magiche, inseguendo (e segnando) gol; poi, pomeriggi malinconici, trascorsi vagando in area alla ricerca del guizzo perduto. La popolarità ha guastato il Totò mondiale? Non diciamo sciocchezze: un momento di appannamento capita a tutti i bomber. Prima o poi si sbloccherà.

LA STELLA

Roberto Baggio è stato paragonato a Zico, a Platini, a Maradona, a Sivori. La sua classe è cristallina, le sue intuizioni sono geniali, le sue puntate a rete travolgenti. Per accaparrarselo, Madama ha dovuto sborsare parecchi miliardi e battere una concorrenza agguerritissima. Viste le prodezze in serie che il gioiello viola sta regalando, ne valeva la pena.

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA VOTO
Angelo ALESSIO	C	29-4-1965	3	1	1	—	6,12
Roberto BAGGIO	C	18-2-1967	5	—	1	3	6,35
Dario BONETTI	D	5-8-1961	1	1	—	—	n.g.
Pierluigi CASIRAGHI	A	4-3-1969	4	1	1	—	5,70
Luigi DE AGOSTINI	D	7-4-1961	5	—	—	—	6,25
Marco DE MARCHI	D	8-9-1966	5	—	—	—	5,97
Paolo DI CANIO	C	9-7-1968	4	3	1	1	5,87
Daniele FORTUNATO	C	8-1-1963	5	—	2	—	6,17
Roberto GALIA	D	16-2-1963	2	1	—	—	6,25
Thomas HASSLER	C	30-5-1966	3	—	1	—	6,33
JULIO CESAR Silva	D	8-3-1963	5	—	—	—	6,40
Gianluca LUPPI	D	23-8-1966	1	1	—	—	n.g.
Giancarlo MAROCCHI	C	4-7-1965	5	—	—	—	6,42
Nicolò NAPOLI	D	7-2-1962	5	—	—	1	6,27
Salvatore SCHILLACI	A	1-12-1964	5	—	1	—	5,50
Stefano TACCONI	P	13-5-1957	5	—	—	—	6,57

LAZIO

Cosa funziona. La difesa offre sufficiente sicurezza e anche il bistrattato Soldà si è disimpegnato bene. A centrocampo, al black out dei fantasisti ha fatto da contraltare la continuità di rendimento dei «lavoratori» Pin e Sclosa. In attacco, Riedle si è confermato un «big».
Cosa non funziona. Ci si aspettava qualcosa di più da Sergio, ma soprattutto sono inspiegabilmente mancati alcuni uomini-chiave: Madonna è partito al minimo, Domini non è ancora riuscito ad ésprimere il suo talento e Sosa è sembrato spesso un fantasma.
Cosa c'è da fare. Recuperare la miglior forma di Domini e Sosa e arricchire la panchina, per disporre di alternative adeguate.

LA DELUSIONE

Dopo le buone prove estive, Sergio Domini si è presentato in campionato in condizioni pietose: praticamente irriconoscibile, non ha quasi mai lasciato traccia della propria presenza. Sicuramente un'eclissi temporanea: la sua classe infatti non si discute e può consentire alla Lazio un deciso salto di qualità.

LA STELLA

Solido, coraggioso, abile nel dribbling oltre che temibilissimo di testa: Kalle Riedle si è impossessato del suo ruolo senza esitazioni, confermando la bontà di un acquisto miliardario. Le sue capacità di gioco ne fanno un elemento prezioso, non solo sottoporta, dove la sua presenza è sempre fonte di pericolo per gli avversari. Il calcio italiano ha un nuovo protagonista.

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA VOTO
Roberto BACCI	D	15-6-1967	1	—	—	—	6,12
Cristiano BERGODI	D	4-10-1964	5	—	1	—	6
Alessandro BERTONI	C	15-2-1959	1	1	—	—	n.g.
Sergio DOMINI	C	11-3-1961	4	—	1	—	5,56
Valerio FIORI	P	27-4-1969	5	—	—	—	6,32
Angelo GREGUCCI	D	10-6-1964	5	—	—	—	6,20
Davide LAMPUGNANI	D	4-7-1969	1	1	—	—	n.g.
Armando MADONNA	C	5-7-1963	5	—	2	1	5,87
Franco MARCHEGIANI	C	28-2-1965	3	3	—	—	n.g.
Gabriele PIN	C	21-1-1962	5	—	—	—	6,32
Karl Heinz RIEDLE	A	16-9-1965	5	—	—	2	6,50
Giampaolo SAURINI	A	13-11-1968	1	1	—	—	n.g.
Claudio SCLOSA	C	28-2-1961	5	—	1	—	6,22
Raffaele SERGIO	D	27-8-1966	5	—	—	—	5,92
Roberto SOLDÀ	D	28-5-1959	5	—	—	—	6,32
Ruben SOSA	A	25-4-1966	5	—	1	1	5,85

LECCE

Cosa funziona. L'esplosivo Mazinho, il continuo Alejnikov e il sempre affidabile Benedetti «fanno» reparto a centrocampo, coadiuvati dalla disinvoltura di Morello. La difesa ha retto bene, grazie a due «mastini» come Garzya e Ferri (ex mediano), ma anche alla puntualità di Marino, libero d'emergenza trasformatosi in garanzia.
Cosa non funziona. L'attacco: si sapeva, ma il campo ha offerto conferme spietate. Virdis è un fantasma, Pasculli non può reggere da solo il peso del reparto.
Cosa c'è da fare. Acquistare una punta, dopodiché la squadra disporrà di una invidiabile completezza.

LA STELLA

Pochi potevano prevederlo: Iomar Mazinho, terzino marcatore della Seleção, che si trasforma in centrocampista di regia di straordinario senso tattico. Ha piedi di buoni e il decisivo carisma del «leader». Il Brescia fallì qualche anno fa una analoga operazione con Branco.

LA SORPRESA

Zbigniew Boniek ha aggredito la sua avventura d'esordiente con la saggezza degli uomini navigati: ha intelligentemente rivisto qualche scelta iniziale (esempio: Alejnikov libero) dopo la bocciatura del campo e ha sistemato in campo la squadra con impeccabile realismo, infondendole anche il giusto coraggio di fronte alle grandi.

LA DELUSIONE

A dispetto dei capelli bianchi, Pietro Paolo Virdis non è un... antenato (ha trentatré anni): eppure, in campo, si muove con le cadenze di un ex. Lento, incapace di dialogare coi compagni, sta vivendo un periodaccio. Probabilmente, può «tenere» solo come panchinaro.

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA VOTO
Sergei ALEJNIKOV	C	7-11-1961	5	—	—	—	6,35
Roberto AMODIO	D	23-10-1961	4	1	—	—	5,62
Paolo BENEDETTI	C	1-4-1961	4	—	1	—	6,21
Antonio CARANNANTE	D	23-6-1965	4	1	—	—	5,95
Antonio CONTE	C	31-7-1969	3	1	—	—	6,12
Claudio D'ONOFRIO	A	3-2-1971	2	2	1	—	n.g.
Giacomo FERRI	D	20-1-1959	5	—	—	—	6,07
Luigi GARZYA	D	7-7-1969	4	—	—	—	6,22
Raimondo MARINO	D	11-2-1961	4	—	—	—	6,06
Iomar MAZINHO	C	8-4-1966	5	—	—	—	7,05
Walter MONACO	C	11-7-1970	1	1	—	—	n.g.
Sandro MORELLO	C	5-11-1968	5	—	1	—	6,32
Francesco MORIERO	C	31-3-1969	2	—	1	—	6,31
Ezio PANERO	A	28-8-1963	4	3	1	—	5,87
Pedro Pablo PASCULLI	A	17-5-1960	5	—	2	1	5,50
Pietro Paolo VIRDIS	A	26-6-1957	2	—	2	—	5,68
Giacomo ZUNICO	P	3-12-1960	5	—	—	—	6,30

MILAN

Cosa funziona. La partenza ragionata di Sacchi si è trasformata in un avvio lanciato, anche perché la ricchezza della rosa consente sempre alternative all'altezza. La difesa regge al meglio e ha scoperto un grande Pazzagli, a centrocampo Donadoni si è inventato pure regista e in avanti Van Basten è sempre una garanzia.
Cosa non funziona. I dettagli da rettificare si chiamano innanzitutto Carbone e Gullit.
Cosa c'è da fare. Continuare ad aiutare Ruud nella sua crescita: prima o poi si sbloccherà.

LA STELLA

Franco Baresi ha un solo difetto: continua a ripetersi, con monotonia, agli altissimi livelli. La nuova stagione lo ha presentato in condizioni smaglianti: autoritario, lucido, trascinante nelle sortite. La sua candidatura al «Pallone d'oro» è diventata ancora più autorevole.

LA SORPRESA

In realtà, Gianluca Gaudenzi è una conferma: la trasformazione in mediano (un'idea di Frosio di due anni fa, al Monza) ne ha fatto un laterale destro completo, coi piedi buoni e il cervello fino per reggere copioni importanti. Il passato di attaccante ne garantisce l'intuito nelle incursioni verso l'area avversaria.

LA DELUSIONE

Angelo Carbone era piaciuto d'estate, per l'autorevolezza del gioco e gli efficaci inserimenti in zona-tiro. Poi il campionato l'ha visto alla ricerca della giusta posizione sul terreno per disciplinare i propri sforzi e rendersi utile alla collettività. Per entrare nel Milan dei «big» deve ancora maturare.

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA VOTO
Massimo AGOSTINI	A	19-1-1964	2	1	1	1	5,62
Carlo ANCELOTTI	C	10-6-1959	4	1	1	—	6,56
Franco BARESI	D	8-5-1960	5	—	—	—	6,80
Angelo CARBONE	C	23-3-1968	3	—	2	—	5,66
Alessandro COSTACURTA	D	24-4-1966	2	2	—	—	n.g.
Roberto DONADONI	C	9-9-1963	5	—	—	—	6,42
Alberigo EVANI	C	1-1-1963	5	—	1	1	6,15
Filippo GALLI	D	19-5-1963	5	—	—	—	6,17
Gianluca GAUDENZI	C	28-12-1965	3	2	—	—	6,75
Ruud GULLIT	A	1-9-1962	5	—	1	—	6,22
Paolo MALDINI	D	26-6-1968	5	—	2	—	6,45
Daniele MASSARO	C	23-5-1961	3	1	2	1	5,93
Andrea PAZZAGLI	P	18-1-1960	5	—	—	—	6,30
Frank RIJKAARD	C	30-9-1962	1	1	—	—	n.g.
Giovanni STROPPA	C	24-1-1968	2	2	—	—	n.g.
Mauro TASSOTTI	D	19-1-1960	5	—	—	—	6,12
Marco VAN BASTEN	A	31-10-1964	5	—	—	4	6,42

NAPOLI

Cosa funziona. Lo spirito di iniziativa di Crippa, i primi inserimenti di Incocciati, la sicurezza di Ferrara e Baroni, gli spunti di un Maradona comunque indispensabile e il ritorno di Careca. Questi i punti fermi del Napoli, accanto alla sicurezza di Venturin.
Cosa non funziona. Bigon si va schiarendo le idee, ma la squadra ha pagato qualche sua incertezza: per esempio, il non immediato inserimento di Venturin o l'incredibile esperimento dell'unica punta a Parma. Silenzi ha tradito qualche attesa e i guai di Diego hanno fatto il resto.
Cosa c'è da fare. Recuperare Maradona e assicurare una maglia da titolare a Venturin.

LA STELLA

I ricorrenti malanni e le riavviate bizze di Diego Maradona non ne nascondono l'immensità della classe: il suo avvio di stagione è stato formidabile, le sue finezze possono pilotare ogni partita verso il traguardo desiderato. Quando sta... in piedi, è ancora capace di fare ciò che è negato a tutti gli altri.

LA SORPRESA

Giorgio Venturin pareva un ripiego, ma il fiuto di Moggi (che l'aveva conosciuto nelle giovanili del Torino) è andato a colpo sicuro. Il ragazzo, pur impiegato col contagocce, si cala nella parte (regista o, a Genova, libero) con inattesa disinvoltura. Il Napoli ha bisogno delle sue lucide geometrie.

LA DELUSIONE

Le buone prove estive di Andrea Silenz avevano creato un'attesa esagerata: il ragazzo ci sa fare, soprattutto di testa, ma non è un fuoriclasse. Qualche goffaggine nel palleggio stretto doveva essere prevista, anche per la sua stazza fisica. Per conto nostro, merita fiducia: non è una meteora.

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA VOTO
Ricardo ALEMAO	C	22-11-1961	2	—	—	—	5,56
Marco BARONI	D	11-9-1963	3	—	—	—	6,08
Antonio CARECA	A	5-10-1960	5	—	—	2	5,57
Giancarlo CORRADINI	D	24-2-1961	4	—	1	—	6,09
Massimo CRIPPA	C	17-5-1965	5	—	—	—	6,10
Fernando DE NAPOLI	C	15-3-1964	5	—	—	—	5,85
Ciro FERRARA	D	11-2-1967	5	—	1	—	6,27
Giovanni FRANCINI	D	3-8-1963	5	—	—	—	5,95
Giovanni GALLI	P	29-4-1958	5	—	—	—	6,45
Giuseppe INCOCCIATI	A	16-11-1963	3	2	—	1	6,50
Diego MARADONA	C	30-10-1960	3	—	—	1	5,79
Massimo MAURO	C	24-5-1962	4	—	1	—	5,56
Alessandro RENICA	D	15-9-1962	1	1	—	—	n.g.
Ivan RIZZARDI	D	15-12-1966	3	1	1	—	5,18
Andrea SILENZI	A	10-2-1966	4	1	1	—	5,41
Giorgio VENTURIN	C	9-7-1968	3	—	—	—	6,37

PARMA

Cosa funziona. L'abilità di Scala (quella che manca a più di un suo collega...) è quella di individuare gli undici titolari con sufficiente certezza e disporli in campo in maniera magistrale. Così il Parma '90-91 funziona già al meglio, come una macchina collettiva in perfetto ordine. Tutti e tre i reparti si muovono con sincronia.
Cosa non funziona. La bravura di Melli e Brolin, due satanassi del palleggio stretto, non... prosegue ancora fino all'area di rigore.
Cosa c'è da fare. Continuare sulla strada del realismo: se poi gli avanti riusciranno a tirare a rete con maggior continuità, il Parma potrà togliersi più di una soddisfazione.

LA STELLA

Ventun anni appena, le doti potenziali del grande attaccante, Alessandro Melli è già un «big» del campionato: il suo dribbling bruciante, il controllo di palla in velocità e il coraggio ne fanno un elemento temibilissimo anche per difensori navigati, quali quelli affrontati finora. Deve ancora riuscire a tirare con maggior frequenza e lucidità: poi sarà completo.

LA SORPRESA

Quanti «liberi di lusso» cadetti ha bruciato la Serie A negli ultimi anni? Lorenzo Minotti è forse il primo a non risentire del salto di categoria: preciso, autoritario, puntuale quanto misurato negli sganciamenti, rappresenta una formidabile sicurezza. In un ruolo in crisi, finalmente un convincente nuovo protagonista.

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA VOTO
Luigi APOLLONI	D	2-5-1967	5	—	—	—	6,27
Tomas BROLIN	A	29-11-1969	4	—	2	1	5,65
Tarcisio CATANESE	C	6-9-1967	4	—	—	—	6,18
Stefano CUOGHI	C	8-8-1959	4	—	—	—	6,18
Rocco DE MARCO	D	4-5-1963	4	—	2	—	6,21
Cornelio DONATI	D	18-1-1958	1	—	—	—	6,37
Enzo GAMBARO	D	23-2-1966	5	—	—	—	6,10
Georges GRUN	D	25-1-1962	5	—	—	—	6,37
Graziano MANNARI	A	19-4-1969	3	3	—	—	n.g.
Alessandro MELLI	A	11-12-1969	4	—	2	1	6,59
Lorenzo MINOTTI	D	8-2-1967	5	—	—	1	6,50
Aldo MONZA	C	20-8-1969	1	1	—	—	n.g.
Marco OSIO	C	13-1-1966	4	—	3	1	6,21
Giovanni SORCE	C	4-7-1969	5	5	—	—	n.g.
Claudio TAFFAREL	P	8-5-1966	5	—	—	—	6,52
Daniele ZORATTO	C	15-11-1961	5	—	—	—	6,17

PISA

Cosa funziona. Dopo i primissimi turni, sembrava che tutto funzionasse al meglio: poi l'euforia e certe avventurose iniziative tattiche di Lucescu hanno incrinato il bel giocattolo. Nella versione migliore, il centrocampo è particolarmente equilibrato, la difesa «tiene» e l'attacco vanta una coppia sempre pericolosa.
Cosa non funziona. La mania di stupire a tutti i costi può provocare danni: per esempio, Neri di punta con Piovanelli tornante, una scelta suicida. Nella «normalità», invece, sono pochi i punti deboli.
Cosa c'è da fare. Recuperare l'umiltà e la serenità dell'avvio.

LA STELLA

Forte di testa e coi piedi, disinvolto nel palleggio, Lamberto Piovanelli a ventisei anni sta raggiungendo la piena maturità. L'intesa immediata con il guizzante Padovano gli ha giovato, conferendogli una sicurezza che lo rende sempre temibile pure sui calci piazzati.

LA SORPRESA

Aldo Dolcetti era un prolifico «bomber» nelle giovanili juventine: proprio il suo passato da goleador ne ha ritardato la crescita tra i «grandi». Ora che Lucescu da trequartista lo ha definitivamente trasformato in regista, il ventiquattrenne bresciano si sta dimostrando un piccolo «califfo».

LA DELUSIONE

Da poderoso stantuffo a macchinoso faticatore: la «trasformazione» di Henrik Larsen dalle prestazioni estive alle prove sul campo ha lasciato l'amaro in bocca ai pisani. Lucescu lo tiene accuratamente in panchina e lui, da buon Tir, avrebbe invece bisogno di un impiego costante per carburare.

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA VOTO
Giuseppe ARGENTESI	D	12-8-1965	5	—	—	—	6,10
Mario BEEN	C	11-12-1963	3	3	—	—	n.g.
Mauro BOCCAFRESCA	C	18-1-1962	1	1	—	—	n.g.
Roberto BOSCO	C	14-2-1962	5	—	1	—	6,02
Alessandro CALORI	D	29-8-1966	5	—	—	—	6,05
Antonio CAVALLO	D	29-11-1964	3	—	1	—	5,83
Aldo DOLCETTI	C	23-10-1966	5	—	1	—	6,67
David FIORENTINI	C	7-8-1967	2	—	1	—	6,31
Henrik LARSEN	C	17-5-1966	5	5	—	—	n.g.
Davide LUCARELLI	D	14-3-1963	5	—	3	—	5,87
Maurizio NERI	C	21-3-1965	5	—	1	—	6,27
Michele PADOVANO	A	28-8-1966	5	—	2	2	6,50
Lamberto PIOVANELLI	A	26-6-1964	5	—	—	3	6,47
Marco PULLO	D	24-6-1968	1	1	—	—	n.g.
Diego SIMEONE	C	28-4-1970	5	—	—	1	6,40
Luigi SIMONI	P	15-2-1965	5	—	—	—	6,45

ROMA

Cosa funziona. All'Olimpico la squadra «c'è», potendo contare su due punte formidabili. Quando la vena di Völler e Carnevale è sorretta da una spinta sufficiente del centrocampo, la Roma vola.
Cosa non funziona. In trasferta gli accorgimenti di Bianchi fanno cilecca: tre sconfitte dimostrano gli impacci di una squadra che a centrocampo non riesce a sostenere il lavoro di Giannini in fase di costruzione. E poi, quel Berthold: che fatica per andare in forma!
Cosa c'è da fare. La continuità di Piacentini ha sacrificato Di Mauro, le cui geometrie sembrano indispensabili.

LA STELLA

I maligni la mettevano così: vuoi vedere che senza i suggerimenti del «pibe» Andrea Carnevale si sgonfierà in fretta? Nient'affatto: le delusioni azzurre lo hanno caricato, presentandolo in gran forma: sottoporta è diabolico, sempre pronto a metterla dentro. Senza bisogno di... fentermina.

LA SORPRESA

Disavventure chimiche a parte, Angelo Peruzzi più che una sorpresa è una conferma: dopo le prodezze di Verona le imprese in giallorosso attestano che ci troviamo di fronte a un ventenne di sorprendente precocità. È un portiere straordinario, per doti atletiche, intuito e personalità. L'azzurro prima o poi sarà suo.

LA DELUSIONE

Che avesse ragione Boskov, sul conto di Amedeo Carboni? Il tecnico jugoslavo lo confinava in panchina e lui protestava. Però le sue prime prove in giallorosso non hanno convinto: molta grinta e la consueta foga, ma un pizzico di precisione non guasterebbe. Bianchi gli fa già assaggiare la panca.

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA VOTO
ALDAIR do Nascimento	D	30-11-1965	4	—	—	—	6,37
Thomas BERTHOLD	D	12-11-1964	3	—	—	—	5,66
Amedeo CARBONI	D	6-4-1965	4	1	—	—	5,58
Andrea CARNEVALE	A	12-1-1961	5	—	1	4	6,12
Antonio COMI	D	26-7-1964	3	—	—	—	6
Stefano DESIDERI	C	3-7-1965	5	—	1	—	6,12
Fabrizio DI MAURO	C	18-6-1965	3	2	—	—	5,87
Manuel GEROLIN	C	9-2-1961	4	3	1	—	6
Giuseppe GIANNINI	C	20-8-1964	4	1	—	—	5,66
Sebastiano NELA	D	13-3-1961	5	—	1	—	5,60
Angelo PERUZZI	P	16-2-1970	3	—	—	—	7,12
Giovanni PIACENTINI	C	9-4-1968	4	—	1	—	6,15
Ruggiero RIZZITELLI	A	2-9-1967	2	2	—	—	n.g.
Fausto SALSANO	C	18-12-1962	5	—	4	1	6,02
Antonio TEMPESTILLI	D	8-10-1959	3	—	—	—	5,70
Rudi VÖLLER	A	13-4-1960	5	—	—	1	6,22
Giuseppe ZINETTI	P	22-6-1958	2	—	—	—	6,18

SAMPDORIA

Cosa funziona. La «rosa» è ricca di alternative e nemmeno una serie impressionante di infortuni ha potuto piegare i doriani. Proprio la duttilità di tutti è la carta in più della squadra. Oltre naturalmente al talento di Mancini.

Cosa non funziona. Con un Mancini così strepitoso, con le nuove possibilità offerte da Mikhailichenko, è un peccato che Vialli sia fuori: la formula a una sola punta infatti penalizza Branca (Lombardo è un tornante puro) e le possibilità offensive della squadra.

Cosa c'è da fare. Puntare su Vialli: quando tornerà, se avrà a fianco Branca, cioè un partner testuale, farà volare la Samp.

LA SORPRESA

Boskov ha un cane che gioca meglio dell'ex genoano Perdomo (gran protagonista attuale del calcio inglese). La dichiarazione, inattaccabile in quanto proveniente direttamente dall'interessato (Boskov, non il cane), conferma che la «rosa» della Samp '90-91 è la più ricca e variegata della Serie A. Qua la zampa.

LA STELLA

Ormai da mesi Roberto Mancini vive in uno stato di grazia: la sua azione, sempre impreziosita da acuti favolosi, ha raggiunto la continuità cercata per anni. La trasformazione in regista a tutto campo, costante punto di riferimento della manovra, ne fa uno dei migliori centrocampisti italiani: il suo gioco spettacolare e rapidissimo è un inno al calcio.

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA VOTO
Ivano BONETTI	D	1-8-1964	5	—	1	—	6,15
Marco BRANCA	A	6-1-1965	3	1	1	—	5,56
Antonio CEREZO	C	21-4-1955	2	—	—	—	6,75
Giuseppe DOSSENA	C	2-5-1958	5	—	1	—	6,10
Giovanni INVERNIZZI	C	22-8-1963	5	4	—	1	6,75
Srecko KATANEC	C	16-7-1963	5	—	2	—	6,05
Marco LANNA	D	13-7-1968	2	1	—	—	6,50
Attilio LOMBARDO	A	6-1-1966	4	—	—	1	6,09
Roberto MANCINI	C	27-11-1964	5	—	—	—	6,60
Moreno MANNINI	D	15-8-1962	5	—	—	—	6,32
Alexej MIKHAILICHENKO	C	30-3-1963	4	—	1	1	6,25
Guanluca PAGLIUCA	P	18-12-1966	5	—	—	—	6,35
Fausto PARI	C	15-9-1962	5	—	—	—	6,12
Luca PELLEGRINI	D	24-3-1963	2	—	—	—	6,43
Pietro VIERCHOWOD	D	6-4-1959	4	—	—	—	6,53

TORINO

Cosa funziona. Difesa e centrocampo sono decisamente di lusso. Marcatori feroci e inappuntabili (col fortissimo Benedetti appena rientrato), un fluidificante efficacissimo (Policano), un libero di gran classe (Cravero); poi, nel mezzo, Martin Vazquez che fa reparto da solo, la precisione di Fusi e, sulle fasce, l'inventiva di Lentini.

Cosa non funziona. La sterilità dell'attacco mortifica l'ottimo lavoro della squadra: Skoro è un funambolo ma non è una punta, Müller fa di tutto per sembrare un bluff, Bresciani non gode di sufficiente fiducia.

Cosa c'è da fare. Delle due, l'una: lanciare decisamente Bresciani o trovare sul mercato un uomo-gol (come se fosse facile...).

LA STELLA

Genio e geometria, fantasia e precisione: questo Martin Vazquez è proprio un «crack» assoluto. Sa fare il regista e il rifinitore, sa rientrare e pilotare la squadra, ha un tiro di punizione mortifero. Giocatori così completi ne esistono pochi in circolazione. Ahinoi, quasi nessuno.

LA SORPRESA

Era dai tempi di Bruno Conti che non vedevamo un tornante «vero» come Lentini: un'ala di vocazione (Donadoni è «esterno» solo per esigenze tattiche), col dribbling fulminante e la propensione alle fughe sulla fascia, sorretto da una taglia fisica notevole. Un pizzico di disciplina in più e sarà da Nazionale.

LA DELUSIONE

Ha fallito col Brasile (salvo qualche lampo), continua a sconcertare nel Torino: che Luis Müller sia davvero un fuoriclasse incompreso ormai è difficile crederlo, pur con la miglior volontà. E comunque un fatto è certo: non è un bomber, quale servirebbe maledettamente al Torino.

I GIOCATORI IMPIEGATI

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST. FATTE	SOST. SUBITE	GOL	MEDIA VOTO
Enrico ANNONI	D	1-7-1966	1	—	1	—	6
Dino BAGGIO	D	24-7-1971	5	1	—	—	6,25
Silvano BENEDETTI	D	5-10-1965	1	—	—	—	6,37
Giorgio BRESCIANI	A	23-4-1969	3	2	1	—	n.g.
Pasquale BRUNO	D	19-6-1962	3	—	—	—	5,66
Giuseppe CARILLO	C	24-5-1965	3	2	—	—	5,12
Roberto CRAVERO	D	13-1-1964	5	—	—	—	6,57
Luca FUSI	C	7-6-1963	5	—	1	—	6,17
Gianluigi LENTINI	A	27-3-1969	5	—	—	1	6,57
Luca MARCHEGIANI	P	22-2-1966	5	—	—	—	6,47
Rafael MARTIN VAZQUEZ	C	25-9-1965	5	—	—	1	6,90
Luis MÜLLER	A	31-1-1966	4	—	1	1	5,50
Roberto MUSSI	D	25-8-1963	4	2	1	—	5,93
Roberto POLICANO	D	19-2-1964	5	—	1	—	6,37
Francesco ROMANO	C	25-4-1960	5	1	1	1	5,96
Haris SKORO	A	2-9-1962	3	1	2	—	5,75
Gianluigi SORDO	C	2-12-1969	2	—	1	—	6,25
Alvise ZAGO	C	20-8-1969	1	1	—	—	n.g.

Un carico di vino,
uno stock di vestiti,
una cucina completa...
Ogni trasporto
è un problema
diverso.

La flessibilità Mercedes-Benz.

A ogni carico la giusta potenza, e le giuste attenzioni. Sono queste le risposte che i Veicoli Leggeri e Medi Mercedes-Benz offrono alle più diverse esigenze del trasporto.

La loro disinvoltura comincia da motori in grado di dare il massimo su ogni tipo di percorso, dai più lunghi tracciati alle salite più impegnative.

La loro straordinaria maneggevolezza, poi, gli permette di comportarsi brillantemente anche nelle vie della città. Soluzioni come l'impianto frenante totalmente pneumatico (di serie), e sistemi come l'ABS e l'ASR (a richiesta), sono una sicurezza in più per trasportare in tutta tranquillità.

Alla migliore concentrazione e distensione di guida ci pensa l'abitacolo, a misura d'uomo, concepito secondo i migliori criteri di funzionalità e di confort.

Questa è la flessibilità Mercedes-Benz, che significa: rispondere sempre al meglio a esigenze sempre diverse. E flessibilità vuol dire anche una gamma a misura d'esigenza: molteplici passi, cambi a 5, 6, o 12 rapporti; pesi complessivi da 7 a 15 tonnellate.

Veicoli Leggeri e Medi Mercedes-Benz, nelle versioni a cabina corta e a cabina lunga.

Venite a conoscerli presso le Concessionarie e le Filiali Mercedes-Benz, dove inoltre scoprirete le proposte personalizzate della Mercedes-Benz Finanziaria, il Service 24h, e altri vantaggi esclusivi.

Modello	809	814/817	914/AK	1117	1314K/AK	1317	1320	1517	1520
P.T.T. t	7,0	7,5/8,0	9,0/9,2	11,2	11,5/13,0	13,0	11,5/13,0	15,0	15,0
Potenza KW	66	100/125	100	125	100	125	150	125	150
Potenza CV	90	136/170	136	170	136	170	203	170	203

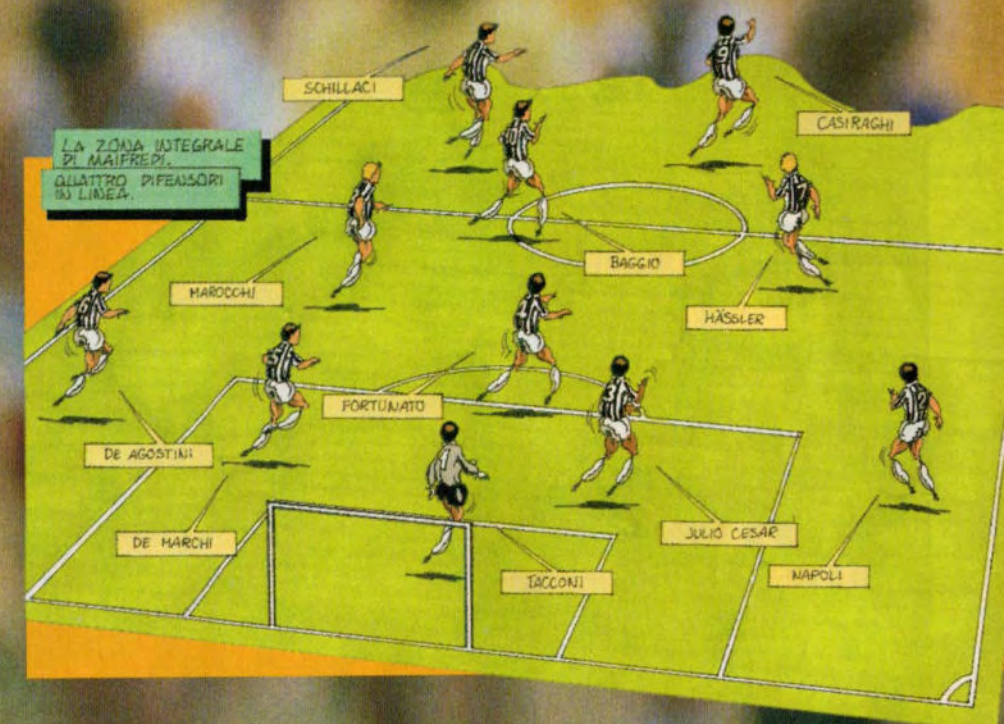
Mercedes-Benz
Veicoli industriali.

Veicoli Leggeri e Medi.

TATTICA/COS'È LA ZONA

NULLA SI CREA TUTTO SI DISTRUGGE

Si parla molto, a tono e più spesso a vanvera, di «zona». A uso e consumo dei profani o dei «depistati», proviamo a spiegarla, ponendo qualche punto fermo...

di Adalberto Bortolotti

Gigi Maifredi alla lavagna: la sua è zona integrale. Sopra (nel disegno di Paolo Sabellucci), lo schema-base della Juventus: quattro difensori in linea (fotoGiglio)

NULLA SI CREA TUTTO SI DISTRUGGE

Un lungo excursus sulla storia delle tattiche calcistiche, che sarebbe per altri versi affascinante e istruttivo, ci porterebbe a una conclusione che dedichiamo ai tronfi profeti di novità: nel calcio non è mai stato inventato (in senso letterale) nulla, il gioco ha seguito cicli di evoluzione o involuzione, limitandosi periodicamente a battezzare con termini nuovi figure e schemi già visti. È logico ancorarlo ad alcune strategie fondamentali, che hanno fatto epoca: il «metodo», il «sistema», il «catenaccio», il «4-2-4» e derivati, il «calcio totale». Ma nessuna di queste disposizioni in campo ha avuto caratteri rigidi e immutabili, trovando anzi al proprio interno interpreti molto dissimili (per dire, il «metodo» col quale Vittorio Pozzo vinse i Mondiali del '34 e del '38 era assai diverso dal «metodo» che il grande Hugo Meisl aveva sublimato nel capolavoro del calcio danubiano, l'Austria del Wunderteam). In conclusione, la sola squadra che applichi schemi e disposizioni rigidi e immutabili è quella del «calciobalilla», dove i giocatori sono di legno o plastica e strettamente avvitati a una barra metallica.

Ora si parla molto, a tono e più spesso a vanvera (anche in sedi insospettabili) di «zona» e già circolano nel nostro campionato vari tipi di «zona», secondo le suggestive etichette coniate dai loro creatori (?). A uso e consumo dei profani (ne esistono ancora?) o dei «depistati», proviamo a porre qualche punto fermo.

1) Come per molti altri termini di moda, la «zona» è stata mutuata dalla pallacanestro, che essendo uno sport più sofisticato (si gioca in cinque, con le mani, e su levigatissimi parquet) è tatticamente più avanzata del calcio.

2) Importante e spesso dimenticato: la zona, come l'uomo, è una *tattica difensiva*. È improprio dire che una squadra gioca a zona o a uomo. È corretto dire che «di-

Sopra, a sinistra, Sacchi al lavoro. In alto, Scoglio parla di tattica ai suoi ragazzi. Sopra, Franco Baresi, sempre perfetto

A destra (fotoBorsari), Pietro Mariani: agisce da esterno ma col numero 7; la zona esalta le sue caratteristiche dinamiche

Sopra, quando nella zona c'è posto - ma sì - anche per il libero dietro a tutti...

E

È logico ancorarlo
e strategìe fonda-
he hanno fatto epo-
todo», il «sistema»,
ccio», il «4-2-4» e
il «calcio totale».
na di queste dispo-

sizioni in campo ha avuto caratteri rigidi e immutabili, trovando anzi al proprio interno interpreti molto dissimili (per dire, il «metodo» col quale Vittorio Pozzo vinse i Mondiali del '34 e del '38 era assai diverso dal «metodo» che il grande Hugo Meisl aveva sublimato nel capolavoro del calcio danubiano, l'Austria del Wunderteam). In conclusione, la sola squadra che applichi schemi e disposizioni rigidi e immutabili è quella del «calciobalilla», dove i giocatori sono di legno o plastica e strettamente avvitati a una barra metallica.

Ora si parla molto, a tono e più spesso a vanvera (anche in sedi insospettabili) di «zona» e già circolano nel nostro campionato vari tipi di «zona», secondo le suggestive etichette coniate dai loro creatori (?). A uso e consumo

Sopra, a sinistra, Sacchi al lavoro. In alto, Scoglio parla di tattica ai suoi ragazzi. Sopra, Franco Baresi, sempre perfetto

A destra (fotoBorsari), Pietro Mariani: agisce da esterno ma col numero 7; la zona esalta le sue caratteristiche dinamiche

Sopra, quando nella zona c'è posto - ma sì - anche per il libero dietro a tutti...

dei profani (ne esistono ancora?) o dei «depistati», proviamo a porre qualche punto fermo.

1) Come per molti altri termini di moda, la «zona» è stata mutuata dalla pallacanestro, che essendo uno sport più sofisticato (si gioca in cinque, con le mani, e su levigatissimi parquet) è tatticamente più avanzata del calcio.

2) Importante e spesso dimenticato: la zona, come l'a uomo, è una *tattica difensiva*. È improprio dire che una squadra gioca a zona o a uomo. È corretto dire che «di-

fende a zona o a uomo».

3) Fondamentalmente, la distinzione è semplicissima. Nella squadra che difende a uomo, ciascun difensore si vede assegnato il compito di controllare un avversario preciso, e lo segue in tutti i suoi eventuali spostamenti («anche se esce per andare in bagno», erano soliti raccomandare gli allenatori di qualche decennio fa ai loro stopper). Nella squadra che difende a zona, ogni difensore si vede assegnare un settore (o zona, appunto) di campo e lo presidia contro qualsiasi avversario che vi si avventuri.

4) Non è obbligatoriamente vero che il controllo a zona sia più elastico, meno ossessivo di quello a uomo (o individuale). Nell'ambito del proprio settore, il difensore a zona si incolla all'avversario di

A lato (fotoBorsari), Scoglio, profeta della «zona sporca». Sopra, Julio Cesar e Vierchowod, un centrale a zona e uno a uomo

turno con la stessa applicazione che il difensore a uomo usa contro la sua «vittima» fissa. È quindi del tutto arbitrario, come fa qualche critico anche illustre, ritenere che la difesa individuale sia sinonimo di gioco gretto e ostruzionistico e invece quella a zona conceda maggior margine allo spettacolo.

5) Chiarito il concetto di base, diciamo subito che non ci serve quasi più. Nessuna squadra, ormai, difende a zona pura, o con immutabili marcature individuali. È subentrata una contaminazione fra i due moduli, alla ricerca dello sfruttamento migliore delle qualità individuali (che è la sola tattica universalmente valida). Sono quindi fioriti vari tipi di «zona».

6) **Zona mista.** La lanciò Bearzot ai Mondiali di Spagna ed essendo stata baciata dal successo, riscosse subito ammirazione e seguito. Bearzot adottava marcature individuali in difesa, mentre presidiava a zona il centrocampo. Tanto ci basta per concludere che non era una zona. Quell'Italia difendeva a uomo, punto e basta. Poiché lo faceva benissimo, onore e gloria.

7) **Zona integrale.** È quella che attualmente applica Maifredi nella Juventus. Prevede quattro difensori schierati in linea, davanti al proprio portiere, senza il «libero» alle spalle. Due difensori laterali (il 2 a destra, il 6 a sinistra), due centrali (con il 3 e il 5). Un play-maker, con il 4, agisce davanti a questa linea. Modulo, in teoria rischioso, che diventa funzionale se aiutato dal pressing di attaccanti e centrocampisti (che debbono cioè «aggredire» gli avversari appena questi entrino in possesso di palla) e dalla funzionale applicazione del fuorigioco.

8) **Zona adattata.** È quella di Sacchi nel Milan. Anche qui i difensori sono quattro, ma Franco Baresi — in fase difensiva — arretra alle spalle dell'altro centrale, assumendo in pratica le funzioni di libero. Quando è il Milan ad avere la palla, Baresi avanza oltre la linea difensiva in appoggio ai centrocampisti. È l'esempio di una tattica saggiamente adattata alle doti individuali dei giocatori. Un fuoriclasse come Baresi è in grado di dettare la posizione ai compagni e di determinare il passaggio dalla fase difensiva a quella offensiva. I numeri sono assegnati diversamente, rispetto al modulo Maifredi (chiamiamolo così). I terzini laterali hanno tradizionalmente il 2 e il 3, i due centrali il 5 e il 6; il play-maker o centrocampista centrale (Rijkaard o Ancelotti) ha l'8, mentre il cursore di destra ha il 4 e quello di sinistra l'11.

9) **Zona sporca.** È una pittoresca invenzione di Franco Scoglio e in realtà con la zona ha labili parentele. Un libero fisso alle spalle di tutti, come nella sana scuola italianista, quattro difensori, con i due laterali (il 7 a destra e il 3 a sinistra) lievemente più avanzati dei due centrali (il 2 e il 5). Quando questi ultimi, come sovente capita, non si scambiano le due punte avversarie, ma «battezzano» un riferimento fisso, l'ultimo aggancio con la zona cade del tutto.

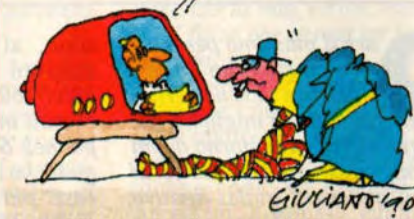
10) Così come nessuno, tranne forse Maifredi, gioca più la zona pura, anche la difesa individuale ha subito notevoli correttivi. L'Inter e la Nazionale (che hanno molte analogie tattiche, anche perché usano in gran parte gli stessi difensori) ricorrono a marcature rigide, ma con frequenti interscambi. Bergomi e Ferri, agevolati da una lunga familiarità, si alternano sulle punte avversarie, a seconda che esse agiscano all'esterno e al centro, evitando di seguirle e quindi di creare eventuali vuoti. Quello che passa per il più convinto degli «italianisti», Trapattoni, già ai tempi della Juve teneva sempre Cabrini sulla sinistra e Gentile a destra, indipendentemente dagli avversari loro assegnati, per non sbilanciare il proprio assetto. Ecco perché le guerre di religione sulla superiorità della difesa a zona o della difesa a uomo, sono in gran parte sterili e superate. La squadra tatticamente più avanzata sarà quella in grado di cambiare schemi e moduli nel corso della stessa partita, così come nel basket avviene normalmente, a seconda delle esigenze del punteggio e delle iniziative dell'avversario. Tanto, alla fine, a decidere sarà sempre la qualità dei giocatori. Nessun modulo ha mai trasformato un brocco in campione.

Adalberto Bortolotti

CONTI EDITORE

CON IN MOTO DI OTTOBRE LO SPETTACOLO È ASSICURATO: IN DIRETTA DAL SALONE DI COLONIA SFILANO PER VOI LE NOVITÀ 1991: GIAPPONESI, EUROPEE E ITALIANE, ECCO LE DUE RUOTE DEL PROSSIMO ANNO. PER I NOSTRI SUPERMATCH SI SFIDANO LE MAXI ENDURO BMW R 100 GS E CAGIVA ELEFANT 900 IE E LE INTELLIGENTISSIME HONDA NTV 650 E KAWASAKI GPZ 500 S. SEMPRE TUTTE A COLORI LE GRANDI AVVENTURE IN MOTO: DALLA CINA AL SUDAMERICA E POI LE SPECIAL, LE CLASSICHE DEGLI ANNI RUGGENTI E LE RUBRICHE

E' IN EDICOLA

GUERINISSIMO

SCOGLIO FA ALLENARE I SUOI PUR'ANCO DI NOTTE

DOVE SEI?/ROBERTO ROSATO

CALCIO, UN ERRORE LASCIARTI

L'ex «Martello» del Milan e della Nazionale vive a Torino e fa l'assicuratore. Ma rimpiange di aver abbandonato il pallone...

Dare il massimo per me è sempre stato un dovere e per riuscirvi ho cercato tenacemente di migliorarmi, di pretendere ogni giorno di più da me stesso fino al punto di farmi quasi del male. Sentivo che quello che facevo non era mai abbastanza e ho dovuto aspettare la fine della carriera per rendermi conto di avere realizzato qualcosa di buono».

Fa uno strano effetto sentire pronunciare queste parole da Roberto Rosato, l'inossidabile «Martello» — come fu ribattezzato da Valcareggi —, uno dei più forti difensori italiani di tutti i tempi. Parole che escono dalla bocca di un giocatore che ha vinto moltissimo, al termine di diciotto stagioni ad altissimo livello. «*Nel '60, a diciassette anni, esordii in Serie A col Torino e poi nel '66 passai al Milan, col quale ho conquistato i miei successi più prestigiosi: 3 Coppe Italia, 2 Coppe delle Coppe, un campionato, una Coppa dei Campioni e una Coppa del Mondo per club. Dal '73 al '78 ho giocato nel Genoa, dove mi è stata data la possibilità di terminare la carriera a testa alta, in modo dignitoso. In azzurro ho collezionato 37 presenze, ho vinto gli Europei nel '68 e sono stato vice campione del mondo in Messico. Eppure, non sono mai riuscito a godermi fino in fondo queste grandi vittorie, impegnato com'ero a superare quell'insicurezza che mi faceva costantemente pensare di non essere all'altezza del mio compito. Per questo motivo, se oggi mi capita di vedere in televisione delle trasmissioni nelle quali fanno il mio nome, inserendomi magari nella miglior formazione di tutti i tempi del Milan o della Nazionale, mi sento un piccolo divo. Essere ricordati e apprezzati procura un enorme piacere e io gioisco molto di più ora che sono un vecchietto rispetto a quando giocavo».*

Rosato era soprannominato anche il «gemello di Rivera», essendo nato a Chieri il 18 agosto del 1943, lo stesso giorno, mese e anno dell'ex golden boy. E proprio a Chieri, sulle dolci e fiorite colline che circondano Torino, lo abbiamo ritrovato, quarantasettenne, con qualche capello grigio in più ma con la grinta dei bei tempi.

Vive a Pino Torinese con la moglie e i tre figli in una villa a due piani che divide con la famiglia dello sfortunato e indimenticabile Ferrini e fa l'assicuratore, un mestiere che sino a un recente passato attirava in modo particolare i calciatori. Un'esistenza apparentemente tranquilla, ma sotto la cenere cova un fuoco insopprimibile, alimentato da un rimpianto sempre più vivo. «*Dedico al lavoro moltissime ore al giorno perché c'è sempre tanto da fare, ma spesso mi trovo di fronte a problemi che non mi fanno dormire la notte, procurandomi affanni e preoccupazioni. E poi, dopo oltre dieci anni di vita sedentaria, sento dentro quella necessità di muovermi e di correre che per un ex atleta è più importante che per altri. Il mio errore è stato quello di non essere rimasto nel calcio e più passa il tempo più me ne rendo conto. Dopo un primo periodo nel quale non rimpiangevo la scelta fatta — restare a casa piuttosto che girare l'Italia facendo l'allenatore senza grosse prospettive — il rimpianto si è fatto strada: avverto che quell'ambiente, quella vita sarebber adatti alle mie cara Non ne faccio una economica, dico solo rebbe piaciuto mett esperienza al serviz che società, ma ho fatto di non essere mente diplomatico e sere legato al carro Per emergere nell'at lenatore occorrono ri e concomitanze p mio caso c'erano tr vazioni che mi ind credere che non esploso e così ho p sciar perdere».*

Traspare una cer za dalle parole di R basta spostare la co ne sui ricordi più viv splendida carriera p sto stato d'animo del tutto. Un'«a come la definisce, r torie e di storici d più famosi attacca periodo. «*Riva, B Mazzola e Gerd M stati gli avversari p mi sia capitato d Ognuno possedeva c che tecniche talmen lari che occorreva d un notevole spirito lità e di sacrificio. potenza fisica e st per contrastare Riv ba, rapidità e agi Mazzola e Müller, esaltavo nell'incolla cercando di preve che avrebbero fatt che il bilancio fina stre sfide non mi ved nei loro confronti».*

Certe volte può scoprirsi difensori ripiego, avendo fal in altri ruoli; nel ca to invece si può par vera e propria voc stenuta da una vers un eclettismo fuori

CALCIO, UN ERRORE LASCIARTI

L'ex «Martello» del Milan e della Nazionale vive a Torino e fa l'assicuratore. Ma rimpiange di aver abbandonato il pallone...

Dare il massimo per me è sempre stato un dovere e per riuscirvi ho cercato tenacemente di migliorarmi, di pretendere ogni giorno di più da me stesso fino al punto di farmi quasi del male. Sentivo che quello che facevo non era mai abbastanza e ho dovuto aspettare la fine della carriera per rendermi conto di avere realizzato qualcosa di buono».

Fa uno strano effetto sentire pronunciare queste parole da Roberto Rosato, l'inossidabile «Martello» — come fu ribattezzato da Valcareggi —, uno dei più forti difensori italiani di tutti i tempi. Parole che escono dalla bocca di un giocatore che ha vinto moltissimo, al termine di diciotto stagioni ad altissimo livello. «*Nel '60, a diciassette anni, esordii in Serie A col Torino e poi nel '66 passai al Milan, col quale ho conquistato i miei successi più prestigiosi: 3 Coppe Italia, 2 Coppe delle Coppe, un campionato, una Coppa dei Campioni e una Coppa del Mondo per club. Dal '73 al '78 ho giocato nel Genoa, dove mi è stata data la possibilità di terminare la carriera a testa alta, in modo dignitoso. In azzurro ho collezionato 37 presenze, ho vinto gli Europei nel '68 e sono stato vice campione del mondo in Messico. Eppure, non sono mai riuscito a godermi fino in fondo queste grandi vittorie, impegnato com'ero a superare quell'insicurezza che mi faceva costantemente pensare di non essere all'altezza del mio compito. Per questo motivo, se oggi mi capita di vedere in televisione delle trasmissioni nelle quali fanno il mio nome, inserendomi magari nella miglior formazione di tutti i tempi del Milan o della Nazionale, mi sento un piccolo divo. Essere ricordati e apprezzati procura un enorme piacere e io gioisco molto di più ora che sono un vecchietto rispetto a quando giocavo*».

Rosato era soprannominato anche il «gemello di Rivera», essendo nato a Chieri il 18 agosto del 1943, lo stesso giorno, mese e anno dell'ex golden boy. E proprio a Chieri, sulle dolci e fiorite colline che circondano Torino, lo abbiamo ritrovato, quarantasettenne, con qualche capello grigio in più ma con la grinta dei bei tempi.

Vive a Pino Torinese con la moglie e i tre figli in una villa a due piani che divide con la famiglia dello sfortunato e indimenticabile Ferrini e fa l'assicuratore, un mestiere che sino a un recente passato attirava in modo particolare i calciatori. Un'esistenza apparentemente tranquilla, ma sotto la cenere cova un fuoco insopprimibile, alimentato da un rimpianto sempre più vivo. «*Dedico al lavoro moltissime ore al giorno perché c'è sempre tanto da fare, ma spesso mi trovo di fronte a problemi che non mi fanno dormire la notte, procurandomi affanni e preoccupazioni. E poi, dopo oltre dieci anni di vita sedentaria, sento dentro quella necessità di muovermi e di correre che per un ex atleta è più importante che per altri. Il mio errore è stato quello di non essere rimasto nel calcio e più passa il tempo più me ne rendo conto. Dopo un primo periodo nel quale non rimpiangevo la scelta fatta — restare a casa piuttosto che girare l'Italia facendo l'allenatore senza grosse prospettive — il rimpianto si è fatto strada: avverto che quell'ambiente, quella vita sarebbero stati più adatti alle mie caratteristiche. Non ne faccio una questione economica, dico solo che mi sarebbe piaciuto mettere la mia esperienza al servizio di qualche società, ma ho pagato il fatto di non essere sufficientemente diplomatico e di non essere legato al carro di nessuno. Per emergere nell'attività di allenatore occorrono molti fattori e concomitanze positive; nel mio caso c'erano troppe motivazioni che mi inducevano a credere che non sarei mai esploso e così ho preferito lasciar perdere*».

Traspare una certa amarezza dalle parole di Rosato, ma basta spostare la conversazione sui ricordi più vivi della sua splendida carriera perché questo stato d'animo scompaia del tutto. Un'«avventura», come la definisce, ricca di vittorie e di storici duelli con i più famosi attaccanti di quel periodo. «*Riva, Boninsegna, Mazzola e Gerd Müller sono stati gli avversari più forti che mi sia capitato di marcare. Ognuno possedeva caratteristiche tecniche talmente particolari che occorreva da parte mia un notevole spirito di adattabilità e di sacrificio. Ci volevano potenza fisica e stacco aereo per contrastare Riva e Bonimba, rapidità e agilità contro Mazzola e Müller, ma io mi esaltavo nell'incollarmi a loro cercando di prevedere quello che avrebbero fatto. Ritengo che il bilancio finale delle nostre sfide non mi veda sfigurare nei loro confronti*».

Certe volte può capitare di scoprirsi difensori quasi per ripiego, avendo fallito magari in altri ruoli; nel caso di Rosato invece si può parlare di una vera e propria vocazione sostenuta da una versatilità e da un eclettismo fuori dal comune. «*Fin da quando ero nelle giovanili del Torino e esisteva ancora la figura del centromediano, imparai a giocare a uomo, a zona e a praticare la tattica del fuorigioco. Quell'impostazione fu molto importante per me e mi ha consentito, nel corso della carriera, di ricoprire tutti i ruoli della difesa, compreso quello di mediano, e di arrangiarmi con efficacia anche in assenza di un preciso punto di riferimento. Attualmente in Italia esistono diversi ottimi difensori, ma non vedo in circolazione un nuovo Rosato, un giocatore cioè che possieda quella duttilità in grado di farlo giostrare con successo come jolly arretrato*».

L'orgoglio del vecchio guerriero è sempre vivo: «*Si dà troppa importanza agli attaccanti dimenticando quanto spirito di sacrificio e di abnegazione occorra per cercare di rompere il gioco avversario. Non scordiamoci che i buoni difensori sono per una squadra come le buone fondamenta per una casa*».

Il Mundial messicano del '70, un evento impossibile da dimenticare. Un ricordo incancellabile: momenti, volti, luoghi sempre presenti nella memoria di Roberto. Insieme alla consapevolezza che l'Italia di Valcareggi fosse un complesso quasi perfetto, equilibrato, ricco di elementi di classe e di validissime soluzioni sia in attacco sia in difesa. «*Che grande squadra quell'Italia, così piena di fuoriclasse inimitabili. Secondo me, siamo stati più forti noi dei campioni del mondo in Spagna. Io in Messico non ero partito come titolare ed entrai in campo nella partita contro la Svezia, in sostituzione dell'infortunato Niccolai. Ricordo perfettamente quello a cui pensai in quel momento: Roberto, adesso che sei dentro devi cercare di starci il più a lungo possibile. Da lì è iniziata la mia fortuna e l'esperienza più bella della mia vita*».

Oggi Rosato vive il calcio esclusivamente in televisione; rarissime presenze allo stadio, nessuna intervista. «*Se voglio andare a vedermi una partita dal vivo pago i biglietti per la mia famiglia. Non ho mai chiesto né chiederò niente a nessuno anche se mantengo rapporti cordiali con tante persone nell'ambiente. Non so dire se sono stato io a rifiutare il calcio o se il calcio ha rifiutato me, sto cercando la mia verità, ma resta il fatto che ormai mi sento fuori dal giro*».

E se adesso, per magia, arrivasse una chiamata del Milan con l'invito ad indossare ancora una volta la maglia rossonera, come reagirebbe? Un lampo di nostalgia illumina gli occhi di Rosato. «*Risponderei: eccomi mister Sacchi, agli ordini*».

Francesco Baccilieri

Nella pagina accanto, Rosato nel Milan di Rocco 1966-67 (è il quinto da destra, in piedi). A sinistra, al lavoro nella sua agenzia di assicurazioni. Nato il 18 agosto del 1943, esordì in Serie A nel 1960, con la maglia del Torino. Ma le soddisfazioni maggiori le ottenne in rossonero (fotoMana)

il GUERIN SPORTIVO presenta

OMAR SIVORI

Il calcio: un gioco, un pretesto per discussioni appassionate. Oggi come ieri. I tempi cari ai tifosi sono sempre gli stessi: la grandezza di un campione piuttosto che di un altro, gli arbitri, la violenza, il gol sbagliato, il rigore fasullo, la squadra che ha bisogno di rinforzi, l'allenatore che va cacciato o che in quella determinata occasione ha sicuramente sbagliato. Un gioco dialettico che non ha confini temporali e che può risultare divertente, se mantenuto nei limiti del dialogo civile. Oggi fanno discutere i Vialli e i Maradona, i Lazaroni e gli Scoglio, i Corioni e i Pellegrini, i Fabricatore e i Lanese. Ieri si agitavano gli stessi temi attorno alle figure di Rivera e Mazzola, di Herrera e Bernardini, di Dall'Ara e Moratti, di Michelotti e Monti. Figure, peraltro, attorno alle quali ancora adesso qualcuno si diverte ad accapigliarsi.

Il Guerino, ritenendo di fare cosa gradita ai lettori di generazioni diverse, ha deciso di riproporre da questo numero alcune sue vecchie pagine: pagine che parlano del passato ma che pongono in primo piano personaggi o avvenimenti ancora attuali.

Apriamo la serie con OMAR SIVORI, oggi discusso ma sincero opinionista, ieri giocatore di enorme caratura. Nato nel 1935 (ora dunque ha 55 anni) in Argentina, fu prelevato dal River Plate dalla Juventus nel 1957. Alto 1,70 per 70 kg, era un interno abilissimo e terribile. Faceva impazzire con dribbling e fughe avversari e pubblico. In otto anni con la Juve in campionato realizzò 112 gol. Nel 1965 passò al Napoli: fino al 1968 segnò 11 reti poi... fuggì in Argentina dopo aver subito l'ennesima squalifica. Sivori infatti era tutt'altro che l'uomo tranquillo di oggi. Indisciplinato, rissaiolo, aggressivo, ne combinò di tutti i colori collezionando paginoni di commento su quotidiani e settimanali. Le bizze di Maradona, in questi anni, a paragone sono state soltanto i capricci di un ragazzino. La pagina che proponiamo è tratta dal Guerino del 3 ottobre 1960: Sivori ne aveva appena fatta una delle sue... □

Omar Sivori, 55 anni, discusso opinionista televisivo. In alto, Sivori a 25 anni, in maglia Juve. Grandissimo giocatore, si fece notare anche per la sua vivacità: Maradona, in paragone, è solo capriccioso

GUERIN SPORTIVO

ANNO XLIX - N. 33

MILANO - 3 OTTOBRE 1960 - L. 100

LETTERA APERTA A OMAR SIVORI

IL "RAMPOLLO" DI AGNELLI

Signor Sivori,

la nuova stagione si è appena iniziata ed il suo nome impegna già i titoli a nove colonne dei giornali sportivi. Tutta pubblicità, si capisce. Accade anche a Marilyn Monroe e a Brigitte Bardot senza che questa nostra società smidollata e depressa se ne scandalizzi. Del fattaccio accaduto a San Siro, del resto, ella è stato più la vittima, che il colpevole. Io ero in tribuna e considerai il suo calcione incriminato tutt'altro che innocente. Non mi pare, tuttavia, che l'arbitro Righi — tra l'altro oppresso da responsabilità tecniche ben maggiori — avesse elementi di giudizio sufficienti per considerare la sua manifestazione di stizza lesiva del proprio prestigio o, comunque, intenzionalmente dedicata alla sua persona.

In proposito, c'è un precedente al quale la Commissione giudicante della Lega, in mancanza di riferimenti e strumenti regolamentari più efficaci, ha creduto, forse, di risalire per emettere la propria sentenza. Il precedente riguarda un episodio che si svolse a Roma, ebbe per protagonista un calciatore irrequieto e piantagrane come lei, come vittima un arbitro di affermato prestigio internazionale e come conseguenza una squalifica per cinque giornate del giocatore stesso. Inutile fare nomi, perchè tutti li ricordano. Ma quella volta il giocatore escluse ogni possibilità di dubbia interpretazione del suo gesto, poichè lanciò la palla con le mani verso l'arbitro (a gioco fermo), e lo colpì.

Ricordiamo di aver considerato allora addirittura troppo lieve la punizione della Lega. Una robusta pallonata in faccia vale — sotto ogni aspetto — un pugno, un calcio od uno spintone, per i quali è previsto senza riserve il ritiro della tessera. Nel suo caso si è trattato però, di un pallone colpito con il piede nel momento della ripresa del gioco e la cui traiettoria, forse più... giudiziosa del giocatore che l'aveva impressa, ha evitato diligentemente il direttore di gara ed è andata a perdersi verso la linea laterale. C'era stata la vera intenzione di colpire l'arbitro? Nessuno può affermarlo con certezza, anche senza ricorrere al ragionamento un po' bizantino del suo piede magico che può sempre spaccare in due il bersaglio solo che lo voglia e che quindi, avendo fallito quello dell'arbitro ha dimostrato di non averlo voluto. Nessuno può avere anche oggi la convinzione che il suo pallonetto malizioso volesse proprio incocciare la testa del signor Righi; e, nel dubbio, anche i magistrati della Lega avrebbero dovuto assolvere, od almeno limitare la punizione nella misura consueta per atteggiamenti di indisciplina generica. Con una giornata di sospensione, insomma, avrebbero salvato (per la seconda volta...), la faccia dell'arbitro e l'incerto prestigio delle leggi sportive.

Come vede la mia interpretazione del «fattaccio» le è largamente favorevole. Non approvo, invece, gli atteggiamenti spavaldi, ironici, sdegnosi del prestigio degli avversari, pettegoli, istrioneschi con i quali ella condisce le sue prestazioni tecnicamente ammirevoli. Ogni personaggio ha un proprio cliché e fa di tutto per difenderselo. E' il momento della «personalità» affidata alle manifestazioni esteriori, le più chiassose che sia possibile. In ogni epoca l'umanità ha sempre esaltato le proprie miserie, anzichè le virtù. Non per altro Padre Orazio ci definì nelle «Epistole»: «... Fruges consumere nati», dimenticando, magari, di averci nobilitati come «Audax Japeti genus» con gli immortali versi delle odi.

Per tornare all'argomento che la riguarda più da vicino, ripeto che ogni personaggio della vicenda umana cerca di accentuare la personalità che gli è stata attribuita, in qualche caso gratuitamente, che dovrebbe rimanere incontaminata dal morbo dell'ambizione. C'è gente che scrive o dipinge porcherie proprio perchè la cosa è di moda. All'inizio, quando seguiva soltanto la ispirazione, aveva realizzato capolavori autentici; ma oggi va a grana e dà alla gente quello che la gente vuole. «Figuriamoci, allora, un giocatore di calcio», obbietterà lei. Invece, se vogliamo, è la stessa cosa, e non meno deplorevole.

Lei, caro Sivori, recita il personaggio del Kean in irriverente versione calcistica, così come il suo amico John Charles recita quello del gigante buono, che gli resta attaccato alla maglia anche se qualche volta sgomita in area, come faceva il buon Nordhal, senza per questo perdere la reputazione. King John qualche volta abbatte gli avversari con l'impeto di un bisonte, anche se, più sovente, ne venga lui abbattuto con scorrettezze plateali. Ma poi il buon John va a sollevare l'avversario schiantato e la folla si commuove, perchè dopotutto ha un animo innocente e gentile. Ma se il personaggio di John Charles è edificante, il suo, caro Sivori, lo è assai meno, specialmente quando ella ne accentua le espressioni più irritanti.

La cosa riguarda tanto i suoi avversari, quanto il pubblico. Meritano tutti rispetto ed ella sovente se ne dimentica. Si capisce che allora nascano le favole, nelle quali non le è certamente assegnato il ruolo di Cappuccetto Rosso. Ora circola quella del suo contratto con la Juventus che, si dice, preveda un ingaggio di venti milioni all'anno per cinque anni. Questa, anzi, non è una favola, poichè il contratto esiste ed è redatto proprio nei termini che si è detto; ma se ne parla ugualmente con stupore. Io, invece, non mi stupisco e trovo legittime le sue pretese così come trovo legittime le concessioni che le ha fatto la Juve. In ogni settore della vita moderna chi fa cassetta pretende la sua parte e sarebbe strano non lo pretendesse un calciatore dai propri dirigenti, che come tali sono assai più generosi dei normali imprenditori.

Se una divetta, capace soltanto di mettere il petto in fuori come volevano i sergenti maggiori della nostra scuola allievi ufficiali, è convinta di avere solo lei quei vistosi attributi del sesso, vale oggi duecento milioni per un film e c'è chi glieli dà, non vedo perchè un Sivori non debba guadagnare almeno la metà in cinque anni di severo impegno agonistico. Prima di tutto lei, nel suo spettacolo, è un attore autentico e la divetta, nella migliore delle ipotesi, riesce soltanto a darlo ad intendere ai gonzi, agli adolescenti impazienti ed ai commendatori ringalluzziti; in secondo luogo lei sgobba e rischia di più.

D'accordo, dunque, anche sui cento milioni per cinque anni di contratto, tanto più che marcia ad una media largamente superiore lo scaltro Herrera, che schiocca la frusta e fa saltare i leoni. In un momento dominato dalle prediche sull'uguaglianza e dai demagoghi, il meno che si possa pretendere è che i leoni guadagnino quanto il domatore. Si prenda, quindi, i suoi milioni e non si preoccupi di coloro che fanno il confronto tra i suoi piedi magici e il cervello di Fleming. Nel mondo si sono capovolte situazioni anche più paradossali e, comunque, se i miliardi non se l'è fatti Fleming, la penicillina li ha fatti guadagnare a molti altri. Tutto è questione di scelta di tempo. E lei, Sivori, in questo è maestro.

Ad ogni modo se ne stia tranquillo, si diverta e faccia divertire, lavori e faccia lavorare, guadagni e faccia guadagnare. Le sue irrequietezze, la sua spietata ironia verso l'avversario inferiore, la sua indisciplina in campo, il suo temperamento un po' guascone non servono alla sua causa personale e danneggiano gli altri. Non ricordiamo che nessuno abbia mai preso deliberatamente a calci un Liedholm o uno Schiaffino, sebbene l'uno e l'altro abbiano sovente mortificato inevitabilmente la tecnica e lo slancio dei loro occasionali antagonisti. Ma non ricordiamo neppure che un Liedholm o uno Schiaffino — così come tutti i giocatori di alta classe mondiale — si siano mai fatti beffe dell'avversario battuto. Lei, Sivori, invece lo aspetta di nuovo e maliziosamente l'infila, per esaltare i suoi «fans». Ricordiamo, al riguardo, un episodio avvenuto durante una partita di Coppa Italia contro la Sampdoria. Quella volta lei esagerò al punto da strappare qualche fischio persino ai ragazzini che compongono, all'uscita dello stadio, il suo corteo personale.

Per il momento tutto le va bene e del resto le auguro che le vada sempre meglio. Ma per tutti viene il giorno dei rimpianti, anche se alla sua dolce età è impossibile preoccuparsene. Dovrebbero ricordarglielo gli altri ed ammonirla che ciascuno in qualsiasi settore delle attività umane costruisce con le proprie mani, tessera per tessera, il mosaico del proprio destino. Ora non mi sembra che lei lo faccia con la necessaria consapevolezza.

Io credo che il suo presidente sia intimamente della mia opinione. Me ne dà la certezza la sua educazione, il suo ammirevole buon senso, il suo equilibrio davvero raro in un giovane. Ma può darsi che non glielo dica, per un eccesso di benevolenza. Dovrebbero dirglielo, però, Cesarini, che fu il suo mentore ed oggi rischia di diventare il suo succube. Ma Cesarini, trent'anni fa ed anche dopo, era come lei o quasi, sebbene non avesse però abitudine di correre tra le gonnelle della... mamma quando scoppiava qualche temporale, ma anzi lo affrontava con straordinario coraggio. Di Cesarini infuriato si ricordano bene gli sportivi di mezza età e di... mezza Europa. Allungava il collo come quando voleva colpire un pallone di testa e per i prepotenti erano guai grossi. Non mi pare che lei segua l'esempio di don Renato anche nella seconda parte delle sue esibizioni d'una volta, nè lo vorremmo perchè, dopotutto, un campo di calcio non è una piazza dei tori. I romantici, gli ottimisti e gli illusi lo considerano addirittura una palestra di educazione sportiva e civile, fisica e morale, non pretendiamo tanto, nè ci crediamo. Ma una piazza dei tori non lo è in alcun caso.

Giochi come sa, dunque, e se ne stia quieto. I vent'anni, ormai, sono trascorsi anche per lei, presto avrà l'occasione d'indossare anche una maglia azzurra e lo farà con sicuro successo. La Juventus è la squadra che possiede le due chiavi del cuore di tutti, la circonda un'ammirazione che qualsiasi giocatore le potrebbe invidiare. Svesta, allora, lo abito dello scugnizzo. C'è una pagina del Collodi, l'ultima del suo libro diventato famoso, che può insegnarle in proposito molte cose. La rilegga, poichè certamente ha già avuto occasione di leggerla. La rilegga e faccia il bravo ragazzo.

Le auguro tanta fortuna e la saluto con vivissima cordialità.

Aldo Bardelli

Gli eroi della passerella

IL RAMPOLLO

CARLO DAPPORTO

MARISA DEL FRATE

AL LIRICO

SPORT

LA CAF HA CONFERMATO LA SQUALIFICA DI SIVORI

WALTER CHIARI — Ha fatto benissimo la CAF! Per me Sivori è una «soubrette» nè più e nè meno come Marisa Del Frate!

CARLO DAPPORTO — Con l'unica differenza che Sivori ha una gamba sola, mentre la Del Frate le ha tutt'è due, eccome!

I POSTER DEL GUERIN SPORTIVO

LA GRANDE

MOMENTI DI GLORIA

È il **1905** e per la prima volta la Juventus vince il campionato italiano. In piedi da sinistra: Armano, Walty, Mazzia; al centro: Durante, Goccione, Diment; seduti: Barberis, Varetti, Forlano, Squair, Donna.

1932-33. Quinto scudetto. In alto da sinistra: l'allenatore Carcano, Cesarini, Rosetta, Combi, Caligaris, Ferrero, Munerati; al centro: Varglien I, Monti, Bertolini; seduti: Sernagiotto, Varglien II, Borel, Ferrari, Orsi.

Torneo **1957-58**. Col decimo scudetto la Juventus conquista la stella, prima squadra del nostro campionato. Ecco i sei attaccanti bianconeri di quella stagione: Nicolè, Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

Stagione **1976-77**. Scudetto numero diciassette e Coppa Uefa. Ecco una formazione. In piedi da sinistra: Causio, Morini, Bettega, Gentile, Zoff; accosciati: Benetti, Cuccureddu, Tardelli, Marchetti, Scirea, Boninsegna.

GRANDE

MENTI DI GLORIA

vince il campionato italiano.
; al centro: Durante, Goccione,
uair, Donna.

1932-33. Quinto scudetto. In alto da sinistra: l'allenatore Carcano, Cesarini, Rosetta, Combi, Caligaris, Ferrero, Munerati; al centro: Varglien I, Monti, Bertolini; seduti: Sernagiotto, Varglien II, Borel, Ferrari, Orsi.

ventus conquista la
Ecco i sei attaccanti bianconeri
Charles, Sivori, Stivanello.

Stagione **1976-77**. Scudetto numero diciassette e Coppa Uefa. Ecco una formazione. In piedi da sinistra: Causio, Morini, Bettega, Gentile, Zoff; accosciati: Benetti, Cuccureddu, Tardelli, Marchetti, Scirea, Boninsegna.

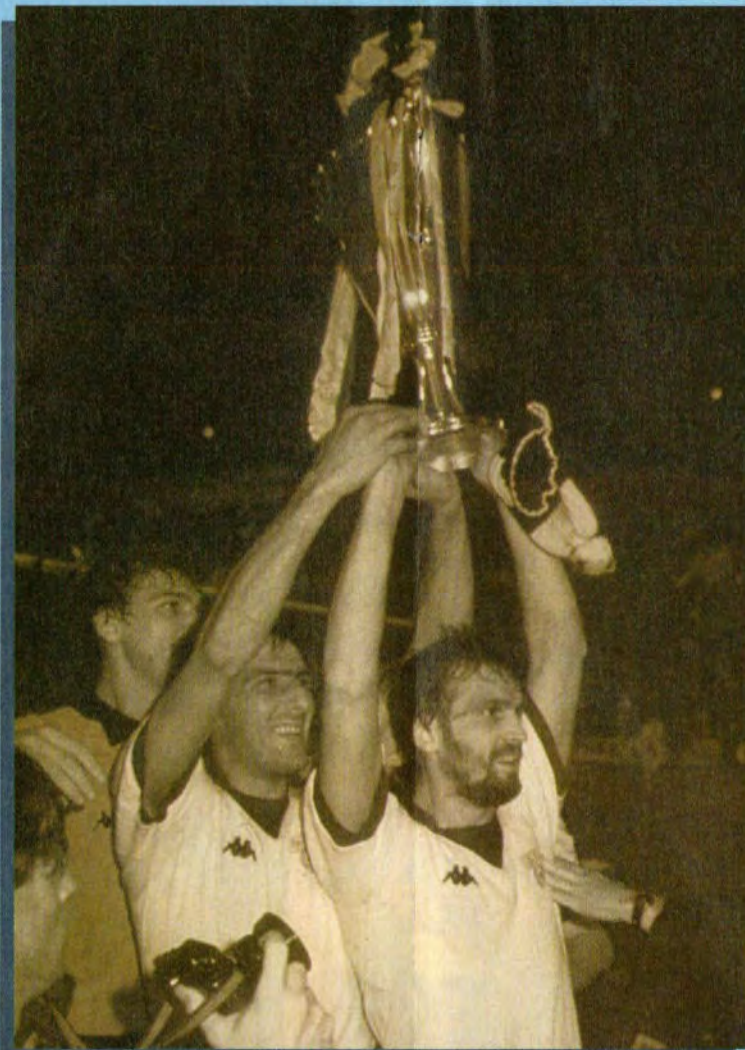
pa dei Campioni.
tra: Brio, Scirea, Favero, Tacconi,
ini, Rossi, Cabrini.

Stagione **1983-84**. La Juventus, conquistato il suo ventunesimo scudetto
supera a Basilea il Porto per 2-1,

Torneo **1957-58**. Col decimo scudetto la Juventus conquista la stella, prima squadra del nostro campionato. Ecco i sei attaccanti bianconeri di quella stagione: Nicolè, Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

Stagione **1984-85**. La Juventus vince la Coppa dei Campioni. Questa la squadra della finale. In piedi da sinistra: Brio, Scirea, Favero, Tacconi, Tardelli; accosciati: Briaschi, Boniek, Platini, Bonini, Rossi, Cabrini.

Stagione **1985-86**. Scudetto numero ventidue e, superando a Tokyo l'Argentinos Juniors, Coppa Intercontinentale. La Juventus ha così vinto tutte le coppe più importanti. Nella foto, Cabrini col prestigioso trofeo.

Stagione **1976-77**. Scudetto numero diciassette e Coppa Uefa. Ecco una formazione. In piedi da sinistra: Causio, Morini, Bettega, Gentile, Zoff; accosciati: Benetti, Cuccureddu, Tardelli, Marchetti, Scirea, Boninsegna.

Stagione **1983-84**. La Juventus, conquistato il suo ventunesimo scudetto supera a Basilea il Porto per 2-1, con una sgargiante divisa gialla, aggiudicandosi la Coppa delle Coppe. Nella foto, Scirea e Tardelli alzano il trofeo.

Stagione **1989-90**. La Juventus ritorna al successo aggiudicandosi la Coppa Italia sul Milan e la Coppa Uefa sulla Fiorentina. Nella foto, l'allenatore Dino Zoff mentre solleva il trofeo dopo la vittoria sui gigliati.

Al centro da sinistra: Bergamaschi (p
In basso da sinis

POLIGRAFICI IL BORGO - SAN LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)

JUVENTUS

In alto da sinistra: De Marchi, Luppi, Napoli, Julio Cesar, Bonetti, Fortunato, Alessio, Casiraghi.
reparatore atletico), Corini, Orlando, Marocchi, Maifredi *(allenatore),* Di Canio, Galia, Serena, Sorrentino *(allenatore dei portieri).*
tra: Remino *(massaggiatore),* Baggio, Schillaci, Tacconi, Bonaiuti, De Agostini, Hässler, Rumiano *(massaggiatore)*

I POSTER DEL GUERIN SPORTIVO

IL MAGICO C

MOMENTI DI GLORIA

1940-41. Promosso dalla Iª Divisione alla Serie C. In piedi da sinistra: Castagnoli, Pantani I, Casali, Bonci II, Pantani III, Silvestri, Tubi, Turci, Pineroli, Piraccini; accosciati: Dradi, Tiboni, Fabbri, Pasolini, Rocchi.

Il Cesena **1951-52** partecipante al campionato di Promozione. È riconoscibile nella foto Azeglio Vicini (terzo da sinistra in piedi), illustre prodotto del vivaio cesenate. La stagione seguente il club sarà promosso in IV Serie.

MOMENTI DI GLORIA

1940-41. Promosso dalla I° Divisione alla Serie C. In piedi da sinistra: Castagnoli, Pantani I, Casali, Bonci II, Pantani III, Silvestri, Tubi, Turci, Pineroli, Piraccini; accosciati: Dradi, Tiboni, Fabbri, Pasolini, Rocchi.

Il Cesena **1951-52** partecipante al campionato di Promozione. È riconoscibile nella foto Azeglio Vicini (terzo da sinistra in piedi), illustre prodotto del vivaio cesenate. La stagione seguente il club sarà promosso in IV Serie.

Stagione **1959-60**. Promozione dalla Serie D alla Serie C. In piedi da sinistra: Pantani (allenatore), Garzon, Riva, Burini, Zanelli, Corsini, Toni; accosciati: Moretti, Bighini, Bonci IV, Pollini, Gasperini.

Stagione **1967-68**. Promozione dalla Serie C alla Serie B. In piedi da sinistra: Corradi, Ceccarelli, Spimi, Buglioni, Gennari; accosciati: Carniglia, Zanetti, Bertani, Montanari, Bonini, Leoni.

Stagione **1972-73**. Per la prima volta nella sua storia il Cesena conquista la Serie A. In piedi da sinistra: Braida, Carnevali, Battisodo, Ammoniaci, Lanzi, Mantovani; accosciati: Ceccarelli, Festa, Brignani, Scala, Orlandi.

Campionato **1975-76**. Classificandosi sesto, il Cesena ottiene un posto in Coppa Uefa. In piedi da sinistra: Boranga, Bittolo, Danova, Bertarelli, Oddi, Ceccarelli; accosciati: Cera, Festa, Rognoni, Frustalupi, Mariani.

Coppa Uefa **1976-77**. Sconfitto 3-0 all'andata, il Cesena sfiora il clamoroso recupero battendo 3-1 il Magdeburgo alla Fiorita. Nella foto, il centrocampista Pepe mentre sta per scoccare il tiro della seconda rete bianconera.

Bari, **20 febbraio 1988**, 46. minuto di Italia-Unione Sovietica: Ruggiero Rizzitelli (qui in bianconero) subentra a Vialli e diventa il primo giocatore del Cesena a vestire la maglia azzurra della Nazionale A.

Stagione **1959-60**. Promozione dalla Serie D alla Serie C. In piedi da sinistra: Pantani (allenatore), Garzon, Riva, Burini, Zanelli, Corsini, Toni; accosciati: Moretti, Bighini, Bonci IV, Pollini, Gasperini.

Stagione **1967-68**. Promozione dalla Serie C alla Serie B. In piedi da sinistra: Corradi, Ceccarelli, Spimi, Buglioni, Gennari; accosciati: Carniglia, Zanetti, Bertani, Montanari, Bonini, Leoni.

Stagione **1972-73**. Per la prima volta nella sua storia il Cesena conquista la Serie A. In piedi da sinistra: Braida, Carnevali, Battisodo, Ammoniaci, Lanzi, Mantovani; accosciati: Ceccarelli, Festa, Brignani, Scala, Orlandi.

Campionato **1975-76**. Classificandosi sesto, il Cesena ottiene un posto in Coppa Uefa. In piedi da sinistra: Boranga, Bittolo, Danova, Bertarelli, Oddi, Ceccarelli; accosciati: Cera, Festa, Rognoni, Frustalupi, Mariani.

Coppa Uefa **1976-77**. Sconfitto 3-0 all'andata, il Cesena sfiora il clamoroso recupero battendo 3-1 il Magdeburgo alla Fiorita. Nella foto, il centrocampista Pepe mentre sta per scoccare il tiro della seconda rete bianconera.

Bari, **20 febbraio 1988**, 46. minuto di Italia-Unione Sovietica: Ruggiero Rizzitelli (qui in bianconero) subentra a Vialli e diventa il primo giocatore del Cesena a vestire la maglia azzurra della Nazionale A.

CESENA

In piedi da sinistra: Pierleoni, Esposito, Nobile, Jozic, Barcella, Fontana.
Accosciati da sinistra: Calcaterra, Ciocci, Piraccini, Giovannelli, Turchetta.

VECCHIE GLORIE

SIVORI, IL PRIMO SCUGNIZZO

Adorate Maradona, deplorate Maradona, vi ingombrate di Maradona? Moltiplicate per quattro ed avrete la misura di Omar Sivori. È stato un divo, un protagonista universale, quando non c'erano la tivù a colori e orario continuato, gli sponsor, la pubblicità, le fiere mercato dell'articolo sportivo, i jet per giocare oggi a Tokyo e dopodomani a Torino.

Ha fatto impazzire gli stadi, con quel suo dribbling danzato, felino, felpato. Il corpo raccolto, le gambe flesse per caricare la molla di muscoli brevi e possenti, il baricentro abbassato per consentire la massima inclinazione nelle finte. Abbassati erano anche i calzettoni, «alla cacaiola» si diceva: lasciavano scoperte le gambe, senza alcuna protezione di parastinchi. Sivori detestava tutto ciò che potesse in qualche modo irrigidire i movimenti, anche le scarpette erano morbidissime come guanti: mentre a quell'epoca si usavano robuste protezioni per punta e tallone. Omar cercava la flessuosità, la rotondità del gesto per istintiva vocazione allo stile. Ma quella indifesa nudità delle preziosissime gambe diventava anche un invito a colpire.

Sivori se ne serviva come usano i toreri, quando mostrano di scoprirsi per invitare l'animale, irriso e furente, all'assalto a testa bassa. I difensori più truci gli arrivavano addosso a bulloni spianati, Omar li beffava con una «veronica» e, se appena poteva, ne umiliava la proterva violenza con un tunnel.

GIANNI AGNELLI — Vi sono utili le disposizioni tattiche di Heriberto?
OMAR SIVORI — Utilissime! L'importante però è fare tutto il contrario di quello che dice!

Soltanto Enzo Bearzot, mediano granata e fiero avversario di Sivori nel derby torinese, riuscì ad evitare quella mortificazione. Che era tanto più grave in quanto Sivori toccava la palla esclusivamente col sinistro, controllandola con carezze straordinariamente coordinate. Il suo dribbling era un ricamo. La gente applaudiva a scena aperta.

Ha fatto impazzire, Sivori, anche allenatori e dirigenti. Fumava e nessuno poteva permettersi di vietarglielo. Comandava — nella Juve di Agnelli, badate bene — come non riusciva a Boniperti e più di quanto sia riuscito, oltre vent'anni dopo, a Maradona nel Napoli. Era lui a stabilire l'ora dell'allenamento: sempre di pomeriggio, perché al mattino doveva dormire e recuperare il sonno perduto al night. Chiese a Umberto Agnelli di licenziare il tecnico jugoslavo Brocic, che a suo avviso non capiva un tubo di calcio. Ottenne poi la testa del tecnico brasiliano Paulo Amaral, che di calcio si intendeva ma era troppo autoritario. Maradona è riuscito a stento a far silurare Bianchi.

Sivori e Boniperti non si amavano: ma evitavano sempre lo scontro aperto. Con la partenza del fido scudiero Charles, un gallese generoso e fortissimo di testa, che doveva gran parte dei suoi gol ai perfetti assist di Omar, Sivori cominciò a perdere potere e nel '65 dovette arrendersi alla ferrea logica del paraguayano Heriberto Herrera. Andò a Napoli, dove insieme con Altafini diede il via al primo boom della squadra partenopea, che in meno di quindici anni sarebbe diventata una «grande» classica del campionato. E dove spaventò più d'una volta la Juve: voleva vendicarsi del «tradimento». Se Maradona si arrabbia, Omar Sivori era quattro volte più irascibile e rissoso di lui: ha totalizzato qualcosa come 33 giornate di squalifica, con grappoli di sei turni nel '58-'59, sette nel '61-'62 ed ancora sei nel '68-'69 per il rapporto dell'arbitro Pieroni su una rissa scoppiata durante un Napoli-Juve. Sivori non accettò la pesante sentenza e se ne andò in Argentina.

Era arrivato nel '57, dal River Plate. Si era divertito a fargli vincere tre campionati per smentire tutti i tecnici del club, che volevano rimandarlo al San Nicolas: perché — dicevano — «non c'era bisogno di foche». L'aveva difeso soltanto Renato Cesarini, argentino oriundo che aveva militato nella Juve e nella Nazionale italiana. E Cesarini lo sottrasse al destino di nerazzurro, facendo in modo che sparissero i documenti anagrafici comprovanti l'origine italiana. Documenti che riapparvero, invece, quando si presentò alla Juve: Omar Sivori aveva un bisnonno nato nel 1818 a Cava dei Tirreni. Era già famoso nella Nazionale argentina insieme con Maschio e Angelillo, poeticamente chiamati «gli angeli dalla faccia sporca». E difatti non costò poco per quei tempi: 190 milioni di lire. A Sivori e alla Juve di Sivori mancò soltanto la grande affermazione internazionale; ma non mancarono le grandi battaglie internazionali, come quella memorabile con il Real Madrid. Quando fra lo spagnolo Pachin e l'argentino Sivori bastò una frase: «Te falta la pluma para parecer un indio» (ti manca la penna per sembrare un indiano), per fare scoccare la scintilla.

Altri tempi. Oggi, quel signore rotondetto, con gli occhiali cerchiati d'oro e i capelli generosamente brizzolati, le scintille le fa scoccare con i suoi lapidari giudizi. Si è appannato lo scatto, ma non il carattere. È nemmeno l'amicizia, che da trent'anni ci lega. Adorate Maradona? E allora rimpiangete di non aver conosciuto Sivori calciatore. Vi siete perso il più grande scugnizzo parteno-argentino di tutti i tempi.

Gianni de Felice

FOTOCRONACHE

«GAZZA» SHOW PER IL GUERINO

Londra, una tarda mattinata di settembre. Quartiere di Tottenham. Alla partita degli «Spurs» contro l'Aston Villa mancano tre ore. Enrico Calderoni, 34 anni, fotografo, inviato dal Guerino per quell'incontro, gironzola in attesa di andare allo stadio. Appassionato di pesca, entra in un negozio specializzato. Col suo incomprensibile inglese, si fa spiegare i prezzi di ami, canne e giubbotti; riesce anche a farsi capire quando, per ingraziarsi la commessa, comincia a tessere le lodi dell'idolo locale Paul Gascoigne detto «Gazza». Ha detto Gazza?, fa la commessa. E Gazza come per incanto appare a Calderoni dal retrobottega, il faccione sorridente, una canna da pesca fra le mani. Anche lui è lì per comprare materiale, tre ore prima della partita (fuori non ci sono 500 tifosi ad aspettarlo, nessuna ragazza è svenuta). Gazza comincia a dire che l'Italia è bella, che si è divertito a fare la «ola» con gli azzurri, che la gente è stupenda. Intanto Calderoni si maledice perché ha lasciato in albergo i suoi strumenti le macchine fotografiche. Gascoigne capisce il «dramma» del nostro fotografo e gli fa una promessa: in campo fammi un cenno, farò uno show per te, per il Guerino. Gascoigne è matto, si sa. E mantiene la promessa. Privilegia il nostro Calderoni con occhiate e gesti «diretti» al Guerino: Enrico, scatta qui: e ridacchia, alza le braccia, fa l'ok col pollice, lo invita a scattare anche dopo un tiro di punizione. Si capisce perché Gazza è l'idolo dei ragazzi di Londra: è un campione a dimensione d'uomo.

(Fotoservizio di Enrico Calderoni).

Gascoigne richiama l'attenzione...

Ok Guerino, va bene così?

Una sghignazzata alla Benny Hill: tutto per la gioia del fotografo del Guerino

Prima della partita, Gazza palleggia con un giovane del Tottenham

Sta per partire il tiro-gol

Un'occhiata al calcio inglese: la gente è subito lì, dietro la porta

La polizia vigila...

...e i più scalmanati sono accompagnati all'uscita. In genere, però, il pubblico è composto

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **ACQUISTO** o scambio con altro materiale calcistico Hurrà Juventus anno 1963 n° 5, '64 n° 1, '69 n° 5, '67 nn° 2-3-4-5-6-7, '68 nn° 2-3-4-5-7-8, '73 n° 7, '74 nn° 1-8-12, '75 nn° 1-6, '76 n° 11; scambio con cartolina della «Favorita» con due di altri stadi. **Salvino Arena, c.so Pietro Pisani 193/D, 90100 Palermo.**

☐ **CERCO**, scambio cartoline stadi italiani e vendo L. 2000 l'una colorfoto di: Graf, Sabatini, Seles, Capriati, Navratilova, Becker, Wilander, Lendl, Connors ed altri campioni. **Alex Specchio, v. Appennini 17, 20151 Milano.**

☐ **VENDO** cassettetifo serie A L. 6000, C2 L. 10000; ultramateriale italiano e straniero, sciarpe originali di: Millwall, Atletico Madrid, Real Madrid, Barcelona, R. Valladolid, Celta, Vigo ed altre. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (Mi).**

☐ **INVIANDO** bollo riceverete lista di recenti concerti audio-stereo: Vasco Rossi (Roma 90), Concato, Zero, R. Stones, Madonna ed altri 1000. **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, 16162 Bolzaneto (Ge).**

☐ **VENDO** annate complete 1981-82-83-84-85-86-87 di Rombo per L. 200000 trattabili. **Alberto Panizzolo, v. Giovanni XXIII° 6, 27020 Tromello (Pv).**

☐ **VENDO** Guerini dal n° 35 del 30.8.89 al n° 31 dell'1.8.90 senza inserti, sfusi a metà prezzo copertina, in blocco L. 40000, film campionato 89-90 da rilegare L. 10000, del Mondiale L. 5000, L. 15000 tre volumi Storia dei Mondiali, il 3° senza copertina. **Andrea Leitenberger, v. Cavin di Sala 4/A, 30036 S. Maria di Sala (Ve).**

☐ **COMPRO** tribune, curve e gradinate subbuteo; vendo o scambio gioco «Mister Master» di S. Tacconi. **Paolo Pastorelli, v. della Stazione 26, 58050 Baccinello (Gr).**

☐ **VENDO** L. 65000 più spese postali maglietta originale mai usata dell'Aston Villa-Le Coq Sportif, maniche corte. **Gabriele Galardelli, v. Vittorio Emanuele 65, 28060 Vicolungo (No).**

☐ **VENDO** biglietti usati Italia 90 delle gare disputate a Napoli, almanacco calcio Rizzoli 1954, tutto il Mondiale dal 1930 al 78 in fascicoli della Gazzetta, album ciclismo 1967 ed. Folgore di Bologna. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** maglia dell'As Monaco-Montecarlo-Le Coq Sportif 81-82 taglia M e del Milan-Cuore 83-84 Ennerre taglia M. L. 50000 l'una. **Giovanni Contini, v. Calcesana 89, 56011 Calci (Pi).**

☐ **VENDO** audiocassette da minuti 46-60-90 registrazioni tifo di tutti gli ultragruppi A.B.C. e basket; chiedere lista gratuita, L. 10000 l'una. **Stefano Scarpa, v. Esodo 5, 30173 Mestre (Ve).**

☐ **CERCO** libri sulla storia statistica di squadre di A e B, statistiche sulla Pro Vercelli fino al '30. **Francesco Merolese, v. S. Gambardella 174, 80145 Napoli.**

☐ **SCAMBIO** sciarpe di: Fiorentina, F.H. Verona, Gioventù Blucerchiata, Forza Toro, Gioventù Granata con altre inglesi, in lana di: Liverpool, Westham, Ipswich Town, Chelsea ed altre a L. 10000 l'una. **Italo Pacini, casella postale 67, 10154 Torino.**

☐ **SCAMBIO** annata Guerini 89 senza n° 7 con maglia ed eventualmente calzoncini e calzettoni del Napoli n° 8 o 10 misura M ultimi anni. **Pierpaolo Lala, v. Benevento 17, 73100 Lecce.**

☐ **CERCO** almanacco Panini 73, statistiche, classifiche I^a divisione dal 1929 al 35. **Francesco Graziuso v. Trebbo 41/b, 41053 Maranello (Mo).**

☐ **CERCO** poster, libri, statistiche ed ultramateriale del Torino. **Pasquale Di Gennaro, v. E. Fioritto 27, 71100 Foggia.**

☐ **VENDO** L. 10000 l'una tantissime audiocassettetifo ultragruppi A.B.C. italiani ed esteri, del basket, oltre 250 tipi, sconti per grossi acquisti; inviare L. 1500 in bolli per risposta. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

CERCASI SOSIA

Difficile ma non impossibile, trovare qualcuno che assomigli a un campione dello sport. Il Guerino aveva lanciato il «Cercasi sosia» più per curiosità che per convinzione. E adesso si ritrova i tavoli invasi da segnalazioni di lettori che dicono — e in qualche caso dimostrano — di essere la copia di questo o quell'atleta. C'è per esempio un Cabrini-bis davvero impressionante, c'è un ragazzino che è rassomigliante in maniera straordinaria a Maradona bambino. Dal prossimo numero inizieremo la pubblicazione delle foto dei «sosia» più vicine alla realtà. Intanto, per chi non avesse seguito questa iniziativa fin dall'inizio, ripetiamo l'invito ai lettori: **CHI PENSA DI ASSOMIGLIARE A QUALCUNO DEGLI ASSI DEL NOSTRO CAMPIONATO O A QUALUNQUE ALTRO ATLETA** si faccia avanti: pubblicheremo la sua foto e ricompenseremo lo sforzo con la maglia del personaggio scelto. Se la somiglianza sarà eccezionale, potremmo anche allestire un faccia-a-faccia.

☐ **DUPLICO** cassette Heavy-Metal L. 5000 più spese postali; inviare bollo per megacatalogo. **Massimiliano Pirozzolo, v. Caraglio 131, 10141 Torino.**

☐ **VENDO** intera collezione personale di negativi della Juventus dal 1977 a oggi. **Tony Rini, c.p. 68, 38062 Arco (Tn).**

☐ **VENDO** collezione adesivi storici Fighters, Indians-Gbn L. 80000, cinquanta fototifo Fighters anni 80 L. 45000, quarantadue fototifo introvabili dei Fighters anno 80 L. 80000, maglia originale Juve-Ariston 86/87 n° 7 L. 100000, maglia Milan 89/90 con coppa L. 60000 e riproduzione maglia Urss L. 40000. **Gianni Lardizzone, v. Buonarroti 13, 10042 Nichilino (To).**

☐ **VENDO** Guerini dal 1984 all'89 L. 2500 l'uno. **Eddamaria Pianezzola, v. Corso 42, 13051 Biella (Vc).**

☐ **VENDO** cinque album calciatori Mira dal 1964-65 al 68-69 e Campionissimi Mira 68. **Angelo Barile, v. Torino 42, 70031 Andria (Ba).**

☐ **SCAMBIO** o acquisto cartoline stadi di Italia 90 e ogni tipo di cartoline dei Mondiali; pago bene cartolina plastificata con busta delle città mondiali e tessere telefoniche Sip con foto stadi Italia 90 sul retro, nuove o usate. **Dario Ferrero, v. Palestro 23, 12042 Bra (Cn).**

☐ **VENDO** figurine calciatori anni 50-60-70, libri di sport; chiedere elenco. **Giovanni Zamboni, v. Madonna della Neve 11, 42029 San Maurizio (Re).**

☐ **VENDO** volumetti realizzati dal Guerino «I Mondiali del 1934» e «I Mondiali del 1990» completamente rilegati ed oltre 250 Tex. **Francesco Maiorano, v. A. di Savoia, vico XI n° 20, 70057 Palese (Ba).**

☐ **COMPRO** collezioni intere o singoli pezzi di cartoline di ciclisti pagando bene. **Dino Alinei, v.le Letizia 9, 80131 Napoli.**

☐ **COMPRO** poster 80 × 50 di Casiraghi con retro Tacconi di Hurrà Juventus dello scorso anno, poster di altri juventini, eventuali scambi con altri bianconeri e no; vendo autografi di: Tacconi, De Agostini, Vialli, Marocchi e Donadoni. **Ivan Milani, v. Fondoripa 3, 22050 Brivio (Co).**

☐ **PAGO** L. 5000 queste cartoline di stadi: Wankdorfstadion Berna, Stadion Hardturm Zurich, Ullevi Göteborg, Brann stadion Berben di Norvegia, Ernst Abbe sportfeld Jena, Stadio Versail Borussia Dortmund, Fritz Walter stadion Kaiserslautern, Ferraris vecchio di Genova e Zini di Cremona. **Piero Terrile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** L. 12000 + 3500 spese postali sciarpe in raso di Fighters Juve, Cucs Roma, Eagles Lazio e tante altre di ultragruppi di A.B.C. in raso e lana; inviare bollo per listino. **Mirko Fiore, v. F. Baracca 54, 50047 Prato (Fi).**

☐ **CHIEDETE** nuova lista, inviando bollo, del materiale specie Guerini, libri, di calcio, poster, riviste, cartoline, gagliardetti ecc... **Santo Quattrone, v. Reggio Campi, I° tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** o scambio con foto, ritagli, poster di Giannini, Baggio, Schillaci, Berti e Zenga, foto scattate il 14.8.90 nel ritiro di Civitanova a: Bergomi, Ferri, Berti, Zenga, Matthäus, Baresi, Serena e fotocopia autografi di Berti, Ferri, Bergomi e Zenga. **Sara Castelletti, v. Formentini 74, 63039 San Benedetto del Tronto (Ap).**

☐ **CERCO** sciarpa, gagliardetto o maglia ufficiale taglia XL o L del Manchester Utd. **Renato Melchionno, v. Liguria 9, 35030 Rubano (Pd).**

☐ **VENDO** L. 2500 l'una foto originali di: Caniggia, Strömberg, Lineker, Hässler, Klinsmann, Van Basten, Gullit, Simone, Julio Cesar, Baggio, Schillaci, Casiraghi, Maldini, Berti, Giannini, Carnevale, Luppi, Fiori, Zenga, Dunga, Malusci e Borgonovo. **Tiziana Cannizzaro, v. degli Abeti 46, 00172 Roma.**

Sono tutti tifosi del Bologna, i ragazzi del Lavino di Mezzo (BO). In piedi, da sinistra: l'allenatore Senlis, Speranza, Goldoni, Finelli, Bevilacqua, Bassini, Degli Angeli, Pilò; accosciati: Stefano, Comparone, Giorgi, Giusto, Cagliari, De Renzis e Rabbi (fotoArchivioGS)

I componenti dell'Under 15 di rugby dell'US Filippucci di Firenze. In piedi, da sin.: Garofalo, Fabbri, Bernardini, Paoletti, Fedi, Betti, Paterni, Dell'Acqua. Acc.: Lodigiani, Franceschetti, Borelli, De Niccolò, Santini, Ammannato, Perforati e Mentori

Barbara e Vanna, simpatiche e graziose lettrici bolognesi, hanno visitato Budapest, soffermandosi al mercatino della capitale ungherese. In vista dell'impegno dell'Italia con la Nazionale dell'Est, il 17, hanno inviato i loro aguri agli azzurri (fotoGS)

Ecco la squadra dei «Ragazzi della Curva B», appartenenti ai South Boys Napoli, che hanno preso parte al Torneo dell'Amicizia di calcetto. In piedi, da sin.: Conti, Porpora, Pezzella, Silvestri. Accosciati: Sammarone, Valente, Marmorino e Forino

☐ **CAMBIO** o cedo in blocco mille cartoline di ciclisti per figurine di ciclisti e calciatori e/o fumetti anni 1950/60. **Ruggero del Mestre, v. Zorutti 8, 33050 S. Maria La Longa (Ud).**

☐ **VENDO** album calciatori Edis-Imperia-Reli: Imperia n° 5 album dal 1963 al 64, Edis 1969-70, Reli 1968-69. **Michele Pistillo, v. Torino 42, 70081 Andria (Ba).**

☐ **VENDO** al miglior offerente almanacchi calcio, edizione Carcano 69-70; inviare bollo per risposta. **Claudio Donatello, v. Bertesia 276, 36100 Vicenza.**

☐ **CERCO** gagliardetti e sciarpe di Bayern Monaco, Bayern Leverkusen, Marsiglia, Monaco di Francia, Real e Atletico Madrid e scambio ultramateriale specie foto. **Luigi Velletri, p.tta Rosario di Palazzo 17, 80132 Napoli.**

☐ **ACQUISTO** maglia originale a maniche corte dell'Ajax-TDK oppure del Barcelona o Nazionale inglese L. 60000, eventuali scambi con 18 fototifo Milan, 6 cassettetifo Doria, 5 Milan, 2 cappellini uno Holland ed uno Germania, foto stadio Meazza, 4 sciarpe di Milan, Bologna, Udinese e Liverpool, album calciatori 89-90 mancante di 12 figurine e poster giocatori oltre L. 15000. **Cristian Ortu, v. Monte Grappa 4, 20052 Monza (Mi).**

☐ **VENDO** poster musicali L. 3000, due maxifoto 40 × 30 della Nord Genoa e Sud Doria L. 8000; inviare bollo per risposta. **Salvatore Petagna, v. G. Boero 2/10, 16132 Genova.**

☐ **VENDO** figurine Stef, Tuttocalcio, Sidam, Fidass 1950, agendine Barlassina, Calcio Illustrato, Sport Illustrato, Sport Sud, Guerini. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

☐ **VENDO** film campionato 89-90, Gazzetta Sport dall'8.6 all'8.7, libro su Ian Rush. **Andrea Iacomoni, v. Casalino 36, 52048 Monte San Savino (Ar).**

☐ **REGISTRO** su cassette nuove TDK da 46' o 90' qualsiasi LP musicale: rock, punk, dark, underground, psichedelica, oltre 150 LP; inviare bollo per risposta. **Giorgio Michele, v. De Roggiero 43, 70059 Trani (Ba).**

☐ **CERCO** tutto il materiale possibile su Roberto Bettega. **Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12/9, 16151 Genova.**

☐ **CERCO** ritagli giornali, articoli, poster, foto e ogni tipo di ultramateriale su Paul Gascoigne. **Sonia Di Domenico, v. Carso 11, 22063 Cantù (Co).**

☐ **VENDO** L. 2000 l'una L. 20000 in blocco 15 colorfoto giganti di: Torino 75-76, Milan 77-78, 81-82, 82-83, 84-85, 87-88, 88-89, Inter 76-77, 77-78, Juve 78-79, Roma 78-79, Lazio 78-79, Bologna 78-79, Barcelona 79 e Cremonese 77-78. **Fabrizio Buttò, v. Pineda 2, 30020 Bibione (Ve).**

☐ **VENDO** Guerini 82-83-84 L. 1000 l'uno L. 1500 extra, 86-87-88-89 L. 1500 l'uno extra 2000, annata 1985 L. 40000. **Andrea Giordano, v. Maestri del Lavoro 51, 65100 Pescara.**

☐ **VENDO** L. 15000 squadre subbuteo serie A, estere e nazionali di tutto il mondo. **Giuliano Missaggia, v. Carso 42, 13051 Biella (Vc).**

☐ **VENDO** poster, francobolli ecc... e annata 89 del Guerino mancante del n° 7 e degli inserti per L. 60000. **Pierpaolo Lala, v. Benevento 17, 73100 Lecce.**

☐ **CERCO** Guerini annate 87-88 e 88-89 pagando bene. **Fabio Perolio, v. Baltimora 118, 10137 Torino.**

☐ **SVENDO** 5000 francobolli Italia e mondo per L. 55000, offro omaggi. **Giovanni Gallina, v. 3° Giardino del Carmine, 80059 Torre del Greco (Na).**

☐ **VENDO** maglia originale Adidas Nazionale Olanda modello Mondiali 90, taglia L L. 60000, eventuale scambio con quella del Milan Adidas stessa taglia, vendo maglia azzurra modello Ipswich taglia L L. 40000 eventuale scambio con quelle di altri club inglesi o Milan-Adidas. **Silvano Busolli, v. A. Piave 35, 31040 Salgareda (Tv).**

☐ **SCAMBIO** fototifo del Brasile a Torino con altre di ultragruppi di Italia 90; cerco biglietti usati del Mondiale a Firenze, Palermo, Verona, Napoli ed i primi quattro di Milano; scambio cartoline di stadi. **Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, 10093 Collegno (To).**

☐ **VENDO** L. 2000 l'uno maxiposter di società: Juventus, Genoa, Bari, Milan, Napoli, Inter, Nazionale Italiana nella formazione tipo mondiale e di tanti calciatori di dette squadre, oltre Detari e Vazquez. **Simone Martinelli, v. Mercadante 5, 41037 Mirandola (Mo).**

☐ **INVIANDO** L. 5000 riceverete foto spettacolo originale su carta Kodak de «La Fossa» e delle «Brigate» scattate al Prater il 25.5.90 finale coppacampioni ed ai primi regalo biglietti usati del Mondiale. **Giuseppe Sebastianelli, v. Sabbionare I/A, 38045 Civezzano (Tn).**

☐ **CERCO** gagliardetti di società di calcio siciliane e tutto sull'Akragas di Agrigento; dispongo, per eventuali scambi, quelli di: Udinese, Sevegliano, Maranese, Cussignacco, Morsano, S. Marco Gradisca, Lignano, Sacilese, Villesse, Manzanese, Munchen 1860. **Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (Ud).**

☐ **VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri, programmi di Arsenal, Liverpool, Tottenham, Celtic, Rangers, Everton, Manchester Utd., Dinamo Kiev ed altre. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).**

☐ **VENDO** maglie originali indossate durante il campionato di: Maldini, Diaz-Avellino, Monza, Como, Vialli e Mancini-Doria, Brescia, Ascoli, Pro Lissone, Platini e Laudrup-Juventus; eventuali scambi con gagliardetti ricamati anni 50-60. **Giampaolo Aratoli, v. Palermo 1, 20099 Sesto S. Giovanni (Mi).**

Da Venaus, provincia di Torino, giunge la foto dei calciatori della 5a T del Liceo scientifico Darwin di Rivoli. In piedi: Bertolazzi, Allasina, Maggioni, Ditella, Vayr; accosciati: Micheletto, Urbinati e Vallarolo. Una squadra di appassionati

☐ **PAGO** L. 3500 l'uno poster di Ivan Lendl e Mary Joe Fernandez. **Roberto Bianchin, v. A. Vivaldi 26, 25010 S. Zeno Naviglio (Bs).**

☐ **COLLEZIONISTA** di banconote di tutto il mondo cerco alcune di piccolo taglio della ex Germania Est, Singapore e Somalia in cambio di Guerini; cedo per necessità a L. 400000 anziché L. 500000 ricchissima collezione di francobolli vecchi di tutto il mondo. **Maurizio Passalacqua, v. Corsica 15, 26041 Casalmaggiore (Cr).**

☐ **VENDO** L. 100000 libro «Azzurri: 1910-83-storia nazionale di calcio» e in due volumi «Storia della Juventus» fino all'86, a L. 50000 Tuttosport 7.6-9.8 tranne tre giorni, L. 40000 «Hurrà Juventus» luglio 89-luglio 90 e L. 30000 film del campioanto 88/89. **Gianni Lardizzone, v. Buonarroti 13, 10047 Nichelino (To).**

☐ **VENDO** Gazzetta Sport dal 1980 al 90, in blocco o singolarmente, numerosi Inter Footballclub dal 1985. **Antonio Gaudino, rione Toiano isolato A sc. 3, 80072 Arco Felice (Na).**

MERCATIFO

☐ **TESSERATEVI** all'Area Bn-Juve, L. 10000 tessera e adesivo. **Tony Rini, casella postale 68, 38062 Arco (Tn).**

☐ **COMUNICHIAMO** indirizzo nuova sede del **Sampdoria club Roberto Mancini, v. Trieste 4 Rosso, 16145 Genova.**

☐ **CONTATTO** Laura e Loredana, le due tifose conosciute a Genova-Brignole il 20.6 prima della gara Svezia-Costarica. **Pier Vincenzo Zucconi, v. Maona 25, 51016 Montecatini Terme (Pt).**

☐ **ISCRIVETEVI** alla Ficmc (Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio), chiedendo materiale informativo **alla Ficmc, casella postale 1515, 20101 Milano.**

☐ **TIFOSA** della Roma gradirebbe ricevere cartoline del Portogallo e di Lisbona in particolare in cambio di altre di Roma. **Maria Grazia Bizzuto, casella postale 139, v. Emilia 27, 00040 Cecchina (Roma).**

☐ **CERCO** amici zona Brescia e Verona per seguire la Juventus a Torino. **Marco Palliggiano, p.zza T. Brusato 25, 25100 Brescia.**

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il mondo specie europei appassionati di Calcio a Cinque scrivendo in italiano o francese. **Luigi Leopardi, Grafenbuhlstrasse 30, 7144 Asperg (Germania).**

☐ **INTERPRETE** della lingua portoghese scambia idee con amici/che appassionati di sport che conoscono detta lingua. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, 56025 Pontedera (Pi).**

☐ **GIOVANI** appassionati di sport e musica scambiano idee con gli amici del guerino. **Antonio Marfuggi e Alessio Chianese, v. Ligabue 14, 81031 Aversa (Ce).**

☐ **CORRISPONDO** con amici/che italiani per scambio idee e cartoline nuove delle loro città. **Giorgio Prati, v. Sant'Antonino 12, 29100 Piacenza.**

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** Vhs Supercoppa Europa 84 Juve-Liverpool se ottimo stato. **Marco Sancassani, v. A. Berardi 80/a, 37139 Chievo (Vr).**

☐ **PAGO** bene videocassette Gullit. **Olga Susana Susperregui de Mauregui, Il n° 1704 bel 67, La Plata, 1900 Buenos Aires (Argentina).**

☐ **VENDO** Vhs Juve-Fiorentina Uefa 89-90 andata e ritorno L. 70000, finale Coppacampioni L. 45000. **Paolo Coccé, v.le Europa 66, 21010 San Macario (Va).**

☐ **VENDO** Vhs gare Mondiali 90; chiedere lista con prezzi. **Marco Bassano, v. C. Monteverdi 19, 04100 Latina.**

☐ **VENDO**, compro, scambio partite di calcio; chiedere lista a **Natalino Mancini, v. San Damiano 3.17, 16033 Rapallo (Ge).**

☐ **CERCO** videocassette «Le città dei Mondiali: Milano». **Chicco Giannini, 6921 Vico Morcote (Svizzera).**

Il Retorbido, campionato pavese di 3. Categoria. In piedi, da sinistra: Barbieri, Cavo, Zanetto, Mirabelli (all.), un dirigente, Bevilacqua, Cebrelli, Piacentini, Franchini. acc.: Maia, Pantaleo, Achilli, Daniele, Cribellari, Prevedini, Muratore. Le ambizioni della squadra sono giustificatissime

STRANIERI

☐ **22enne** universitario scambia idee con amici del Guerino. **Nouvedine Darsi, Derb El Hofva, rue 40 n. 131, D'Jemàa, Casablanca (Marocco).**

☐ **INVIATEMI** due dollari per ricevere catalogo di ogni tipo di ultramateriale di tutto il calcio dell'America Centro-Sud che possiamo inviarvi ogni mese pagando una modesta quota. **Calcio Fans International, callao 1062-10/B, 1023 Buenos Aires (Argentina).**

☐ **SCAMBIO** idee con tanti amici del Guerino, specie se giovani italiani. **Joana Rada, o.p. 8, post restant, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **AMICI** italiani inviatemi le foto di tutte le vostre squadre di Serie A e B e anch'io manderò ultramateriale ungherese. **Csuti Attila, Koszarhegy, Fout 198, 8152 (Ungheria).**

☐ **TIFOSO** spagnolo scambia ultramateriale specie maglie e foulards con appassionati italiani. **Andres Ruiz Cuenca, c/Gorrion 53 I°-C, 28019 Madrid (Spagna).**

☐ **COLLEZIONISTA** di foto, riviste, adesivi, magliette ecc... scambia questo ultramateriale con amici del Guerino. **Alexiu Dorel, str. Hasdeu 28, 2000 Ploesti (Romania).**

☐ **APPASSIONATO** di musica scambia idee scrivendo in francese. **Mohammed Marjan, Jamila 5 rue 74 n. 47, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **CORRISPONDO** con giovani italiani su sport e vita. **Adrian Banica, aleea Gornesti 4, bl. 56, sc. I, ap. 4, 75412 Bucarest (Romania).**

☐ **17enne** scambia gagliardetti, sciarpe, riviste, distintivi, biglietti, poster, foto ecc... ed anche idee sul calcio e sulla musica con amici italiani. **Brigitiu Zamantz, Sos Iacului 17, bl. 106/C, sc. B, etaj 5, ap. 68, sector 2, 73371 Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSO** del calcio italiano e studente di lingua italiana scambio idee, ultramateriale; scrivere in italiano. **URSS 601011 Vladimirskaja obl. Kirzatc, Krasnyj Oktjabr, ul. Kirova 31, Vakerij Karev.**

☐ **FAN** del Milan scambia idee con amici italiani e di tutto il mondo sul calcio. **Robert Bobleaga, Sos Vergului 19/A, bl. KI, sc. I, etaj I, ap. 6, sector 2, Bucarest (Romania).**

☐ **AMIAMO** l'Italia, i suoi abitanti, i suoi costumi, il suo calcio ed il Guerino, tifiamo per il Gremio Porto Alegre e scambiamo idee con ragazzi/e italiani/e ed ogni genere di ultramateriale. **Genesio Moises, p.o. box 00043-X, 99530, Chapada. Richard Wagner, rue Alf. Winck 1088, caixa postal 43, 99530 Chapada. Robert Wagner, caixa postal 43, 99530 Chapada. Arli Ribeiro, p.o. box 161, 95520 Osorio. Silita Haag, apartado postal 00Y43, 99530 Chapada.**

☐ **20enne** appassionato di musica, letture e sport scambia idee. **Bayoud Khaditj, quartier Benani rue 48 n° 57, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMANTE** dei viaggi, dello sport e della natura scambia idee scrivendo in inglese o francese. **Sanri Abdrihak, Cité D'Jamàaa bl. 6 n° 292, 40 Casablanca (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** di francobolli e poster appassionato di calcio, nuoto e viaggi scambia idee e detto materiale. **Yao Koblan Samuel, 18 BP 278 Adidjan 18 (Costa d'Avorio).**

☐ **CORRISPONDO** con giovani specie se italiani su sport e vita. **Daniel Pirvan, str. Gradistea I, bl. A-10, sc. B, ap. 26, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza ed ultramateriale. **Rumen Danailor, Post box 45, 1592 Sofia, 92 (Bulgaria).**

La Torpedo Casini, squadra fiorentina partecipante al campionato di 3a categoria. In piedi: il mass. Gori, Allaini, Boninsegni, Toccafondi, Nardoni, Gherardelli, Innocenti, Baldini, Certini; acc.: Francini, Piattoli, Morbidelli, Gori, Pivi, Vestri, Bastiani, Ignesti. Da anni la società toscana è ai vertici del calcio amatoriale

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto ad una più veloce pubblicazione del materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per l'enorme quantità di lettere e fotografie che ci perviene settimanalmente.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza privata tra i lettori, ma solamente annunci riguardanti scambio e/o compravendita di materiale. Annunci e richieste si possono fare solo per posta utilizzando una cartolina postale completa di nome, cognome, indirizzo e codice postale.

Nota: Al fine di evitare scherzi di cattivo gusto, avvenuti attraverso la pubblicazione di messaggi non rispondenti al vero, i lettori che vorranno veder pubblicato un proprio annuncio nelle pagine della «Palestra» dovranno allegare al testo dell'inserzione la seguente dichiarazione autografa accompagnata da nome, cognome e indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6422111 interno 241

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

L'OTTO A CHI TOCCA

Piccola guida per conoscere meglio le nostre avversarie in Europa. Dal Bruges al Fenerbahçe, nomi, volti e segreti

disegno di Marco Finizio

L'AVVERSARIA DEL MILAN/BRUGES

FIOR DI FARINA

A disposizione del tecnico Leekens c'è un collettivo affiatato, che ha nel bomber australiano la vera punta di diamante

di Bruno Govers

Non è certo un caso che il Bruges sia in vetta al campionato belga, sia pure in compagnia di Standard e Gand. A dimostrarlo basta qualche cifra: dal 4 novembre 1989, quando si fecero sorprendere in casa dall'Anversa (0-2), i neroblù non hanno più subito sconfitte nelle competizioni nazionali. In questo periodo di circa un anno, i giocatori di Georges Leekens si sono aggiudicati 56 dei 62 punti disponibili, segnando ben 71 reti e subendone solo 8. Inutile dire che molto raramente qualcuno ha fatto di meglio, senza contare che il portiere, Denny Verlinden, ha anche stabilito un primato di imbattibilità, non subendo gol per 1340 minuti nel periodo da marzo a fine settembre.

Come si vede le referenze sono più che buone per i portabandiera della «Venezia del nord». Ogni tanto, naturalmente, anche gli inquilini dell'Olympiastadion hanno sofferto in questo lasso di tempo: l'anno scorso a Gand (2-2) e con il Malines (1-1) a inizio stagione, Jan Ceulemans e i suoi sono stati a un pelo dalla sconfitta, ottenendo il pareggio solamente negli ultimissimi minuti. Proprio nelle fasi conclusive di un incontro la squadra ha una delle sue armi migliori: non si dà mai per vinta e gioca il tutto per tutto fino a raggiungere l'obiettivo. Dopo la citata sconfitta con l'Anversa, nessuno attribuiva più al Bruges la possibilità di giocare un ruolo importante nello scorso campionato: l'Anderlecht aveva preso il largo e i neroblù sembravano irrimediabilmente tagliati fuori dalla corsa al titolo. Giornata dopo giornata, però, puntavano sul mestiere e, a primavera, saltarono in testa senza più mollare il bottino.

La vittoria finale del Bruges è stata, innanzitutto, la vittoria di un collettivo al quale il motto dei moschettieri «Uno per tutti, tutti per uno» avrebbe calzato come un guanto. L'allenatore Leekens l'ha capito subito, tanto è vero che in previsione dell'attuale campionato ha preteso la riconferma dei suoi, preferendo lavorare con una base ben conosciuta piuttosto che con un insieme ritoccato, la cui carburazione avrebbe anche potuto farsi attendere.

Senza alcun dubbio aveva visto giusto: con gli stessi uomini sono rimasti anche i risultati e il gioco. Di norma i neroblù si presentano così sul terreno: Verlinden in porta; Verspaille, Plovie, Disztl, Borkelmans in difesa; Staelens, Van der Elst, Ceulemans, Beyens a centrocampo; Farina e Booy di punta. Non è però raro, a seconda del valore dell'avversario e, soprattutto, della sua disposizione in campo, vedere un difesore supplementare (normalmente Cossey) prendere il posto di un centrocampista (molto spesso Beyens). Ecco, uno per uno, gli uomini che il Milan si troverà di fronte.

Danny Verlinden (27 anni) va attualmente considerato il terzo portiere belga, dietro a Preud'homme e Bodart. Relativamente piccolo (1,78) ma ben piantato sulle gambe (80 kg), è dotato di riflessi fulminei e di una presa molto sicura. Il suo solo punto debole è nelle uscite alte, poiché, a causa della sua stazza, non arriva sempre a fare quello che si dovrebbe.

Claude Verspaille (26), terzino destro, è arrivato quest'anno da Courtrai e ha già saputo inserirsi nel reparto, rivelando sicurezza sia in difesa che nelle proiezioni offensive. Pascal Plovie (25) è il cerbero, quello cui tocca la punta più pericolosa, un ruolo che svolge brillantemente. Rudy Cossey (29) è l'altro mastino che certamente sarà della partita contro il Milan: è arrivato quest'anno dal RWDM ma deve quasi sempre accontentarsi della panchina.

Laszlo Disztl (28), ungherese, è l'ultimo baluardo, un libero di lusso che ha grande senso della posizione e un gioco di testa davvero temibile. Vital Borkelmans (27) è non solo l'instancabile stantuffo sulla fascia sinistra ma anche il «Signor Punizione» della squadra: sui calci da fermo fa scintille. Franky Van der Elst (29), con Ceulemans una delle perle del centrocampo, è il vero perno della squadra.

Jan Ceulemans (33) nonostante la non più verde età, resta la mente dei neroblù. Lorenzo Staelens (26) e Luc Beyens (31), instancabili tessitori, completano il reparto centrale. Frank Farina (26), australiano, e Foeke Booy (28), olandese, sono indubbiamente la coppia d'attacco meglio assortita del Paese: il primo è tutto finezza e piccoli tocchi; il secondo si affida alla sua potenza.

Il Milan, che aveva già sofferto contro il Malines l'anno scorso, nel cambio con il FC Bruges non ha certo guadagnato. □

Sopra, la «rosa» del Bruges, che nel primo turno si è sbarazzato del Lillestrõm. A sinistra, l'allenatore Georges Leekens, già pilastro difensivo del Bruges degli Anni '70, e il portiere Danny Verlinden, in gran forma in questa prima parte della stagione. Sotto a sinistra, il mediano Franky Van der Elst, punto fermo della nazionale belga da ormai diversi anni. Sotto, l'attaccante australiano Frank Farina, capocannoniere dello scorso campionato belga con 24 reti. A destra, il veterano Jan Ceulemans, bandiera e cervello della squadra neroblù nella quale milita da oltre un decennio

TUTTI GLI UOMINI DI LEEKENS

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Danny VERLINDEN	P	15-8-1963
Ian FEUER	P	20-5-1971
Vital BORKELMANS	D	1-6-1963
Rudy COSSEY	D	2-8-1961
Jan DESMET	D	9-5-1969
Laszlo DISZTL	D	4-6-1962
Cedomir JANEVSKI	D	3-7-1961
Jean-Claude LAGROU	D	1-8-1970
Pascal PLOVIE	D	7-5-1965
Alex QUERTER	D	18-12-1957
Claude VERSPAILLE	D	21-7-1964
Luc BEYENS	C	27-3-1959
Jan CEULEMANS	C	28-2-1957
Peter CREVE	C	17-8-1961
Tony MOLS	C	8-1-1969
Luc SOMERS	C	29-3-1968
Lorenzo STAELENS	C	30-4-1964
Franky VAN DER ELST	C	30-4-1961
Daniel AMOKACHI	A	20-12-1972
Foeke BOOY	A	25-8-1962
Hans CHRISTIAENS	A	12-1-1964
Francis COUVREUR	A	11-12-1968
Frank FARINA	A	5-9-1964
Allenatore: **Georges LEEKENS**		

VAN DER ELST, LA REGOLARITÀ

FRANKY SVIZZERO

La carriera di Franky Van der Elst ha veramente avuto la sua svolta all'indomani del Mondiale messicano. Schierato da libero a quell'epoca sia nella Nazionale che nel Bruges, il giocatore incappò in una serie di colpevoli errori che rimisero in discussione la sua situazione. Nel 1986, durante la partita d'esordio della squadra di Thys nelle qualificazioni per l'Europeo 1988, contro l'Irlanda, Van der Elst ebbe il torto di eccedere in «finezze» difensive, una delle quali permise a Frank Stapleton di pareggiare in extremis (2-2).

Come se non gli fosse bastato, in quello stesso settembre 1986, Van der Elst regalò due «splendidi» palloni agli attaccanti del Rapid Vienna causando l'eliminazione dei neroblù nel primo turno della Coppa Uefa. Il doppio scacco non fu senza conseguenze: il suo allenatore di allora, Henk Houwaart, gli tolse il compito di ultimo baluardo spostandolo nella zona difensiva del centrocampo.

All'epoca non certo felice dello spostamento di ruolo, soprattutto poiché metteva in discussione il suo posto in Nazionale, Van der Elst confessa ora che il fatto fu invece estremamente benefico per la sua carriera. Nella nuova posizione, infatti, il giocatore si è scoperto un ruolo fatto su misura. Ottenne consensi pressoché unanimi, scalzando persino il glorioso René Vandereycken. Non è necessario precisare che, da allora, Van der Elst appare come uno dei valori migliori sia nel suo club che in Nazionale. Regolare come nessuno, è stato uno dei principali artefici del successo in campionato dello scorso anno. Una performance che dovrebbe, tra poche settimane, valergli la «Scarpa d'Oro» belga.

GES

IA

e
per
e

a «Venezia
mente, an-
adion han-
empo: l'an-
Malines (1-
ans e i suoi
nfitta, otte-
gli ultimis-
onclusive di
elle sue ar-
nta e gioca
gere l'obiet-
on l'Anver-
ages la pos-
ortante nel-
echt aveva
avano irri-
la corsa al

re che, da
e uno dei
in Nazio-
stato uno
o in cam-
erforman-
ne, valer-

Sopra, la «rosa» del Bruges, che nel primo turno si è sbarazzato del Lilleström. A sinistra, l'allenatore Georges Leekens, già pilastro difensivo del Bruges degli Anni '70, e il portiere Danny Verlinden, in gran forma in questa prima parte della stagione. Sotto a sinistra, il mediano Franky Van der Elst, punto fermo della nazionale belga da ormai diversi anni. Sotto, l'attaccante australiano Frank Farina, capocannoniere dello scorso campionato belga con 24 reti. A destra, il veterano Jan Ceulemans, bandiera e cervello della squadra neroblù nella quale milita da oltre un decennio

titolo. Giornata dopo giornata, però, puntavano sul mestiere e, a primavera, saltarono in testa senza più mollare il bottino.

La vittoria finale del Bruges è stata, innanzitutto, la vittoria di un collettivo al quale il motto dei moschettieri «Uno per tutti, tutti per uno» avrebbe calzato come un guanto. L'allenatore Leekens l'ha capito subito, tanto è vero che in previsione dell'attuale campionato ha preteso la riconferma dei suoi, preferendo lavorare con una base ben conosciuta piuttosto che con un insieme ritoccato, la cui carburazione avrebbe anche potuto farsi attendere.

Senza alcun dubbio aveva visto giusto: con gli stessi uomini sono rimasti anche i risultati e il gioco. Di norma i neroblù si presentano così sul terreno: Verlinden in porta; Verspaille, Plovie, Disztl, Borkelmans in difesa; Staelens, Van der Elst,

TUTTI GLI UOMINI DI LEEKENS

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Danny VERLINDEN	P	15-8-1963
Ian FEUER	P	20-5-1971
Vital BORKELMANS	D	1-6-1963
Rudy COSSEY	D	2-8-1961
Jan DESMET	D	9-5-1969
Laszlo DISZTL	D	4-6-1962
Cedomir JANEVSKI	D	3-7-1961
Jean-Claude LAGROU	D	1-8-1970
Pascal PLOVIE	D	7-5-1965
Alex QUERTER	D	18-12-1957
Claude VERSPAILLE	D	21-7-1964
Luc BEYENS	C	27-3-1959
Jan CEULEMANS	C	28-2-1957
Peter CREVE	C	17-8-1961
Tony MOLS	C	8-1-1969
Luc SOMERS	C	29-3-1968
Lorenzo STAELENS	C	30-4-1964
Franky VAN DER ELST	C	30-4-1961
Daniel AMOKACHI	A	20-12-1972
Foeke BOOY	A	25-8-1962
Hans CHRISTIAENS	A	12-1-1964
Francis COUVREUR	A	11-12-1968
Frank FARINA	A	5-9-1964
Allenatore: **Georges LEEKENS**		

Ceulemans, Beyens a centrocampo; Farina e Booy di punta. Non è però raro, a seconda del valore dell'avversario e, soprattutto, della sua disposizione in campo, vedere un difesore supplementare (normalmente Cossey) prendere il posto di un centrocampista (molto spesso Beyens). Ecco, uno per uno, gli uomini che il Milan si troverà di fronte.

Danny Verlinden (27 anni) va attualmente considerato il terzo portiere belga, dietro a Preud'homme e Bodart. Relativamente piccolo (1,78) ma ben piantato sulle gambe (80 kg), è dotato di riflessi fulminei e di una presa molto sicura. Il suo solo punto debole è nelle uscite alte, poiché, a causa della sua stazza, non arriva sempre a fare quello che si dovrebbe.

Claude Verspaille (26), terzino destro, è arrivato quest'anno da Courtrai e ha già saputo inserirsi nel reparto, rivelando sicurezza sia in difesa che nelle proiezioni offensive. Pascal Plovie (25) è il cerbero, quello cui tocca la punta più pericolosa, un ruolo che svolge brillantemente. Rudy Cossey (29) è l'altro mastino che certamente sarà della partita contro il Milan: è arrivato quest'anno dal RWDM ma deve quasi sempre accontentarsi della panchina.

Laszlo Disztl (28), ungherese, è l'ultimo baluardo, un libero di lusso che ha grande senso della posizione e un gioco di testa davvero temibile. Vital Borkelmans (27) è non solo l'instancabile stantuffo sulla fascia sinistra ma anche il «Signor Punizione» della squadra: sui calci da fermo fa scintille. Franky Van der Elst (29), con Ceulemans una delle perle del centrocampo, è il vero perno della squadra.

Jan Ceulemans (33) nonostante la non più verde età, resta la mente dei neroblù. Lorenzo Staelens (26) e Luc Beyens (31), instancabili tessitori, completano il reparto centrale. Frank Farina (26), australiano, e Foeke Booy (28), olandese, sono in-

dubbiamente la coppia d'attacco meglio assortita del Paese: il primo è tutto finezza e piccoli tocchi; il secondo si affida alla sua potenza.

Il Milan, che aveva già sofferto contro il Malines l'anno scorso, nel cambio con il FC Bruges non ha certo guadagnato. □

CAPITALE SVALUTATA

Indebolita dalle partenze di Rodionov e Cherenkov, la formazione moscovita guarda all'Europa come ultimo obiettivo stagionale

di Antonio Felici

Ecco così per il secondo anno consecutivo, gli appassionati di Mosca e in generale quelli dell'URSS, avranno la possibilità di vedere all'opera la formazione dello Spartak contro una squadra italiana. Era successo lo scorso anno in coppa Uefa con la qualificazione ai danni dell'Atalanta. Accadrà nuovamente quest'anno, il 24 ottobre, quando gli uomini guidati da Romancev scenderanno al San Paolo per affrontare Maradona e compagni.

Lo Spartak, insieme alla Dinamo Kiev, è senz'altro la formazione sovietica più rappresentativa. Dall'anno della sua fondazione, il 1922, i moscoviti si sono aggiudicati il campionato undici volte e in nove occasioni la coppa nazionale. Solo la Dinamo può vantare un palmares più ricco, soprattutto grazie alle conquiste internazionali che mancano completamente ai biancorossi. È proprio questo il cruccio di dirigenti e tifosi: quello di non essere riusciti, nel corso degli anni, ad aggiudicarsi un trofeo europeo.

E dire che di formazioni valide Nikolaj Starostin, vero e proprio «padre» presidente dello Spartak, è riuscito a metterne in piedi parecchie. Evidentemente è sempre mancata la mentalità vincente, estranea ad una concezione del gioco del calcio che, nonostante la perestroika e le teorie di Lobanovski, è rimasta sempre legata nel bene e nel male al concetto di dilettantismo. È stato così che in Europa lo Spartak non è mai andato oltre i quarti di finale.

Da questo punto di vista l'urna di Zurigo non è stata benevola con la maggiore formazione della capitale. Sperare di farla franca contro una squadra del calibro dell'attuale Napoli è quanto meno azzardato. Soprattutto se si pensa che, negli ultimi mesi, lo Spartak ha subito un notevole indebolimento e può essere considerato, attualmente, complesso meno temibile di quello che eliminò lo scorso anno l'Atalanta.

Sono partite infatti per il Red Star Parigi le due bandiere, vale a dire Sergej Rodionov e Fjodor Cherenkov. Per comprendere l'enormità della perdita basta considerare che, nella scorsa stagione, il primo ha vinto la classifica dei marcatori (16 reti) e il secondo si è laureato miglior calciatore dell'URSS.

Pertanto Romancev si è trovato a dirigere una formazione che, all'improvviso, ha perso i personaggi carismatici ed è stato costretto a correre ai ripari chiamando all'appello giovani promettenti che, fino a quel momento, non avevano trovato una collocazione definitiva. Le conseguenze si sono subito viste. Il titolo nazionale è tornato nelle mani della Dinamo Kiev, con i moscoviti che non sono riusciti ad andare oltre una onorevole posizione sul podio.

Gli effetti peggiori della partenza di Rodionov e Cherenkov si sono avuti nel campo degli equilibri di gioco. Prima lo Spartak era una formazione piuttosto quadrata, capace di imporre gioco e risultato, anche perché poteva contare sugli estri di Cherenkov e sulla capacità realizzativa di Rodionov. La partenza dei due ha lasciato ai tifosi una formazione in grado di dare vere e proprie lezioni di calcio ma, nello stesso tempo, capace di inopinati rovesci. Buon per Romancev che elementi quali Mostovoj (reduce da un infortunio), Shalimov e, soprattutto, Shmarov hanno sempre garantito un rendimento tale da evitare guai peggiori.

A parte la partenza di Rodionov e Cherenkov, non ci sono grosse novità. La porta è sempre difesa dall'ottimo Cherchesov, miglior portiere in URSS nella scorsa sta-

gione. Es... tempo in ... abbastanz... a giocato... niakov, B... po abbas... provenien... so il post... Mostovoj... palla e si... sotto ret... Shmarov,... con dieci... affiancat...

TUTTI GLI UOMINI DI ROMANCEV

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Stanislav CHERCHESOV	P	2-9-1963
Viktor DERBUNOV	P	7-1-1967
Gintaras STAUCHE	P	24-12-1969
Boris POZDNJAKOV	D	31-5-1962
Gennadi MOROZOV	D	30-12-1962
Juri SUSLOPAROV	D	14-8-1958
Sergej BAZULEV	D	10-10-1957
Vasili KULKOV	D	11-6-1966
Dmitri GRADILENKO	D	12-8-1969
Evgeni BUSHMANOV	D	2-11-1971
Dmitri KHLESTOV	D	21-1-1971
Gennadi PEREPADENKO	C	16-6-1964
Aleksandr MOSTOVOJ	C	22-8-1968
Juri SERINAEV	C	17-4-1962
Igor SHALIMOV	C	2-2-1969
Andrej TIMOSHENKO	C	15-8-1969
Vladislav NOVIKOV	C	6-9-1971
Marat DZOBLAEV	C	1-9-1966
Oleg IVANOV	C	29-7-1967
Valeri KARPIN	C	2-2-1969
Gennadi SEMIN	C	4-12-1967
Valeri SHMAROV	A	23-2-1965
Dmitri POPOV	A	27-2-1967
Andrej BERLIZEV	A	2-6-1972

Allenatore: **Oleg Ivanovic ROMANCEV**

A fianco, una recente formazione dello Spartak, spesso vittorioso in patria ma del tutto privo di successi internazionali

In alto, a s... Sopra, da ... Cherches...

Roman... uno dei t... Ereditò, ... dell'anzia... livello di ... rienza. O... tradizion... ne di ono... bene: all... questo il ... president... Person... soprattut... lunga mi... dello Spa... scudetto ... l'opportu... nale per ... Uomo ... anche le a... ha tra i s... ce di crea... stibili ma...

L'AVVERSARIA DEL NAPOLI/SPARTAK MOSCA

CAPITALE SVALUTATA

Indebolita dalle partenze di Rodionov e Cherenkov, la formazione moscovita guarda all'Europa come ultimo obiettivo stagionale

di Antonio Felici

E così per il secondo anno consecutivo, gli appassionati di Mosca e in generale quelli dell'URSS, avranno la possibilità di vedere all'opera la formazione dello Spartak contro una squadra italiana. Era successo lo scorso anno in coppa Uefa con la qualificazione ai danni dell'Atalanta. Accadrà nuovamente quest'anno, il 24 ottobre, quando gli uomini guidati da Romancev scenderanno al San Paolo per affrontare Maradona e compagni.

Lo Spartak, insieme alla Dinamo Kiev, è senz'altro la formazione sovietica più rappresentativa. Dall'anno della sua fondazione, il 1922, i moscoviti si sono aggiudicati il campionato undici volte e in nove occasioni la coppa nazionale. Solo la Dinamo può vantare un palmares più ricco, soprattutto grazie alle conquiste internazionali che mancano completamente ai biancorossi. È proprio questo il cruccio di dirigenti e tifosi: quello di non essere riusciti, nel corso degli anni, ad aggiudicarsi un trofeo europeo.

E dire che di formazioni valide Nikolaj Starostin, vero e proprio «padre» presidente dello Spartak, è riuscito a metterne in piedi parecchie. Evidentemente è sempre mancata la mentalità vincente, estranea ad una concezione del gioco del calcio che, nonostante la perestroika e le teorie di Lobanovski, è rimasta sempre legata nel bene e nel male al concetto di dilettantismo. È stato così che in Europa lo Spartak non è mai andato oltre i quarti di finale.

Da questo punto di vista l'urna di Zurigo non è stata benevola con la maggiore formazione della capitale. Sperare di farla franca contro una squadra del calibro dell'attuale Napoli è quanto meno azzardato. Soprattutto se si pensa che, negli ultimi mesi, lo Spartak ha subito un notevole indebolimento e può essere considerato, attualmente, complesso meno temibile di quello che eliminò lo scorso anno l'Atalanta.

Sono partite infatti per il Red Star Parigi le due bandiere, vale a dire Sergej Rodionov e Fjodor Cherenkov. Per comprendere l'enormità della perdita basta considerare che, nella scorsa stagione, il primo ha vinto la classifica dei marcatori (16 reti) e il secondo si è laureato miglior calciatore dell'URSS.

Pertanto Romancev si è trovato a dirigere una formazione che, all'improvviso, ha perso i personaggi carismatici ed è stato costretto a correre ai ripari chiamando all'appello giovani promettenti che, fino a quel momento, non avevano trovato una collocazione definitiva. Le conseguenze si sono subito viste. Il titolo nazionale è tornato nelle mani della Dinamo Kiev, con i moscoviti che non sono riusciti ad andare oltre una onorevole posizione sul podio.

Gli effetti peggiori della partenza di Rodionov e Cherenkov si sono avuti nel campo degli equilibri di gioco. Prima lo Spartak era una formazione piuttosto quadrata, capace di imporre gioco e risultato, anche perché poteva contare sugli estri di Cherenkov e sulla capacità realizzativa di

Rodionov. La partenza dei due ha lasciato ai tifosi una formazione in grado di dare vere e proprie lezioni di calcio ma, nello stesso tempo, capace di inopinati rovesci. Buon per Romancev che elementi quali Mostovoj (reduce da un infortunio), Shalimov e, soprattutto, Shmarov hanno sempre garantito un rendimento tale da evitare guai peggiori.

A parte la partenza di Rodionov e Cherenkov, non ci sono grosse novità. La porta è sempre difesa dall'ottimo Cherchesov, miglior portiere in URSS nella scorsa stagione. Escludendo l'ottimo Kulkov, da tempo in odore di Nazionale, la difesa è abbastanza macchinosa, visto che si affida a giocatori navigati ma lenti quali Pozdniakov, Bazulev e Susloparov. Centrocampo abbastanza brioso con Perepadenko, proveniente dal Chernomorets, che ha preso il posto di Cherenkov e con Shalimov e Mostovoj, giocatori che sanno giocare la palla e si sono messi in luce spesso anche sotto rete. In attacco troviamo il solo Shmarov, capocannoniere della squadra con dieci gol, che all'occorrenza può essere affiancato dal giovane Popov.

In definitiva non sembra che l'attuale Spartak possa sperare di far fuori il Napoli di Bigon. Troppe sono le lacune che il volenteroso Romancev è stato costretto a riempire in poco tempo e con scarso materiale. Non si deve dimenticare però che, dato ormai l'addio al campionato, i sovietici potrebbero interpretare la doppia sfida con i partenopei come una occasione di rivalsa dopo una stagione tutto sommato piuttosto deludente. E uomini tecnicamente validi come Shmarov e Shalimov potrebbero approfittare di un Napoli non al meglio delle sue possibilità. □

TUTTI GLI UOMINI DI ROMANCEV

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Stanislav CHERCHESOV	P	2-9-1963
Viktor DERBUNOV	P	7-1-1967
Gintaras STAUCHE	P	24-12-1969
Boris POZDNJAKOV	D	31-5-1962
Gennadi MOROZOV	D	30-12-1962
Juri SUSLOPAROV	D	14-8-1958
Sergej BAZULEV	D	10-10-1957
Vasili KULKOV	D	11-6-1966
Dmitri GRADILENKO	D	12-8-1969
Evgeni BUSHMANOV	D	2-11-1971
Dmitri KHLESTOV	D	21-1-1971
Gennadi PEREPADENKO	C	16-6-1964
Aleksandr MOSTOVOJ	C	22-8-1968
Juri SERINAEV	C	17-4-1962
Igor SHALIMOV	C	2-2-1969
Andrej TIMOSHENKO	C	15-8-1969
Vladislav NOVIKOV	C	6-9-1971
Marat DZOBLAEV	C	1-9-1966
Oleg IVANOV	C	29-7-1967
Valeri KARPIN	C	2-2-1969
Gennadi SEMIN	C	4-12-1967
Valeri SHMAROV	A	23-2-1965
Dmitri POPOV	A	27-2-1967
Andrej BERLIZEV	A	2-6-1972

Allenatore: **Oleg Ivanovic ROMANCEV**

A fianco, una recente formazione dello Spartak, spesso vittorioso in patria ma del tutto privo di successi internazionali

UN TECNICO MOLTO AMATO DAI TIFOSI

ROMANCEV POPOLARE

Romancev si può considerare senz'altro uno dei tecnici più fortunati di tutte le Russie. Ereditò, infatti, lo scorso anno la panchina dell'anziano Constantin Beskov senza avere a livello di prima divisione nessun tipo di esperienza. Oltre tutto, allenare una squadra delle tradizioni dello Spartak comporta l'assunzione di onori ed oneri del tutto particolari. Ebbene: alla prima esperienza Oleg Ivanovic, questo il suo nome, ha guidato gli uomini del presidente Starostin al titolo.

Personaggio amatissimo dalla tifoseria e, soprattutto, dai propri giocatori, vanta una lunga militanza calcistica proprio nelle file dello Spartak, con il quale ha conquistato uno scudetto nel 1979 e grazie al quale ha avuto l'opportunità di vestire la maglia della Nazionale per dieci volte.

Uomo che crede nelle proprie, ma rispetta anche le altrui idee e nel lavoro con i giocatori, ha tra i suoi meriti quello di essere stato capace di creare un gruppo di giocatori non irresistibili ma affiatati e in grado di non sfigurare.

In alto, a sinistra, il centrocampista Shalimov. Più a destra, il tecnico Oleg Romancev. Sopra, da sinistra, i difensori Pozdnjakov e Kulkov e il cannoniere Shmarov; più sotto, Cherchesov, erede di Dasaev e miglior portiere sovietico dello scorso anno

L'AVVERSARIA DELLA JUVE/AUSTRIA

HERBERT VA

Prohaska ha riportato in poco tempo i viennesi ad altissimi vertici di rendimento: nel suo futuro potrebbe esserci la Nazionale

di Marco Zunino

L'Austria Vienna viene fondata il 15 marzo 1911 con il nome di Amateure Vienna. Ha cambiato denominazione nel 1926, adottando l'attuale FK (Fussball Klub) Austria Vienna e dall'Amateure ha ereditato due titoli nazionali (1924 e '26) e cinque Coppe d'Austria (1921, '24, '25 e '26). Altro cambiamento nel 1972: assorbe il WAC (Wiener Athletik Club) e diventa Austria WAC.

Con l'avvento degli anni '80 ha ripreso il nome di FK Austria Vienna, al quale è stato affiancato il nome dello sponsor principale, il tabacco Memphis. Naturalmente, oggi l'albo d'oro si è notevolmente ampliato arrivando a contare 18 titoli nazionali, 20 Coppe d'Austria, 2 Coppe Mitropa e una Supercoppa austriaca.

Ultimo successo in ordine di tempo, la Coppa nazionale 1989-90 nella quale l'Austria Vienna si è imposta 3-1, dopo i tempi supplementari, al solito Rapid. Goleador della giornata Andreas Ogris, Stöger e Hasenhüttl (il norvegese Fjörtoft per il Rapid).

Ventesima coppa per l'Austria e primo titolo per Prohaska allenatore, evidentemente affezionato alle coppe, visto che lo scorso luglio si è aggiudicato anche la Supercoppa ridicolizzando con un netto 5-1 (doppietta di Andreas Ogris e acuti di Hasenhüttl, Stöger e Milewski) il Tirol di Ernst Happel campione d'Austria. Nel 1986, l'Austria Vienna, aveva perso quella che poteva essere la sua prima Supercoppa, sconfitta (3-1), ancora una volta, dal Rapid.

Herbert Prohaska ha chiuso (nell'Austria Vienna) la carriera agonistica al termine della stagione 88-89 e allena l'Austria dalla primavera scorsa. È subentrato a Erich Hof, passando direttamente dalle vesti di manager a quelle di tecnico, e in poco più di sei mesi ha vinto tutto quello che c'era da vincere, a parte il campionato, dichiarato obbiettivo per la stagione in corso. Sulla scia di Beckenbauer, Platini e Falcao, anche per lui potrebbe arrivare la panchina (per ora bollente) della Nazionale. Praticamente immobile sul mercato estivo, ha rincorso per settimane il terzino del First Vienna e della Nazionale Kurt Russ (offrendo il difensore Frind più soldi), finito poi al Tirol. *«Costava troppo per noi»*, spiega Prohaska, *«6 milioni e mezzo di scellini, circa 650 milioni di lire»*. Ha rincorso anche i lituani Ivanauskas e Narbekovas, ma per ora non se n'è fatto niente. Comunque vada, Ivanauskas e Narbekovas non potranno scendere in campo contro la Juventus e contro la Juve non ci sarà neppure il nazionale austriaco Andreas Ogris, ceduto in prestito per un anno (ma il contratto prevede un'operazione per altre due stagioni) ai catalani dell'Español di Barcellona che si sono impegnati a versare una somma pari a 3 miliardi e mezzo di lire (per l'anno di prestito l'Austria ha incassato un terzo dell'intera cifra).

Allora, quale squadra si troverà ad affrontare Maifredi? Una formazione che alterna il 4-4-2 al 3-5-2 che in taluni casi può addirittura diventare un 4-5-1. Un undici, insomma, che bada al risultato più che allo spettacolo. In porta c'è Franz Wohlfahrt, nel giro della Nazionale maggiore, ma destinato a recitare il ruolo di eterna riserva. In difesa, tanti colossi d'argilla: Ernst Aigner (189 × 73) è il libero, Robert Frind (185 × 84) e Anton Pfeffer (186 × 80) i marcatori ai quali si può aggiungere il turco naturalizzato Attila Sekerlioglu (185 × 79).

A centrocampo, Manfred Zsak agisce da regista arretrato, mentre Peter Stöger è il punto di riferimento della manovra offensiva, due stoccatori dalla lunga distanza da prendere con le molle, sia con il pallone in movimento che su calcio piazzato. Un occhio di riguardo lo merita anche il sovietico Evgeni Milewski, uno spilungone (186 × 72) con il vizio del gol che spazia su tutta la trequarti.

In lotta per una maglia (sempre che Prohaska non decida di schierare una sola punta): l'ex Under 21 Prosenik, l'ex nazionale «A» Hörmann e l'astro nascente Thomas Flögel, reduce da un grave infortunio ad una caviglia, ma dato in pieno recupero. In attacco, dovrebbe esibirsi l'accoppiata formata da Ralph Hasenhüttl, l'ariete (192 × 82) e Hannes Pleva, guizzante punta esterna (176 × 69). Il campo ufficiale dell'Austria Vienna è il modesto Horr Stadion (12.000 spettatori), ma la Juventus sarà ospitata nel maestoso e mitico «Prater» (60.000 spettatori). □

A sinistra, Prohaska. In alto, una formazione dell'Austria. In piedi, da sinistra: Wohlfahrt, Aigner, Milewski, Frind, Pfeffer, Sekerlioglu; accosciati: Prosenik, Stöger, Zsak, Flögel, Pleva. Sopra, da sinistra: Flögel e Zsak

TUTTI GLI UOMINI DI PROHASKA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Harald FISCHER	P	26-12-1965
Franz WOHLFAHRT	P	1-7-1964
Ernst AIGNER	D	31-10-1966
Robert FRIND	D	2-12-1962
Anton PFEFFER	D	17-8-1965
Attila SEKERLIOGLU	D	27-1-1965
Harald SCHNEIDER	D	8-6-1966
Manfred SCHMID	D	20-2-1971
Thomas FLÖGEL	C	7-6-1971
Walter HÖRMANN	C	13-9-1961
Peter LETOCHA	C	24-6-1969
Evgeni MILEWSKI	C	15-8-1961
Christian PROSENIK	C	7-6-1968
Peter STÖGER	C	11-4-1966
Anton ZIEGER	C	4-1-1970
Manfred ZSAK	C	22-12-1964
Ralph HASENHÜTTL	A	9-8-1967
Hannes PLEVA	A	6-9-1966
Günter QUANTSCHNIGG	A	1-9-1969
Allenatore: Herbert PROHASKA		

Sopra, a sinistra, Ralph Hasenhüttl, punta solida e potente. A destra, Peter Stöger, uno dei punti fermi del centrocampo viola. A fianco, le condizioni del Prater dopo il confronto di Davis fra Austria e Usa

STÖGER, IL DINAMISMO

POLMONE D'ACCIAIO

La fortuna, fino ad oggi, non è certo stata dalla sua parte. A metà degli anni '80 si rivela nelle file dello Slovan Hütteldorfer, club viennese di quarta divisione, dal quale il First Vienna, nell'estate 1987, lo preleva. Dalla quarta serie alla prima divisione, un bel salto, che però non lo impressiona più di tanto. Non fatica troppo a conquistare un posto nell'undici titolare e arriva addirittura alla Nazionale «A». Centrocampista dinamico, in possesso di ottimi fondamentali e di un tiro al fulmicotone, a suo agio nelle vesti del regista o del rifinitore, il suo nome non tarda ad essere annotato sui taccuini delle grandi. Nell'estate 1988 finisce all'Austria Vienna e diventa il braccio (ma sarebbe meglio dire le gambe) di «lumachina» Prohaska. Chiude la stagione con 35 partite (una in meno della stagione precedente) e 9 gol (tre in più). Nell'estate 1989, alla presentazione della squadra, Prohaska, smessi i panni del calciatore, indica in Stöger il nuovo leader dell'Austria Vienna — e quindi della Nazionale —, ma il destino ci mette la coda e Stöger trascorre quasi l'intera stagione in infermeria. Ritorna in tempo per vincere la Coppa d'Austria, ma non per entrare nei «22» di Italia '90 e intanto all'orizzonte appare «l'enfant prodige» Flögel, qualcosa di più di un semplice antagonista.

RIA

A

to:
nale

nente dalle
cnico, e in
utto quello
mpionato,
tagione in
r, Platini e
arrivare la
lla Nazio-
ul mercato
e il terzino
onale Kurt
nd più sol-
troppo per
ni e mezzo
e». Ha rin-
s e Narbe-
tto niente.
Narbeko-
ampo con-
non ci sarà
o Andreas
anno (ma
one per al-
ell'Español
gnati a ver-
di e mezzo
Austria ha
fra).
verà ad af-
azione che
taluni casi
4-5-1. Un
sultato più
c'è Franz
onale mag-
il ruolo di
olossi d'ar-
è il libero,
ton Pfeffer
si può ag-
Attila Se-

Zsak agisce
er Stöger è
anovra of-
nga distan-
con il pal-
o piazzato.
ta anche il
o spilungo-
che spazia

empre che
re una sola
l'ex nazio-

nale «A» Hörmann e l'astro nascente Thomas Flögel, reduce da un grave infortunio ad una caviglia, ma dato in pieno recupero. In attacco, dovrebbe esibirsi l'accoppiata formata da Ralph Hasenhüttl, l'ariete (192 × 82) e Hannes Pleva, guizzante punta esterna (176 × 69). Il campo ufficiale dell'Austria Vienna è il modesto Horr Stadion (12.000 spettatori), ma la Juventus sarà ospitata nel maestoso e mitico «Prater» (60.000 spettatori). □

A sinistra, Prohaska. In alto, una formazione dell'Austria.In piedi, da sinistra: Wohlfahrt, Aigner, Milewski, Frind, Pfeffer, Sekerlioglu; accosciati: Prosenik, Stöger, Zsak, Flögel, Pleva. Sopra, da sinistra: Flögel e Zsak

TUTTI GLI UOMINI DI PROHASKA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Harald FISCHER	P	26-12-1965
Franz WOHLFAHRT	P	1-7-1964
Ernst AIGNER	D	31-10-1966
Robert FRIND	D	2-12-1962
Anton PFEFFER	D	17-8-1965
Attila SEKERLIOGLU	D	27-1-1965
Harald SCHNEIDER	D	8-6-1966
Manfred SCHMID	D	20-2-1971
Thomas FLÖGEL	C	7-6-1971
Walter HÖRMANN	C	13-9-1961
Peter LETOCHA	C	24-6-1969
Evgeni MILEWSKI	C	15-8-1961
Christian PROSENIK	C	7-6-1968
Peter STÖGER	C	11-4-1966
Anton ZIEGER	C	4-1-1970
Manfred ZSAK	C	22-12-1964
Ralph HASENHÜTTL	A	9-8-1967
Hannes PLEVA	A	6-9-1966
Günter QUANTSCHNIGG	A	1-9-1969
Allenatore: **Herbert PROHASKA**		

STÖGER, IL DINAMISMO

POLMONE D'ACCIAIO

La fortuna, fino ad oggi, non è certo stata dalla sua parte. A metà degli anni '80 si rivela nelle file dello Slovan Hütteldorfer, club viennese di quarta divisione, dal quale il First Vienna, nell'estate 1987, lo preleva. Dalla quarta serie alla prima divisione, un bel salto, che però non lo impressiona più di tanto. Non fatica troppo a conquistare un posto nell'undici titolare e arriva addirittura alla Nazionale «A». Centrocampista dinamico, in possesso di ottimi fondamentali e di un tiro al fulmicotone, a suo agio nelle vesti del regista o del rifinitore, il suo nome non tarda ad essere annotato sui taccuini delle grandi. Nell'estate 1988 finisce all'Austria Vienna e diventa il braccio (ma sarebbe meglio dire le gambe) di «lumachina» Prohaska. Chiude la stagione con 35 partite (una in meno della stagione precedente) e 9 gol (tre in più). Nell'estate 1989, alla presentazione della squadra, Prohaska, smessi i panni del calciatore, indica in Stöger il nuovo leader dell'Austria Vienna — e quindi della Nazionale —, ma il destino ci mette la coda e Stöger trascorre quasi l'intera stagione in infermeria. Ritorna in tempo per vincere la Coppa d'Austria, ma non per entrare nei «22» di Italia '90 e intanto all'orizzonte appare «l'enfant prodige» Flögel, qualcosa di più di un semplice antagonista.

Sopra, a sinistra, Ralph Hasenhüttl, punta solida e potente. A destra, Peter Stöger, uno dei punti fermi del centrocampo viola. A fianco, le condizioni del Prater dopo il confronto di Davis fra Austria e Usa

BLOKHIN DI PARTENZA

Finito il caos degli ultimi anni, il club del Pireo si è affidato alla scuola sovietica per dare finalmente la scalata all'Europa

di Takis Kontras

Quando si parla dell'Olimpiakos Pireo in Grecia è come se si trattasse della Juventus in Italia. Infatti i biancorossi del porto di Atene sono indiscutibilmente il club più popolare e prestigioso sul territorio ellenico. «O Triles» (la leggenda), come i suoi sostenitori amano chiamare la squadra, è stata fondata nel 1925 e nella sua non lunga storia ha conquistato il maggior numero di trofei a livello nazionale. Complessivamente sono 44: 25 campionati, 18 coppe e una volta la supercoppa. L'ultimo trofeo vinto è stata la coppa, con cui ha festeggiato, il 10 marzo scorso, i suoi sessantacinque anni di vita.

L'Olympiakos, in 31 anni di militanza in serie A, non è mai retrocesso, e gli manca poco per raggiungere le mille partite; alla conclusione della stagione scorsa è arrivato a quota 994. Detiene inoltre il record assoluto per quello che riguarda le vittorie (611), la migliore difesa (782 reti subite), mentre le reti segnate sono state 1831, statistiche che comprendono anche le prime 4 giornate della nuova stagione. L'anno scorso in campionato si è classificato quarto, e la sua peggiore annata è stato il torneo 1987-88 con uno striminzito ottavo posto.

Il decennio degli anni '50 è stato senza dubbio il più redditizio per la formazione del Pireo: questo è dimostrato dai sette scudetti e dalle otto coppe vinte. Pure gli anni Ottanta, sotto la presidenza dell'armatore Stavros Daifas, sono stati ricchi di successi con cinque campionati e una coppa. Stanchi di vincere titoli a valanga in patria, non solo i tifosi ma anche giocatori e dirigenti hanno cominciato a puntare sulle competizioni europee, ma la squadra non è mai riuscita a spingersi oltre il secondo turno.

Arriviamo così al 1988, quando il presidente Daifas passa il timone della dirigenza al banchiere Giorgio Koskotàs. Tutti immaginavano che per l'Olympiakos, in coincidenza dell'arrivo del fuoriclasse Detari, stessero per arrivare momenti magici e che il sogno di diventare una grande potenza europea fosse imminente. Non fu così, anche se nessuno immaginava che questo straricco presidente dopo brevissimo tempo avrebbe coinvolto l'Olympiakos in una delle più grandi truffe politiche mai avvenute in Grecia.

Il capitale di Koskotàs fu bloccato su richiesta della magistratura, e alla banca di Creta l'Olympiakos risultava debitore di ingenti somme. Le disgrazie non finirono qui, perché anche il nuovo presidente, Argiris Saliarelis, un miliardario con proprietà di giacimenti africani di pietre preziose, venne chiamato dalla magistratura per chiarimenti sulla fuga del banchiere Koskotas, scappato dal territorio greco con il suo aereo personale. Senza dubbio un grosso caos, che incise negativamente sul rendimento della squadra, che pur aveva nelle proprie file il gioiello ungherese Detari. Passata la tempesta, la formazione si è rimessa in carreggiata giungendo a conquistare il successo nella Coppa di Grecia 1990.

L'Olympiakos naviga, dopo la quarta giornata, in testa alla classifica. Partito Detari per Bologna e perso il difensore della nazionale Apostolakis (trasferitosi al Panathinaikos), si è rinforzato con l'acquisto di due grandissimi talenti, i sovietici Oleg Protasov e Juri Savichev, attaccanti di considerevole caratura tecnica. Dall'inizio di questa stagione l'allenatore è un altro sovietico, Oleg Blokhin, noto come l'«aquila della steppa», al suo primo incarico su una panchina.

Altra pedina importante arrivata quest'estate è il difensore centrale dell'Omonia e della Nazionale cipriota Giorgio Christodulu. Ma con i russi il capitolo non finisce qui: pure con la stella della Dinamo Mosca, Igor Dob... non molt... Pireo. Co... primi pass... serirsi nel... squadra ... gono anc... taccante ...

Attenzi... raiskaki, ... denti parl... italiane...

A sinistra, Tassos Mitropulos. Sotto, il cipriota Giorgio Christodulu. A destra, un undici dell'Olympiakos

TUT...
GIOCATOR...
Ilias TALI...
Alessand...
Panagioti...
Teodoro ...
Kiriakos ...
Sotiris MA...
Nikos NE...
Giorgio C...
Alexis AL...
Panagioti...
Minas CH...
Savvas K...
Tassos M...
Ilias SAV...
Nikos TS...
Nikos AN...
Oleg PRO...
Juri SAVI...
Issaak M...
Apostolos...
Panagiotis...
Allenator...

*N.B.: Prot... quanto tes...

L'AVVERSARIA DELLA SAMPDORIA/OLYMPIAKOS

BLOKHIN DI PARTENZA

Finito il caos degli ultimi anni, il club del Pireo si è affidato alla scuola sovietica per dare finalmente la scalata all'Europa

di Takis Kontras

Quando si parla dell'Olimpiakos Pireo in Grecia è come se si trattasse della Juventus in Italia. Infatti i biancorossi del porto di Atene sono indiscutibilmente il club più popolare e prestigioso sul territorio ellenico. «O Triles» (la leggenda), come i suoi sostenitori amano chiamare la squadra, è stata fondata nel 1925 e nella sua non lunga storia ha conquistato il maggior numero di trofei a livello nazionale. Complessivamente sono 44: 25 campionati, 18 coppe e una volta la supercoppa. L'ultimo trofeo vinto è stata la coppa, con cui ha festeggiato, il 10 marzo scorso, i suoi sessantacinque anni di vita.

L'Olympiakos, in 31 anni di militanza in serie A, non è mai retrocesso, e gli manca poco per raggiungere le mille partite; alla conclusione della stagione scorsa è arrivato a quota 994. Detiene inoltre il record assoluto per quello che riguarda le vittorie (611), la migliore difesa (782 reti subite), mentre le reti segnate sono state 1831, statistiche che comprendono anche le prime 4 giornate della nuova stagione. L'anno scorso in campionato si è classificato quarto, e la sua peggiore annata è stato il torneo 1987-88 con uno striminzito ottavo posto.

Il decennio degli anni '50 è stato senza dubbio il più redditizio per la formazione del Pireo: questo è dimostrato dai sette scudetti e dalle otto coppe vinte. Pure gli anni Ottanta, sotto la presidenza dell'armatore Stavros Daifas, sono stati ricchi di successi con cinque campionati e una coppa. Stanchi di vincere titoli a valanga in patria, non solo i tifosi ma anche giocatori e dirigenti hanno cominciato a puntare sulle competizioni europee, ma la squadra non è mai riuscita a spingersi oltre il secondo turno.

Arriviamo così al 1988, quando il presidente Daifas passa il timone della dirigenza al banchiere Giorgio Koskotàs. Tutti immaginavano che per l'Olympiakos, in coincidenza dell'arrivo del fuoriclasse Detari, stessero per arrivare momenti magici e che il sogno di diventare una grande potenza europea fosse imminente. Non fu così, anche se nessuno immaginava che questo straricco presidente dopo brevissimo tempo avrebbe coinvolto l'Olympiakos in una delle più grandi truffe politiche mai avvenute in Grecia.

Il capitale di Koskotàs fu bloccato su richiesta della magistratura, e alla banca di Creta l'Olympiakos risultava debitore di ingenti somme. Le disgrazie non finirono qui, perché anche il nuovo presidente, Argiris Saliarelis, un miliardario con proprietà di giacimenti africani di pietre preziose, venne chiamato dalla magistratura per chiarimenti sulla fuga del banchiere Koskotas, scappato dal territorio greco con il suo aereo personale. Senza dubbio un grosso caos, che incise negativamente sul rendimento della squadra, che pur aveva nelle proprie file il gioiello ungherese Detari. Passata la tempesta, la formazione si è rimessa in carreggiata giungendo a conquistare il successo nella Coppa di Grecia 1990.

L'Olympiakos naviga, dopo la quarta giornata, in testa alla classifica. Partito Detari per Bologna e perso il difensore della nazionale Apostolakis (trasferitosi al Panathinaikos), si è rinforzato con l'acquisto di due grandissimi talenti, i sovietici Oleg Protasov e Juri Savichev, attaccanti di considerevole caratura tecnica. Dall'inizio di questa stagione l'allenatore è un altro sovietico, Oleg Blokhin, noto come l'«aquila della steppa», al suo primo incarico su una panchina.

Altra pedina importante arrivata quest'estate è il difensore centrale dell'Omonia e della Nazionale cipriota Giorgio Christodulu. Ma con i russi il capitolo non finisce qui: pure con la stella della Dinamo Mosca, Igor Dobrovolski, esiste un accordo e tra non molto anche lui dovrebbe trasferirsi al Pireo. Considerando che i sovietici sono ai primi passi e Christodulu sta tentando di inserirsi nel tessuto della squadra, leader della squadra nel vero senso della parola rimangono ancora il capitano Mitropulos e l'attaccante Anastopulos.

Attenzione innanzitutto al clima del Karaiskaki, lo stadio dell'Olympiakos: i precedenti parlano in netto sfavore delle squadre italiane... □

TUTTI GLI UOMINI DI BLOKHIN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Ilias TALIKRIADIS	P	10-7-1965
Alessandro RANDOS	P	29-10-1966
Panagiotis MOLAKIDIS	P	29-8-1963
Teodoro PACHATURIDIS	D	4-9-1967
Kiriakos KARATAIDIS	D	4-7-1965
Sotiris MAVROMMATIS	D	21-2-1966
Nikos NENTIDIS	D	7-6-1966
Giorgio CHRISTODULU	D	22-8-1965
Alexis ALEXIU	D	8-9-1963
Panagiotis TSALUCHIDIS	C	30-3-1963
Minas CHATZIDIS	C	4-7-1966
Savvas KOFIDIS	C	1-3-1961
Tassos MITROPULOS	C	23-8-1957
Ilias SAVVIDIS	C	3-1-1967
Nikos TSIANTAKIS	C	20-10-1963
Nikos ANASTOPULOS	A	22-1-1958
Oleg PROTASOV*	A	4-2-1964
Juri SAVICHEV*	A	13-2-1965
Issaak MUSTAKIDIS	A	24-8-1968
Apostolos DRAKOPULOS	A	11-12-1966
Panagiotis SOFIANOPULOS	A	7-7-1968

Allenatore: **Oleg BLOKHIN**

***N.B.:** Protasov e Savichev non potranno giocare in quanto tesserati oltre i limiti imposti dal regolamento

A sinistra, il tecnico sovietico Oleg Blokhin, che contro la Sampdoria non potrà schierare i due connazionali Protasov e Savichev, tesserati in ritardo. Sotto, Savvas Kofidis. In basso, il bomber Nikos Anastopulos

A sinistra, Tassos Mitropulos. Sotto, il cipriota Giorgio Christodulu. A destra, un undici dell'Olympiakos

NIKOS ANASTOPULOS, IL CANNONIERE

BOMBER DA TRE

Nikos Anastopulos, ormai 33enne, con 14 anni di militanza in serie A più una piccola parentesi nel campionato italiano (nella stagione 87-88 indossò la maglia dell'Avellino) continua ad essere tra i giocatori più rappresentativi del calcio greco. L'Olympiakos, la società più prestigiosa del Paese, gli ha dato la possibilità di diventare popolare, ma anche Nikos, con la sua lunga militanza, ha contribuito a che la squadra vincesse molti trofei. Quattro volte si è laureato campione di Grecia (1981, 82, 83, 87) e due volte ha vinto la coppa (1981 e 90), l'ultima in coppia con Detari. Oltre ai trofei con l'Olympiakos e una coppa greca vinta con il Panionios (l'altra formazione ellenica in cui ha giocato per 5 stagioni) nel 1979, ha avuto altre soddisfazioni personali, laureandosi per quattro volte miglior realizzatore del campionato sempre con la maglia bianco rossa. La prima volta fu nel 1982-83 con 29 reti, classificandosi terzo assoluto in Europa e vincendo quindi la «Scarpa di Bronzo». I suoi successivi trionfi tra i marcatori risalgono al 1984 con 18 reti, al 1986 con 19 e al 1987 con 16. Finora nella sua lunga carriera ha totalizzato 340 presenze (più 16 con l'Avellino) e 153 reti.

I MITICI VILLANS

Sulla strada dei nerazzurri, uno dei più gloriosi club inglesi. L'onore del football d'oltremanica è anche nelle sue mani

di Don Aldridge

L'Aston Villa è uno dei club più antichi d'Inghilterra, essendo stato fondato nel 1874 da un gruppo di appassionati di cricket. Le società calcistiche, nella zona di Birmingham, erano poche e lontane tra loro, ciò che rendeva difficile trovare degli avversari con cui confrontarsi. Occorreva un impulso all'attività agonistica: il primo personaggio importante, in tal senso, fu George Ramsay, uno scozzese entusiasta che fu nominato capitano ed ebbe il merito di far uscire la squadra dall'anonimato in una decina d'anni appena. Il primo successo fu la Coppa della Federazione 1887.

Nel 1888, l'Aston Villa fu tra i membri fondatori della Football League e, alla prima edizione del campionato, finì secondo. Le soddisfazioni più importanti arrivarono proprio nell'ultimo decennio del secolo: i rosso-azzurri furono campioni nel 1894 e 1896, nel 1897 realizzarono uno straordinario «double» Coppa-scudetto, nel 1899 e nel 1900 conclusero di nuovo al vertice della Football League.

L'epoca d'oro (dopo due successi di Coppa) si concluse nel 1920: per vincere di nuovo, l'Aston Villa avrebbe dovuto aspettare fino a ben oltre la Seconda guerra mondiale. Ci fu qualche secondo posto, ma il trionfo vero si fece attendere fino al 1957, anno in cui i «Villans» riconquistarono la Coppa. Quattro anni dopo, si imposero nella prima edizione della Coppa di Lega, per l'occasione disertata da tutte le grandi: questa manifestazione riscosse un consenso generalizzato solo quando la vittoria garantì un posto in Coppa Uefa.

Il club di Birmingham tornò a vincerla nel 1975 e nel 1977: a questo periodo risalgono le prime apparizioni nei tornei continentali. Ma la stagione che al Villa Park ricordano più volentieri è ovviamente il 1981-82, quando i rosso-azzurri vinsero la Coppa dei Campioni alla loro prima partecipazione.

La consacrazione venne a Rotterdam, nel corso di una finale emozionante con il Bayern: il gol fu segnato da Peter Withe, ma l'eroe della serata fu il portiere Nigel Spink, allora ventitreenne, che giocava solo la sua seconda partita internazionale. Nigel è ancora titolare indiscusso del ruolo.

La squadra deve il ritorno in Europa al secondo posto del campionato 1989-90. I rosso-azzurri sono finiti dietro il solito Liverpool al termine di un duello entusiasmante, nel quale hanno saputo giustificare il ruolo di outsiders brillantemente ricoperto fin dall'inizio. Pochi, alla partenza della stagione, davano credito agli uomini di Graham Taylor, che erano tornati in Prima divisione appena da un anno, dopo la crisi che aveva determinato la retrocessione nel 1987.

E invece la squadra è letteralmente esplosa, trascinata dai gol di David Platt, la rivelazione dell'anno. I critici storcevano il naso, di fronte al gioco semplice (rudimentale, secondo alcuni) del Villa, ma i risultati hanno dato abbondantemente ragione a Taylor. In tutti i sensi: quando si è trattato di trovare un sostituto a Bobby Robson come Ct della Nazionale, la Football Association ha pensato proprio a Taylor, l'artefice del ritorno dei rosso-azzurri tra i grandi.

Quando sono arrivate le dimissioni di Taylor, al Villa Park ci sono rimasti male, ma in fondo se lo aspettavano e avevano già progettato il colpo a sorpresa. Poche settimane dopo, veniva ufficializzato l'assunzione di Jozef Venglos, Ct campione d'Europa con la Cecoslovacchia nel 1976, richiamato nel 1988 per guidare l'operazione Italia '90.

La sua squadra, come si ricorderà, ha superato il primo turno e gli ottavi, fermandosi solo sull'ostacolo della Germania che avrebbe vinto il titolo. Quella di Birmingham non è la prima esperienza internazionale dell'ex Ct, che in precedenza aveva allenato in Malesia, Australia e Portogallo (Sporting Lisbona). La squadra è la stessa dell'anno scorso.

A parte la «vedette» Platt, trequartista dinamico con doti considerevoli in zona gol, gli uomini da tenere d'occhio sono Tony Cascarino, nazionale irlandese; Paul McGrath, difensore d'esperienza con una lunga militanza nel Manchester United; Derek Mountfield, difensore con propensioni offensive; e Gordon Cowans, centrocampista con un'esperienza sfortunata al Bari, che l'aria di casa sembra aver rigenerato.

In campionato, almeno per ora, l'Aston Villa non sta ripetendo gli exploit della stagione scorsa. Ma in campo internazionale può rappresentare un avversario temibile, soprattutto tra le mura amiche. □

A fianco, Jozef Venglos, ex c.t. cecoslovacco ora sulla panchina dell'Aston Villa. Sotto, da sinistra, i difensori Paul McGrath, nazionale irlandese; Kent Nielsen, nazionale danese e la punta Tony Daley, nel giro della selezione inglese. Nella pagina accanto, in alto, il portiere Nigel Spink; più sotto, il centrocampista Gordon Cowans: gli unici superstiti della squadra che nel 1982 vinse la Coppa dei Campioni. Cowans, per alcune stagioni, ha vestito la maglia del Bari in A e B

TUTTI GLI UOMINI DI VENGLOS

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Lee BUTLER	P	30-5-1966
Nigel SPINK	P	8-8-1958
Andy COMYN	D	2-8-1968
Kevin GAGE	D	21-4-1964
Bernard GALLACHER	D	22-3-1967
Paul MCGRATH	D	4-12-1959
Derek MOUNTFIELD	D	2-11-1962
Kent NIELSEN	D	28-12-1961
Chris PRICE	D	30-3-1960
Paul BIRCH	C	20-11-1962
Mark BLAKE	C	16-12-1970
Gordon COWANS	C	27-10-1958
Nigel CALLAGHAN	A	12-9-1962
Tony CASCARINO	A	1-9-1962
Tony DALEY	A	18-10-1967
David JONES	A	6-5-1971
Ian ORMONDROYD	A	22-9-1964
Dwight YORKE	A	3-12-1971
Mark PARROTT	A	14-3-1971
David PLATT	A	10-6-1966
Gareth WILLIAMS	A	12-3-1967

Allenatore: **Jozef VENGLOS**

PLATT, LA STAR

DAVID È GOLIA

David Platt è nato a Chadderton, vicino a Oldham, il 10 giugno 1966. La sua carriera non è iniziata da un club di provincia, come capita a gran parte dei calciatori inglesi, ma addirittura dal Manchester United. Nella sua permanenza alle giovanili dei Diavoli rossi, tuttavia, David non fu molto fortunato: ben presto, gli fu detto che poteva cercarsi un'altra squadra.

Lo spostamento fu di pochi chilometri a sud, dove il Crewe Alexandra lo accolse a braccia aperte. Era un club piccolo, di Quarta divisione, dove il ragazzo ebbe modo di maturare senza le pressioni del calcio «importante». In quattro stagioni, giocò 134 partite e segnò 55 gol: non male, per un «rifiuto» dello United. Le notizie sulla sua bravura arrivarono agli osservatori di alcuni club di Prima divisione.

Il più rapido a concludere l'affare fu l'Aston Villa, che si assicurò il cartellino di Platt per circa mezzo miliardo. Nella sua prima stagione a Birmingham, giocò 11 partite e segnò 5 gol. Il campionato 1988-89 vide la sua consacrazione a giocatore di livello assoluto, anche se la media-reti scese: 7 in 38 partite. Si cominciò a parlare di lui per la Nazionale, e Bobby Robson lo fece esordire nell'amichevole contro l'Italia dell'autunno scorso.

Infine, ed è storia recente, i successi del campionato scorso (19 gol in 37 partite) è il ruolo di protagonista assoluto ai Mondiali: 3 gol (contro Belgio, Camerun e Italia), uno più bello dell'altro, e un'autorità sorprendente per un giocatore alla sua prima esperienza internazionale importante. L'esame di maturità è superato: contro l'Inter, David vuole la laurea.

Sopra, l'attaccante David Platt, stella dell'Aston Villa e della Nazionale inglese. Si è rivelato a Italia '90

IN ALTO I CUORI

L'arrivo in panchina di Joe Jordan ha rivitalizzato una squadra in piena crisi di gioco. Robertson e Bannon le stelle

di Don Aldridge

Come l'Aston Villa, l'Heart of Midlothian è nato nel 1874. I primi quindici anni di vita non furono esattamente memorabili: l'unica competizione esistente in Scozia era la Coppa, e la formazione di Edimburgo non riusciva mai a emergere. Con la stagione 1890-91, nacque il campionato e gli «Hearts» — come vennero ben presto battezzati per brevità — ne fecero parte fin dall'inizio. Finirono sesti su dieci squadre, ma arrivarono al loro primo successo importante in Coppa.

La scalata continuò, graduale e sicura: quinto posto nel '93, secondo nel '94 e finalmente — nel '95 — il titolo. L'anno dopo, ecco il bis in Coppa. Il periodo migliore nella storia del club fu coronato, nel '97, con un'altra vittoria in campionato. La squadra fu ancora seconda nel '99, nel 1904 e nel 1906: quest'ultima fu una grande stagione perché gli Hearts vinsero la Coppa. Da quel momento, le soddisfazioni si diradarono parecchio: a parte due secondi posti in campionato (1915 e 1938), la squadra fece registrare una lunga serie di stagioni anonime. Nel secondo dopoguerra ci fu un lento ritorno alle posizioni di vertice: vicecampioni nel 1954, gli Hearts conquistarono la Coppa nel 1956 (3-1 al Celtic), arrivarono di nuovo secondi nel 1957 e vinsero il sospirato titolo della Premier Division nel 1958: un successo bissato due anni più tardi, dopo un altro secondo posto. L'ultimo trofeo risale alla stagione 1962-63 e fu la Coppa di Lega.

Da allora, gli Hearts hanno vivacchiato senza infamia e senza lode con tre eccezioni in negativo (le retrocessioni del 1975, 1979 e 1981) e alcune — piuttosto recenti — in positivo. Gli Anni '80, in effetti, hanno visto qualche progresso sotto la guida della coppia Alex McDonald -Sandy Jardine. Entrambi, in un primo tempo, ricoprirono un doppio ruolo: allenatore-giocatore uno, viceallenatore-giocatore l'altro. Insieme, valorizzarono un gruppo composto in parte da giovani, in parte da veterani che molti consideravano ormai agli sgoccioli della carriera.

Ne uscì una formazione competitiva, che nel 1986 centrò un «double» inatteso, anche se poco invidiabile: il secondo posto in entrambe le competizioni maggiori. L'anno dopo, gli Hearts raggiunsero i quarti di Coppa Uefa, dove furono fermati dal Bayern. È il risultato più prestigioso conseguito in Europa dagli Hearts. All'inizio della stagione in corso, sulla panchina sedeva ancora McDonald, ma i risultati modesti hanno indotto Wallace Mercer, presidente e importante uomo d'affari nel ramo immobiliare, a licenziarlo, sostituendolo con Joe Jordan. Questi gli uomini più interessanti a disposizione dello «Squalo».

Il portiere è Henry Smith, che non ha perso una partita negli ultimi tre campionati. Una sicurezza, al punto che Nicky Walker — la sua riserva — si chiede se ha fatto bene a lasciare i Rangers di Glasgow, dove era «chiuso» da Chris Woods. McKinley è un laterale sinistro velocissimo che ama le incursioni sulla fascia e ogni tanto va anche in gol. McPherson, difensore centrale, è stato uno dei pochi scozzesi a non sfigurare troppo nel Mondiale. Derek Ferguson è un centrocampista difensivo di grande sostanza agonistica, che si esalta quando il gioco si fa duro. Il suo omonimo Iain è un attaccante esperto, in possesso di un tiro esplosivo.

Craig Levein, l'altro centrale, sembra finalmente recuperato dopo un infortunio che gli ha fatto perdere più di una stagione. Gary MacKay, deludente finora, non ha perso la stima dei critici, che continuano a predirgli un grande futuro. Colquhoun è un tornante che segna parecchio, ma la vera arma letale — in fatto di gol — è John Robertson: l'anno scorso, è stato il bomber della squadra con 17 successi personali. Eamonn Bannon, trentaduenne, è l'acquisto più significativo dell'estate scorsa: viene dal Dundee United, dove ha accumulato un'esperienza notevole in fatto di Coppe. □

TUTTI GLI UOMINI DI JORDAN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Henry SMITH	P	10/3/1956
Nicky WALKER	P	29/9/1962
Walter KIDD	D	10/3/1958
Alan McLAREN	D	4/1/1971
Craig LEVEIN	D	22/10/1964
Neil BERRY	D	6/4/1963
David McPHERSON	D	28/1/1964
Tosh McKINLAY	D	3/12/1964
George WRIGHT	D	22/12/1969
Mick GALLOWAY	D	30/5/1965
Kenny BLACK	D	29/11/1963
David KIRKWOOD	C	27/8/1967
Gary MACKAY	C	23/1/1964
Eamonn BANNON	C	18/4/1958
Scott CRABBE	C	12/8/1968
James SANDISON	C	22/6/1965
Derek FERGUSON	C	31/7/1967
Iain JARDINE	C	17/2/1955
David McCREERY	C	16/9/1957
John COLQUHOUN	A	14/7/1963
Husref MUSEMIC	A	4/7/1961
IAIN FERGUSON	A	4/8/1962
John ROBERTSON	A	2/10/1964
Wayne FOSTER	A	11/9/1963
Allan MOORE	A	23/12/1964
Sandy CLARK	A	28/10/1956
Allenatore: Joe JORDAN		

Sopra, l'esperto centrocampista Bannon, ex nazionale. A fianco, il tornante Colquhoun

In alto, il bomber Robertson. Sopra, a sinistra, Smith; a destra, MacKay. A fianco, Jordan

IL RITORNO DI JOE

LO SQUALO 2

La stagione appena iniziata ha siglato il ritorno di Joe Jordan al Paese che lo ha visto protagonista di 52 incontri internazionali. Abbandonato il calcio giocato, oggi Joe veste negli Hearts i panni dell'allenatore, dopo una lunga esperienza condotta in posizione analoga nel Bristol City. Tuttavia i natali di Joe non sono propriamente scozzesi: il manager della squadra avversaria del Bologna in Coppa Uefa ha visto infatti la luce nel 1951 a Carlisle, cittadina inglese situata sulla linea di confine con la Scozia. Gli esordi della sua carriera calcistica risalgono alla stagione 1968-69 nel Greenock Morton, formazione scozzese: tre anni nei quali Jordan registra 12 presenze in Campionato e sigla 2 gol. Dal Morton si sposta al Leeds United, dove gioca con successo per 8 campionati. Attaccante di ottimo livello, Jordan continua la carriera nella squadra dello Yorkshire, dove totalizza 169 presenze e 35 gol; la tappa successiva è il Manchester United, formazione della quale fa parte per 4 stagioni. Anche qui i numeri parlano a suo favore: 109 partite, 37 reti. In seguito tenta anche un periodo in Italia: nel Milan prima (12 gol in 52 partite) e nel Verona poi, dove realizza però una sola rete in una dozzina di incontri. La stagione 84-85 vede il ritorno dello «Squalo» sul suolo britannico, per giocare nel Southampton. La sua stagione con i «Saints» lo vuole ancora protagonista con 12 reti in 48 presenze.

L'avventura di Jordan nelle vesti di allenatore comincia l'anno dopo, nel Bristol City: 4 campionati di buon livello che si concludono con la promozione della squadra in seconda divisione. Da calciatore a manager, la carriera di Jordan può dirsi completa. Nella prima delle 52 presenze in Nazionale affrontò l'Inghilterra sul terreno di Wembley, ma per il primo gol bisognò attendere Scozia - Cecoslovacchia, la sua 4ª partita. L'ultima apparizione in Nazionale risale al 1982-83, contro l'Unione Sovietica. Una esperienza internazionale piuttosto esigua, la sua: anche considerando la parentesi italiana, avanzare qualche dubbio sulla temibilità della squadra scozzese e del suo allenatore appare del tutto legittimo.

LA PISTA BULGARA

Dopo un mediocre inizio di stagione, il tecnico Esparrago confida nella vena del bomber Penev per riscattare le magre più recenti

di Gil Carrasco

Gli Anni '80 hanno rappresentato una parentesi negativa, nella storia del Valencia, club che ha dato il meglio di sé nei due decenni precedenti. In quel periodo, se ne poteva parlare di una vera «grande», che aveva poco da invidiare al Barcellona: in bacheca finirono due Coppe delle Fiere (1962-63) e — proprio agli albori della decade passata — una Coppa delle Coppe (1980) e una Supercoppa (1981).

Quei successi sono tanto più degni di nota in quanto il Valencia non ha mai avuto abbondanza di grandi giocatori. Negli Anni '60 c'era il brasiliano Waldo; ai tempi della Coppa delle Coppe, il tedesco Bonhof e l'argentino Kempes, ma per entrambi è più giusto parlare di splendida maturità che di esplosione. Il vero fuoriclasse era in panchina: Alfredo Di Stéfano, che ha firmato i tre exploit più recenti della storia calcistica valenciana, ovvero lo scudetto del 1971, la Coppa europea del 1980 e il ritorno in Prima divisione del 1987.

La tradizione del club, ricca di ottimi giocatori più che di «star», trova conferma in Fernando, l'attuale uomo simbolo della squadra. Durante i Mondiali, si era ipotizzato il suo passaggio alla Sampdoria o al Barcellona, ma Fernando è rimasto e fa coppia con Roberto, che è tornato dopo quattro anni in maglia blaugrana. La sua partenza, nel 1986, era coincisa con la retrocessione in B, la prima nella storia del Valencia. I risultati eccellenti della stagione passata (secondo posto in campionato e semifinale in Coppa) hanno consigliato a Victor Espárrago, il tecnico uruguaiano, di mantenere invariata la rosa.

Per la verità, lui aveva chiesto qualche rinforzo, ma le finanze societarie non permettevano grandi voli di fantasia ed è stato necessario «accontentarsi» di Roberto. Questi agisce davanti alla difesa, mentre il suo «gemello» Fernando è l'animatore delle azioni offensive: insieme, costituiscono la spina dorsale del gioco e si avvalgono rispettivamente della collaborazione del «duro» Bossio e di Arroyo o Tomas come interni.

Ochotorena è un portiere dai gesti misurati, Arias un libero esperto, Quique Flores un laterale di notevole dinamismo. L'attacco si affida soprattutto al bulgaro Luboslav Penev, un gladiatore dell'area che i tifosi amano per i suoi gol e il suo coraggio: reduce da un infortunio, dovrebbe essere in campo contro la Roma. A destra, agisce il brasiliano Toni, a sinistra Eloy: due giocatori che appaiono fragili, se paragonati alla mole e all'irruenza di Penev. Il trio sembra male assortito, ma funziona.

A volte, quando il risultato è negativo, viene schierato Fenoll, una riserva in grado di segnare gol importanti. Il Valencia ha iniziato la stagione in tono minore e, nel primo turno di Coppa, ha stentato penosamente contro l'Iraklis Salonicco: solo nei supplementari, e con la complicità dell'arbitro, è riuscito ad avere la meglio. Questo, in sintesi, l'albo d'oro della squadra: quattro vittorie in campionato (1942-44-47-71), cinque Coppe di Spagna (1941 - 49 - 54 - 67 - 79) e i successi internazionali già citati. C'è un precedente con la Roma: nella Coppa delle Fiere 1962-63 vinsero gli spagnoli con un 3-1 complessivo. □

TUTTI GLI UOMINI DI ESPARRAGO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
José M. OCHOTORENA	P	16-1-1961
José M. SEMPERE	P	15-2-1959
Ricardo ARIAS	D	22-2-1957
S. González BORO	D	9-10-1963
Francisco CAMARASA	D	27-9-1969
Francisco COTINO	D	10-2-1970
Fernando GINER	D	31-12-1964
Sánchez Quique FLORES	D	2-2-1965
José Miguel TORRES	D	31-3-1962
Carlos ARROYO	C	19-2-1966
Miguel Angel BOSSIO	C	12-2-1960
Fernando GÓMEZ	C	11-9-1965
Nando MARTINEZ	C	31-5-1967
Roberto FERNÁNDEZ	C	5-7-1962
González TOMAS	C	3-3-1963
Carlo González ZURDI	C	30-3-1963
Antonio CUIXART	A	24-5-1967
ELOY Olaya	A	10-7-1964
Emilio FENOLL	A	2-8-1964
Luboslav PENEV	A	31-8-1966
José Gómes TONI	A	25-10-1965
Allenatore: **Victor ESPARRAGO**		

In alto, una formazione del Valencia '90-91. In piedi, da sinistra: Boro, Ochotorena, Giner, Roberto, Torres, Fernando; accosciati: Arroyo, Camarasa, Quique Flores, Toni, Eloy. A destra, il bulgaro Luboslav Penev, attaccante di grido

TONI IN CHIAROSCURO

Appena uscito da un'epatite virale e da un'operazione al menisco, il 36enne Schumacher promette comunque di essere protagonista

di Reha Erus

Il Fenerbahce è sicuramente la squadra più amata dai turchi. Si racconta che «in Turchia ogni bimbo nasce con il sangue di colore giallo e blu», praticamente i colori della squadra del Bosforo. Un'inchiesta fa sapere che il 58% dei turchi tifa per il Fenerbahce. Fra questi anche il Presidente della Repubblica Turget Özala, che alle partite dei gialloblu è sempre presente in tribuna d'onore. Il «Fenerbahce Spor Kulübü» è stato fondato nel 1907 e porta il nome del quartiere della zona asiatica di Istanbul. Nel suo albo d'oro figurano 12 campionati e 4 Coppe di Turchia. Il Fenerbahce è anche la società che ha dato più giocatori alla nazione turca, tra cui il fuoriclasse Can Bartu, che negli anni sessanta giocò per Fiorentina, Venezia e Lazio.

Molti allenatori di fama internazionale hanno guidato negli anni il Fenerbahce: i magiari Molnar e Szekely, il brasiliano Didi, l'attuale c.t. della nazionale ungherese Kalman Mešzoli, gli jugoslavi Kaloperovic e Veselinovic. Nella sua storia, il Fenerbahce ha preso parte per 20 volte alle Coppe europee, disputando complessivamente 60 partite, delle quali 18 vinte, 7 pareggiate e 35 perse, realizzando 61 reti e subendone 110.

La scorsa estate il Fenerbahce si è mosso molto sul mercato. Ha iniziato assumendo l'olandese Guus Hiddink, ex tecnico del PSV Eindhoven, che ha preso il posto di Todor Veselinov, passato al neopromosso Gaziantepspor. Ha poi acquistato Fadil Vokri, attaccante musulmano della nazionale jugoslava che nell'ultima stagione aveva giocato in Francia con il Nimes.

Fra i pali è stato confermato «Toni» Schumacher, ripresosi dopo l'epatite virale e l'operazione al menisco. Dall'Ankaragücü veniva ingaggiato il nazionale Gokhan e dal Bursaspor il difensore Ahmet Suphi. Nel frattempo aveva terminato il servizio di leva Aykut, uno dei cannonieri più forti del campionato.

Come terzo straniero Hiddink aveva portato l'atletico Steve Brands, 28 anni, ex del Feyenoord, per poi tagliarlo dopo tre giornate. I guai per il Fenerbahce sono iniziati con la forzata rinuncia al fuoriclasse Ridvan Dilmen, fermo da diverso tempo a causa di un grave incidente di gioco.

Sopra, a destra, Toni Schumacher, ancora alla ricerca della forma migliore dopo la malattia che lo ha fermato per diverso tempo. A fianco, Guus Hiddink: per ora ha avuto più successo come uomo pubblico che come tecnico

TUTTI GLI UOMINI DI HIDDINK

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Harald SCHUMACHER	P	6-3-1954
YASAR Duran	P	7-6-1955
NESET Muharrem	P	20-4-1957
GÖKHAN Gedikali	D	8-1-1966
MÜJDAT Yetkiner	D	16-10-1961
HASAN Ozdemir	D	9-2-1964
ERDI Demir	D	15-11-1964
AHMET SUPHI Evke	D	26-6-1965
SEMIH Yuvakuran	D	1-9-1963
ISMAIL Kartal	D	15-6-1962
TURHAN Sofuoglu	C	19-8-1963
RIDVAN Dilmen	C	15-8-1962
ERCAN Kol	C	11-8-1968
OGUZ Cetin	C	15-2-1963
HAKAN Tecimer	C	6-1-1967
VOKRI Fadil	A	15-11-1960
AYKUT Kocaman	A	5-4-1965
K. SENOL Corlu	A	31-12-1961
B. SENOL Ustaömer	A	18-8-1961
Allenatore: **Guus HIDDINK**		

L'attuale momento negativo del Fenerbahce, secondo i tifosi, è da mettere in relazione proprio all'indisponibilità di Ridvan. Secondo la critica specializzata, invece, il momento-no del Fenerbahce ha origini diverse. Sotto accusa è la preparazione estiva, svolta in Germania, con incontri quasi quotidiani contro squadre locali di categorie minori. Poi, la mancanza di un valido sostituto di Ridvan, perno della manovra. Infine, la scelta del terzo straniero che, dopo il taglio di Brands, non è ancora stata definita. I tifosi ormai non si aspettano più grandi cose della squadra in campionato. Hiddink è sulla strada dell'esonero: insiste a far giocare la squadra con un 3-5-2 che non ha dato frutti, anche se in Coppa Uefa ha eliminato il Vitoria Güimaraes, squadra porto-ghese di buon valore. □

CETIN, L'ONNIPRESENTE

MOTO OGUZ

Tutti conoscono il portiere Toni Schumacher. Mancherà l'idolo Ridvan, forse il giocatore più amato di tutta la Turchia. Una scoperta sarà Oguz Cetin, nuovo «gioiello» del Fenerbahce e della nazionale. Oguz ha ventisette anni e indossa la maglia gialloblu da tre stagioni. Proviene dal Sakaryaspor. È ritenuto il giocatore più tecnico della Turchia ed è il playmaker della squadra.
Centrocampista molto mobile, abile nel dribbling e nel tiro, Oguz è un giocatore di esemplare correttezza. Non si ricorda che abbia mai ricevuto un cartellino, giallo o rosso, e neppure un richiamo verbale. Da quattro stagioni è il giocatore più disciplinato del campionato turco. Ottima la sua intesa in campo con Ridvan, in questa stagione è diventato il suggeritore ideale del cannoniere jugoslavo Fadil Vokri.

Oguz Cetin, star del centrocampo del Fenerbahce

CALCIOMONDO

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

BRASILE

1. TURNO

9. GIORNATA
Inter Limeira-Inter P. Alegre sospesa
Fluminense-Bahia 1-4
Charles (B) 27' rig., Alexandre Torres (F) 42' rig., Gil (B) 61', Naldinho (B) 79', Luis Henrique (B) 83'
Vitória-Bragantino 1-0
Júnior 33'
Flamengo-Corinthians 1-2
Paulo Sérgio (C) 23', Tupãzinho (C) 27', Renato (F) 46'
Palmeiras-Botafogo 0-1
Juninho 32'
Naútico-Portuguesa 2-2
Arnaldo (P) 19', Bízu (N) 51', Léo (N) 90', Capitão (P) 92'
Grêmio-Goiás 2-0
Darci 42', Mauricio 87'
São José-Atlético Mineiro 0-0
São Paulo-Vasco 0-0

10. GIORNATA
Botafogo-São Paulo 1-0
Valdeir 56'
Corinthians-Naútico 1-0
Neto 57'
Bahia-Grêmio 1-2
Naldinho (B) 18', João Marcelo (G) 37', Darci (G) 73'
Atlético Mineiro-Inter Limeira 1-0
Gilberto Costa 4'
Bragantino-Cruzeiro 3-0
Carlos Augusto 18', Barbosa 53', Mazinho 77'
Portuguesa-Flamengo 0-2
Renato 55', Gaúcho 88'
Goiás-Fluminense 3-0
Túlio 16', 61', Rubens Carlos 68'
Inter P. Alegre-São José 1-1
Luis Fernando (I) 38', Henrique (SJ) 2' rig.
Vasco-Palmeiras 2-1
Bismarck (V) 40', Sorato (V) 67', Ranieli (P) 76'
Santos-Vitória 3-0
Luis Carlos 48', Paulinho 64', Indio 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Atlético Mineiro	**16**	10	6	4	0	13	5
Corinthians	**14**	10	6	2	2	10	8
Goiás	**12**	10	4	4	2	14	10
Bragantino	**12**	10	5	2	3	11	7
Bahia	**11**	10	4	3	3	14	9
Santos	**11**	10	3	5	2	9	7
Botafogo	**10**	10	4	2	4	6	6
Vasco	**8**	10	1	6	3	5	8
Portuguesa	**7**	10	1	5	4	10	15
Inter P. Alegre	**5**	9	0	5	4	7	12
GRUPPO B							
Grêmio	**13**	10	4	5	1	12	6
Vitória	**12**	10	3	6	1	6	5
Cruzeiro	**12**	10	4	4	2	9	9
Naútico	**10**	10	3	4	3	8	8
São Paulo	**9**	10	3	3	4	9	10
Flamengo	**8**	10	2	4	4	11	12
Inter Limeira	**8**	9	3	2	4	6	9
Fluminense	**7**	10	2	3	5	13	17
São José	**7**	10	1	5	4	6	12
Palmeiras	**6**	10	2	2	6	8	11

MARCATORI: **7 reti:** Charles (Bahia); **5 reti:** Caio (Grêmio), Rinaldo (Fluminense), Guga (Goiás), **4 reti:** Naldinho (Bahia), Túlio (Goiás), Gérson (Atlético), Gaúcho e Renato (Flamengo), Neto (Corinthians) e Gilberto Costa.

N.B.: Atlético Mineiro (Gruppo A) e Grêmio (Gruppo B), come vincitori del primo turno, sono già qualificati ai quarti di finale.

BOLIVIA

OTTAGONALE FINALE

GRUPPO A - 4. GIORNATA: Bolivar-Destroyers 4-0; Oriente Petrolero-Independiente Petrolero 1-1.

GRUPPO B - 4. GIORNATA: The Strongest-San Pedro 1-0; Blooming-Jorge Wilstermann 3-2.

GRUPPO A - 5. GIORNATA: Independiente Petrolero-Bolivar 1-1; Destroyers-Oriente Petrolero 2-1.

GRUPPO B - 5. GIORNATA: Jorge Wilstermann-The Strongest 1-0; San José-Blooming 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Bolivar	**7**	5	3	1	1	14	3
O. Petrolero	**7**	5	3	1	1	8	4
Ind. Petrolero	**4**	5	1	2	2	5	11
Detroyers	**2**	5	1	0	4	2	11
GRUPPO B							
The Strongest	**6**	5	3	0	2	6	4
San José	**6**	5	3	0	2	4	3
Blooming	**5**	5	2	1	2	5	5
J. Wilsterm.	**3**	5	1	1	3	3	6

MARCATORI: **12 reti:** Hirano (Bolivar).

PERÚ

ZONA METROPOLITANA - 5. GIORNATA: Internacional-Sporting Cristal 1-0; Unión Huaral-Sport Boys 1-1; Municipal-San Agustin 2-0; Universitario-Meteor 3-0; Alianza-Defensor 4-0; Octavio Espinoza-AELU 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	**9**	5	4	1	0	8	1
Alianza	**9**	5	4	1	0	12	3
Sport Boys	**7**	5	2	3	0	8	4
Defensor	**6**	5	2	2	1	5	8
Unión Huaral	**6**	5	2	2	1	6	3
Universitario	**5**	5	2	1	2	6	3
O. Espinoza	**5**	5	2	1	2	5	8
Sp. Cristal	**4**	5	1	2	2	7	6
Internacional	**4**	5	1	2	2	3	7
San Agustin	**2**	5	1	0	4	3	7
AELU	**2**	5	0	2	3	3	7
Meteor	**1**	5	0	1	4	1	12

ECUADOR

3. TURNO

GRUPPO A - 1. GIORNATA: LDU Quito-Dep. Quito 5-1; Nacional-Dep. Cuenca 0-0.
GRUPPO B - 1. GIORNATA: Univ. Católica-Emelec 0-0; Delfin-Barcelona rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
LDU Quito	**2**	1	1	0	0	5	1
Nacional	**1**	1	0	1	0	0	0
Dep. Cuenca	**1**	1	0	1	0	0	0
Dep. Quito	**0**	1	0	0	1	1	5
GRUPPO B							
Emelec	**1**	1	0	1	0	0	0
Un. Católica	**1**	1	0	1	0	0	0
Delfin	**0**	0	0	0	0	0	0
Barcelona	**0**	0	0	0	0	0	0

☐ **Roberto Rojas,** portiere del Cile la sera del petardo del Maracanã, è tornato in Brasile e ha ammesso le sue colpe alle TV Manchete.

COLOMBIA

21. GIORNATA: Nacional-Quindio 3-3; Bucaramanga-Tolima 2-0; Junior-Sporting 0-1; Caldas-Cúcuta 1-1 Unión Magdalena-Dep. Cali 0-1; Pereira-Santa Fe 1-1; Millonarios-DIM 1-1. Riposava: América.

22. GIORNATA: Dep. Cali-Millonarios 0-0; DIM-Caldas 1-2; Cúcuta-Junior 1-0; Sporting-Bucaramanga 1-1; Tolima-Pereira 0-1; Santa Fe-Nacional 1-1; Quindio-América 0-1. Riposava Unión Magdalena.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**47**	32	18	11	3	61	21
DIM	**41**	32	15	11	6	40	27
Bucaramanga	**39**	33	15	9	9	48	33
Santa Fe	**38**	33	13	12	8	41	25
Caldas	**37**	33	14	9	10	38	43
Quindio	**35**	33	14	7	12	33	36
Nacional	**35**	32	11	13	8	40	34
Dep. Cali	**34**	33	9	17	6	34	25
Millonarios	**33**	33	11	11	11	38	36
Pereira	**31**	32	10	11	11	25	31
Tolima	**28**	33	8	12	13	29	29
Júnior	**26**	33	5	16	12	38	31
U. Magdalena	**23**	32	7	9	16	19	40
Sporting	**21**	33	4	13	16	24	35
Cúcuta	**20**	33	4	14	15	18	46

URUGUAY

10. GIORNATA: Racing-Nacional 1-0; Wanderers-Peñarol 0-0; Progreso-River Plate 2-0; Liverpool-Cerro 1-1; Danubio-Defensor Sporting 0-1; Central Español-Rentistas 2-1; Huracán Buceo-Bella Vista 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Central E.	**15**	10	7	1	2	15	9
Bella Vista	**14**	10	6	2	2	12	6
Nacional	**13**	10	5	3	2	10	4
Liverpool	**13**	10	4	5	1	10	7
Danubio	**12**	10	4	4	2	7	5
Racing	**12**	10	5	2	3	11	7
Defensor Sp.	**10**	10	2	6	2	6	6
Rentistas	**9**	10	2	5	3	9	8
Wanderers	**9**	10	2	5	3	7	8
Progreso	**9**	10	3	3	4	6	9
Peñarol	**8**	10	2	4	4	8	9
River Plate	**5**	10	1	3	6	4	12
Huracán B.	**2**	10	0	2	8	2	14

MARCATORI: **6 reti:** Correa (Liverpool), Ferreira (Central).

SUPERCOPPA LIBERTADORES

Questo il calendario dell'edizione 1990. 1. turno (da disputarsi tra il 18 ottobre e il 9 novembre): Santos (Bra)-Peñarol (Uru); Independiente (Arg)-Nacional (Uru); Cruzeiro (Bra)-Racing (Arg); Argentinos Jrs (Arg)-Flamengo (Bra); River Plate (Arg)-Olimpia (Par); Grêmio (Bra)-Estudiantes (Arg). Il Boca (Arg) entrerà in gara solamente al secondo turno e incontrerà il vincitore di Independiente-Nacional, da giocarsi il 14 e 21 novembre. Le semifinali sono in programma per il 28 novembre e 5 dicembre. La finale (andata e ritorno) nei due mercoledì successivi. Il Nacional Medellin non prende parte al torneo. **Albo d'oro:** 1988 Racing Avellaneda, 1989 Boca Juniors.

ARGENTINA

8. GIORNATA
Chaco for Ever-Platense 1-0
Cravero 41'
Unión-Huracán 1-3
Saturno (H) 9' e 19', González (U) 28', Mohamed (H) 86'
Lanus-Estudiantes rinv.
Español-Talleres rinv.
Velez-Racing rinv.
Ferro Carril-Mandiyú rinv.
Gimnasia-Boca rinv.
Rosario C.-Newell's rinv.
River Plate-San Lorenzo rinv.
Independiente-Argentinos Jrs rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosario C.	**12**	7	5	2	0	11	4
Huracán	**10**	8	3	4	1	11	8
Chaco	**10**	8	4	2	2	9	7
Newell's O.B.	**9**	7	4	1	2	11	5
River Plate	**9**	6	4	1	1	8	4
Ferrocarril	**9**	7	3	3	1	6	2
Boca Jrs	**9**	7	4	1	2	10	7
Mandiyú	**8**	7	3	2	2	9	7
San Lorenzo	**8**	7	2	4	1	7	6
Vélez	**7**	7	2	3	2	6	5
Platense	**7**	8	2	3	3	7	7
Racing	**7**	7	0	7	0	6	6
Argentinos Jrs	**7**	7	3	1	3	8	9
Estudiantes	**6**	7	1	4	2	7	8
Dep. Español	**5**	7	1	3	3	5	7
Talleres	**5**	7	2	1	4	7	12
Unión	**5**	8	2	1	5	7	13
Gimnasia	**4**	7	0	4	3	5	10
Independiente	**3**	7	0	3	4	5	10
Lanús	**2**	6	1	0	5	4	12

MARCATORI: **5 reti**: V. Ramos (Unión); **4 reti:** Mohamed e Saturno (Huracán), Scotto (Platense), Pérez (Racing), L. Ramos (Mandiyú).

CILE

14. GIORNATA: Univ. de Chile-Unión Española 1-1; Naval-Iquique 1-0; Palestino-Wanderers 1-1; Cobreloa-Fernández Vial 1-0; Concepción-Colo Colo 2-3; Everton-Cobresal 2-3; O'Higgins-Huachipato 2-0; Univ. Católica-La Serena 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**22**	14	7	6	1	27	12
Un. Católica	**21**	14	8	4	2	36	15
O'Higgins	**18**	14	8	1	5	23	16
Un. Española	**17**	14	5	6	3	22	12
Palestino	**17**	14	7	3	4	27	19
Cobreloa	**15**	14	6	3	5	17	19
La Serena	**15**	14	4	7	3	15	16
Concepción	**15**	14	5	5	4	18	23
Cobresal	**14**	14	4	6	4	18	19
Everton	**13**	14	4	5	6	18	20
Fernández V.	**12**	14	2	8	4	14	20
Iquique	**11**	14	5	1	8	20	27
Huachipato	**11**	14	2	7	5	11	20
Naval	**10**	14	3	4	7	13	23
Un. de Chile	**9**	14	2	5	7	12	19
Wanderers	**9**	14	1	7	6	13	24

MARCATORI: **12 reti:** Martinez (Colo Colo).

PARAGUAY

FINALE SCUDETTO: Cerro Porteño-Libertad 2-0.

N.B.: il Cerro Porteño di Asunción è campione del Paraguay 1990. È il suo ventunesimo titolo assoluto.

AUSTRIA

15. GIORNATA
Wiener SK-St.Pölten 2-0
Avanadei 31', Dallos 67' rig.
Admira Wac-First Vienna 1-0
Gretschnig 56'
Rapid Vienna-Alpine D. 0-2
Stankovic 40', Guggi 90'
Kremser SC-Austria V. 2-2
Pleva (A) 6', Stöger (A) 27', Kempes (K) 42', Miesbauer (K) 55'
Tirol-Sturm Graz 4-1
Pacult (T) 21' e 33', Hörtnagl (T) 56', Wetl (S) 71', Danek (T) 86'
Austria S.-Vorwärts S. 2-1
Bierhoff (A) 22', M.Weber (A) 59', Madlener (V) 76' rig.

16. GIORNATA
Austria S.-Sturm Graz 0-1
Wetl 35'
Tirol-Alpine D. 3-0
Pacult 37' e 83', Danek 41'
Rapid Vienna-Vorwärts S. 2-0
Herzog 48', Kienast 56'
Kremser SC-First Vienna 1-2
Kempes (K) 15', Reinmayr (F) 25', Spielmann (F) 64'
Admira Wac-St.Pölten 2-1
Kranjcar (S) 48', Gretschnig (A) 50' e 67'
Wiener SK-Austria V. 1-1
Belyer (W) 18', Stöger (A) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**23**	16	10	3	3	39	16
Rapid Vienna	**23**	16	10	3	3	37	16
Austria V.	**22**	16	9	4	3	36	16
Sturm Graz	**17**	16	7	3	6	30	22
Austria S.	**17**	16	8	1	7	27	23
Vorwärts S.	**16**	16	6	4	6	25	25
Alpine D.	**16**	16	5	6	5	21	26
Wiener SK	**15**	16	6	3	7	19	24
First Vienna	**14**	16	5	4	7	23	30
Kremser SC	**12**	16	3	6	7	17	30
Admira Wac	**12**	16	4	4	8	11	25
St.Pölten	**5**	16	1	3	12	9	41

MARCATORI: **17 reti:** Danek (Tirol); **12 reti:** Pacult (Tirol); **11 reti:** Bierhoff (Austria S.); **10 reti:** Fjörtoft (Rapid).

☐ **Telo Santana,** licenziato poche settimane fa dal Palmeiras, è stato assunto al San Paolo in sostituzione dell'uruguaiano Pablo Forlan.

GERMANIA OVEST

10. GIORNATA
Werder-Bayer Uerd. 4-3
Bartram (B) 1', Votava (W) 5', Harttgen (W) 41' e 71', K.Allofs (W) 57', Zietsch (B) 59' e 83'
Fortuna D.-St.Pauli 0-0
Kaiserslautern-Stoccarda 2-0
Dooley 28', Goldbaek 53'
Karlsruhe-Wattenscheid 1-3
Glesius (K) 6', Sane (W) 19', 84' e 86'
Eintracht-Borussia D. 3-1
Yeboah (E) 49', Möller (E) 67', Gründel (E) 72', Strerath (B) 84'
Amburgo-Hertha 2-0
Beiersdorfer 38', Furtok 90'
Colonia-Bayern 4-0
Ordenewitz 4', Janssen 25', Banach 39', Sturm 65'
Borussia MG-Norimberga 2-0
Criens 23', Max 49'
Bochum-Bayer Lev. 3-1
Kirsten (BL) 41', Rzehaczek (Bo) 44', Kohn (Bo) 74' e 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	**15**	10	7	1	2	24	15
Eintracht	**14**	10	5	4	1	15	5
Bayern	**13**	10	5	3	2	18	13
Werder	**13**	10	5	3	2	15	10
Wattenscheid	**12**	10	5	2	3	15	10
Bayer Lev.	**12**	10	4	4	2	15	12
Colonia	**11**	10	4	3	3	12	6
Bochum	**11**	10	4	3	3	13	12
St.Pauli	**10**	10	2	6	2	11	14
Borussia D.	**10**	10	3	4	3	8	12
Amburgo	**9**	10	4	1	5	11	11
Bayer Uerd.	**9**	10	3	3	4	17	19
Norimberga	**8**	10	2	4	4	15	15
Stoccarda	**8**	10	3	2	5	15	17
Borussia MG	**8**	10	2	4	4	11	17
Fortuna D.	**8**	10	2	4	4	7	15
Karlsruhe	**6**	10	1	4	5	10	16
Hertha	**3**	10	0	3	7	7	20

MARCATORI: **6 reti:** Sane (Wattenscheid); **5 reti:** Möller (Eintracht), Kirsten (Bayer L.), Wohlfarth (Bayern), Hotic (Kaiserslautern).

☐ **Laurent Jaccard,** 29enne ex attaccante del Servette Ginevra, sta vivendo una brutta storia di droga: è entrato qualche giorno fa in un istituto per il recupero dei tossicodipendenti.

JUGOSLAVIA

11. GIORNATA
Dinamo Zagabria-Hajduk 1-1 (5-4 ai rigori)
Suker (D) 33', Stimac (H) 43'
Partizan-Stella Rossa 1-1 (4-6 ai rigori)
Vujacic (P) 16', Savicevic (SR) 57'
Osijek-Sarajevo 1-0
Petrovic 78'
Olimpia-Vojvodina 4-2
Hajdic (V) 4', Pate (O) 6', Perovic (V) 43', D. Vrabac (O) 66', Tesic (O) 70', Gliha (O) 87'
Buducnost-Zeljeznicar 1-2
Nikic (Z) 22', Vukicevic (B) 52', Velic (Z) 76'
Borac-Rad 2-1
Kovacevic (R) 5', Lukic (B) 60' rig., Bogdan (B) 65'
Rijeka-Proleter 3-0
Stipic 36', Skecic 58', Ekmescic 81'
Zemun-Sloboda 1-0
Sestic 54' rig.
Velez-Radnicki 2-0
Gudelj 75', Dalic 81'
Riposava: Spartak

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**18**	11	8	2	1	21	5
Buducnost	**13**	11	6	2	3	15	7
Partizan	**12**	10	5	3	2	18	11
Radnicki	**12**	11	5	3	3	10	12
Velez	**11**	10	5	2	3	15	13
Olimpia	**11**	11	5	2	4	14	15
Rijeka	**10**	10	4	3	3	10	5
Sloboda	**10**	11	5	1	5	14	14
Zemun	**10**	10	5	1	4	10	12
Zeljeznicar	**9**	11	4	3	4	12	10
Proleter	**9**	11	4	2	5	9	14
Rad	**8**	11	3	2	6	11	11
Dinamo Z.	**8**	10	3	4	3	10	10
Borac	**7**	10	3	2	5	10	12
Osijek	**7**	10	3	2	5	9	12
Sarajevo	**7**	10	3	3	4	5	10
Vojvodina	**6**	10	3	1	6	14	21
Spartak	**4**	10	1	5	4	5	12
Hajduk	**3**	10	1	3	6	9	15

N.B.: due punti per la vittoria al 90'; un punto per la vittoria ai rigori; zero punti per la sconfitta ai rigori.

☐ **La federazione** del Sud Africa sta preparando il proprio ritorno nella Fifa.

CECOSLOVACCHIA

8. GIORNATA: CS Cheb-Bohemians 3-0; Inter Brat.-Dukla Banská 2-1; Sigma Olom.-Dukla Praga 4-0; Slavia Praga-TJ Vitkovice rinv.; Dunajska Str.-Tatran Presov 2-1; Banik Ostrava-Zbrojovka 2-0; Slavia Praga-Slovan Br. 0-0; Plastika Nitra-Hradec Kr. 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CS Cheb	**12**	8	5	2	1	17	4
Slovan Br.	**12**	8	5	2	1	18	7
Dukla Banská	**10**	8	4	2	2	14	10
Banik Ostrava	**9**	8	4	1	3	17	12
Hradec Kr.	**9**	8	3	3	2	10	9
Plastika Nitra	**8**	8	3	2	3	10	9
Slavia Praga	**8**	8	3	2	3	17	17
Bohemians	**8**	8	3	2	3	12	12
Dunajska Str.	**8**	8	2	4	2	10	12
Sigma Olom.	**7**	7	3	1	3	12	8
Sparta Praga	**7**	7	2	3	2	9	10
Tatran Presov	**7**	8	3	1	4	9	13
TJ Vitkovice	**6**	7	3	0	4	10	12
Inter Brat.	**6**	8	3	0	5	8	15
Dukla Praga	**6**	8	3	0	5	10	20
Zbrojovka	**1**	7	0	1	6	1	14

CIPRO

3. GIORNATA: Pezoporikos-Apollon 1-2; AEL-Omonia 1-1; Apoel-Aris 2-0; Alki-Apep 3-1; Salamina-Anortosi 0-1; Apop-EPA 1-1; Paralimni-Olympiakos 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**5**	3	2	1	0	9	1
Apoel	**5**	3	2	1	0	7	2
Apollon	**5**	3	2	1	0	7	4
Anortosi	**5**	3	2	1	0	4	1
AEL	**4**	3	1	2	0	6	2
Alki	**4**	3	2	0	1	6	4
EPA	**4**	3	1	2	0	5	4
Pezoporikos	**2**	3	1	0	2	2	3
Paralimni	**2**	3	1	0	2	4	6
Apep	**2**	3	1	0	2	2	6
Olympiakos	**1**	3	0	1	2	4	6
Salamina	**1**	3	0	1	2	2	5
Aris	**1**	3	0	1	2	1	7
Apop	**1**	3	0	1	2	1	9

DANIMARCA

22. GIORNATA: Bröndby-KB 1-0; OB Odense-Herfölge 7-1; Viborg-Frem 0-2; AGF Aarhus-Silkeborg 3-1; Ikast-Naestved 3-1; B 1903-AaB Aalborg 1-0; Lyngby-Vejle 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**37**	22	16	5	1	44	12
B 1903	**28**	22	10	8	4	37	19
Frem	**26**	22	7	12	3	30	19
Ikast	**25**	22	10	5	7	34	24
Silkeborg	**24**	22	8	8	6	30	23
OB Odense	**23**	22	9	5	8	27	23
Vejle	**22**	22	7	8	7	26	25
AaB Aalborg	**22**	22	8	6	8	24	26
Lyngby	**21**	22	7	7	8	28	27
AGF Aarhus	**21**	22	6	9	7	20	24
Naestved	**19**	22	5	9	8	17	25
Herfölge	**15**	22	4	7	11	18	39
KB	**13**	22	4	5	13	19	40
Viborg	**12**	22	4	4	14	14	42

MARCATORI: **16 reti:** Bent Christensen (Bröndby).

☐ **La squadra del Sochaux** sarà presente al completo a San Siro in occasione del derby del 18 novembre: il viaggio è una sorta di premio ai giocatori pagato dallo sponsor, un'azienza petrolifera.

ALL'OLIMPIA LA COPPA LIBERTADORES

ASUNCION IN CIELO

Pareggiando per 1-1 il match di ritorno della finale di Coppa Libertadores, l'Olimpia Asunción si è aggiudicata la massima competizione sudamericana, qualificandosi così alla partita in programma il 9 dicembre a Tokyo con il Milan per la Coppa Intercontinentale. Dopo aver fallito un rigore con Acosta, il Barcelona passava in vantaggio con Trobbiani, ma subiva la rete del pari su calcio di punizione tirato da Amarilla. Per l'Olimpia, è il secondo titolo dopo quello del 1979.

Guayaquil, 11 ottobre
BARCELONA-OLIMPIA 1-1 (0-0)

BARCELONA: Morales, Izquierdo, Freddy Bravo, Macias, Guzman (Proano dal 46'), Saralegui, Daniel Bravo, Trobbiani, Múñoz, Uquillas, Acosta. All.: Brindisi.
OLIMPIA: Almeida, Juan Ramirez, Mario Ramirez, Suárez, Fernández (González dal 46'), Guasch, Balbuena, Jara, Monzón, Amarilla (Vidal Sanabria dall'85'), Samaniego. All.: Cubilla.

Arbitro: Loustau (Argentina).
Marcatori: Trobbiani (B) 60', Amarilla (O) 82'.

A fianco (fotoTamminen), Jorge Guasch dell'Olimpia campione

CALCIOMONDO

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

BELGIO

9. GIORNATA
Standard-FC Liegi 2-2
Malbasa (S) 11', Vos (L) 36', Asselman (S) 75', Ernes (L) 90'
Beerschot-St.Trond 4-0
Talbut 6', Polley 30' e 35', Makhi 33'
Waregem-Anversa 1-5
Claesen (A) 16' e 69', Lashaf (W) 28', Niederbacher (A) 44', Van Rooy (A) 58', Van Geneugden (A) 84'
R.W.D.M.-Cercle Bruges 4-3
Thairet (R) 15', Weber (C) 18' e 31', Demeersman (R) 35', Karacic (C) 41', Wellens (R) 49' e 59'
Malines-Lokeren 0-0
Lierse-Anderlecht 0-4
Oliveira 1', Nilis 16' e 78', Kooiman 30'
FC Bruges-Courtrai 1-1
Booy (B) 8', Krüzen (C) 80'
Charleroi-Gand 2-2
Vandenbergh (G) 23', Rasquin (C) 53', Janssens (G) 68', Hurtado (C) 70'
Genk-Ekeren 1-1
Tahamata (E) 32', Bucan (G) 43'

CLASSIFICA: **Standard, Gand, FC Bruges p. 15; Anderlecht 12; Malines 11; Anversa, Charleroi 10; Ekeren, Lokeren, Cercle Bruges 8, FC Liegi, R.W.D.M., Waregem, Beerschot 7; Lierse, Genk 6; Courtrai; St.Trond 5.**

☐ **Michel Platini** si è dichiarato assolutamente contrario all'allargamento delle porte proposto dalla Fifa, avanzando egli stesso però alcune idee come, ad esempio, la proibizione del passaggio indietro al portiere.

SVIZZERA

13. GIORNATA
Losanna-Lucerna 3-3
Chapuisat (Lo) 7' e 32' rig., Verlaat (Lo) 19', Knup (Lu) 73', Nadig (Lu) 75', Eriksen (Lu) 90' rig.
Neuchâtel X.-San Gallo 1-0
Ramzy 80'
Sion-Servette 2-1
Favre (Se) 10', Calderón (Si) 59', Balijc (Si) 67'
Grasshoppers-Wettingen 2-2
A.Sutter (G) 16', Häsler (G) 49', Heldmann (W) 72', Fink (W) 82'
Lugano-Young Boys 0-0
Aarau-Zurigo 2-1
Kok (Z) 57', Mapuata (A) 62', Rossi (A) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Losanna	**19**	13	7	5	1	27	12
Sion	**17**	13	5	7	1	16	11
Grasshoppers	**16**	13	5	6	2	19	12
Lucerna	**14**	13	5	4	4	22	20
Neuchâtel X.	**14**	13	4	6	3	10	9
Lugano	**13**	13	3	7	3	15	13
Young Boys	**13**	13	2	9	2	14	14
San Gallo	**12**	13	3	6	4	13	15
Servette	**12**	13	4	4	5	17	20
Aarau	**10**	13	2	6	5	15	19
Zurigo	**9**	13	2	5	6	16	26
Wettingen	**7**	13	2	3	8	13	26

MARCATORI: **11 reti:** Chapuisat (Losanna); **8 reti:** Eriksen (Lucerna); **7 reti:** De Vicente (Grasshoppers), Cardozo (San Gallo), Türkyilmaz (Servette).

☐ **Desmond Armstrong,** terzino della Nazionale degli Stati Uniti agli ultimi Mondiali, è in prova al Luton Town.

ROMANIA

9. GIORNATA: Farul C.-Progresul 2-1; Rapid B.-Univ. Craiova 1-4; Dinamo B.-Steaua B. 1-0; Gloria B.-FCM Brasov 3-2; Univ. Cluj-Bihor Oradea 5-1; Pol.Timisoara-Corvinul 2-1; SC Bacau-Sportul B. 3-1; Arges-Petrolul 1-1; Jiul Petrosani-Inter Sibiu 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**14**	9	6	2	1	13	5
Steaua B.	**13**	9	5	3	1	19	6
Univ. Craiova	**13**	9	5	3	1	19	8
Inter Sibiu	**12**	9	6	0	3	14	10
Farul C.	**11**	9	4	3	2	14	9
Pol.Timisoara	**11**	9	4	3	2	11	8
Arges	**10**	9	4	2	3	13	10
Corvinul	**10**	9	5	0	4	12	12
FCM Brasov	**9**	9	4	1	4	16	13
SC Bacau	**9**	9	4	1	4	12	10
Sportul B.	**9**	9	3	3	3	14	15
Gloria B.	**8**	9	3	2	4	14	17
Petrolul	**8**	9	3	2	4	9	14
Jiul Petrosani	**8**	9	3	2	4	10	18
Rapid B.	**7**	9	2	3	4	15	15
Univ. Cluj	**4**	9	1	2	6	8	15
Progresul	**4**	9	1	2	6	6	16
Bihor Oradea	**2**	9	0	2	7	4	22

FINLANDIA

COPPA

FINALE: Ilves Tampere-HJK Helsinki 2-1.
Suokonautio (H) 12', Hjelm (I) 27', Czakon (I) 50'.

☐ **Werner Olk,** difensore del Bayern Monaco nei tardi anni Sessanta, è il nuovo allenatore della Nazionale marocchina: ha preso il posto del brasiliano Faria.

EIRE

6. GIORNATA: Bohemians-Shelbourne 1-0; Derry City-Cork City 0-0; Limerick City-Athlone Town 0-0; St.Patrick's-Galway Utd 4-0; Sligo Rvs-Dundalk 2-0; Waterford-Shamrock Rvs 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St.Patrick's	**10**	6	4	2	0	13	1
Cork City	**10**	6	4	2	0	7	1
Shelbourne	**8**	6	4	0	2	17	5
Shamrock Rvs	**8**	6	3	2	1	9	5
Dundalk	**7**	6	3	1	2	10	8
Sligo Rvs	**5**	6	2	1	3	7	7
Derry City	**5**	6	1	3	2	4	5
Bohemians	**5**	6	2	1	3	8	11
Limerick City	**5**	6	2	1	3	4	12
Athlone Town	**4**	6	1	2	3	3	8
Galway Utd	**4**	6	2	0	4	7	14
Waterford	**1**	6	0	1	5	1	13

FAR OER

16. GIORNATA: SIF Sandav.-VB Vagur 3-1; TB Tvoroyri-MB Midvagur 1-2; B36 Torshavn-B68 Toftir 3-1; GI Gotu-B71 Sandur 1-2; KI Klakksvik-HB Torshavn 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB Torshavn	**23**	16	9	5	2	35	19
MB Midvagur	**18**	16	7	4	5	28	23
B36 Torshavn	**18**	16	8	2	6	27	24
B68 Toftir	**16**	16	6	4	6	17	19
KI Klakksvik	**16**	16	6	4	6	29	33
VB Vagur	**15**	16	6	3	7	25	27
B71 Sandur	**14**	16	4	6	6	17	22
SIF Sandav.	**14**	16	6	2	8	20	27
GI Gotu	**13**	16	5	3	8	24	21
TB Tvoroyri	**13**	16	6	1	9	19	26

GERMANIA EST/CONTRO LA DYNAMO

ENERGIE AL VENTO

8. GIORNATA
Sachsen L.-Stahl Br. 3-3
Leitzke (SL) 16' e 63', Schulz (SB) 35', Lange (SB) 41', Majetschak (SL) 53', Baum (SB) 85' aut.
FC Berlino-Carl Zeiss 0-1
Raab 77'
Chemie Halle-Stahl E. 2-0
Wosz 14', Schülbe 43'
Chemnitz-Lok.Lipsia 2-1
Halata (L) 12', Mehlhorn (C) 67' e 87'
Vorwärts Fr.-Magdeburgo 3-2
Gerlach (M) 40', Laessig (M) 40', Henschel (V) 68', Jarmuszkiewicz (V) 73', Kulke (V) 88' rig.
Rot Weiss-Hansa R. 1-1
Alms (H) 69', Romstedt (R) 90' rig.
Energie C.-Dynamo Dresda 1-1
Gütschow (D) 15', Sander (E) 88'
RECUPERO 6.GIORNATA
Sachsen L.-Carl Zeiss 0-2 (dec. G.S.)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hansa R.	**13**	8	5	3	0	15	3
Chemie Halle	**10**	8	4	2	2	15	8
Dynamo Dr.	**10**	8	4	2	2	15	11
Energie C.	**9**	8	3	3	2	11	9
Magdeburgo	**8**	8	2	4	2	16	14
Stahl Br.	**8**	8	2	4	2	13	13
Rot Weiss	**8**	8	3	2	3	11	11
Sachsen L.	**8**	8	3	2	3	9	11
Chemnitz	**8**	8	2	4	2	6	9
Vorwärts Fr.	**7**	8	3	1	4	13	15
Carl Zeiss	**7**	8	3	1	4	12	14
Stahl E.	**6**	8	1	4	3	5	8
Lok.Lipsia	**6**	8	2	2	4	6	10
FC Berlino	**4**	8	1	2	5	6	17

MARCATORI: **6 reti:** Romstedt (Rot Weiss).

N.B.: il campionato dell'ex Germania Est si chiama ufficialmente Oberliga nord-est dal momento dell'unificazione tedesca.

COPPA

SEDICESIMI: Stahl Thale-Post Neubrandenburg 1-0; Lok. Lipsia-Aktivist Schwarze Pumpe 1-0; Optik Rathenow-Anhalt Dessau 0-1; RW Wernigeröde-Wismut Aue 2-1; Wismut Aue Amateure- Magdeburgo 0-4; FSV Zwickau-Dynamo Dr. 1-2 dts; Chemie Buna Schkopau-RW Prenzlau 2-1 dts; Stahl Br.-Rotation Berlino 8-0; Stahl Eis.-Chemie Guben 1-0; Energie C.-Chemnitz 0-2; Vorwärts Fr.-Motor Weimar 4-3 dts; Carl Zeiss-Fortschritt Bischofswerda 2-1; Sachsen L.-RW Erfurt 0-2; Hansa R.-Chemie Halle 2-0; Union Berlino-FC Berlino 2-1 dts; FC Markkleeberg-SC Greifswalde 4-2 dts.

Le due Germanie si unificano e il Guerino va a Cottbus per Energie-Dynamo Dresda 1-1. Sopra, duello Schössler (Dynamo, in giallo)-Lehmann. Sopra a destra, Lieberam scivola su Besser. A fianco, Jähnig salta Schwanke (fotoCalderoni)

ALBANIA

6. GIORNATA: Flamurtari-Vllaznia 2-0; Tomori-Dinamo Tirana 1-1; Apolonia-Skenderbeu 2-0; Luftëtari-Partizani 2-1; Kastrioti-Besa 2-1; 17 Nëntori-Lokomotiva 2-2; Labinoti-Traktori 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamurtari	**10**	6	5	0	1	12	5
Apolonia	**9**	6	4	1	1	8	1
17 Nëntori	**8**	6	3	2	1	8	5
Partizani	**8**	6	3	2	1	8	6
Kastrioti	**8**	6	2	4	0	5	3
Tomori	**7**	6	1	5	0	7	6
Luftëtari	**6**	6	2	2	2	6	6
Dinamo Tirana	**5**	6	1	3	2	9	8
Traktori	**5**	6	1	3	2	4	5
Lokomotiva	**5**	6	0	5	1	3	5
Vllaznia	**5**	6	1	3	2	5	9
Skenderbeu	**3**	6	0	3	3	4	9
Labinoti	**3**	6	0	3	3	1	7
Besa	**2**	6	0	2	4	6	11

ISLANDA

16. GIORNATA: IBV-KA 4-2; Stjarnan-Vikingur 1-0; Fram-FH 2-2; KR-Valur 3-0; Thor-IA Akranes 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**32**	16	10	2	4	30	13
KR	**32**	16	10	2	4	26	16
IBV	**31**	16	9	4	3	31	29
Valur	**30**	16	9	3	4	25	18
Stjarnan	**26**	16	8	2	6	21	17
FH	**20**	16	6	2	8	22	26
Vikingur	**19**	16	4	7	5	16	16
KA	**16**	16	5	1	10	17	24
IA Akranes	**11**	16	3	2	11	17	31
Thor	**9**	16	2	3	11	7	22

N.B.: tre punti per la vittoria.

La settinama scorsa le due Coree si sono affrontate in patria per la prima volta dopo 46 anni: ma era già accaduto a Singapore in occasione delle eliminatorie mondiali nel 1989 (fotoThomas)

SCOZIA/RANGERS TRAVOLGENTI

OPERAZIONE FIVE

8. GIORNATA
Dundee Utd-Hibernian 1-0
Miller 89' aut.
Dunfermline-Celtic 1-1
Jack (D) 38' rig., McStay (C) 89'
Hearts-St.Johnstone 2-3
Turner (S) 18', Ferguson (H) 32', Grant (S) 53', Kirkwood (H) 67', Curran (S) 80'
Motherwell-Aberdeen 0-0
Rangers-St.Mirren 5-0
McCoist 29' e 49' rig., Walters 39' e 83', Johnston 54'
RECUPERO 7.GIORNATA
Dundee Utd-Motherwell 3-0
Bowman 33', Steinmann 47', French 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee Utd	**13**	8	6	1	1	12	4
Rangers	**11**	8	4	3	1	14	5
Aberdeen	**10**	8	3	4	1	9	8
Celtic	**9**	8	3	3	2	10	9
Motherwell	**8**	8	3	2	3	8	4
St.Johnstone	**8**	8	3	2	3	14	13
Hearts	**6**	8	2	2	4	9	13
Hibernian	**6**	8	2	2	4	3	9
Dunfermline	**5**	8	1	3	4	8	14
St.Mirren	**4**	8	1	2	5	7	15

MARCATORI: **4 reti:** Robertson (Hearts), Curran e Grant St. Johnstone).

IRLANDA NORD

3. GIORNATA: Ards-Newry Town 1-2; Ballyclare-Distillery 2-0; Coleraine-Glentoran 1-2; Crusaders-Glenavon 1-3; Larne-Ballymena 1-3; Linfield-Cliftonville 0-4; Omagh Town-Bangor 0-0; Portadown-Carrick 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glenavon	**9**	3	3	0	0	10	5
Ballymena	**7**	3	2	1	0	5	2
Glentoran	**7**	3	2	1	0	4	2
Omagh Town	**7**	3	2	1	0	3	1
Cliftonville	**6**	2	2	0	0	7	1
Portadown	**6**	2	2	0	0	3	0
Newry Town	**6**	3	2	0	1	6	5
Bangor	**4**	3	1	1	1	1	2
Ballyclare	**3**	3	1	0	2	4	4
Coleraine	**3**	3	1	0	2	5	7
Crusaders	**2**	3	0	2	1	3	5
Ards	**1**	3	0	1	2	3	5
Larne	**1**	3	0	1	2	3	6
Distillery	**1**	3	0	1	2	2	5
Linfield	**1**	3	0	1	2	2	7
Carrick	**0**	3	0	0	3	2	6

N.B.: tre punti per la vittoria.

☐ **Ingvar Stadheim,** allenatore della Norvegia avversaria dell'Italia nel quadro delle qualificazioni europee, si è dimesso dall'incarico. La motivazione risiede in una presunta persecuzione da parte della stampa.

☐ **Nel quadro** delle qualificazioni europee under 21, la Cecoslovacchia ha battuto la Francia per 2-1. Ora i cechi guidano la classifica del gruppo 1 con quattro punti in due partite.

UNGHERIA

9. GIORNATA: Vasas-Volán 2-4; Honvéd-Tatabánya 1-0; Pécs-Debrecen 1-0; Váci Izzo-Ferencváros 1-1; MTK VM-Ujpesti Dózsa 2-1; Videoton-Békéscsaba rinv.; Raba ETO-Veszprém 0-1; Siofok-Szeged 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honvéd	**15**	9	7	1	1	19	6
Váci Izzo	**14**	9	6	2	1	14	8
Ferencváros	**12**	9	5	2	2	18	6
Tatabánya	**12**	9	5	2	2	13	10
Veszprém	**12**	9	3	6	0	8	5
Siofok	**10**	9	2	6	1	8	6
Szeged	**9**	9	3	3	3	6	10
Raba ETO	**8**	9	4	0	5	15	13
Pécs	**8**	9	4	0	5	7	8
Békéscsaba	**7**	8	3	1	4	10	9
Ujpesti Dózsa	**7**	9	3	1	5	14	16
Vasas	**7**	9	3	1	5	15	19
MTK VM	**7**	9	3	1	5	11	15
Debrecen	**6**	9	1	4	4	4	10
Videoton	**4**	8	1	2	5	8	15
Volán	**4**	9	2	0	7	8	22

MARCATORI: **6 reti:** Galaschek (Vasas); **5 reti:** Gregor (Honved), Vaczi (Tatabanya), Kecskes (Ujpest).

☐ **Friedl Koncilia,** ex portiere della selezione austriaca, è il nuovo vice del tecnico Riedl.

☐ **La nazionale olandese** ha un nuovo sponsor: si tratta della Coopers e Lybrand, ditta specializzata in contabilità. La Philips, in crisi finanziaria, ha rinunciato al completo patrocinio della nazionale orange.

URSS

24. GIORNATA
Metallist-Ararat 0-0
Dinamo Kiev-Chernomorets 2-1
Juran (D) 7', Kondratev (C) 17', Litovchenko (D) 50'
CSKA Mosca-Torpedo 3-1
Korneev (C) 21', Sergeev (C) 37', Kalajchev (T) 69', Tatarchuk (C) 79'
Dinamo Mosca-Pamir 2-1
Dobrovolski (D) 44', Pilipchuk (D) 64', Rakhimov (P) 88' rig.
Spartak Mosca-Rotor 0-0
Dnepr-Shakhtjor 4-2
Pogodin (S) 9', Bagmut (D) 10', Son (D) 15', Shakhov (D) 30' e 84', Kobozev (S) 31'
Riposava: Dinamo Minsk.

25. GIORNATA
Shakhtjor-CSKA Mosca 1-0
Sherbakov 34'
Spartak Mosca-Ararat 4-0
A. Ivanov 11', Shalimov 25' e 45', Mostovoj 66'
Metallist-Torpedo 2-1
Medvid (M) 54', Prizetko (M) 63', Grishin (T) 75'
Dinamo Kiev-Pamir 3-1
Salenko (D) 38', Mukhamadiev (P) 49', Juran (D) 67', Rats (D) 84'
Dnepr-Dinamo Minsk 3-1
Shakhov (D) 10' e 62', Markhel (DM) 33', Sidelnikov (D) 60'
Chernomorets-Rotor 0-0
Riposava: Dinamo Mosca.

26. GIORNATA
Dinamo Kiev-CSKA Mosca 4-1
Derkach (D) 23' e 53', Korneev (C) 38', Juran (D) 52', Salenko (D) 64' rig.
Rotor-Shakhtjor 3-2
Stogov (R) 29' e 40', Grachev (S) 71', Nikitin (R) 72', Petrov (S) 85' rig.
Metallist-Spartak Mosca 0-1
Shmarov 38'
Dnepr-Chernomorets 2-0
Tishchenko 35', Shakhov 37'
Dinamo Mosca-Dinamo Minsk 1-0
Kolyvanov 63'
Pamir-Torpedo 0-1
Kuzmichev 86'
Riposava: Ararat.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**34**	22	14	6	2	41	15
CSKA Mosca	**27**	22	11	5	6	38	23
Dinamo Mosca	**26**	20	10	6	4	22	18
Spartak Mosca	**26**	20	11	4	5	35	16
Dnepr	**26**	21	10	6	5	35	21
Torpedo	**26**	22	11	4	7	24	23
Shakhtjor	**21**	23	6	9	8	23	30
Ararat	**18**	20	6	5	8	21	20
Chernomorets	**17**	22	7	3	12	22	28
Pamir	**16**	21	6	4	11	19	29
Metallist	**15**	21	4	8	9	9	23
Rotor	**12**	21	3	6	12	11	35
Dinamo Minsk	**11**	21	4	3	14	16	31

MARCATORI: **12 reti:** Protasov (Dinamo Kiev); **11 reti:** Shmarov (Spartak Mosca); **8 reti:** Korneev (CSKA Mosca), J. Savichev (Torpedo), Kudritski (Dnepr), Son (Dnepr); **7 reti:** Juran (Dinamo Kiev), Shakhov (Dnepr).

☐ **La prima edizione** della Coppa della Concacaf per nazioni si giocherà nell'agosto del 1991 in Messico. Alla competizione parteciperanno 33 formazioni, con una fase finale disputata da sei qualificate più Messico e Costa Rica.

CALCIOMONDO

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

SPAGNA

7. GIORNATA
Sp. Gijón-Atl. Madrid 1-2
Sabas (A) 62', Rodax (A) 68', Iordanov (G) 88'
Osasuna-Barcellona 0-0
Ath.Bilbao-Castellón 1-1
Arozarena (C) 44', Urrutia (A) 72'
Tenerife-Siviglia 0-4
Polster 5', 18' e 68', Bengoechea 74'
Valladolid-Mallorca 5-1
Alberto (V) 4' e 10', Moya (V) 16', Cuca (V) 78' e 83', Hassan Nadir (M) 89'
Betis-Saragozza 1-1
Higuera (S) 32', Mel (B) 37'
Valencia-Cadice 2-1
Penev (V) 18' e 44' rig., José (C) 58'
Español-Real Sociedad 1-0
Gay 30'
Real Madrid-Logroñés 0-0
Burgos-Oviedo 4-0
Juric 36', Balint 61' rig., Ayukar 78' e 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**13**	7	6	1	0	13	4
Siviglia	**11**	7	5	1	1	12	5
Real Madrid	**10**	7	4	2	1	10	5
Osasuna	**9**	7	3	3	1	9	7
Atl. Madrid	**8**	7	2	4	1	9	8
Logroñés	**8**	7	3	2	2	6	6
Sp. Gijón	**7**	7	2	3	2	11	7
Castellón	**7**	7	2	3	2	10	6
Burgos	**7**	7	3	1	3	9	5
Español	**7**	7	2	3	2	6	6
Valencia	**7**	7	3	1	3	8	9
Ath. Bilbao	**7**	7	3	1	3	9	11
Mallorca	**7**	7	3	1	3	9	11
Real Sociedad	**6**	7	2	2	3	6	7
Oviedo	**6**	7	2	2	3	6	10
Cadice	**5**	7	1	3	3	6	8
Valladolid	**5**	7	1	3	3	6	8
Saragozza	**4**	7	1	2	4	5	9
Tenerife	**4**	7	1	2	4	4	14
Betis	**2**	7	0	2	5	7	15

SVEZIA

22. GIORNATA: Örebro-Örgryte 0-1; Djurgaarden-Malmö 2-2; IFK Göteborg-Norrköping 1-0; Brage-AIK 4-2; Öster Växjö-GAIS 1-0; Halmstad-Hammarby 4-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**45**	22	14	3	5	39	22
Norrköping	**40**	22	12	4	6	41	23
Örebro	**36**	22	10	6	6	23	17
Öster Växjö	**36**	22	10	6	6	28	27
Djurgaarden	**33**	22	9	6	7	37	23
Malmö	**28**	22	6	10	6	20	15
GAIS	**28**	22	7	7	8	17	17
AIK	**27**	22	8	3	11	25	39
Halmstad	**26**	22	7	5	10	27	34
Brage	**24**	22	5	9	8	23	26
Örgryte	**21**	22	6	3	13	22	40
Hammarby	**19**	22	5	4	13	32	51

N.B.: tre punti per la vittoria. Le prime quattro sono qualificate per i playoff scudetto ad eliminazione diretta.
MARCATORI: **10 reti:** Eskelinen (IFK Göteborg); **8 reti:** K.Andersson (IFK Göteborg), P.Andersson e Hellström (Norrköping), Skoog e Karlström (Djurgaarden), Jonsson (Hammarby).

☐ **Il VCF,** Varietes Club de France, una sorta di nazionale calcistica degli uomini di spettacolo transalpini completata da vecchie glorie, ha compiuto vent'anni di attività.

INGHILTERRA/RUSH, TRE GOL IN COPPA

IL RITORNO DI IAN

COPPA DI LEGA

2.TURNO (ritorno): Arsenal*-Chester 5-0; Barnsley-Aston Villa* 0-1; Blackburn*-Rotherham 1-0; Bolton-Coventry* 2-3; Brentford-Sheffield Wednesday* 1-2; Bristol C.-Sunderland* 1-6; Crewe Alexandra-Liverpool* 0-4; Everton*-Wrexham 6-0; Hartlepool-Tottenham* 1-2; Ipswich T.*-Shrewsbury 3-0; Leyton Orient*-Charlton 1-0; Peterborough-Queen's Park Rangers* 1-1; Portsmouth*-Cardiff 3-1; Southend-Crystal Palace* 1-2; Southampton*-Rochdale 3-0; Swindon T.*-Darlington 4-0; Watford-Norwich* 0-3; Wolverhampton-Hull City* 1-1; Bradford*-Luton 1-1 dts (5-4 ai rigori); Burnley- Nottingham Forest* 0-1; Chelsea*-Walsall 4-1; Derby County*-Carlisle 1-0; Leeds*-Leicester 3-1; Manchester City*-Torquay United 0-0; Manchester United*-Halifax Town 2-1; Millwall*- Bournemouth 2-1; Newcastle-Middlesbrough* 1-0; Oldham Athletic*-Notts County 5-2 dts; Oxford*-Port Vale 0-0; Sheffield United*-Northampton 2-1; Stoke-West Ham* 1-2; Wimbledon-Plymouth* 0-2. N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

Sopra (fotoCalderoni), Paul Stewart: suoi i gol degli Spurs contro l'Hartlepool in Coppa

SECONDA DIVISIONE

11. GIORNATA: Blackburn-Watford 0-2; Bristol C.-West Ham 1-1; Charlton-Leicester 1-2; Hull-Oldham 2-2; Ipswich T.-Port Vale 3-0; Middlesbrough-Millwall 2-1; Notts Co.-Wolverhampton 1-1; Oxford-Newcastle 0-0; Portsmouth-Barnsley 0-0; Sheffield W.-Plymouth 1-0; Swindon-Bristol Rovers 0-1; West Bromwich-Brighton 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheffield W.	**26**	10	8	2	0	25	6
Oldham	**25**	11	7	4	0	20	9
West Ham	**21**	11	5	6	0	20	8
Millwall	**19**	10	5	4	1	19	10
Notts Co.	**19**	10	6	1	3	18	13
Middlesb.	**18**	10	5	3	2	17	7
Wolverham.	**17**	11	4	5	2	19	11
Barnsley	**17**	10	5	2	3	18	13
Newcastle	**16**	10	4	4	2	10	7
Swindon T.	**15**	11	4	3	4	15	16
Brighton	**15**	10	4	3	3	16	19
Ipswich T.	**15**	11	4	3	4	13	16
Bristol C.	**14**	10	4	2	4	14	17
Leicester	**12**	11	4	0	7	14	26
Port Vale	**11**	11	3	2	6	16	20
Plymouth	**11**	11	2	5	4	11	16
Hull	**11**	11	2	5	4	16	26
W.B.A.	**10**	9	2	4	3	10	13
Blackburn	**10**	11	3	1	7	16	20
Portsmouth	**9**	11	2	3	6	15	21
Bristol R.	**8**	8	2	2	4	10	11
Charlton	**6**	10	1	3	6	9	16
Oxford	**6**	10	1	3	6	12	23
Watford	**5**	10	1	2	7	6	15

N.B.: tre punti per la vittoria.

SAN MARINO

SERIE A1

2. GIORNATA: Murata-Folgore 1-1; Montevito-Libertas 0-0; Faetano-Cosmos 4-3; Fiorita-Domagnano 0-2; Tre Fiori-Virtus 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Faetano	**3**	2	1	1	0	5	4
Virtus	**3**	2	1	1	0	4	3
Murata	**3**	2	1	1	0	2	1
Domagnano	**2**	2	1	0	1	2	1
Cosmos	**2**	2	1	0	1	5	5
Folgore	**2**	2	0	2	0	1	1
Tre Fiori	**2**	2	0	2	0	1	1
Libertas	**2**	2	0	2	0	1	1
Montevito	**1**	2	0	1	1	2	3
Fiorita	**0**	2	0	0	2	1	4

MALTA

4. GIORNATA: Sliema W.-Naxxar Lions 0-2; Birkirkara-Floriana 1-2; Zurrieq-Rabat Ajax 2-2; Hibernians-Valletta 1-2. Riposava: Hamrun Spartans.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun Sp.	**5**	3	2	1	0	5	3
Valletta	**5**	4	2	1	1	5	4
Naxxar Lions	**4**	3	1	2	0	2	0
Zurrieq	**4**	4	1	2	1	6	6
Hibernians	**3**	4	1	1	2	4	4
Floriana	**3**	3	1	1	1	2	2
Sliema W.	**3**	3	1	1	1	4	5
Birkirkara	**3**	4	0	3	1	2	3
Rabat Ajax	**2**	4	0	2	2	3	6

MARCATORI: **2 reti:** Grech (Sliema), Farrugia (Zurrieq), Brincat (Hamrun).

ALGERIA

5. GIORNATA: MP Orano-MP Algeri 2-1; CS Belcourt-JS Kabylie 1-0; MP Constantine-El Harrach 1-0; Annaba-Tlemcen 1-0; Aïn M'Lila-Tiaret 2-0; EP Sétif-CS Constantine 1-0; RS Kouba-ASM Orano 0-0; Bordj Menaiel-Sidi Bel Abbès 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordj Menaiel	**8**	5	3	2	0	6	2
Aïn M'Lila	**7**	5	3	1	1	7	3
ASM Orano	**7**	5	3	1	1	6	2
El Harrach	**6**	5	3	0	2	6	3
MP Algeri	**6**	5	3	0	2	8	6
Tiaret	**5**	5	1	3	1	5	4
MP Constant.	**5**	5	2	1	2	7	7
CS Belcourt	**5**	5	2	1	2	2	2
EP Sétif	**5**	5	2	1	2	3	5
CS Constant.	**4**	5	1	2	2	6	4
JS Kabylie	**4**	4	2	0	2	5	4
MP Orano	**4**	4	1	2	1	6	6
Sidi Bel Abbès	**4**	5	1	2	2	3	6
Annaba	**4**	5	1	2	2	1	5
Tlemcen	**3**	5	1	1	3	4	7
RS Kouba	**1**	5	0	1	4	1	10

MAROCCO

4. GIORNATA: FAR Rabat-Ittihad T. 4-0; Ittihad C.-WAC Casabl. 0-0; RS Settat-OC Khouribga 1-1; Marrakech-Sidi Kacem 4-1; KAC Kénitra-Agadir 1-1; Raja Casabl.-Fath Rabat 1-1; Magreb Tetuan-El Jadida 0-0; MAS Fès-CLAS Casabl. 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MAS Fès	**11**	4	3	1	0	7	3
FAR Rabat	**10**	4	3	0	1	9	4
Fath Rabat	**10**	4	2	2	0	6	3
OC Khouribga	**9**	4	2	1	1	6	2
KAC Kénitra	**9**	4	2	1	1	7	6
Marrakech	**9**	4	2	1	1	6	5
WAC Casabl.	**9**	4	2	1	1	4	5
RS Settat	**8**	4	1	2	1	5	5
CLAS Casabl.	**7**	4	1	1	2	8	7
Agadir	**7**	4	0	3	1	4	5
Ittihad C.	**7**	4	0	3	1	4	5
El Jadida	**7**	4	1	1	2	2	3
Magreb Tet.	**7**	4	0	3	1	1	3
Raja Casabl.	**6**	4	0	2	2	1	4
Sidi Kacem	**6**	4	0	2	2	5	10
Ittihad T.	**6**	4	1	0	3	3	8

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

TUNISIA

3. GIORNATA: CO Transports-Sfax Railways 2-2; Club Africain-ES Sahel 3-1; ES Tunisi-JS Kairouan 2-1; Hammam Lif-Oued Ellil 0-0; Ol.Béja-AS Marsa 1-0; US Monastir-Stade Tunisien 1-2; CS Sfaxien-CA Bizerte 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hammam Lif	**10**	3	2	1	0	3	0
CA Bizerte	**8**	3	1	2	0	6	2
ES Tunisi	**8**	2	2	0	0	3	1
ES Sahel	**7**	3	1	1	1	7	6
JS Kairouan	**7**	3	1	1	1	3	3
CO Transports	**7**	3	1	1	1	7	8
Ol.Béja	**7**	3	1	1	1	3	4
Club Africain	**6**	2	1	1	0	3	1
Sfax Railways	**6**	3	0	3	0	5	5
CS Sfaxien	**6**	3	1	0	2	3	6
Stade Tunisien	**5**	2	1	0	1	2	2
Oued Ellil	**5**	3	0	2	1	1	2
US Monastir	**4**	3	0	1	2	3	6
AS Marsa	**2**	2	0	0	2	2	5

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

SVEZIA '92/FRANCIA A FATICA SUI CECHI

IN NOME DEL PAPIN RE

Il centravanti salva Platini con una doppietta di rapina: ma c'è voluto anche l'aiuto dell'arbitro...

Dopo la prestazione non certo esaltante sotto il profilo del gioco offerta dalla Francia di Platini contro la Cecoslovacchia, bisogna innanzitutto domandarsi se il Ct transalpino ha già ordinato il marmo per il monumento che deve innalzare a Jean-Pierre Papin. Senza la sua prontezza e l'estrema abilità nello sfruttare l'errore altrui, i "galletti" avrebbero probabilmente dovuto digerire un boccone parecchio amaro. Un po' di merito, certo, ce l'ha anche la difesa ceca, complice in entrambe le reti francesi, ma essere al punto giusto al momento giusto non è mai merito da trascurare. Voto quattro all'arbitro Courtney, capace di annullare un gol regolarissimo di Knoflicek. Per il resto, la Danimarca fa secca la Nazionale faroese con un grande Michael Laudrup, la Spagna regola a fatica l'Albania e l'Ungheria strappa lo 0-0 in Norvegia con qualche patema d'animo. ☐

LE AMICHEVOLI

Settimana intensa, quella scorsa, anche al di fuori delle qualificazioni europee. La Grecia ha battuto l'Egitto 6-1 (1-0) con cinque reti (tre su rigore) di Dimitris Saravakos e acuto di Tsaluchidis; Abdel Ghani per i "faraoni". Gli Stati Uniti hanno battuto a sorpresa la Polonia per 3-2 (Murray, Vermes 2; Kosecki e Ziober), mentre l'Unione Sovietica ha rifilato tre reti a Israele con doppietta dell'astro nascente Sergej Juran e acuto di Litovchenko. La Germania di Berti Vogts ha stravinto in Svezia per 3-1. Sugli scudi tutti gli "italiani" in campo: Klinsmann, Völler Brehme hanno realizzato le tre reti degli ospiti, lo svedese Brolin si è procurato il rigore che ha portato al punto della bandiera per la propria squadra.

Stoccolma, 10 ottobre
SVEZIA-GERMANIA 1-3 (0-3)
SVEZIA: Ravelli, Hysen, Vaattovaara, J.Eriksson, Nilsson, Ingesson (Blom dall'80'), Rehn, Jansson (Erlingmark dal 58'), J.Nilsson (Corneliusson dal 58'), Brolin, Pettersson.
GERMANIA: Aumann, Berthold, Brehme (Reinhardt dal 58'), Helmer, Binz, Strunz, Möller (Riedle dal 63'), Hässler, Völler, Matthäus, Klinsmann.
Arbitro: Worrall (Inghilterra).
Marcatori: Klinsmann 29', Völler 38', Brehme 44', Rehn 73' rig.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GRUPPO 1
Siviglia, 10 ottobre
SPAGNA-ISLANDA 2-1 (1-0)
SPAGNA: Zubizarreta, Nando, Serna, Rafa Paz (Beguiristain dal 62'), Sanchis, Fernando, Goicoechea, Michel, Butragueño, Martin Vázquez, Carlos (Valverde dal 71').
ISLANDA: Sigurdsson, Thrainsson, Edvaldsson, Kristjan Jonsson (Gregory dall'80'), Gretarsson, Saevar Jonsson, Bergsson, Sigurdur Jonsson (Ormslev dal 72'), Gudjohnsen, Thordarsson, Margeirsson.
Arbitro: Mintoff (Malta).
Marcatori: Butragueño 44', Carlos 64', Sigurdur Jonsson 64'.

Parigi, 13 ottobre
FRANCIA-CECOSLOV. 2-1 (0-0)
FRANCIA: Martini, Angloma (Fernandez dal 51'), Durand, Boli, Casoni, Sauzée, Deschamps, Vahirua (Silvestre dall'85'), Papin, Blanc, Cantona.
CECOSLOVACCHIA: Stejskel, Kubik (Tittel dall'84'), Kadlec, Hipp, Kocian, Kula, Bilek (Pecko dall'81'), Knoflicek, Chovanec, Skuhravy, Moravcik.
Arbitro: Courtney (Inghilterra).
Marcatori: Papin 60' e 82', Skuhravy 89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	**4**	2	2	0	0	4	2
Spagna	**2**	1	1	0	0	2	1
Cecoslov.	**2**	2	1	0	1	2	2
Islanda	**2**	4	1	0	3	4	5
Albania	**0**	1	0	0	1	0	2

GRUPPO 3
Bergen, 10 ottobre
NORVEGIA-UNGHERIA 0-0
NORVEGIA: Thorstvedt, Halle, T.Pedersen, Bratseth, Lydersen, E.Pedersen, Ahlsen, Brandhaug, Jakobsen (Andersen dal 72'), Sörloth, Fjörtoft (Dahlum dal 78').
UNGHERIA: Petry, Monos, Pinter, Szalma, E.Kovacs, Limperger, Kiprich (Fodor dall'87'), Kozma, Bognar, Lorincz, K.Kovacs (Urbanyi dall'89').
Arbitro: Spillane (Eire).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	**2**	1	1	0	0	2	0
Ungheria	**1**	1	0	1	0	0	0
Norvegia	**1**	1	0	1	0	0	2
Italia	**0**	0	0	0	0	0	0
Cipro	**0**	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 4
Copenaghen, 10 ottobre
DANIMARCA-FÄR OER 4-1 (2-1)
DANIMARCA: Schmeichel, Sivebaek, Kent Nielsen, Lars Olsen, Heintze, Bartram, Vilfort, Elstrup, Povlsen, Michael Laudrup, Brian Laudrup.
FÄR OER: Knudsen, Jakobsen (Rasmussen dal 75'), Tummas Hansen, Danielsen, Julian Hansen, Allan Mörköre, Torkil Nielsen, Dam, Abraham Hansen, Reynheim, Kurt Mörköre.
Arbitro: Haraldsson (Islanda).
Marcatori: M.Laudrup 8' e 49', A.Mörköre 22', Elstrup 38', Povlsen 89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	**2**	1	1	0	0	4	1
Jugoslavia	**2**	1	1	0	0	2	0
Fär Oer	**2**	2	1	0	1	2	4
Austria	**0**	1	0	0	1	0	1
Irlanda Nord	**0**	1	0	0	1	0	2

In alto (fotoBorsari), Michael Laudrup a segno sulle Fär Oer. Sopra, contrasto Vilfort-Abraham Hansen. A fianco, Blanc e Kubik in Francia-Cecoslovacchia. Più a sinistra, la gioia di Papin (fotoZucchi)

Sotto (fotoVilla), il bresciano Maurizio Ganz che ha messo a segno la prima rete nel match contro l'Ancona di Guerini

SIESTA GIORNATA

Solo Brescia e Barletta riescono a fare il pieno. Le altre dormono sonni beati

di Matteo Dalla Vite

Domenica in...utile, o quasi. Ci si attendeva qualche mareggiata dalle parti dello Stretto e invece è arrivata una sola ondata di assestamento che non ha mutato di una virgola la fisionomia della classifica. Tra un oceano di pareggi (otto) e una siccità allarmante di reti (tredici), ci ha pensato l'irresponsabile Foggia a pizzicare sulla guancia il grigiore cadetto. Con un'altra prova... minuscola si è fatto mettere sotto da un gagliardo Barletta, subendo il terzo stop consecutivo e dimostrando ancora una volta che là dietro potrebbero passare inosservate carovane di TIR. Per il resto, niente di nuovo: con l'Avellino che dimostra tutta la sua compattezza e con il Taranto che continua a far salire l'applausometro per la costanza e la sagacia tattica con le quali affronta questa grande avventura da matricola. Risorge dal profondo l'Udinese, mentre le ipotetiche grandi bloccano ulteriormente le proprie avanzate verso il Paradiso del calcio.

BOEMO AMARO

«*Dopo la sconfitta col Messina mi sono convinto ancor di più che abbiamo una delle squadre più forti del campionato. È il nostro anno, sono convinto che ci siamo anche noi nella corsa alla promozione. Tutti devono guardarsi da questo Foggia*». Parole e musica del verace Casillo. Ama, anzi adora, il suo tecnico dalle teorie spregiudicate e per lui farebbe di tutto. Da sempre gli ha dato carta bianca su ogni cosa, su ogni decisione e anche dopo ogni schiaffo in faccia. Non vorremmo per forza entrare nel merito delle cose, ma il presidentissimo dovrebbe tirare un attimino la cinghia... Con i baci e gli abbracci si va poco in là, con qualche urletto, magari... Fatto sta che il mondo dorato di Zeman si è fermato alla terza giornata: era bello, bellissimo quel Foggia ma una condotta di vita piuttosto spericolata ha fatto pagare un dannosissimo dazio. Due gol a Cremona (e ci stanno), tre in casa dal Messina (harakiri!) e uno a Barletta da un manipolo di ragazzini guidati con sfrontatezza da Ciccio Esposito, vero amante della linea verde, sono un po' troppi, se non altro ripensando agli elogi spesi per il tridente più esplosivo del mondo cadetto di inizio torneo. C'è solo da maledire quel saggio che ha detto che chi ben comincia è già a metà dell'opera, o si potrebbe fare veramente qualcosa di più edificante? La risposta alla... difesa!

In alto (PhotoSprint), il gol annullato a Casagrande in Ascoli-Reggina. Sopra: a sin. (fotoVilla), Esposito, tecnico del Barletta e, a destra, il gol di De Agostini. A fianco (fotoVilla), Simonetta

LUPI INDOMABILI

Questo campionato piace e non piace, ci si chiede se sarebbe meglio avere due o tre squadre ammazzatutto oppure un grande equilibrio sgretolabile solamente sul finire della contesa. Avellino e Messina alimentano questi dubbi e dopo una partita a viso aperto mantengono le proprie invidiatissime posizioni di classifica. Comunque sia, si possono ottenere importanti indicazioni: in un mare di incertezze, queste due squadre sembrano rappresentare gli unici punti fermi, le uniche boe di riferimento. Nell'Avellino, assieme ai veterani, esiste un grappolo di giovani che, desiderosi di emergere e di squarciare l'anonimato, stanno dando l'anima per affermarsi e affermare le teorie efficaci del profeta Oddo. Dalle parti dello Stretto, invece, esiste un carico di determinazione, coraggio e capacità di reazione che non hanno eguali. Insomma, due squadre simili, due costanti realtà. Nel trio sudista più lucente, affiora la realtà-Taranto. Nicoletti ha dovuto mettere insieme giocatori di diverse estrazioni e di diverse mentalità. C'è riuscito alla grande, fors'anche abbandonando un modulo a zona che per scalare le vette non si addice ad una matricola in cerca di gloria. Ora il Taranto sogna, e lo fa ad occhi aperti con ancora sulle spalle una imbattibilità che dura dall'inizio del torneo. Auguri!

NEDO ALLA META

Quatto quatto arriva anche l'Ascoli. Due vittorie, tre pareggi e una sconfitta non costituiscono una marcia esaltante d'accordo, ma i bianconeri si trovano alle spalle delle attuali regine. Il buon Nedo ha cercato di spegnere i primi fuochi polemici della settimana, ma non è riuscito ad avere la meglio con la temutissima Reggina. È vera anche una cosa: com'è possibile vincere se, oltretutto in casa, si «butta» in campo una punta sola, Giordano, e si fa fare a Casagrande lo Strömberg della situazione? Possiamo dire che è quasi un'impresa suggerendo magari un Cvektovic, e quindi una impostazione di gara un po' più temeraria, al centro dell'attacco. Poi, Sonetti è libero di beccarsi qualche fischio... Un'altra neoretrocessa, il Verona, fa fatica ma non perde il filo del discorso con la zona dorata della graduatoria: Fascetti ha trovato in Icardi il ... nulla in attesa di una vera punta, Gritti, che è vicina al rientro. Ripetiamo: Fanna e Pellegrini non possono né fare i salti mortali, né infilarsi due trampoli nei piedi per poter raccogliere i palloni alti scodellati da Pusceddu e compagni. Che il buon Eugenio ci pensi su, perché i gol cominciano a diventare oro colato. La Salernitana si dimostra ostica al punto da rischiare di mettere sotto la Cremonese del difensivista Burgnich. «*So quello che faccio, sempre. Non bisogna innamorarsi di un giocatore e il mio compito è quello di scegliere undici uomini da mandare in campo. Voi* (giornalisti, n.d.r.) *pensate quello che volete*». Vabbè, approviamo il «faccio io», però saremmo curiosi di vedere che cosa sarebbe la Cremonese con un Maspero in più nel mo-

DOMENICA IN

Pino BENEDETTO
Pres. Reggina

Ha frantumato la barriera del silenzio in un contesto in cui l'omertà stessa ha radici al centro della Terra. Coraggioso e, speriamo, anche pioniere. I soliti idioti sono avvertiti...

Salvatore ESPOSITO (2)
All. Barletta

Anche lui si è divertito ad infierire nella zona-emmenthal di Zeman. Lo ha fatto col solito coraggio e la solita tenacia guidando un gruppo di ragazzi coraggiosi e pronti a stupire.

Carmine AMATO
Avellino

Causa il rigore in maniera maldestra ma poi lo para e si fa protagonista di una partita da mille e una notte. L'Avellino vola con le teorie di Oddo e con le ali del suo numero Uno.

Maurizio GANZ (2)
Brescia

Ha numeri da attaccante rapace, gambe esplosive, un guizzo da lepre e un dribbling devastante. Da tempo immemorabile merita la Serie A e una valorizzazione ben più gratificante.

Marco FERRANTE
Reggiana

È un '71 tutto pepe e volontà. Agisce in coppia con Ravanelli creando occasioni su occasioni, sveltendo la manovra e facendo fare una figura «barbina» al baffuto Oddi. Sarà famoso.

Giuseppe GALDERISI
Padova

Non segna ma fa spellare le mani ai paganti dell'Appiani per i suoi suggerimenti e le sue giocate da «finisseur». In un cielo pieno di nubi, è la nota più lieta dei biancoscudati.

Filippo MASOLINI
Brescia

A Modena era un astro nascente e a Cesena una stellina un po' impolverata. Dopo due anni a Brescia si è finalmente messo in mostra con le sue doti: il cervello e due piedi da campione.

Claudio CLEMENTI
Taranto

Ventidue anni, un fisico tracagnotto che gli dà velocità e un fiuto del gol che lo ha posto sotto i riflettori cadetti. Due gol in due settimane e il suo Taranto vola sempre più in alto.

DOMENICA OUT

Zdenek ZEMAN
All. Foggia

Non si capisce bene se stia facendo sul serio o se per lui tutto è un gioco. Forse avrà in serbo grandi sorprese per il mercato-bis, ma ogni cosa lascia pensare che sia convinto del proprio operato e fiducioso in un immediato risveglio. Purtroppo, a dir così gli sono già caduti tre macht e sulla testa.

Loris PRADELLA
Padova

Sta attraversando un momentaccio, e va bene. È anche reduce da un infortunio e non può essere di certo al massimo della lucidità. Però sbaglia un gol già fatto che avrebbe potuto dare al Padova la classica boccata d'ossigeno e stenta più del dovuto. Se non si sveglia, son dolori. Per molti...

Sopra (fotoVilla), Luca Mattei esulta dopo aver pareggiato la rete di De Agostini nel match Reggiana-Udinese, finito 1-1

SERIE B

segue

tore. Il ragazzino ha voglia di sfondare e di fare, ha piedi buoni e cervello da vendere, ma in panchina non serve proprio a nessuno.

A TUTTO GANZ

Maciste Bolchi ha dato una spolverata all'assetto tattico: fuori Citterio, dentro Bortolotti come libero e avanzata di Manzo a centrocampo. In più, un Masolini dai piedi d'oro, un Bonometti formato big e un Ganz che ha una voglia matta di conoscere la Serie A. Mescolato il tutto è venuto fuori un risultato che mette a nudo le difficoltà dell'Ancona: molti corridori, pochi giocatori dai tocchi proibiti e una punta, Tovalieri, che ha infilato la rete solamente dal dischetto. Ciocci è ancora nel cuore di tutti, ma i motorini Gadda e Messersì (che era una vera promessa) si devono svegliare al più presto. Vivacchiano la Lucchese (gongola Simonetta per le adulazioni dell'Inter), il Pescara (che ritrova ancora il gol di Monelli) e la Reggiana che evidenzia un gioco spumeggiante, fatto di verticalizzazioni improvvise e di stupendi dialoghi fra i due avanzati Ravanelli e Ferrante. Il giovane scugnizzo ha tutti i numeri per sfondare: non teme i contrasti, s'infila in ogni buco e si trova a meraviglia con tutta la squadra. E adesso, Morello chi lo rimette più in squadra?

L'ORA SODA

Sfortunato il Modena, ha fatto tredici la Triestina: senza Consagra la difesa balla che è una bellezza, ma soprattutto è disarmante vedere Giacomini arrabattarsi in alchimie tattiche per favorire gli acuti di Soda. Che è abulico, infruttuoso e dannoso per una squadra non eccelsa, d'accordo, ma che potrebbe guardare con più speranze il futuro se solo avesse un ariete in grado di impensierire le difese avversarie. Rimane l'Udinese: fa il primo punto «vero», ma naviga ancora in una incertezza di gioco preoccupante. Mattei e Pagano spesso si ostacolano, Balbo non viene fuori dalle marcature asfissianti e allora si sente tanto la mancanza di De Vitis e di qualche rinforzo in un centrocampo di peso ma poco fantasioso. Pozzo, presente a Reggio Emilia, se ci sei...

m.d.v.

LA PROSSIMA SCHEDINA

	PARTITE DEL 21/10/90 squadra 1ª	squadra 2ª	1	X	2
1	Bari	Genoa		X	
2	Bologna	Cesena	1	X	2
3	Cagliari	Torino		X	
4	Fiorentina	Parma	1	X	
5	Inter	Pisa	1		
6	Juventus	Lazio	1		
7	Napoli	Milan	1	X	2
8	Roma	Lecce	1	X	
9	Sampdoria	Atalanta	1	X	
10	Foggia	H. Verona		X	
11	Pescara	Ascoli		X	
12	Carrarese	Fano	1	X	
13	Cuneo	Novara		X	

Il montepremi del numero n. 8 è stato di Lire 21.559.873.672. Questa è la colonna vincente: X11XXX XXX XXXX. Ai 613 tredicisti sono andate L. 17.585.000. Ai 14.133 dodicisti, L. 760.700

SERIE B LE CIFRE

RISULTATI

6. giornata-14 ottobre '90

Ascoli-Reggina 0-0
Barletta-Foggia 1-0
Brescia-Ancona 2-0
Cosenza-Pescara 1-1
Lucchese-Taranto 1-1
Messina-Avellino 1-1
Padova-Verona 0-0
Reggiana-Udinese 1-1
Salernitana-Cremonese 0-0
Triestina-Modena 1-1

PROSSIMO TURNO

7. giornata-21 ottobre '90 ore 14.30

Ancona-Triestina
Avellino-Modena
Brescia-Padova
Cremonese-Messina
Foggia-Verona
Lucchese-Cosenza
Pescara-Ascoli
Reggiana-Barletta
Reggina-Salernitana
Udinese-Taranto

MARCATORI

4 reti: Casagrande (1 rigore) (Ascoli).
3 reti: Ganz (Brescia), Simonetta (Lucchese), Cambiaghi (Messina), Pasa (Salernitana), Simonini (1) (Reggina), Ravanelli (1) (Reggiana).
2 reti: Baiano, List, Rambaudi e Barone (1) (Foggia), Brogi (Modena), Paci e Donatelli (1), (Lucchese), Fonte e Sorbello (Avellino), Clementi (Taranto), Ferrante (Reggiana), Maccoppi (Ancona), Monelli (Pescara), Pellegrini (Verona).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1) **Amato** (Avellino)
2) **Sensini** (Udinese)
3) **Calisti** (Verona)
4) **Evangelisti** (Taranto)
5) **De Agostini** (Reggiana)
6) **Bortolotti** (Brescia)
7) **Cambiaghi** (Messina)
8) **Fonte** (Avellino)
9) **Ferrante** (Reggiana)
10) **Masolini** (Brescia)
11) **Ganz** (Brescia)
All. **Esposito** (Barletta)

LA CLASSIFICA DOPO LA 6. GIORNATA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGL.	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Avellino	9	6	3	3	0	7	3	=	3	2	1	0	4	1	3	1	2	0	3	2
Taranto	8	6	2	4	0	4	2	—1	3	2	1	0	3	1	3	0	3	0	1	1
Messina	8	6	3	2	1	8	7	—1	3	2	1	0	4	1	3	1	1	1	4	6
Ascoli	7	6	2	3	1	6	2	—2	3	2	1	0	5	0	3	0	2	1	1	2
Salernitana	7	6	1	5	0	4	3	—2	3	0	3	0	1	1	3	1	2	0	3	2
Ancona	7	6	2	3	1	6	6	—2	3	1	2	0	4	3	3	1	1	1	2	3
Verona	7	6	2	3	1	4	4	—2	3	2	1	0	4	0	3	0	2	1	0	4
Foggia	6	6	3	0	3	11	7	—3	3	2	0	1	8	3	3	1	0	2	3	4
Reggina	6	6	2	2	2	5	4	—3	3	2	1	0	5	1	3	0	1	2	0	3
Cremonese	6	6	1	4	1	3	2	—3	3	1	1	1	2	1	3	0	3	0	1	1
Lucchese	6	6	1	4	1	7	7	—3	3	1	1	1	3	3	3	0	3	0	4	4
Pescara	6	6	1	4	1	3	3	—3	3	1	2	0	2	1	3	0	2	1	1	2
Barletta	6	6	2	2	2	3	4	—3	3	2	1	0	2	0	3	0	1	2	1	4
Reggiana	5	6	1	3	2	8	6	—4	3	1	2	0	7	3	3	0	1	2	1	3
Triestina	5	6	1	3	2	3	3	—5	4	1	3	0	3	1	2	0	0	2	0	2
Brescia	4	6	2	0	4	5	8	—5	3	2	0	1	5	3	3	0	0	3	0	5
Modena	4	6	1	2	3	5	10	—5	3	1	1	1	4	4	3	0	1	2	1	6
Cosenza	4	6	1	2	3	4	10	—5	3	1	2	0	3	1	3	0	0	3	1	9
Padova	3	6	0	3	3	1	6	—6	3	0	2	1	1	2	3	0	1	2	0	4
Udinese	1	6	1	4	1	3	3	—2	2	0	2	0	0	0	4	1	2	1	3	3

IL CRUCICALCIO

SQUADRE	Ancona	Ascoli	Avellino	Barletta	Brescia	Cosenza	Cremonese	Foggia	Lucchese	Messina	Modena	Padova	Pescara	Reggiana	Reggina	Salernitana	Taranto	Triestina	Udinese	Verona
Ancona	■			1-0					2-2					1-1						
Ascoli		■				2-0					3-0				0-0					
Avellino			■	3-1	1-0											0-0				
Barletta		0-0		■				1-0										1-0		
Brescia	2-0	2-1			■											1-2				
Cosenza						■					2-0		1-1							0-0
Cremonese							■	2-0									0-0		0-1	
Foggia					1-0	5-0		■		2-3										
Lucchese			1-2						■								1-1		1-0	
Messina			1-1							■					2-0			1-0		
Modena								1-3		1-1	■	2-0								
Padova	1-2											■					0-0			0-0
Pescara									0-0				■		1-0	1-1				
Reggiana									2-2					■					1-1	4-0
Reggina					3-0		1-1							1-0	■					
Salernitana							0-0					0-0				■			1-1	
Taranto						2-1							0-0	1-0			■			
Triestina		0-0					0-0				1-1	2-0						■		
Udinese	0-0		0-0																■	
Verona				0-0						3-0			1-0							■

SERIE B LE PAGELLE

Ascoli 0 – Reggina 0

ASCOLI: Lorieri 6, Benetti 6, Di Rocco 5, Marcato 5,5 (46' Cvetkovic 6), Aloisi 5,5, Pergolizzi 5, Sabato 5, Casagrande 6, Giordano 5, Bernardini 5,5, Cavaliere 5,5 (65' Mancini 5). 12. Bocchino, 13. Di Chiara, 15. Bugiardini.

Allenatore: Sonetti 5.

REGGINA: Rosin 6, Bagnato 6, Attrice 6, Scienza 7, Fimognari 5,5, Vincioni 5,5, Simonini 6,5, Tomaselli 5,5 (64' Carbone 6), Paciocco 5,5, Bernazzani 5,5, Poli 6. 12. Torresin, 13. Granzotto, 15. De Blasio.

Allenatore: Cerantola 6,5.

Arbitro: Iori di Parma 6.

Ammoniti: Sabato, Casagrande, Giordano, Bernazzani.

Espulsi: nessuno.

Barletta 1 – Foggia 0

BARLETTA: Misefori 7, Rocchigiani 6,5, Tarantino 6,5, Strappa 6,5, Sottili 7, Gabrieli 6,5, Gallaccio 6 (71' Farris 6), Carrara 6,5, Pistella 6 (85' Caverza n.g.), Chierico 5,5, Signorelli 6,5. 12. Di Gennaro, 13. Lanotte, 16. Antoniaccio.

Allenatore: Esposito 6,5.

FOGGIA: Mancini 5, List 6, Codispoti 6, Manicone 7, Bucaro 5,5, Padalino 4,5, Rambaudi 5,5, Picasso 6,5 (46' Porro 6,5), Baiano 5,5, Barone 6, Casale 6 (46' Ardizzone 6). 12. De Felice, 13. Napoli, 16. Caruso.

Allenatore: Zeman 6

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6,5.

Marcatore: 45' Sottili.

Ammoniti: Baiano, Padalino, Ardizzone.

Espulso: Chierico.

Brescia 2 – Ancona 0

BRESCIA: Zaninelli 7, Carnasciali 7, Rossi 7 (80' Citterio n.g.), Manzo 6,5 (62' Del Piano n.g.), Luzardi 6, Bortolotti 7, Valoti 7, Bonometti 7, Giunta 7, Masolini 7,5, Ganz 7. 12. Gamberini, 15. Merlo, 16. Miglioli.

Allenatore: Bolchi 7.

ANCONA: Nista 7, Fontana 6, Lorenzini 5,5, Bruniera 5,5, Maccoppi 6,5, Ermini 6, Messersi 6, Gadda 6, Tovalieri 5, Minaudo 6 (71' Turchi n.g.), De Angelis 5 (46' Bertarelli 5,5). 12. Rollandi, 13. Deogratias, 15. Vecchiola.

Allenatore: Guerini 6.

Arbitro: Monni di Sassari 6.

Marcatori: 27' Ganz, 53' Bonometti.

Ammoniti: Ermini, Rossi, De Angelis, Del Piano, Gadda, Giunta.

Espulsi: nessuno.

Cosenza 1 – Pescara 1

COSENZA: Vettore 6, Marino 6,5, Tramezzani 6,5, Catena 6, Marra 6, De Rosa 6, Compagno 5 (90' Aimo n.g.), Mileti 6,5, Marulla 6,5, Bianchi 6, Vivarini 5,5 (75' Porfido n.g.). 12. Tontini, 15. Di Cintio, 16. Galeazzi.

Allenatore: Di Marzio 6,5.

PESCARA: Mannini 6,5, Destro 6, Taccola 6 (83' Trombetti n.g.), Camplone 5,5, Righetti 6,5, Ferretti 6, Armenise 6, Fioretti 6 (65' Alfieri 6), Monelli 6,5, Gelsi 6,5, Bivi 5,5. 12. Marcello, 14. Alberti, 16. Martorella.

Allenatore: Mazzone 6,5.

Arbitro: Rosica di Roma 6.

Marcatori: 2' Monelli, 53' Catena.

Ammoniti: Marulla, Taccola, Catena.

Espulsi: nessuno.

Lucchese 1 – Taranto 1

LUCCHESE: Pinna 5,5, Vignini 6, Russo 6,5, Pascucci 6, Landi 6 (76' Castagna n.g.), Montanari 6, Di Stefano 6,5, Giusti 6,5, Paci 6, Donatelli 6, Simonetta 6,5 (76' Rastelli n.g.). 12. Quironi, 14. Savino, 16. Ferrarese.

Allenatore: Orrico 6,5.

TARANTO: Spagnulo 6,5, Cossaro 6, D'Ignazio 6, Evangelisti 6,5, Brunetti 6, Zaffaroni 6, Turrini 6, Raggi 6 (57' Giacchetta 6), Clementi 7, Agostini 6,5, Mazzaferro 6. 12. Piraccini, 13. Bellaspica, 14. Cazzari, 15. Insanguine.

Allenatore: Nicoletti 6,5.

Arbitro: Di Cola di Avezzano 6.

Marcatori: 46' Simonetta, 70' Clementi.

Ammoniti: Evangelisti, Zaffaroni, Rastelli, Castagna.

Espulsi: nessuno.

Messina 1 – Avellino 1

MESSINA: Abate 6,5, Losacco 5, Schiavi 6, Ficcadenti 6,5, Breda (28' De Simone 6), De Trizio 6,5, Cambiaghi 6,5, Bonomi 6, Protti 5,5, Puglisi 6,5, Traini 5,5. 12. Dore, 14. Monza, 15. Cardelli, 16. Venticinque.

Allenatore: Materazzi 6,5.

AVELLINO: Amato 7,5, Ramponi 6, Vignoli 6, Franchini 6, Miggiano 6, Piscedda 5, Voltattorni 6, Fonte 6,5, Battaglia 6,5 (78' Raimo n.g.), Cinello 6,5, Sorbello 5,5 (60' Gentilini 5,5). 12. Brini, 13. Cimmino, 15. Avallone.

Allenatore: Oddo 6,5.

Arbitro: Guidi di Bologna 6.

Marcatori: 73' Cambiaghi, 75' Fonte.

Ammoniti: Ficcadenti, Voltattorni, Gentilini.

Espulso: Piscedda.

Padova 0 – Verona 0

PADOVA: Bistazzoni 6, Murelli 6, Benarrivo 5,5, Zanoncelli 6,5, Ottoni 6,5, Ruffini 6, Di Livio 5,5, Longhi 5, Galderisi 7, Nunziata 5,5, Pradella 4,5 (74' Putelli n.g.). 12. Dal Bianco, 13. Pasqualetto, 14. Parlato, 15. Sola.

Allenatore: Colautti 6.

VERONA: Gregori 6,5, Polonia 7, Calisti 7, Acerbis 6,5, Favero 6, Sotomayor 6, Pellegrini 6, Piubelli 6 (75' Magrin n.g.), Fanna 6, Prytz 6, Icardi 5,5. 12. Martina, 13. Ghirardello, 14. Migliorini, 15. Cucciari.

Allenatore: Fascetti 6.

Arbitro: Amendolia di Messina 7.

Ammoniti: Icardi, Zanoncelli

Espulsi: nessuno.

Reggiana 1 – Udinese 1

REGGIANA: Facciolo 6,5, De Vecchi 6,5, Villa 6,5, Daniel 6, De Agostini 7, Zanutta 7, Bergamaschi 6, Melchiori 6,5 (70' Perugi n.g.), Ferrante 7,5 (75' Dominissini n.g.), Lantignotti 6,5, Ravanelli 7. 12. Cesaretti, 13. Paganin, 16. Franchi.

Allenatore: Marchioro 6,5.

UDINESE: Giuliani 7,5, Oddi 6,5 (53' Rossitto 6), Sensini 7, Vanoli 6,5, Lucci 6, Susic 6,5, Mattei 7, Orlando An. 7, Balbo 6, Dell'Anno 6, Pagano 6. 12. Battistini, 13. Giulieni, 15. Orlando Al., 16. Negri.

Allenatore: Marchesi 6,5.

Arbitro: Cardona di Milano 6,5.

Marcatori: 50' De Agostini, 57' Mattei.

Ammoniti: Oddi, Vanoli, Ravanelli, Pagano.

Espulsi: nessuno.

Salernitana 0 – Cremonese 0

SALERNITANA: Battara 6, Ferrara 6,5, Lombardo 6, Pecoraro 7,5, Della Pietra 6,5, Di Sarno 6, Fratena 6 (84' Zennaro n.g.), Gasperini 6,5, Martini 6,5 (73' Carruezzo n.g.), Pasa 7, Donatelli 7. 12. Efficie, 13. Amato, 15. Mauro.

Allenatore: Ansaloni 6,5.

CREMONESE: Rampulla 7,5, Gualco 7, Marcolin 6, Piccioni 6, Favalli 5,5, Jacobelli 6, Giandebiaggi 6,5, Bonomi 6, Neffa 6, Montorfano 6, Dezotti 5. 12. Arisi, 13. Chiorri, 15. Maspero, 16. Ferraroni.

Allenatore: Burgnich 6.

Arbitro: Boemo di Cervignano 7.

Ammoniti: Gualco, Dezotti, Jacobelli, Ferrara, Fratena.

Espulsi: nessuno.

Triestina 1 – Modena 1

TRIESTINA: Biato 7,5, Corino 5,5, Cerone 5,5, Costantini 5, Conca 6,5, Picci 6,5, Terracciano 6, Giacomarro 5, Soda 5,5 (64' Trombetta 6,5), Urban 6,5, Luiu 5 (20' Romano 5,5). 12. Riommi, 13. Di Rosa, 15. Marino.

Allenatore: Giacomini 5,5.

MODENA: Ballotta 5,5, Bosi 6, De Rosa 5,5, Cappellacci 6,5, Chiti 6,5, Torrisi 6, Bonaldi 6 (83' Gasparini n.g.), Bergamo 6,5, Pellegrini 5,5, Sacchetti 6, Nitti 7,5 (84' Moz n.g.). 12. Meani, 14. Marsan, 15. Patta.

Allenatore: Ulivieri 6,5.

Arbitro: De Angelis di Civitavecchia 5,5.

Marcatori: 16' Nitti (rig.), 66' Cappellacci (aut.).

Ammoniti: Pellegrini, Picci, Cerone, De Rosa, Sacchetti, Bonaldi, Romano.

Espulsi: nessuno.

SERIE C IL PUNTO

PIERINO PRATICO

Forte di un gioco essenziale e incisivo, l'Ischia guidato da Cucchi espugna il campo dell'Astrea ed entra in zona promozione

di Orio Bartoli

Sette vittorie esterne, tre delle quali nel girone D della C2. Particolarmente significative quelle di Varese, Ischia ed Ostiamare perché ottenute su campi di squadre che erano imbattute. Il Varese ha espugnato il campo del Vicenza ed è un risultato davvero sorprendente se si tiene conto del valore e delle ambizioni della formazione veneta. L'Ischia di Pierino Cucchi, impareggiabile regista della Ternana monstre inizio anni settanta, si è imposto in casa dell'Astrea, la simpatica squadra delle guardie carcerarie che in precedenza aveva riscosso unanimi consensi di pubblico e di critica. Contro un'Ischia ben disposto in campo, in possesso di un gioco essenziale ed incisivo, la squadra laziale ha dovuto issare bandiera bianca. Infine l'Ostiamare è andato a sorprendere quel Celano che in precedenza aveva sempre pareggiato. Dopo cinque turni di gara, le classifiche cominciano ad assumere una fisionomia più precisa. In C1, nel girone A il Piacenza, vittorioso nella gara interna contro l'imbattuto Casale, ha acciuffato al vertice del gruppo il Venezia, fermato sull'1-1 a Chievo, e l'Empoli, costretto al pareggio interno da uno Spezia che Ferruccio Mazzola sta pilotando su livelli di gioco interessanti. Nel girone B, il Perugia, battendo per 2 a 0 il Campania, ha rintuzzato l'Assalto portatogli da Casarano e Fidelis Andria, vincitrici dei rispettivi incontri interni con Siracusa e Monopoli. In C2, due gironi hanno una sola capolista. Nell'A, conduce il gruppo il Novara, grazie ai 7 gol segnati contro uno solo subito. Nel girone D, al vertice della classifica c'è il Vigor Lametia allenato da Sergio Santarini, ex difensore della Roma. Al vertice del girone B ci sono Valdagno e Spal, mentre nel girone C conduce un terzetto composto da Vis Pesaro, Francavilla e Chieti. □

Il big match Astrea-Ischia si è concluso con la vittoria degli ospiti per 2-0. Sopra, una parata di Rovito su tiro di De Carolis

Sopra, Giua contrastato da Cruciani. A fianco, la gioia di Fabris (fotoSantandrea)

PERUGIA VUOL FARE UN...'79

Il grifone umbro torna a graffiare. Alla luce delle tormentate vicende sofferte nella prima parte degli anni Ottanta (non ultimo un declassamento per illecito), i tempi in cui la squadra si laureava vicecampione d'Italia e terminava il campionato di Serie A, anno 1978-79, senza sconfitte, sembravano remoti nel tempo. Qualcuno diceva che sul calcio perugino era passata la furia devastatrice di un Attila. Dalla distruzione alla rinascita il passo sembra essere stato meno lungo del previsto. L'operazione rinascita è affidata ad un cinquantina di operatori economici della città, che fanno capo al timoniere del Perugia vicecampione d'Italia, Franco D'Attoma tornato al calcio a ... furor di popolo. Oggi come allora, il vecchio nocchiero ha imboccato la strada del rinnovamento totale. Cominciando da un manager di provata capacità: nel 1978, Silvano Ramaccioni (ora al Milan), adesso Luigi Piedimonte. Poi, la panchina affidata ad un giovane: nel 1978 Ilario Castagner, quasi sconosciuto; adesso Ammoniaci, reduce da esaltanti successi con le giovanili del Cesena, ma esordiente su una panchina professionistica. Allora, ci fu un largo rinnovamento del parco giocatori, adesso addirittura una rivoluzione: sedici ventesimi della squadra sono nuovi. E adesso come allora, Perugia è nei quartieri alti della classifica, ben deciso a fare un ... '79.

SERIE C LE CIFRE

quinta giornata
14 ottobre 1990

SERIE C1 - GIRONE A

Carpi-Mantova 2-1 Francioso (C) 20' e 37', Ceccaroni rig. (M) 79'
Chievo-Venezia 1-1 Bertoni (V) 8', Gori (C) 88'
Como-Pavia 1-0 Ferrazzoli 30'
Empoli-Spezia 0-0
Fano-Baracca L. 0-0
L.R. Vicenza-Varese 0-2 Mosele 50' e rig. 53'
Monza-Carrarese 0-0
Piacenza-Casale 2-1 Cornacchini (P) 20' e 25', Marcellino (C) 60'
Trento-Pro Sesto 1-1 Montrone (PS) 2', Romano (T) 81'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	GOL S	MEDIA INGL.	IN CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S	FUORI CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S
Venezia	8	5	3	2	0	8	4	+1	2	2	0	0	3	1	3	1	2	0	5	3
Piacenza	8	5	3	2	0	9	3	=	3	2	1	0	5	2	2	1	1	0	4	1
Empoli	8	5	3	2	0	6	3	=	3	2	1	0	3	1	2	1	1	0	3	2
Spezia	6	5	2	2	1	5	3	—1	2	2	0	0	4	1	3	0	2	1	1	2
Carrarese	6	5	2	2	1	3	1	—1	2	2	0	0	3	0	3	0	2	1	0	1
Casale	6	5	2	2	1	7	6	—1	2	1	1	0	4	3	3	1	1	1	3	3
Fano	6	5	2	2	1	5	3	—2	3	1	2	0	1	0	2	1	0	1	4	3
Como	6	5	2	2	1	3	2	—2	3	2	1	0	3	0	2	0	1	1	0	2
Monza	5	5	1	3	1	5	5	—3	3	1	2	0	2	1	2	0	1	1	3	4
Carpi	5	5	1	3	1	4	4	—3	3	1	2	0	3	2	2	0	1	1	1	2
Vicenza	5	5	1	3	1	3	4	—3	3	1	1	1	2	3	2	0	2	0	1	1
Varese	4	5	1	2	2	5	5	—3	2	0	1	1	1	2	3	1	1	1	4	3
Baracca L.	3	5	0	3	2	0	2	—4	2	0	2	0	0	0	3	0	1	2	0	2
Pavia	3	5	0	3	2	5	8	—4	2	0	2	0	5	5	3	0	1	2	0	3
Pro Sesto	3	5	0	3	2	4	7	—4	2	0	1	1	2	4	3	0	2	1	2	3
Mantova	3	5	0	3	2	2	5	—4	2	0	1	1	1	3	3	0	2	1	1	2
Chievo	3	5	0	3	2	4	8	—5	3	0	2	1	1	4	2	0	1	1	3	4
Trento	2	5	0	2	3	4	9	—6	3	0	2	1	3	4	2	0	0	2	1	5

PROSSIMO TURNO (6. giornata, 21-10-90, ore 14.30): Baracca L.-Spezia; Carrarese-Fano; Casale-Vicenza; Chievo-Pro Sesto; Mantova-Como; Monza-Piacenza; Pavia-Empoli; Varese-Trento; Venezia-Carpi.

MARCATORI: **6 reti:** Cornacchini (Piacenza, 2 rigori); **4 reti:** Civeriati (Venezia, 1); **3 reti:** Solimeno (Pavia), Serioli (Monza), Mainardi (Fano).

SERIE C2 - GIRONE A

Derthona-Montevarchi 2-1 Tedoldi (D) 66', Picasso (D) 73', Boggi (M) 85'
Livorno-Poggibonsi 1-1 Pisasale rig. (L) 10', Malusci (P) 47'
Massese-Pontedera 0-0
M. Ponsacco-Viareggio 0-0
Novara-Gubbio 3-0 Orofino 1', Lanci 34' e 57'
Olbia-Cuneo 0-0
Oltrepò-Tempio 0-2 Burgato 23', Padella 60'
Prato-Alessandria 0-0
Sarzanese-Cecina 1-1 Malfi rig. (C) 35', Voleri (S) 50'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	GOL S	MEDIA INGL.	IN CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S	FUORI CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S
Novara	8	5	3	2	0	7	1	=	3	3	0	0	6	0	2	0	2	0	1	1
Alessandria	7	5	2	3	0	3	0	=	2	2	0	0	3	0	3	0	3	0	0	0
Viareggio	7	5	2	3	0	2	0	=	2	2	0	0	2	0	3	0	3	0	0	0
Tempio	6	5	2	2	1	6	3	—1	2	1	1	0	3	1	3	1	1	1	3	2
Cuneo	6	5	2	2	1	6	3	—1	2	1	1	0	2	1	3	1	1	1	4	2
Cecina	5	5	1	3	1	3	4	—2	2	1	1	0	2	1	3	0	2	1	1	3
Livorno	5	5	0	5	0	3	3	—3	3	0	3	0	1	1	2	0	2	0	2	2
Olbia	5	5	1	3	1	1	1	—3	3	1	2	0	1	0	2	0	1	1	0	1
Massese	5	5	1	3	1	3	4	—3	3	1	2	0	2	1	2	0	1	1	1	3
M. Ponsacco	5	5	1	3	1	3	4	—3	3	1	2	0	2	1	2	0	1	1	1	3
Prato	5	5	1	3	1	1	2	—3	3	1	2	0	1	0	2	0	1	1	0	2
Pontedera	4	5	1	2	2	3	3	—3	2	1	1	0	2	0	3	0	1	2	1	3
Gubbio	4	5	1	2	2	1	4	—3	2	1	1	0	1	0	3	0	1	2	0	4
Oltrepò	4	5	2	0	3	4	5	—4	3	2	0	1	4	3	2	0	0	2	0	2
Derthona	4	5	1	2	2	4	5	—4	3	1	2	0	4	3	2	0	0	2	0	2
Sarzanese	4	5	1	2	2	4	6	—4	3	1	2	0	3	2	2	0	0	2	1	4
Montevarchi	3	5	1	1	3	3	5	—4	2	1	1	0	1	0	3	0	0	3	2	5
Poggibonsi	3	5	0	3	2	4	8	—4	2	0	1	1	2	5	3	0	2	1	2	3

PROSSIMO TURNO (6. giornata, 21-10-90, ore 14.30): Alessandria-Pontedera; Cecina-Livorno; Cuneo-Novara; Gubbio-Oltrepò; M. Ponsacco-Derthona; Montevarchi-Prato; Poggibonsi-Sarzanese; Tempio-Massese; Viareggio-Olbia.

MARCATORI: **3 reti:** Lanci (Novara), Burgato (Tempio); **2 reti:** Caridi e Fermanelli (Cuneo), Criscuolo (1 rigore) e Parlanti (Pontedera), Ennas (Tempio), Picasso (Derthona), Orofino (Novara), Valeri (Sarzanese).

SERIE C1 - GIRONE B

Arezzo-Ternana 1-1 Caramelli (T) 52', Braschi (A) 65'
Casarano-Siracusa 1-0 Meluso 67'
Catania-Nola 2-0 Solimeno aut. (N) 66', Pelosi (C) 90'
Catanzaro-Giarre 1-1 Bardi (G) 32', Coppola (C) 65'
Fidelis-Monopoli 2-1 Romiti rig. (F) 71', Ghezzi rig. (M) 77', Romiti rig. (F) 92'
Licata-Casertana 0-0
Perugia-Campania 2-0 Fermanelli 45', Galletti 73'
Siena-Palermo 2-2 Cangini (P) 12', Favo (P) 45', De Falco (S) 49', Angelini (S) 77'
Torres-Battipagliese 1-1 Lucidi (B) 20', Talevi rig. (T) 41'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	GOL S	MEDIA INGL.	IN CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S	FUORI CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S
Perugia	8	5	3	2	0	7	3	=	3	2	1	0	3	0	2	1	1	0	4	3
Casarano	7	5	3	1	1	6	2	—1	3	3	0	0	5	0	2	0	1	1	1	2
Fidelis	7	5	2	3	0	4	2	—1	3	2	1	0	4	2	2	0	2	0	0	0
Palermo	6	5	2	2	1	6	5	—1	2	1	1	0	2	0	3	1	1	1	4	5
Siena	6	5	1	4	0	3	2	—2	3	1	2	0	3	2	2	0	2	0	0	0
Licata	6	5	2	2	1	2	3	—2	3	2	1	0	2	0	2	0	1	1	0	3
Giarre	5	5	2	1	2	5	3	—2	2	2	0	0	4	0	3	0	1	2	1	3
Siracusa	5	5	2	1	2	6	6	—2	2	1	1	0	4	2	3	1	0	2	2	4
Ternana	5	5	1	3	1	4	4	—2	2	1	0	1	2	2	3	0	3	0	2	2
Catanzaro	5	5	1	3	1	6	4	—3	3	1	2	0	4	1	2	0	1	1	2	3
Catania	5	5	2	1	2	6	5	—3	3	1	1	1	2	1	2	1	0	1	4	4
Torres	5	5	1	3	1	3	4	—3	3	1	2	0	3	2	2	0	1	1	0	2
Casertana	4	5	1	2	2	4	5	—3	2	0	1	1	3	4	3	1	1	1	1	1
Battipagliese	4	5	1	2	2	3	4	—3	2	0	1	1	1	2	3	1	1	1	2	2
Monopoli	4	5	1	2	2	2	3	—3	2	1	1	0	1	0	3	0	1	2	1	3
Arezzo	4	5	1	2	2	4	3	—4	3	1	2	0	4	1	2	0	0	2	0	2
Campania	3	5	1	1	3	3	8	—4	2	1	0	1	3	3	3	0	1	2	0	5
Nola	1	5	0	1	4	0	8	—6	2	0	1	1	0	2	3	0	0	3	0	6

PROSSIMO TURNO (6. giornata, 21-10-90, ore 14.30): Battipagliese-Perugia; Campania-Casertana; Casarano-Siena; Giarre-Torres; Monopoli-Catanzaro; Nola-Fidelis; Palermo-Arezzo; Siracusa-Battipagliese; Ternana-Licata.

MARCATORI: **3 reti:** Criniti (Catanzaro), Romiti (Fidelis Andria, 2 rigori), Cangini (Palermo, 1), Fermanelli e Galletti (Perugia), Caramelli (Ternana).

SERIE C2 - GIRONE B

Lecco-Leffe 2-0 Seveso 75' e 90'
Ospitaletto-Cittadella 4-1 Roveda (C) 16', Mazzucchelli (O) 19', Cortesi (O) 52', 83' e 84'
Pergocrema-Treviso 3-0 Franceschetti 8', Polidori 64', Camporese 76'
Pievigina-Fiorenzuola 0-0
Ravenna-Legnano 3-0 Baglieri rig. 9', Rossi 22', Lombardi 81'
Saronno-Valdagno 0-3 Zanaga 31', Tamagnini 33', Mantovani 90'
Spal-Solbiatese 1-0 Mezzini 63'
Suzzara-Centese 1-1 Rivetta (S) 50', Mendo aut. (S) 71'
Virescit-Palazzolo 1-1 Scienza (V) 23', Messina (P) 54'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	GOL S	MEDIA INGL.	IN CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S	FUORI CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S
Valdagno	8	5	4	0	1	7	3	=	3	3	0	0	4	1	2	1	0	1	3	2
Spal	8	5	3	2	0	6	2	=	3	3	0	0	4	0	2	0	2	0	2	2
Centese	7	5	2	3	0	3	1	=	2	2	0	0	2	0	3	0	3	0	1	1
Ravenna	7	5	2	3	0	8	2	—1	3	2	1	0	8	2	2	0	2	0	0	0
Ospitaletto	7	5	3	1	1	10	7	—1	3	2	1	0	8	4	2	1	0	1	2	3
Palazzolo T.	6	5	2	2	1	9	4	—1	2	2	0	0	8	2	3	0	2	1	1	2
Pergocrema	6	5	2	2	1	6	2	—1	2	2	0	0	5	0	3	0	2	1	1	2
Virescit	6	5	2	2	1	7	6	—2	3	1	2	0	3	2	2	1	0	1	4	4
Lecco	5	5	1	3	1	7	8	—3	3	1	2	0	5	3	2	0	1	1	2	5
Solbiatese	4	5	1	2	2	4	5	—3	2	1	1	0	3	2	3	0	1	2	1	3
Fiorenzuola	4	5	1	2	2	3	4	—3	2	1	1	0	2	1	3	0	1	2	1	3
Treviso	4	5	1	2	2	4	7	—3	2	1	1	0	3	2	3	0	1	2	1	5
Cittadella	4	5	1	2	2	4	7	—3	2	0	1	1	1	2	3	1	1	1	3	5
Leffe	3	5	1	1	3	2	5	—4	2	1	1	0	1	0	3	0	0	3	1	5
Legnano	3	5	1	1	3	5	9	—4	2	1	1	0	2	1	3	0	0	3	3	8
Pievigina	3	5	0	3	2	0	2	—5	3	0	2	1	0	1	2	0	1	1	0	1
Suzzara	3	5	0	3	2	6	10	—5	3	0	2	1	3	4	2	0	1	1	3	6
Saronno	2	5	0	2	3	1	8	—6	3	0	2	1	0	3	2	0	0	2	1	5

PROSSIMO TURNO (6. giornata, 21-10-90, ore 14.30): Centese-Virescit; Cittadella-Lecco; Fiorenzuola-Ravenna; Leffe-Saronno; Legnano-Spal; Palazzolo T.-Treviso; Pievigina-Ospitaletto; Solbiatese-Pergocrema; Valdagno-Suzzara.

MARCATORI: **4 reti:** Turrini (Palazzolo Telgate), Baglieri (Ravenna, 3 rigori).

SERIE C2 - GIRONE C

Altamura-V. Pesaro 0-0.
Bisceglie-Fasano 3-0 Di Bari 37', Toma 46', Lambertini 60'.
Chieti-Lanciano 1-0 De Amicis 49'.
Civitanovese-Sambenedettese 0-2 Piccioni 25', Minuti 66'.
Francavilla-Rimini 1-0 Ciannavei 67'.
Jesi-Trani 0-0.
Molfetta-Giulianova 3-0 Del Zotti 45', Tomba rig. 46, Del Zotti 72'.
Riccione-Martina 2-1 Borreli (M) 14', Iachini (R) 80', Fraternali (R) 82'.
Teramo-Vastese 0-0.

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	GOL S	MEDIA INGL.	IN CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S	FUORI CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S
Vis Pesaro	8	5	3	2	0	4	0	+1	2	1	1	0	2	0	3	2	1	0	2	0
Francavilla	8	5	3	2	0	6	1	=	3	2	1	0	4	0	2	1	1	0	2	1
Chieti	8	5	3	2	0	5	1	=	3	2	1	0	2	0	2	1	1	0	3	1
Samb.	7	5	3	1	1	8	4	=	2	2	0	0	5	1	3	1	1	1	3	3
Molfetta	7	5	3	1	1	6	3	-1	3	3	0	0	6	1	2	0	1	1	0	2
Rimini	6	5	2	2	1	5	4	-1	2	1	1	0	3	2	3	1	1	1	2	2
Bisceglie	6	5	2	2	1	7	3	-2	3	2	1	0	6	1	2	0	1	1	1	2
Giulianova	5	5	1	3	1	4	6	-2	2	1	1	0	3	2	3	0	2	1	1	4
Lanciano	5	5	2	1	2	3	5	-2	2	1	1	0	2	1	3	1	0	2	1	4
Jesi	5	5	2	1	2	7	3	-3	3	2	1	0	6	0	2	0	0	2	1	3
Teramo	5	5	1	3	1	3	3	-3	3	0	2	1	1	3	2	1	1	0	2	0
Altamura	5	5	1	3	1	4	5	-3	3	0	2	1	2	4	2	1	1	0	2	1
Riccione	4	5	1	2	2	2	4	-3	3	1	1	1	2	2	2	0	1	1	0	2
Civitanovese	4	5	1	2	2	5	6	-4	3	1	0	2	2	3	2	0	2	0	3	3
Vastese	3	5	0	3	2	2	4	-4	2	0	1	1	1	2	3	0	2	1	1	2
Martina	2	5	0	2	3	2	7	-5	2	0	2	0	0	0	3	0	0	3	2	7
Trani	1	5	0	1	4	3	7	-6	2	0	0	2	2	4	3	0	1	2	1	3
Fasano	1	5	0	1	4	0	10	-6	2	0	1	1	0	1	3	0	0	3	0	9

PROSSIMO TURNO (6. giornata, 21-10-90, ore 14.30): Fasano-Teramo; Giulianova-Francavilla; Lanciano-Altamura; Martina-Molfetta; Riccione-Chieti; Samb.-Jesi; Trani-Rimini; Vastese-Civitanovese; Vis Pesaro-Bisceglie.

MARCATORI: **4 reti:** Minuti (Sambenedettese, 1 rigore), Sandri (Jesi, 2); **3 reti:** Contestabile (Francavilla).

SERIE C2 - GIRONE D

Acireale-Turris 1-1 Gualtieri (T) 29', Forno' (A) 73'.
Astrea-Ischia 0-2 Matrusciello 2', Fabris 13'.
C. di Sangro-Sangiuseppese 0-2 Pecchi 34', Pasini 39'.
Celano-Ostiamare 0-1 Tomassini 69'.
Enna-Potenza 0-0.
Kroton-V. Lamezia 1-1 Galluzzo rig. (K) 27', Bianchini rig. (VL) 57'.
Latina-Atletico Leonzio 1-1 Tentoni (L) 17', D'Isidoro rig. (AL) 59'.
Lodigiani-Formia 1-0 Cavezzi 17'.
Savoia-Pro Cavese 3-0 Dell'Annunziata 13', Zottoli 44', Bertuccelli 81'.

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	GOL S	MEDIA INGL.	IN CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S	FUORI CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S
V. Lamezia	8	5	3	2	0	9	4	+1	2	2	0	0	5	3	3	1	2	0	4	1
Ischia	6	5	2	2	1	5	2	—1	2	1	1	0	2	0	3	1	1	1	3	2
Atl. Leonzio	6	5	1	4	0	4	2	—1	2	0	2	0	0	0	3	1	2	0	4	2
Lodigiani	6	5	2	2	1	6	4	—2	3	2	1	0	4	1	2	0	1	1	2	3
Astrea	6	5	2	2	1	5	3	—2	3	2	0	1	5	3	2	0	2	0	0	0
Kroton	6	5	2	2	1	4	3	—2	3	1	2	0	2	1	2	1	0	1	2	2
Acireale	6	5	2	2	1	5	5	—2	3	2	1	0	4	1	2	0	1	1	1	4
Turris	5	5	1	3	1	3	3	—2	2	1	1	0	1	0	3	0	2	1	2	3
Potenza	5	5	1	3	1	2	3	—2	2	1	0	1	2	3	3	0	3	0	0	0
Savoia	5	5	2	1	2	6	4	—3	3	1	1	1	4	2	2	1	0	1	2	2
Enna	5	5	1	3	1	2	2	—3	3	1	2	0	2	1	2	0	1	1	0	1
Sangiusepp.	4	5	1	2	2	4	5	—3	2	0	2	0	1	1	3	1	0	2	3	4
Ostia Mare	4	5	1	2	2	6	8	—3	2	0	0	2	1	4	3	1	2	0	5	4
Pro Cavese	4	5	1	2	2	4	8	—3	2	1	1	0	4	3	3	0	1	2	0	5
C. di Sangro	4	5	1	2	2	5	6	—4	3	0	2	1	3	5	2	1	0	1	2	1
Latina	4	5	0	4	1	2	3	—4	3	0	3	0	1	1	2	0	1	1	1	2
Celano	4	5	0	4	1	2	3	—4	3	0	2	1	0	1	3	0	2	0	2	2
Formia	2	5	0	2	3	0	6	—5	2	0	1	1	0	3	2	0	1	2	0	3

PROSSIMO TURNO (6. giornata, 21-10-90, ore 14.30): Atl. Leonzio-Kroton; Formia-C. di Sangro; Ischia-Enna; Ostia Mare-Latina; Potenza-Acireale; Pro Cavese-Astrea; Sangiusepp.-Savoia; Turris-Lodigiani; V. Lamezia-Celano.

MARCATORI: **4 reti:** Montarani (Astrea); **3 reti:** Docente (Acireale), Pierozzi (Pro Cavese, 2 rigori), Bianchini (Vigor Lamezia, 2).

DOMENICA IN

1 Corrado CORTESI
Ospitaletto

Contro il Cittadella scaraventa in gol tre palloni, decisivi ai fini del risultato. Bella impresa, per un giocatore che nelle precedenti 130 gare disputate in sei campionati di gol ne aveva segnati 12.

2 Gabriele MESSINA
Palazzolo Telgate

Se Cortesi trova la via del gol saltuariamente, l'intramontabile Messina, 34 anni, di gol ne segna in continuazione. Quello sul campo della Virescit è il centotrentottesimo della carriera.

3 Mario GIUA
Ischia

È stato l'ispiratore principale del successo ottenuto dall'Ischia sul campo dell'Astrea, squadra laziale delle guardie di custodia carceraria. Ottima regia ed assist decisivi.

4 Adriano MOSELE
Varese

È stato il protagonista della vittoria ottenuta dal Varese sul campo del Vicenza per qualità e quantità di gioco. Una prova suggellata dai due gol, uno su rigore, segnati in appena tre minuti.

5 Claudio FERMANELLI
Perugia

Il rilancio del Perugia si chiama anche Fermanelli, giocatore di buon impasto tecnico, capace di impostare, suggerire e battere a rete, fortissimo in particolare nei calci piazzati.

6 Massimiliano CAPPELLINI
Piacenza

Dopo la non felice esperienza dello scorso anno, sta venendo fuori dall'alto di una indubbia classe e di una illuminata visione di gioco. Quando non segna, fa segnare.

7 Giuliano BORGATO
Tempio

Se il Tempio è tra le prime della classe, è merito anche di questo ventiseienne centrocampista cresciuto nelle giovanili della Juventus, capace di guidare il gioco con abilità ed intelligenza.

8 Pierluigi COLLINA
arbitro

Terza partita stagionale per questo giovane arbitro, ritenuto uno dei migliori della Serie C. Nella difficile gara di Vicenza, ha tenuto in pugno la situazione con autorità, sicurezza e bravura.

DOMENICA OUT

Francesco STATUTO
Casertana

A fine gara, mentre le due squadre stavano rientrando negli spogliatoi, ha sferrato un pugno al volto del centrocampista avversario Fugliomeni ferendolo al naso e costringendolo a ricorrere alle cure del medico: un episodio davvero brutto.

Paolo CORSI
Massese

Durante il recupero, l'arbitro del derby toscano Massese-Pontedera, Anselmo di Asti, concede un rigore ai padroni di casa. Dal dischetto batte Corsi, giocatore trentunenne: tiro debole, facile preda del portiere avversario e vittoria sfumata.

INTERREGIONALE/IL PUNTO

NOCERA UNA VOLTA

Pochi anni fa era in B. Oggi è malinconicamente all'ultimo posto nel suo girone. A zero punti. Bene Cerignola e Mazara

Cerignola e Mazara, rispettivamente girone L e M, sono le squadre che fino a questo momento hanno totalizzato più punti di tutti, undici sui dodici a disposizione. Fulgor Salzano (E), Tuttocalzatura (F) e Nocerina (L), sono invece alla ricerca del primo punto stagionale. Sorprende soprattutto quest'ultima, in Serie B non molte stagioni fa e ora malinconicamente maglia nera del suo girone.

Girone A. La Pistoiese marcia regolare, due punti dentro, uno fuori. Al contrario il Bozzano (doppio Ravera nel successo di Acqui) deve recuperare fuori i punti che perde sul campo amico. Assieme alle due troviamo la Sestese (Guidotti due, Tortelli e Valcimigli) che rifila un poker niente meno che al Nizza, uno dei complessi più in vista. Classifica marcatori. 4 reti: Toracca (Bozzano) e Valcimigli (Sestese); 3 reti: Gino (Nizza) e Guidotti (Sestese).

Girone B. Seppure bloccato in casa dal Pro Lissone (Berardi e Defendi), il Corsico (Zanotti e Maltagliati) si ritrova solitario capolista grazie al Giaveno (rigore di Marrese), che ha dato il primo dispiacere alla Juve Domo. Molto bene la Gallaratese (Carotti) e Biella e il Corbetta (Palese) sul Rivoli. Classifica marcatori. 6 reti: Weffort (Corsico); 4 reti: Girelli (Aosta), Foti (Bellinzago) e Carotti (Gallaratese).

Girone C. Anche se continua a regalare alle avversarie i punti casalinghi, la Vogherese conserva il primato. Questa volta a beneficiarne è la Stezzanese. Alle sue spalle non ne approfitta l'Albinese (Boffetti), bloccata dal Brescello (Guerra), e viene appaiata dalla Bagnolese (Maestroni e Rossini) vittoriosa a Romano di Lombardia (Parenza). Classifica marcatori. 5 reti: Rusconi (S. Angelo); 4 reti: Boffetti (Albinese) e Tedeschi (Reggiolo).

Immagini dell'1 a 1 fra Rosetana e Fermana. In alto, Pepè Schillaci, fratello del più celebre Totò. Sopra, il gol di Iezzi (col n.3) della formazione di casa; più sopra, a sinistra, un contrasto fra Borraccini e Angelosante; e Di Antonio in azione (fotoNucci)

Girone D. Thiene (Rondon su rigore) e San Marino (Piccinardi) centrano il primo colpaccio esterno rispettivamente a Sampierana e Arco, e viaggiano al vertice. D'Orsi e Lasi, poi, consentono al Faenza di espugnare Crevalcore e quindi di tallonare il tandem di testa. Classifica marcatori. 4 reti: Sacco (Faenza), Giacobe (Imola) e Lucchi (S. Lazzaro); 3 reti: Tessari (Schio).

Girone E. Grazie al pareggio cui è costretto il Venezia a Caerano S. Marco, il Ponte di Piave (Fiorentelli e G. Panisi nel successo sul Belluno) assapora il gusto della vetta, seppure in coabitazione con gli stessi lagunari. Classifica marcatori. 5 reti: Alfano (Bassano); 4 reti: Borgobello (Conegliano).

Girone F. Gualdo solitario in vetta dopo il pari esterno sul rettangolo del Cuoio Pelli. Bene il Certaldo (Orsi e Bracciali) che espugna Chianciano (Impellicceri); occhio anche alla Rondinella con il marpione Barbuti (sua la doppietta di Pontassieve) in grado di togliersi molte soddisfazioni. Classifica marcatori. 5 reti: Barbuti (Rondinella); 4 reti: Antonini (Bastia) e Mattioli (Gualdo).

Girone G. Dopo lo scivolone alla prima giornata a Montegranaro, l'Avezzano (Pita, Piacenti, Pellegrini e Caretta) regolando il Luco dei Marsi nell'atteso derby, centra il quinto successo consecutivo collocandosi da solo al primo posto. Classifica marcatori. 5 reti: Vagnozzi (Recanatese); 4 reti: Divisi (Montegranaro), Tombolini (Tolentino) e Busilacchi (Urbino).

Girone H. La Nuorese (Carta e Satta nel successo sul Civitavecchia) approfitta dei pareggi di Casalotti, Selargius e Calangianus per agguantare il primo posto insieme alle prime due. Classifica marcatori. 3 reti: Fresta (Casalotti), Buccolieri (Rieti), P. Piras (Selargius) e Perra (Tharros).

Girone I. Fra le blasonate Isola Liri (Capasso su rigore nel pareggio di Pomezia, a segno a sua volta con Gatto) e Benevento (Favonio, D'Ottavio, Moschella e Zotti nel largo successo sul Cynthia), spunta l'Arzanese che grazie a Martone espugna Frosinone e si colloca al vertice in compagnia di ciociari e sanniti. Classifica marcatori. 4 reti: Capasso (Isola Liri), Brhane (Tivoli) e Gargano (Vis Sezze).

Girone L. Il Cerignola trema di fronte al Tricase, in vantaggio ad inizio ripresa con Sabella; quest'ultimo si fa raggiungere e superare da Ragno e Ciuffreda. Una doppietta di Melileo permette al Galatina di espugnare Manfredonia. Classifica marcatori. 6 reti: Foggia (Portici); 5 reti: Quaglia (Ebolitana) e Astarita (Ercolano); 4 reti: Petrella (Cerignola) e Fontanella (Juve Stabia).

Girone M. Grazie ad un rigore dello jugoslavo Ristic, il Matera batte il Francavilla e riesce a rimanere agganciato a Bovalinese (Somma, Panarello e Biondi nel successo sul Leporano) e alla Nuova Rosarnese (doppio Minniti ai danni del Noci). Classifica marcatori. 6 reti: Minniti (N. Rosarnese); 4 reti: Bonofiglio (Acri) e Ristic (Matera).

Girone N. Il Mazara (Oliveri e due volte Conti) non si ferma nemmeno con la Nuova Igea. Vincono anche il Trapani (Iacono) e il Comiso (Spadaro e Satorini) rispettivamente a Niscemi e sul Marsala. Classifica marcatori. 8 reti: Guidotti (Marsala); 5 reti: Ingrassia (Menfi) e Guzzetti (Ragusa).

Rolando Mignini

LE CIFRE

GIRONE A: Acqui-Bozzano 0-2; Albese-Savona 0-1; Camaiore-Libarna 1-4; Intermonregalese-Bra 1-2; Pegliese-Rapallo 2-0; Sammargheritese-Chieri 3-1; Savigliano-Pinerolo 1-0; Sestese-Nizza Millefonti 4-0; Ventimiglia-Pistoiese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bozzano	9	6	3	3	0	13	3
Pistoiese	9	6	3	3	0	8	0
Sestese	9	6	3	3	0	10	4
Libarna	8	6	4	0	2	9	7
Nizza Millefonti	8	6	3	2	1	6	5
Sammargherit.	7	6	2	3	1	8	5
Savona	7	6	3	1	2	6	4
Pegliese	6	6	1	4	1	4	4
Bra	6	6	2	2	2	5	6
Savigliano	6	6	2	2	2	2	3
Albese	5	6	1	3	2	2	3
Camaiore	5	6	2	1	3	4	6
Chieri	5	6	1	3	2	6	9
Ventimiglia	5	6	2	1	3	4	8
Rapallo	5	6	2	1	3	2	6
Pinerolo	4	6	1	2	3	6	5
Intermonregal.	3	6	0	3	3	3	12
Acqui	1	6	0	1	5	0	8

PROSSIMO TURNO (domenica 21 ottobre, ore 14,30): Bra-Savona; Camaiore-Pegliese; Chieri-Albese; Libarna-Sammargheritese; Nizza Millefonti-Acqui; Pinerolo-Intermonregalese; Pistoiese-Bozzano; Rapallo-Sestese; Ventimiglia-Savigliano.

GIRONE B: Aosta-Verbania 1-0; Biellese-Gallarate 0-1; Caratese-Virtus Binasco 1-0; Corbetta-Rivoli 1-0; Corsico-Pro Lissone 2-2; Giaveno Coazze-Juve Domo 1-0; Pro Patria-Sparta Novara 0-3; Seregno-Bellinzago 0-0; Valenzana-Mariano 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corsico	9	6	3	3	0	11	7
Gallarate	8	6	3	2	1	7	5
Corbetta	8	6	2	4	0	4	2
Juve Domo	8	6	3	2	1	4	2
Bellinzago	7	6	2	3	1	8	4
Valenzana	7	6	3	1	2	8	4
Sparta Novara	7	6	2	3	1	7	4
Giaveno Coazze	7	6	2	3	1	9	7
Aosta	7	6	1	5	0	8	7
Virtus Binasco	6	6	2	2	2	5	5
Seregno	6	6	2	2	2	6	7
Caratese	5	6	2	1	3	7	9
Pro Lissone	5	6	1	3	2	4	7
Pro Patria	5	6	1	3	2	3	6
Biellese	4	6	0	4	2	4	6
Rivoli	4	6	2	0	4	4	8
Mariano	3	6	0	3	3	4	9
Verbania	2	6	0	2	4	6	10

PROSSIMO TURNO (domenica 21 ottobre, ore 14,30): Aosta-Biellese; Bellinzago-Giaveno Coazze; Caratese-Mariano; Corbetta-Pro Patria; Gallarate-Sparta Novara; Pro Lissone-Valenzana; Rivoli-Corsico; Verbania-Seregno; Virtus Binasco-Juve Domo.

GIRONE C: Albinese-Brescello 1-1; Breno-Darfo Boario 1-1; Romanese-Bagnolese 1-2; Colorno-Brembillese 1-0; Crema-Reggiolo 0-1; Lumezzane-Orceana 1-1; Sant'Angelo-Virtus Roteglia 1-2; Sassuolo-Fanfulla 1-1; Vogherese-Stezzanese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vogherese	9	6	3	3	0	6	2
Albinese	8	6	2	4	0	7	4
Bagnolese	8	6	2	4	0	5	3
Darfo Boario	7	6	2	3	1	9	4
Colorno	7	6	3	1	2	6	4
Breno	7	6	1	5	0	5	3
Lumezzane	7	6	1	5	0	5	3
Brescello	7	6	2	3	1	8	8
Reggiolo	7	6	2	3	1	7	7
Fanfulla	6	6	2	2	2	5	3
Stezzanese	6	6	1	4	1	4	4
Sassuolo	6	6	1	4	1	5	6
Virtus Roteglia	6	6	2	2	2	4	9
Romanese	5	6	1	3	2	4	4
Orceana	4	6	0	4	2	5	8
Crema	4	6	0	4	2	4	8
Brembillese	3	6	1	1	4	1	5
Sant'Angelo	1	6	0	1	5	6	11

PROSSIMO TURNO (domenica 21 ottobre, ore 14,30): Albinese-Fanfulla; Brembillese-Orceana; Brescello-Bagnolese; Colorno-Reggiolo; Crema-Vogherese; Darfo Boario-Sassuolo; Sant'Angelo-Lumezzane; Stezzanese-Romanese; Virtus Roteglia-Breno.

GIRONE D: Arzignano-Bolzano 0-0; Contarina-Russi 0-1; Crevalcore-Faenza 0-2; Forlì-Delta Lat Rovigo 2-1; Imola-San Lazzaro 2-1; Olivo Arco-San Marino 0-1; Rovereto-Benacense 2-0; Sampierana-Thiene 0-1; Schio-Cattolica 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Thiene	10	6	4	2	0	8	2
San Marino	10	6	4	2	0	6	1
Faenza	9	6	4	1	1	10	3
Forlì	8	6	3	2	1	6	4
San Lazzaro	7	6	2	3	1	12	8
Russi	7	6	3	1	2	4	3
Imola	7	6	3	1	2	8	8
Rovereto	6	6	2	2	2	3	2
Schio	6	6	1	4	1	7	7
Bolzano	6	6	2	2	2	6	6
Crevalcore	5	6	1	3	2	4	6
Sampierana	5	6	1	3	2	4	6
Delta Lat Rovigo	5	6	1	3	2	3	6
Arzignano	4	6	0	4	2	3	5
Benacense	4	6	1	2	3	5	8
Olivo Arco	3	6	1	1	4	5	9
Contarina	3	6	0	3	3	3	8
Cattolica	3	6	1	1	4	2	7

PROSSIMO TURNO (domenica 21 ottobre, ore 14,30): Benacense-Olivo Arco; Bolzano-Contarina; Cattolica-San Lazzaro; Crevalcore-Sampierana; Delta Lat Rovigo-Rovereto; Faenza-Schio; Russi-Imola; San Marino-Forlì; Thiene-Arzignano.

GIRONE E: Bassano Virtus-Monfalcone 0-2; Caerano-Venezia 0-0; C.Mobile-Giorgione 0-2; Fulgor Salzano-Montebelluna 0-1; Mira-San Giovanni 2-0; Ponte di Piave-INA Belluno 2-0; Pro Gorizia-Conegliano 2-3; San Donà-Sacilese 1-1; Sevegliano-Opiterg ina 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia	10	6	4	2	0	8	1
Ponte di Piave	10	6	4	2	0	9	3
Conegliano	8	6	3	2	1	11	5
Giorgione	8	6	2	4	0	8	4
Sevegliano	8	6	2	4	0	7	5
C.Mobile	8	6	3	2	1	4	2
Sacilese	7	6	2	3	1	4	2
San Donà	6	6	2	2	2	8	6
Caerano	6	6	1	4	1	4	3
Opitergina	6	6	1	4	1	7	7
Bassano Virtus	6	6	2	2	2	7	8
Monfalcone	6	6	2	2	2	5	7
Mira	5	6	2	1	3	7	7
Montebelluna	5	6	1	3	2	4	6
Pro Gorizia	4	6	1	2	3	5	5
INA Belluno	4	6	1	2	3	3	6
San Giovanni	1	6	0	1	5	0	12
Fulgor Salzano	0	6	0	0	6	1	13

PROSSIMO TURNO (domenica 21 ottobre, ore 14,30): Bassano Virtus-Mira; Fulgor Salzano-INA Belluno; Giorgione-Venezia; Monfalcone-Sevegliano; Montebelluna-Conegliano; Sacilese-Pro Gorizia; San Donà-C.Mobile; San Giovanni-Ponte di Piave; Sacilese-Caer ano.

GIRONE F: Volterra-Piobbico 1-1; Bibbienese-Bastia 1-1; Chianciano-Certaldo 1-2; Colligiana-Urbania 0-0; Cuoiopelli-Gualdo 0-0; Narnese-Foligno 1-0; Nuova Spoleto-Tuttocalzature 2-1; Pontassieve-Rondinella 0-2; Vadese-Ellera 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gualdo	10	6	4	2	0	9	1
Bastia	9	6	3	3	0	7	4
Certaldo	9	6	4	1	1	7	4
Colligiana	8	6	2	4	0	9	5
Piobbico	8	6	3	2	1	9	6
Rondinella	8	6	3	2	1	7	4
Cuoiopelli	7	6	1	5	0	6	3
Urbania	7	6	2	3	1	2	1
Nuova Spoleto	6	6	2	2	2	4	3
Vadese	6	6	1	4	1	4	2
Narnese	6	6	3	0	3	7	8
Chianciano	5	6	1	3	2	6	5
Foligno	5	6	1	3	2	3	4
Volterra	5	6	1	3	2	5	8
Ellera	3	6	0	3	3	5	10
Pontassieve	3	6	0	3	3	1	7
Bibbienese	3	6	1	1	4	4	12
Tuttocalzature	0	6	0	0	6	1	9

PROSSIMO TURNO (domenica 21 ottobre, ore 14,30): Piobbico-Colligiana; Volterra-Chianciano; Bastia-Rondinella; Certaldo-Bibbienese; Cuoiopelli-Nuova Spoleto; Ellera-Pontassieve; Foligno-Gualdo; Tuttocalzature-Narnese; Urbania-Vadese.

GIRONE G: Cerreto-Penne 0-0; L'Aquila-Sulmona 1-1; Luco dei Marsi-Avezzano 0-4; Monturanese-Recanatese 0-0; Renato Curi-Tolentino 1-1; Rosetana-Fermana 1-1; Sangiorgese-Montegranaro 0-2; Termoli-Pineto 0-0; Urbino-Santegidiese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avezzano	10	6	5	0	1	15	6
Recanatese	9	6	3	3	0	7	4
Urbino	8	6	3	2	1	8	3
Fermana	8	6	3	2	1	7	4
Renato Curi	7	6	3	1	2	8	5
Pineto	7	6	2	3	1	6	5
L'Aquila	7	6	2	3	1	4	3
Penne	7	6	2	3	1	3	2
Santegidiese	6	6	2	2	2	6	5
Montegranaro	6	6	3	0	3	7	7
Tolentino	5	6	2	1	3	8	8
Sulmona	5	6	2	1	3	6	7
Rosetana	5	6	1	3	2	5	7
Termoli	4	6	1	2	3	7	8
Monturanese	4	6	1	2	3	5	7
Sangiorgese	4	6	1	2	3	3	6
Luco dei Marsi	4	6	2	0	4	6	16
Cerreto	2	6	0	2	4	3	11

PROSSIMO TURNO (domenica 21 ottobre, ore 14,30): Avezzano-Urbino; Cerreto-Renato Curi; Fermana-Termoli; Monturanese-Sangiorgese; Penne-Montegranaro; Pineto-L'Aquila; Santegidiese-Recanatese; Sulmona-Rosetana; Tolentino-Luco dei Marsi.

GIRONE H: Acilia-Ladispoli 1-0; Casalotti-Gialeto 0-0; Ilva-Terralba 0-1; Nuorese-Civitavecchia 2-0; Ozierese-Almas 1-0; Selargius-Grosseto 0-0; Spes Montesacro-Rieti 0-0; Tharros-Cerveteri 0-1; Viterbese-Calangianus 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nuorese	8	6	3	2	1	9	6
Selargius	8	6	3	2	1	6	3
Casalotti	8	6	2	4	0	7	5
Calangianus	7	6	2	3	1	8	4
Acilia	7	6	2	3	1	7	5
Cerveteri	7	6	2	3	1	6	4
Spes Montesacro	7	6	1	5	0	4	2
Rieti	7	6	2	3	1	3	2
Ilva	6	6	1	4	1	5	4
Grosseto	6	6	1	4	1	4	3
Ozierese	6	6	2	2	2	5	5
Gialeto	6	6	2	2	2	5	7
Tharros	6	6	2	2	2	5	7
Viterbese	5	6	2	1	3	6	6
Almas	4	6	1	2	3	4	5
Ladispoli	4	6	1	2	3	2	5
Civitavecchia	3	6	0	3	3	1	5
Terralba	3	6	1	1	4	2	11

PROSSIMO TURNO (domenica 21 ottobre, ore 14,30): Calangianus-Ozierese; Cerveteri-Almas; Civitavecchia-Casalotti; Gialeto-Acilia; Grosseto-Terralba; Ladispoli-Viterbese; Rieti-Selargius; Spes Montesacro-Nuorese; Tharros-Ilva.

GIRONE I: Acerrana-Valmontone 2-2; Benevento-Cynthia 4-1; Frosinone-Arzanese 0-1; Policassino-Anzio Lavinio 1-0; Pomezia-Isola Liri 1-1; Real Aversa-Vis Sezze 2-1; Sora-Fondi 0-0; Tivoli Terme-Silvana Grumese 2-0; VJS Velletri-Pro Cisterna 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Isola Liri	9	6	4	1	1	14	3
Benevento	9	6	3	3	0	9	2
Arzanese	9	6	4	1	1	7	4
Vis Sezze	7	6	3	1	2	8	4
Pomezia	7	6	3	1	2	7	3
Tivoli Terme	7	6	3	1	2	9	8
Cynthia	7	6	3	1	2	6	5
Acerrana	7	6	2	3	1	5	4
Real Aversa	7	6	2	3	1	5	6
Valmontone	6	6	2	2	2	5	4
Sora	6	6	2	2	2	4	4
Anzio Lavinio	5	6	2	1	3	5	6
Fondi	5	6	1	3	2	2	4
VJS Velletri	5	6	2	1	3	2	4
Policassino	4	6	1	2	3	3	6
Frosinone	4	6	1	2	3	1	6
Silvana Grumese	3	6	1	1	4	1	11
Pro Cisterna	1	6	0	1	5	1	10

PROSSIMO TURNO (domenica 21 ottobre, ore 14,30): Anzio Lavinio-Pomezia; Arzanese-Isola Liri; Cynthia-Tivoli Terme; Fondi-VJS Velletri; Pro Cisterna-Real Aversa; Silvana Grumese-Benevento; Sora-Policassino; Valmontone-Frosinone; Vis Sezze-Acerrana.

GIRONE L: Toma Maglie-Terlizzi 0-0; Bitonto-Ercolano 1-0; Brindisi-Solofra 1-1; Cerignola-Tricase 2-1; Manfredonia-Galatina 1-2; Matino-Agropoli 3-1; Portici-Nocerina 2-0; Scafatese-Ebolitana 0-1; Sorrento-Juve Stabia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerignola	11	6	5	1	0	19	3
Ebolitana	9	6	4	1	1	13	5
Galatina	9	6	4	1	1	7	4
Portici	8	5	3	2	0	9	1
Brindisi	7	6	2	3	1	7	2
Matino	7	6	2	3	1	7	4
Scafatese	6	5	3	0	2	6	2
Juve Stabia	6	5	2	2	1	6	7
Agropoli	6	6	2	2	2	3	4
Ercolano	5	5	2	1	2	9	8
Solofra	5	6	1	3	2	5	6
Bitonto	5	6	1	3	2	4	6
Terlizzi	5	6	0	5	1	4	6
Sorrento	5	6	1	3	2	1	6
Tricase	5	6	2	1	3	5	11
Manfredonia	3	6	1	1	4	5	18
Toma Maglie	2	6	0	2	4	5	10
Nocerina	0	6	0	0	6	0	12

PROSSIMO TURNO (domenica 21 ottobre, ore 14,30): Cerignola-Portici; Ebolitana-Agropoli; Ercolano-Matino; Galatina-Juve Stabia; Manfredonia-Brindisi; Nocerina-Sorrento; Solofra-Toma Maglie; Terlizzi-Scafatese; Tricase-Bitonto.

GIRONE M: Nicastro-Acri 0-0; Bovalinese-Leporano 3-0; Cirò Marina-Pisticci 2-0; Massafra-Rende 1-0; Matera-Francavilla 1-0; Nuova Rosarnese-Noci 2-1; Policoro-Moliterno 0-1; Putignano-Rossanese 0-0; Cariatese-Praia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bovalinese	9	6	4	1	1	9	4
Nuova Rosarn.	9	6	3	3	0	8	5
Matera	9	6	4	1	1	7	5
Pisticci	8	6	3	2	1	9	7
Acri	8	6	3	2	1	10	9
Rossanese	7	6	3	1	2	11	4
Putignano	7	6	2	3	1	6	4
Cirò Marina	7	6	3	1	2	4	3
Cariatese	7	6	3	1	2	9	9
Massafra	7	6	3	1	2	5	6
Nicastro	6	6	1	4	1	2	1
Francavilla	5	6	2	1	3	4	6
Noci	4	6	1	2	3	5	7
Moliterno	4	6	1	2	3	5	8
Policoro	3	6	1	1	4	3	5
Rende	3	6	0	3	3	3	7
Praia	3	6	0	3	3	0	4
Leporano	2	6	0	2	4	5	11

PROSSIMO TURNO (domenica 21 ottobre, ore 14,30): Acri-Putignano; Francavilla-Policoro; Leporano-Praia; Matera-Bovalinese; Moliterno-Rende; Nuova Rosarnese-Cirò Marina; Noci-Cariatese; Pisticci-Nicastro; Rossanese-Massafra.

GIRONE N: Barcellona-Ragusa 3-1; Comiso-Marsala 2-1; Mazara-Nuova Igea 3-0; Menfi-Partinicaudace 2-1; Niscemi-Trapani 0-1; Nissa-Gangi 1-1; Palermolympia-Agrigento 0-4; Scicli-Juve Gela 1-1; Termitana-Folgore 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mazara	11	6	5	1	0	14	2
Trapani	10	6	4	2	0	9	0
Comiso	10	6	4	2	0	6	2
Marsala	8	6	3	2	1	14	2
Nissa	8	6	3	2	1	7	4
Agrigento	7	6	2	3	1	10	7
Nuova Igea	7	6	2	3	1	9	6
Gangi	7	6	3	1	2	6	3
Ragusa	6	6	1	4	1	7	6
Barcellona	5	6	2	1	3	11	6
Menfi	5	6	1	3	2	7	8
Termitana	5	6	2	1	3	7	9
Juve Gela	5	6	1	3	2	3	9
Scicli	4	6	0	4	2	5	7
Niscemi	4	6	0	4	2	0	6
Folgore	3	6	1	1	4	7	16
Partinicaudace	2	6	0	2	4	3	20
Palermolympia	1	6	0	1	5	1	13

PROSSIMO TURNO (domenica 21 ottobre, ore 14,30): Agrigento-Nissa; Folgore-Comiso; Juve Gela-Palermolympia; Marsala-Scicli; Niscemi-Barcellona; Nuova Igea-Gangi; Partinicaudace-Termitana; Ragusa-Menfi; Trapani-Mazara.

ADELE FACCIO (GOL)

Con una tripletta della Marsiletti la Reggiana travolge il Gravina e prova ad andare in fuga

Con il risultato tennistico sulle catanesi del Gravina, la Reggiana rimane l'unica squadra a punteggio pieno. Le campionesse d'Italia hanno ritrovato Carolina Morace, alla sua prima partita nel torneo e, con lei, anche le sue reti. Morace ha firmato una doppietta. Vince nettamente anche la Lazio, sul campo del Derthona, e il 4-1 finale incoraggia il tecnico Nanni che, in vista del big match con la Reggiana del prossimo turno, ha lasciato a riposo Saldi, Sanchez, Mappi e Correra leggermente infortunate. Ricco di emozioni si è rivelato il derby campano tra Turris e Monteforte Irpino, con quest'ultimo che dopo 5 anni è riuscito a vincere sul campo delle cugine.

Ecco i tabellini della quarta giornata:

Zambelli Reggiana-Gravina 6-0

Zambelli Reggiana: Antonini (59' Azzolini), Bonato, Salmaso, Langella, O'Brien, Principe (55' Bertolini), Bavagnoli (60' Placchi), Prestifilippo, Morace, Baldelli, Marsiletti. *All.:* Vaccari.

Gravina: Guerreggiante, Pasqua (41' Vinci), Messina, Balsamo, Lo Cascio (41' Minniti), Ancora, Di Bartolo, Mazzeo, Cinirella (15' Pavone), Miceli, Randello. *All.* Cultrona. *Arbitro:* Napolitano di Pescara. *Marcatrici:* 10' Morace, 12' Marsiletti, 20' Prestifilippo 34' Morace, 39' Marsiletti, 70' Marsiletti.

Arbitro: Napolitano di Pescara.

Friulvini Pordenone-Pratosport 0-0

Friulvini Pordenone: Capretta, Castello, Cigolotti, Colotto, Cordenons, Salvestrin, Lazzaro, Basso (70' Loi), Pelle, Toppano, Del Ben (48' Menegon). *All.:* Re.

Pratosport: Logli M., Pellicci, Franchi, Murgo, Spaziani, Roti, Giannetti, Pratesi (72' Barbi), Logli B. (68' Issola), Ferrara (70' Spagnesi), Ulivieri. *All.:* Chellini.

Arbitro: Brichese di Verona.

Fiammamonza-Univer 0-0

Fiammamonza: Comin, Pedroni, Consonni, Levrini, Perin, Paggi, Foppiani (55' Frigo), Fruci, Friz (58' Gazzaroli), Gesuele (77' Vitari), Mazzoleni. *All.:* Levati.

Torino: Cadamuro, Caragliano, Noviello, Bianco, Marchio, Rotolone, Rosito (79' Zamburlin) Jannuzzelli, Costanzo (57' Miniati), Mazzarella, Parejo A. *All.:* Bersano.

Arbitro: Rinaldi di Rimini.

Turris Endas-Monteforte Irpino 0-1

Turris Endas: Rossi, Di Somma, Carola (60' Formisano), Galano, Siano, Fierro, Perfetto (62' Amato), Candela, Feitosa, Barretta, Pugliese. *All.:* Portelli.

Monteforte Irpino: Napolitano, Inverno, Luino, Migliaccio, Rosolio, Jackson, Santi, Russo, Criscitiello (50' Ettari), Novelli, Mussolino. *All.:* Grappone.

Arbitro: Grossi di L'Aquila. *Marcatrici:* 10' Criscitiello.

Derthona Valmacca-Lazio 1-4

Derthona Valmacca: Franz, Muscas, Parodi (69' Rapone), Repetto, Ghelfi (73' Abate), Mancini, Stella (78' Quardi), Coppa, Novello, Macrì, Resio. *All.:* Bognasco.

Lazio: Di Bernardo, Caprini, Di Domenico, Conicchioli, Frollani, Furolotti, Russo (48' Plini), D'Astolfo (64' De Marco), Mellina, Jommi, Ciardi (57' Venuto). *All.:* Nanni.

Arbitro: Fiori di Milano.

Marcatrici: 16' D'Astolfo, 26' Macrì (rig.), 27' Mellina, 35' Jommi, 53' D'Astolfo.

Firenze-Milan 82 1-2

Firenze: Pitanti A., Carta T. (31' Daidone), Gennai, Ferrigno, Magistrali (58' Palirano) Panzani, Pitanti E., Gualandi, Fiorini, Alfaroli, Sberti. *All.:* Russiano.

Milan 82: Cassani, Vantaggiato, Ferraiuolo, Grilli, Cascella, Bonetalli, Chiesa, Bontacchio (75' Fichera), Radice (64' Marrazza), Brambilla (79' Bastrup), Carta A. *All.:* Sassone.

Arbitro: Borghetti di Trento. *Marcatrici:* 17' Carta A., 70' Sberti, 79' Carta A. (rig.).

Carrara-Centomo Verona 3-1

Carrara: Tognazzini, Chiavaccini, Scardigli, Sturlese, Nelli, Tonelli, Fregoisi (25' Zastin gensy), Bertini, Cancelli, Quadrella, Bordin (70' Minini). *All.:* Casali.

Centomo Verona: Bon, Lovato, Ambrosi, Perbellini, Menin, Miotto, Monese (56' Orsolato), Filippi, Monchera, Fecondo, Casey. *All.:* Bruzzo.

Arbitro: Cirene di Milano. *Marcatrici:* 18' Filippi, 34' Bordin, 42' e 50' Cancelli.

Woman Sassari-Prato Wonder n.d.

Il Prato Wonder ha rinunciato alla terza partita di campionato. Qualora non giocasse il prossimo turno verrebbe estromesso dal torneo, come da regolamento.

Pina Debbi

SERIE A

RISULTATI 3. GIORNATA DI ANDATA: Carrara-Centomo Verona 3-1; Derthona Valmacca-Lazio 1-4; Turris Endas-Monteforte Irpino 0-1; Fiamma Monza-Univer Torino 0-0; Firenze-Milan 82 1-2; Friulvini Pordenone-Prato Sport 0-0; Prato Wonder-Woman Sassari n.d.; Zambelli Reggiana-Gravina 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zambelli	**6**	3	3	0	0	11	0
Lazio	**5**	3	2	1	0	7	3
Carrara	**5**	3	2	1	0	4	1
Friulvini	**5**	3	2	1	0	3	1
Monteforte	**4**	3	2	0	1	10	2
Milan 82	**4**	3	2	0	1	5	3
Firenze	**4**	3	2	0	1	4	2
Turris	**3**	3	1	1	1	6	3
Fiamma	**3**	3	1	1	1	2	1
Gravina	**2**	3	1	0	2	4	7
Woman	**2**	2	0	2	0	0	0
Univer	**2**	3	0	2	1	0	4
Prato Sport	**1**	3	0	1	2	0	3
Derthona	**0**	3	0	0	3	2	17
Centomo	**0**	3	0	0	3	1	8
***Prato Wonder**	**-2**	2	0	0	2	0	4

PROSSIMO TURNO: (27 ottobre): Centomo Verona-Firenze; Gravina-Prato Wonder; Lazio-Zambelli Reggiana; Milan 82-Carrara; Monteforte Irpino-Fiamma Monza; Prato Sport-Derthona Valmacca; Univer Torino-Turris Endas; Woman Sassari-Friulvini Pordenone.

Sopra, Carolina Morace, rientro con gol. In alto, la seconda rete dell'attaccante reggiana al Gravina. In alto, a destra, Baldelli si complimenta con Marsiletti, protagonista della giornata (fotoVilla)

RISULTATI, CLASSIFICHE

DOPO LA 1. GIORNATA

GIRONE A. Bologna-Pisa 4-0; Empoli-Parma 3-1; Fiorentina-Sampdoria 0-1; Genoa-Cesena 4-1; Lucchese-Juventus 0-1; Reggiana-Piacenza 1-1; Torino-Modena 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**2**	1	1	0	0	1	0
Sampdoria	**2**	1	1	0	0	1	0
Bologna	**2**	1	1	0	0	4	0
Genoa	**2**	1	1	0	0	4	1
Empoli	**2**	1	1	0	0	3	1
Modena	**1**	1	0	1	0	1	1
Piacenza	**1**	1	0	1	0	1	1
Reggiana	**1**	1	0	1	0	1	1
Torino	**1**	1	0	1	0	1	1
Parma	**0**	1	0	0	1	1	3
Cesena	**0**	1	0	0	1	1	4
Pisa	**0**	1	0	0	1	0	4
Lucchese	**0**	1	0	0	1	0	1
Fiorentina	**0**	1	0	0	1	0	1

GIRONE B. Brescia-Treviso 1-1; Como-Atalanta 0-0; Cremonese-Vicenza 1-1; Inter-Triestina 2-0; Padova-Milan 0-4; Udinese-Pavia 2-1; Verona-Monza 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**2**	1	1	0	0	4	0
Monza	**2**	1	1	0	0	1	0
Inter	**2**	1	1	0	0	2	0
Udinese	**2**	1	1	0	0	2	1
Vicenza	**1**	1	0	1	0	1	1
Treviso	**1**	1	0	1	0	1	1
Atalanta	**1**	1	0	1	0	0	0
Brescia	**1**	1	0	1	0	1	1
Cremonese	**1**	1	0	1	0	1	1
Como	**1**	1	0	1	0	0	0
Pavia	**0**	1	0	0	1	1	2
Triestina	**0**	1	0	0	1	0	2
Verona	**0**	1	0	0	1	0	1
Padova	**0**	1	0	0	1	0	4

GIRONE C. Cagliari-Ascoli 2-2; Lazio-Chieti 0-0; Lodigiani-Celano 1-0; Pescara-Francavilla 1-1; Roma-Teramo 3-0; Ternana-Ostia Mare 2-2. Ha riposato l'Ancona.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**2**	1	1	0	0	3	0
Lodigiani	**2**	1	1	0	0	1	0
Ostia Mare	**1**	1	0	1	0	2	2
Ascoli	**1**	1	0	1	0	2	2
Francavilla	**1**	1	0	1	0	1	1
Ternana	**1**	1	0	1	0	2	2
Cagliari	**1**	1	0	1	0	2	2
Chieti	**1**	1	0	1	0	0	0
Pescara	**1**	1	0	1	0	1	1
Lazio	**1**	1	0	1	0	0	0
Celano	**0**	1	0	0	1	0	1
Teramo	**0**	1	0	0	1	0	3
Ancona	**0**	0	0	0	0	0	0

GIRONE D. Bari-Palermo 1-0; Foggia-Taranto 3-2; Lecce-Barletta 0-0; Napoli-Messina 0-0; Reggina-Avellino 1-1; Salernitana-Cosenza 1-1..

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Foggia	**2**	1	1	0	0	3	2
Bari	**2**	1	1	0	0	1	0
Avellino	**1**	1	0	1	0	1	1
Cosenza	**1**	1	0	1	0	1	1
Barletta	**1**	1	0	1	0	0	0
Messina	**1**	1	0	1	0	0	0
Reggina	**1**	1	0	1	0	1	1
Salernitana	**1**	1	0	1	0	1	1
Lecce	**1**	1	0	1	0	0	0
Napoli	**1**	1	0	1	0	0	0
Taranto	**0**	1	0	0	1	2	3
Palermo	**0**	1	0	0	1	0	1

FORZA IL MILAN

I rossoneri mettono subito in guardia la concorrenza con uno squillante 4-0 a Padova

Il ventinovesimo campionato primavera, al quale partecipano 53 squadre, dopo la rinuncia della Samb, è partito con molte sorprese e talune conferme. Il Milan merita la copertina per il largo successo esterno di Padova. Nel girone A, la Juventus è corsara (con la Sampdoria); da segnalare anche i poker di Bologna e Genoa e il tris dell'Empoli. Grande l'exploit personale di Di Corcia (Foggia); la sua tripletta significa successo. I marcatori. Nel gruppo A, doppietta di Campione (un rigore gol di Negro e Cancellara (Bologna), doppietta di Tegolo, Pedriali (Empoli), Venturini (Parma), Capurro-rigore (Sampdoria), Scazzola, Baghino e doppietta di Marzi (Genoa), Pupita (Cesena), Michele De Min (Juventus), Inzaghi (Piacenza), Fadi (Reggiana), Vieri (Torino), Modelli (Modena). Nel B, centri di Preti (Brescia), Ceolin (Treviso), Neri (Vicenza), Cabrini (Cremonese), Galliano e Maruzzelli (Inter), Bellotti, Valente, Albertini e Frattin (Milan), doppietta di Pattana (Udinese), rigore di Pirini (Pavia), rigore di Bonavita (Monza). Nel C, doppietta di Manca (Cagliari), Pinelli dell'Ascoli (che si avvale anche dell'autorete di Wilson, figlio d'arte), Nunziato (Pescara), Luongo (Francavilla), De Nicola (Lodigiani), Cicchetti, Anastasi e Marras (Roma), doppietta di Battigello (Ternana), Biancolillo e Cerilli (Ostia Mare). Nel D, marcature di Pallone (Bari), tripletta di Di Corcia (Foggia), Moschella e Lezza (Taranto), Sergio Campolo-rigore (Reggina), Torino (Avellino), De Palma (Salernitana), Agneta (Cosenza). Nella prima giornata sono state realizzate 57 reti (media-gara 2,19).

Carlo Ventura

In basso a sinistra, Albertini del Milan: un gol nel 4-0 di Padova. A fianco, Pallone del Bari: ha segnato la rete decisiva contro il Palermo

SPORTISSIMO

LUNEDÌ 8

☐ **Automobilismo.** Martin Brundle torna alla Brabham per correre il Campionato Mondiale di F. 1 1991, nel quale le vetture della scuderia anglo-australiana potranno disporre dei motori Yamaha.

☐ **Auto-Moto.** L'italiano Alessandro De Petri vince la seconda tappa del nono Rally dei Faraoni nella categoria moto. Il pilota della Yamaha è l'unico ad aver completato i 537 chilometri del percorso senza perdersi tra le dune. Grave incidente all'italiano Viziale (Yamaha), che si procura delle lesioni alla colonna vertebrale. Nella categoria auto, successo del francese Pierre Lartigue su Mitsubishi Pajero.

MARTEDÌ 9

☐ **Caccia.** La squadra nazionale italiana si aggiudica a Valladolid (Spagna) il titolo di Campione del Mondo nella categoria S.

☐ **Olimpiadi.** La città di Berlino, finalmente unita dopo gli ultimi, importanti avvenimenti politici, decide di porre la propria candidatura ad ospitare i Giochi del 2000. Il costo previsto per l'organizzazione delle Olimpiadi è di 3,2 miliardi di marchi per la costruzione (o la trasformazione) degli impianti, del villaggio olimpico e del centro stampa, e di 1,5 miliardi per lo svolgimento delle gare.

☐ **Auto-Moto.** Alessandro De Petri (Yamaha) ed il francese Pierre Lartigue (Mitsubishi) consolidano la loro leadership nel rally dei Faraoni, vincendo la terza tappa da Assout ad Hurghada (Egitto).

☐ **Hockey Ghiaccio.** *Risultati della 4. giornata di A1:* Asiago-Alleghe 0-3; Bolzano-Devils Mediolanum 3-3; Fassa-Fiemme 3-3; Milano Saima-Brunico 14-2; Varese-Cortina 13-3.

☐ **Hockey pista.** *Risultati degli anticipi della 3. giornata di A1:* CGC Viareggio-Marzotto Valdagno 7-13; Mobilsigla Seregno-Emporio Armani Forte dei Marmi 7-8. *Recupero della 2. giornata di A1,* Granata Lodi-Mercato Monza 4-10.

MERCOLEDÌ 10

☐ **Automobilismo.** La FISA, riunita a Parigi, stabilisce il nuovo calendario del Campionato Mondiale di F. 1 1991. La novità più importante riguarda il G.P. di Spagna, che si correrà a Barcellona, anziché sul circuito di Jerez de La Frontera. Questo il calendario delle sedici prove per l'iride: G.P. USA a Phoenix (10 marzo); G. P. Brasile a Interlagos (24 marzo); G.P. San Marino a Imola (28 aprile); G.P. Monaco a Montecarlo (12 maggio); G.P. Canada a Montreal (2 giugno); G.P. Messico a Città del Messico (16 giugno); G.P. Francia a Magny Cours (7 luglio); G.P. Inghilterra a Silverstone (14 luglio); G.P. Germania ad Hockenheim (28 luglio); G.P. Ungheria a Budapest (11 agosto); G.P. Belgio a Spa-Francorchamps (25 agosto); G.P. Italia a Monza (8 settembre); G.P. Portogallo a Estoril (22 settembre); G.P. Spagna a Barcellona (29 settembre); G.P. Giappone a Suzuka (20 ottobre); G.P. Australia ad Adelaide (3 novembre).

Sopra, Moreno Argentin, primo classificato a Peccioli nella Coppa Sabatini (fotoOlimpia)

☐ **Ciclismo.** Moreno Argentin vince la 38. edizione della Coppa «Sabatini» a Peccioli (Pisa), battendo allo sprint il tedesco Kappes e l'altro italiano Maurizio Fondriest.

☐ **Auto-Moto.** Lo statunitense Laporte (Yamaha) tra le moto ed il belga Jackie Ickx (Citroën) tra le auto si aggiudicano la quarta tappa del Rally dei Faraoni. De Petri e Lartigue guidano le due classifiche generali.

GIOVEDÌ 11

☐ **Auto-Moto.** Il francese Pierre Lartigue e l'italiano Alessandro De Petri conservano il primato in classifica, rispettivamente tra le auto e le moto, dopo la quinta tappa del Rally dei Faraoni, vinta dallo spagnolo Arcarons (prima speciale) e dal francese Laporte (seconda speciale) nelle moto, e dai francesi Tambay (Lada) ed Auriol (Lada). Fra le auto.

LENTE D'INGRANDIMENTO

Mercoledì 10 ottobre il direttore del Comitato Olimpico Organizzatore di Barcellona '92, Manuel Fonseca, ha presentato ufficialmente il calendario delle gare dei prossimi Giochi Olimpici. La manifestazione spagnola, in programma dal 25 luglio al 9 agosto 1992 (ma il torneo di calcio prende le mosse il 24) prevede medaglie in 25 sport (con le novità badminton e baseball). I primi allori olimpici saranno assegnati nel tiro, il 26 luglio; l'ultimo, come da tradizione, sarà riservato al vincitore della maratona, domenica 9 agosto. L'atletica è lo sport con il medagliere più ricco: 43 medaglie d'oro, seguita dal nuoto (31), dalla lotta (20), dal canottaggio (16), dalla ginnastica (15). Il calendario è stato approvato nel settembre scorso dal Comitato Olimpico Internazionale nella sessione di Tokio che ha designato anche Atlanta quale sede dei Giochi 1996. Fra le novità di Barcellona '92, la limitazione a 32 partecipanti per categoria nella boxe; la 10 chilometri di marcia femminile e l'introduzione di sette prove nel judo donne

Sotto, la mascotte di Barcellona '92. A lato, veduta dello stadio olimpico

DISCIPLINA	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Atletica	-	-	-	-	-	-	2	4	5	6	-	5	5	6	9	1
Badminton	-	-	-	+	+	+	+	+	+	+	4	-	-	-	-	-
Baseball	-	+	+	+	+	-	+	+	+	-	+	1	-	-	-	-
Calcio	-	+	+	+	+	+	-	+	+	-	-	+	-	+	1	-
Canoa	-	-	-	-	-	-	-	2	2	+	+	+	+	6	6	-
Canottaggio	-	-	+	+	+	+	+	7	7	-	-	-	-	-	-	-
Ciclismo	-	2	1	+	1	+	5	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Ginnastica	-	+	+	1	1	1	1	4	6	-	-	-	+	+	1	-
Hockey prato	-	+	+	+	+	+	-	+	+	+	+	+	+	1	1	-
Judo	-	-	2	2	2	2	2	2	2	-	-	-	-	-	-	-
Lotta	-	+	+	3	3	4	-	-	-	+	+	3	3	4	-	-
Pesi	-	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	-	-	-	-	-
Nuoto	-	4	5	5	5	6	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nuoto sincr.	-	-	-	-	-	-	-	+	+	-	-	+	1	1	-	-
Tuffi	-	+	1	+	1	-	-	+	+	1	1	-	-	-	-	-
Pallanuoto	-	-	-	-	-	-	-	+	+	+	-	+	+	-	+	1
Basket	-	+	+	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	1	1	-
Pallamano	-	-	+	-	+	+	+	+	+	+	+	-	+	+	2	-
Pallavolo	-	+	+	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	1	-	1
Pentathlon	-	+	+	+	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pugilato	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	+	-	6	6
Scherma	-	-	-	-	-	1	1	1	1	-	1	1	1	1	-	-
Equitazione	-	-	+	+	+	2	-	-	+	1	1	1	-	+	-	1
Tennis	-	-	-	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	2	2	-
Tennistavolo	-	+	+	+	+	+	+	+	+	1	1	1	1	-	-	-
Arco	-	-	-	-	-	-	+	+	+	2	2	-	-	-	-	-
Tiro	-	2	2	2	1	2	1	2	1	-	-	-	-	-	-	-
Vela	-	-	+	+	+	+	+	+	2	7	1	r	r	-	-	-
Totale Medaglie d'oro	257	9	12	14	17	19	19	23	28	19	12	12	11	23	29	10

N.B.: Gli asterischi indicano i giorni di gara in ogni disciplina; i numeri le medaglie d'oro assegnate quotidianamente

VENERDÌ 12

A lato, una drammatica immagine di Alessandro Nannini mentre esce dalla sala operatoria del Centro Traumatologico Ortopedico di Firenze, dove gli è stato reimpiantato l'avambraccio destro e ridotta la frattura alla mano sinistra. Nannini, 31 anni, è precipitato con il suo elicottero nei pressi della casa paterna, vicino a Siena (fotoANSA). Sotto, Jari Kurri, 30 anni, fuoriclasse dei Devils Mediolanum di hockey ghiaccio

☐ **Hockey ghiaccio.** *Risultati della 5. giornata del Campionato di A1:* Alleghe-Cortina 7-2; Brunico-Asiago 3-12; Milano Saima-Mediolanum 5-3; Fiemme-Bolzano 5-1; Varese-Fassa 9-4.

☐ **Boxe.** L'inglese Dennis Andries si conferma campione del mondo dei mediomassimi WBC battendo a Londra l'argentino Sergio Daniel Merani. In vantaggio ai punti, lo sfidante abbandona alla 5. ripresa per un colpo che gli procura la frattura della mandibola.

☐ **Atletica.** Scompare a Verona, all'età di 49 anni, Sergio Pennacchioni, presidente della PAF, la società di Gelindo Bordin. Pennacchioni aveva scoperto l'olimpionico di Seul, che volle nella sua società dopo averlo notato in alcune gare non competitive.

☐ **Auto-Moto.** Vatanen-Berglund (Citroën) fra le auto e Arcarons (Cagiva) per le moto sono i vincitori della 6. tappa del Rally dei Faraoni. In classifica generale, Auriol-Monnet (Lada) balzano al comando fra le auto, mentre Ciro De Petri, su Yamaha, conserva il primato nel settore motociclisti.

☐ **Baseball.** *Serie A - Risultati. Girone Nord:* Parma-Verona 12-8, Milano-Torino rinviata, Rimini-Ronchi 6-0, Bollate-Novara 1-13. *Girone Sud:* Firenze-San Marino 0-15, Caserta-Grosseto 4-15, Roma-Nettuno 0-4, Macerata-Bologna 3-12.

☐ **Alessandro Nannini,** pilota del Team Benetton di Formula 1, rimane vittima di un grave incidente: l'elicottero a bordo del quale si trova precipita nei pressi di Bellosguardo (Siena). Nell'impatto il pilota della Benetton subisce l'amputazione dell'avambraccio destro. Trasportato al Centro traumatologico di Firenze, Nannini viene sottoposto a un intervento di microchirurgia ricostruttiva che si conclude a tarda notte con il reinnesto dell'arto amputato.

SABATO 13

☐ **Baseball.** *Serie A - Risultati e classifiche. Girone Nord:* Parma-Verona 2-1, 8-0; Milano-Torino 2-1, 7-2; Rimini-Ronchi 13-2, 12-5; Bollate-Novara 4-13, 14-25. *Classifica.* Rimini: g. 66, v. 57, p. 9, % 864; Milano: 65, 50, 15, 759; Parma: 64, 48, 16, 750; Novara: 64, 25, 39, 391; Bollate: 66, 19, 47, 288; Ronchi: 65, 17, 48, 262; Verona: 66, 10, 56, 152. *Girone Sud:* Firenze-San Marino 1-7, 3-7; Caserta-Grosseto 2-19, 0-14; Roma-Nettuno 7-10, 0-13; Macerata-Bologna 7-10, 4-7. *Classifica.* Nettuno: g. 65, v. 53, p. 12, % 815; Grosseto: 66, 53, 13, 803; Bologna: 66, 34, 32, 515; Roma: 65, 33, 32, 508; San Marino: 66, 32, 34, 485; Firenze: 65, 25, 40, 385; Caserta: 65, 17, 48, 262; Macerata: 66, 17, 49, 258. Parma-Nettuno, valida per l'assegnazione del primo posto nel Girone Sud, verrà recuperata venerdì prossimo. La serie per il titolo inizierà il 26 ottobre.

☐ **Boxe.** A Sydney il ghanese Azumah Nelson conserva il titolo mondiale dei pesi superpiuma WBC, battendo ai punti in dodici riprese il portoricano Juan Laporte.

☐ **Auto-Moto.** Lo spagnolo Jordi Arcarons, su Cagiva, per le moto, e il francese Patrick Tambay, su Lada Porsche, fra le auto, sono i vincitori della tappa speciale «Ramsete II» al Rally dei Faroni. La classifica generale motociclisti vede al comando Alessandro De Petri. In posizione analoga, fra le auto, la coppia Lartigue-Maingret (Mitsubishi).

☐ **Moto.** Fausto Gresini (Honda), conquista a Vallelunga (Roma) il titolo italiano per la classe 125.

☐ **Hockey ghiaccio.** *Risultati della 6. giornata del Campionato di A1:* Asiago-Varese 2-7; Bolzano-Milano Saima 6-10; Cortina-Fiemme 2-5; Devils-Mediolanum-Alleghe 4-2; Fassa-Brunico 7-1. *Classifica:* Milano Saima p. 12; Varese 10; Devils Mediolanum 9; Bolzano 7; Asiago, Alleghe 6, Fiemme 5, Fassa 4, Cortina 1, Brunico 0.

☐ **Hockey prato.** *Risultati della 4. giornata del Campionato di A1:* Cus Bologna-Cus Torino 1-2; HC Pilot Pen-HC Pagine Gialle 0-0; Unicars Cernusco-SG Amsicora Alisarda 1-1; Banco S. Spirito Roma-Fiat Autorama Salario 3-0; S. Saba Lazio-HC Roma 1-3. *Classifica:* Banco S. Spirito Roma, SG Amsicora Alisarda p. 7; HC Roma 6; Cus Torino 5; Fiat Autorama Salario, HC Pagine Gialle 4; HC Pilot Pen 3; San Saba Lazio, Unicars Cernusco 2; Cus Bologna 0.

☐ **Pallanuoto.** Battendo a Napoli la Spandau-Berlino per 10-7 (5-2; 1-2; 2-1; 2-2) la Canottieri conquista il diritto a disputare la finale della Coppa dei Campioni.

DOMENICA 14

☐ **Rugby.** *Risultati della 1. giornata del Campionato di serie A1:* CZ Cagnoni RO-Scavolini AQ 17-12; Benetton TV-Ecomar Italia Livorno 41-6; Mediolanum AM-Pastajolly 21-9; Iranian Loom-Petrarca PD 30-12; Delicius PR-AM Catania 36-10; La Nutrilinea-Off. Savi Noceto 28-15. *Classifica:* Benetton, Mediolanum, Iranian Loom, Delicius Parma, Nutrilinea, Cagnoni p. 2; Savi Noceto, Am. Catania, Petrarca, Pastajolly, Livorno, Scavolini 0.

☐ **Moto.** Luca Cadalora conquista a Vallelunga (Roma) il titolo italiano per la classe 250. Nella Open trionfa la Cagiva di Pier Francesco Chili.

☐ **Atletica.** La romana Iulia Negura vince gli ottavi Campionato del Mondo 15 km donne su strada, precedendo sul traguardo di Dublino l'americana Francie Larrieu-Smith e la cinese Huandi Zhong. Il Portogallo si aggiudica la vittoria a squadre, seguito in classifica da Urss e Germania.

☐ **Auto-Moto.** L'8. tappa del Rally dei Faraoni viene vinta da Vaatanen-Berglund (Fin-Sve Citroën) per le auto e da Neveu (Fra-Cagiva) per le moto. La classifica automobilistica vede al comando la coppia Auriol-Monnet (Lada) mentre tra i motociclisti il 1. posto è dell'italiano Alessandro De Petri.

☐ **Totip.** Colonna vincente del concorso numero 41: Prima corsa 2 1; Seconda corsa 1 2; Terza corsa 2 2; Quarta corsa 2 2; Quinta corsa XX; Sesta corsa 2X. Ai 42 vincitori con 12 punti spettano L. 18.257.000; agli 869 vincitori con 11 punti L. 865.000; agli 8401 vincitori con 10 punti L. 88.000.

☐ **Tennis.** Ivan Lendl vince gli Internazionali Indoor d'Australia, disputati a Sydney, battendo entrambi i giocatori che lo precedono nella classifica mondiale: prima Stefan Edberg, il numero 1, per 7-5 6-3, poi Boris Becker, il numero 2, per 4-6 6-3 7-6. ☐ Steffi Graf si «vendica» di Gabriela Sabatini, che l'aveva battuta nella finale degli U.S. Open, superandola nel match conclusivo dell'European Indoor a Zurigo: il punteggio è 6-3 6-2.

☐ **Ciclismo.** Il danese dell'Ariostea Rolf Soerensen ha vinto la Parigi-Tours di km. 283,5, 11. prova della Coppa del Mondo Perrier, battendo in volata l'australiano Phil Anderson e l'italiano Maurizio Fondriest.

☐ **Pallanuoto.** Sconfitta 5-1 a Amsterdam, la Rari Nantes Savona non centra l'obiettivo della finale di Coppa delle Coppe. All'andata i liguri avevano vinto 7-5.

IL MONDO IN BUGNO

Il leader della graduatoria di Coppa si presenta come favorito al Giro di Lombardia, classica d'autunno e gara d'addio a una stagione esaltante per il ciclismo italiano

di Beppe Conti

La stagione dei nostri trionfi, dell'incredibile rilancio del ciclismo italiano, vive sabato l'appuntamento più atteso dell'autunno, il Giro di Lombardia, la classica delle foglie morte, secondo l'aulico linguaggio di un tempo ormai perduto. La stagione non finisce lì. Resterà ancora l'inedita crono finale di Coppa del Mondo, in Camargue, nel sud francese. Ci sarà addirittura l'appendice novembrina della Firenze-Pistoia, il 3, altra prova contro il tempo, messa in scena da un ex campione nelle vesti del promoter, Loretto Petrucci. Ma è il Giro di Lombardia l'appuntamento classico e maggiormente atteso dalla gente, sabato pomeriggio, partenza ed arrivo a Monza su di un tracciato in parte inedito, altamente spettacolare, selettivo al punto giusto come si conviene alla grande manifestazione.

Il Giro di Lombardia rappresenta per noi la passarella dell'addio a una stagione che potrebbe anche essere irripetibile, a tempi brevi. Abbiamo vinto quasi tutto e su ogni terreno, al di là di qualsiasi rosea ed ottimistica previsione. È piacevole ricordare e ripercorrere quella serie incredibile di successi inattesi, a cominciare proprio dalla Sanremo firmata da Gianni Bugno alla maniera antica, solo contro tutti nel finale, che resiste alla frenetica caccia del tedesco Golz scendendo dal Poggio, che rintuzza pure l'assalto di Argentin e Fondriest piazzati eccellenti alle sue spalle.

Poteva sembrare, allora, un episodio, ma quindici giorni dopo, invece, ecco la conferma al Giro delle Fiandre, la classica più difficile per noi, quella che non vincevamo da ben 23 anni, quella che Moreno Argentin ha saputo dominare inaspettatamente sul pavé fiammingo, anticipando Fignon, accompagnato al traguardo da Rudi Dhaenens, che in tanti pensavano corridore di secondo piano e che poi invece in Giappone è diventato addirittura Campione del mondo.

Argentin in Belgio coglieva il bis alla Freccia Vallona, scattando con rara bravura sul muro di Huy, funicolare arcigna ed impietosa. Ed era già tempo di gare a tappe, il nostro cronico punto debole. Ma invece, come per incanto, andavamo a vincere il Giro di Spagna, con Giovannetti, emigrato in terra iberica, che azzeccava la fuga giusta e resisteva nel finale di Vuelta a cronometro ed in salita, all'assalto degli scatenati corridori di casa, capeggiati da Pedro Delgado. Una vittoria importante, notevole, eccellente.

Del Giro d'Italia è facile ricordare ogni dettaglio, la storica impresa d'un Gianni Bugno trasformato, in rosa dal primo all'ultimo giorno alla maniera di Merckx, irresistibile sia in salita che contro il tempo, il campione che da parecchio il nostro ciclismo attendeva. Le caratteristiche sono quelle di Gimondi, che vinse il Tour de France, è bene ricordarlo, a 23 anni, nella stagione del debutto tra i prof. Ed al Tour Bugno ha saputo essere protagonista a fasi al-

STORIE E LEGGENDE DELLA CORSA NATA NEL 1905

COPPI UNA VOLTA PIANSE

Il Giro di Lombardia ha scritto indimenticabili capitoli della storia ciclistica nelle varie epoche, partendo dalla pionieristica edizione dell'avvio nel 1905, quella del trionfo di Gerbi, il diavolo rosso di antica memoria. È la classica degli impressionanti distacchi inflitti da Binda ai suoi avversari. Narra la leggenda che negli anni '30, dopo aver vinto una delle quattro edizioni del Lombardia, Binda da Milano tornò a casa, a Cittiglio, in treno. E passando nel varesotto, dal treno ancora vedeva transitare sulle strade i ciclisti che aveva sconfitto e che vagando in bicicletta cercavano di raggiungere il traguardo milanese. Ma in assoluto, l'immagine che balza rapida alla mente, parlando della classicissima di chiusura, è quella di Fausto Coppi, sconfitto di misura al Vigorelli, bruciato in volata da Darrigade dopo aver dominato la prova, ad un soffio dalla sesta affermazione in una delle gare che il campionissimo seppe illustrare con maggior talento. Era l'anno '56, Coppi aveva già compiuto 37 anni e stava vivendo l'intensa vicenda sentimentale al fianco della Dama Bianca. Coppi aveva abbandonato la Bianchi e stava guidando la corsa al Giro di Lombardia con la potenza e la classe dei giorni belli. Il giovane Ronchini resisteva a stento nella sua scia. C'era vecchia ruggine tra Magni e la Dama Bianca. Quest'ultima sbeffeggiò il campione toscano staccato in salita, rassegnato alla supremazia di Coppi. Uno sberleffo plateale. Magni, punto nell'orgoglio, reagì con impeto. Organizzò l'inseguimento a Coppi alla sua maniera, implacabile e spietato, pur sapendo di trascinarsi al mozzo delle ruote temibili velocisti. Coppi venne ripreso alle porte del Vigorelli, a Milano. Ma la classe, la grinta gli consentirono ancora di ritrovare incredibili energie dentro di sé. Stava dominando lo sprint, venne rimontato in extremis da Dede Darrigade, uno dei più forti velocisti dell'epoca. Il Giro di Lombardia propone altre immagini incancellabili dalla memoria, come quella volata sulla pista di Como tra i campioni degli anni '60. Adorni che ostacolò ai limiti del regolamento il giovane Merckx e Gimondi che si improvvisa velocista imponendosi alla grande davanti allo stesso Merckx e a Poulidor. E poi ancora Merckx: irresistibile, inarrivabile nel '73, ma trovato positivo al controllo antidoping e retrocesso in favore di Gimondi, ancora e sempre lui. Infine una doppietta di Moser e lo sprint fulminante di Saronni in maglia iridata, in una fantastica giornata per noi, battendo in volata Paolini e Chinetti, mentre gli sconfitti si chiamavano Merckx, De Vlaeminck e Maertens. Il bis lo realizzò nel '78 contro Hinault, al termine d'una sua grande stagione che gli valse il successo finale nel Superprestige.

DA MONZA A MONZA IN 241 CHILOMETRI

Sopra, l'altimetria del «Lombardia». A sinistra, Gianni Bugno in rosa sul Pordoi, durante l'ultimo Giro d'Italia; in alto, ancora il portacolori della Chateau d'Ax mentre firma autografi (fotoOlympia)

CICLISMO

segue

terne, trionfando allo sprint addirittura sulla montagna di Coppi, 38 anni dopo il campionissimo, all'Alpe d'Huez. Bugno ha vinto poi per distacco la Wincanton Classic di Coppa del Mondo in Inghilterra avviandosi a diventare il campione dell'anno e il numero uno indiscusso di tutte le graduatorie.

Ma le sorprese non erano finite, il palcoscenico toccava a Franco Ballerini, campione d'autunno, trionfatore a sorpresa alla Parigi-Bruxelles e al Gran Premio delle Americhe di Coppa a Montreal, prove molto differenti fra loro e quanto mai combattute. I francesi hanno già adottato il giovane toscano. L'Equipe ha proposto un titolo che lo ha fatto arrossire: «Ballerini, il nuovo Moser». Ma il bello di quest'incredibile stagione, difficile da spiegare razionalmente, è il fatto che i nostri prodi sono stati protagonisti anche quando hanno perso, come Chiappucci al Tour de France, come Bugno e l'intera squadra al contestato Mondiale giapponese.

Adesso si chiude col Giro di Lombardia, che Argentin, Bugno e Chiappucci vogliono correre in prima fila, vincendolo alla grande, per differenti motivi. Argentin merita quest'anno l'oscar della sfortuna. Cadendo al Tour de France dopo aver vinto una tappa d'avvio addirittura per distacco, si è procurato una lesione muscolare molto grave. Ha dovuto abbandonare la corsa a tappe francese, ha perso la leadership di Coppa del Mondo, ha dovuto rinunciare al Mondiale giapponese. Ora sta tentando un coraggioso e faticoso recupero. Domenica, nella Parigi-Tours, è caduto. Forse ce la fa, ad essere competitivo sabato come ai tempi belli, come tre anni fa, quando vinse alla grande la classicissima.

A fianco, Claudio Chiappucci nei gloriosi giorni del Tour, quando dopo aver conquistato a sorpresa la maglia gialla tenne lungamente testa a Lemond, nella «Grande Boucle». In alto, Moreno Argentin, l'ex iridato è reduce da una stagione molto sfortunata, con l'eccezione dell'acuto nel Giro delle Fiandre e nella «Sabatini» (fotoOlympia)

È un Giro di Lombardia che onora due protagonisti assoluti della nostra estate. Partenza ed arrivo a Monza, la città di Bugno. Passaggio applaudito nella fase iniziale da Uboldo, il borgo di Chiappucci. Le difficoltà non mancano, si va sul Ghisallo, il colle onorato da Coppi e caro ai ciclisti, si scala la Valcava nel bergamasco, asperità davvero impegnativa e lunga, finché nel finale le colline brianzole dovrebbero proporre spettacolo garantito. La corsa per i nostri sarà difficile quasi perché si stenta a definire il campo degli avversari, quasi come ai Mondiali. Situazione scomoda per il fatto che ogni sorpresa di giornata può andare a segno, alla stregua di quanto è accaduto in Giappone non tanto con Dhaenens, quanto con l'altro fiammingo Dirk De Wolf. Fignon e LeMond, Roche e Delgado, l'infortunato Indurain già si sono fatti da parte come l'iridato Dhaenens. Resta il clan degli olandesi, capeggiato da Breukink con l'aggiunta di Kelly. E poi tanti guastatori difficili da imbavagliare come Wegmuller e Delion, come Mottet, già vittorioso due anni fa, Bauer, Moreels, Gayant, l'eterno Lejarreta e chissà quanti altri ancora. Ma i nostri non dovranno certo fallire l'ultima recita sulle strade di casa in questa passarella conclusiva attesa e gradita dalla gente. Chiappucci ha già promesso che andrà all'assalto da lontano, alla sua maniera, scegliendo un punto strategico che alla vigilia di certo terrà segreto. Bugno e Argentin faranno corsa parallela, contando di risolvere il match allo sprint, in una volata ristretta ed incertissima. Il rischio è che i nostri, padroni del campo, si facciano la guerra come in tante altre occasioni, correndosi l'un l'altro contro, all'insegna d'una rivalità incrociata che sta diventando intensa e pericolosa. Speriamo di no, speriamo non accada, perché la gente, che accorrerà sul tracciato più che mai numerosa, chiede al Lombardia di far da passarella finale alla stagione dei trionfi, quasi si trattasse d'un riassunto, d'una ricapitolazione improvvisata del fantastico 1990 ciclistico.

b. c.

LA COPPA DEL MONDO QUEST'ANNO PARLA SOLO ITALIANO

NON PASSA LO STRANIERO

Gli italiani l'hanno dominata in maniera quasi sfacciata. Basta rileggere la classifica alla vigilia del Giro di Lombardia per rendersene conto: Bugno, Chiappucci, Ballerini, Argentin nelle prime posizioni fra Dhaenens e Kelly e gli altri, in attesa di questi ultimi verdetti. Dopo il Lombardia ci sarà infatti l'inedita finale a cronometro in Francia alla quale hanno diritto a partecipare solo i protagonisti della stagione. Il cammino in Coppa quest'anno s'è svolto all'insegna d'un passaggio delle consegne tra Bugno ed Argentin. Gli stranieri sono sempre rimasti a guardare. Bugno è stato il primo leader vincendo la Sanremo, ma ha poi dovuto cedere il comando della classifica ad Argentin dopo il Giro delle Fiandre. Moreno ha mantenuto la leadership per tutta la primavera, al setaccio delle classiche belghe, francesi e olandesi arrendendosi solo a causa dell'infortunio patito al Tour de France. Gianni Bugno è tornato infatti al comando aggiudicandosi per distacco la Wincanton Classic in terra inglese a fine luglio. E da quel giorno ha sempre gareggiato comprensibilmente in difesa, badando a controllare la corsa, racimolando piazzamenti e punti importanti. Ha rischiato grosso a Zurigo, in agosto, e a Montreal a fine settembre. Ma classe e coraggio gli hanno consentito di resistere e di aumentare addirittura il proprio vantaggio sino a rendere quasi inutile il Giro di Lombardia, tenuto conto che la classicissima di chiusura come le altre prove assegna ai primi venti i seguenti punti: 25 al primo, 22 al secondo, 20 al terzo, 18 al quarto, 16 al quinto e cosi via a scalare.

QUATTRO LE VITTORIE ITALIANE

Gara	Vincitore
Milano-Sanremo:	**BUGNO**
Giro delle Fiandre:	**ARGENTIN**
Parigi-Roubaix:	**PLANCKAERT**
Liegi-Bastogne-Liegi:	**VAN LANCKER**
Amstel Gold Race:	**VAN DER POEL**
Wincanton Classic:	**BUGNO**
San Sebastian:	**INDURAIN**
Campionato di Zurigo:	**MOTTET**
G.P. delle Americhe:	**BALLERINI**
Parigi-Tours:	**SOERENSEN**

LA CLASSIFICA INDIVIDUALE

Corridore	Punti
1. **Gianni BUGNO** (ITA)	112
2. **Rudy DHAENENS** (BEL)	95
3. **Sean KELLY** (IRL)	78
4. **Claudio CHIAPPUCCI** (ITA)	75
5. **Franco BELLERINI** (ITA)	71
6. **Moreno ARGENTIN** (ITA)	62
7. **Maurizio FONDRIEST** (ITA)	55
8. **Steve BAUER** (CAN)	53
9. **Rolf SOERENSEN** (DAN)	52
10. **Gilles DELION** (FRA)	48

VOLLEY

CUORE AZZURRO

Per vincere i Mondiali, l'Italia deve riscoprirsi umile e tenace

In Brasile per una medaglia. Vincitori dell'oro europeo a Stoccolma e dominatori nella Wolrd League e nei Goodwill Games, gli azzurri cercano in Sudamerica la definitiva consacrazione internazionale, in occasione dei Campionati del Mondo di scena da giovedi a domenica prossima a Brasilia, Curitiba e Rio de Janeiro. *«Vogliamo e dobbiamo classificarci tra le prime perché questo è ormai il livello della nostra squadra: se non dovessimo arrivare in semifinale reputerei questa nostra esperienza decisamente deludente»*. Julio Velasco, ambizioso e bravissimo tecnico della Nazionale, ha le idee chiare: sa di poter fare affidamento su un gruppo eccezionale e scopre subito le sue carte. Lui in Brasile ci va per vincere, non per svolgere un ruolo da semplice comprimario. Certo, non si tratta di un obiettivo facile da centrare, in quanto la concorrenza è agguerrita, ma lui punta al successo.

L'Italia parte per la prima volta nella sua storia pallavolistica tra le grandi favorite in una rassegna iridata (l'argento di Roma conquistato nel 1978 nacque da una serie di coincidenze fortuite): e questo potrebbe crearle qualche problema di carattere psicologico, in quanto è certamente più facile svolgere il ruolo della outsider pericolosa (come si è verificato sempre in questa bellissima annata di trionfi) piuttosto che dover vincere a tutti i costi. Fortunatamente, pur nella parziale negatività degli ultimi risultati, gli azzurri non hanno brillato nelle ultime amichevoli e questo li costringerà a giocare con la dovuta umiltà e tenacia, dimenticando pericolose spavalderie ed eccessi di presunzione. In particolar modo nell'ultimo test, perso 3 a 0 al Palalido di Milano contro una selezione di All Star, hanno imparato che più della tecnica e della tattica a volte valgono il cuore e la mente. Di fronte avevano, tra gli altri, ben cinque dei formidabili statunitensi campioni del Mondo in carica (Kiraly, Timmons, Saunders, Stork e Ctvrtlik) che nonostante non giocassero più insieme da ben due anni hanno voluto dimostrare di essere ancora i più forti e ce l'hanno dimostrato. Una bella lezione. Buon per Velasco, che suole ripetere fino all'esasperazione che la sua squadra i successi li ha sempre costruiti sulla «fame di vittoria» che aveva, e che si augura che i suoi splendidi alfieri non siano sazi. Proprio come non lo è lui. Tutt'altro che appagati, e questo è un problema, sono però anche i terribili cubani, candidati principali al gradino più alto dei podio: i caraibici, da tanto tempo esclusi dalle manifestazioni che contano per motivi politici, vogliono dimostrare al mondo di essere i numeri uno. In molti pronosticano così una finale Italia-Cuba, ma prima dell'eventuale sfida per il titolo per queste due squadre ci sarà un'infinità di pericoli. La formula, complicata e insidiosa, potrebbe infatti riservare non poche sorprese, con clamorose eliminazioni nella fase di avvicinamento alle finali. Particolare attenzione bisognerà infatti prestare al Brasile e all'Unione Sovietica: i padroni di casa, giovani e veloci, possono contare sul caloroso appoggio del proprio pubblico, mentre i sovietici hanno ritrovato Platonov in panchina e sognano la resurrezione. E poi? Un gruppo di «cenerentole» e uno di mine vaganti, formato dall'esperta Argentina, dalla Bulgaria, dalla Francia, dalla Svezia e dal Canada. Purtroppo non vi compaiono gli Stati Uniti a causa delle troppe rinunce dei big (ci saranno solo Dvorak, Buck e Fortune) che hanno indotto tra l'altro Bill Neville a rassegnare le dimissioni, lasciando il posto al veterano Jim Coleman. L'Italia inizierà le sue fatiche giovedì, affrontando a Brasilia il Camerun, poi venerdì se la vedrà con la Bulgaria di Toner, Kiossev e Naydenov e sabato darà vita allo scontro stellare per il primo posto nel girone D con la Nazonale cubana di Despaigne, Diago, Sarmientos e Millan.

Lorenzo Dallari

A1 FEMMINILE

2. GIORNATA

Noventa Vicentina-Alisurgel PA 0-3 (13/15 6/15 2/15)
Reggio Emilia-Conad Fano 3-2 (15/7 15/7 7/15 13/15 15/12)
Assovini BA-Edilfornaciai S. Lazzaro 3-1 (16/14 15/8 3/15 16/14)
Paracarioca Spezzano-Volley MO 0-3 (14/16 10/15 8/15)
Sipp Cassano-Pescopagano MT 0-3 (8/15 6/15 15/17)
Yoghi AN-Sirio PG 1-3 (10/15 11/15 15/8 15/7)
Nausicaa RC-Teodora RA 1-3 (8/15 5/15 15/13 6/15)

CLASSIFICA: Reggio Emilia, Pescopagano Matera, Volley Modena, Teodora Ravenna p. 4; Paracarioca Spezzano, Conad Fano, Alisurgel Palermo, Yoghi Ancona, Assovini Bari, Sirio Perugia 2; Noventa Vicentina, Edilfornaciai San Lazzaro, Sipp Cassano, Nausicaa Reggio Calabria 0.

PROSSIMO TURNO (20 ottobre): Conad Fano-Alisurgel Palermo; Nausicaa Reggio Calabria-Yoghi Ancona; Edifornaicai San Lazzaro-Noventa Vicentina; Volley Modena-Reggio Emilia; Pescopagano Matera-Assovini Bari; Teodora-Paracarioca Spezzano; Sirio Perugia-Sipp Cassano.

A lato, Paolo Tofoli; sopra, Julio Velasco, c.t. azzurro. In alto, Andrea Lucchetta, Lorenzo Bernardi e Luca Cantagalli, punte di diamante dell'Italia

COSÌ IN BRASILE

Girone A: Svezia, Cecoslovacchia, Brasile, Corea del Sud
Girone B: Canada, USA, Olanda, Argentina
Girone C: URSS, Giappone, Venezuela, Francia
Girone D: Cuba, Camerun, **Italia**, Bulgaria

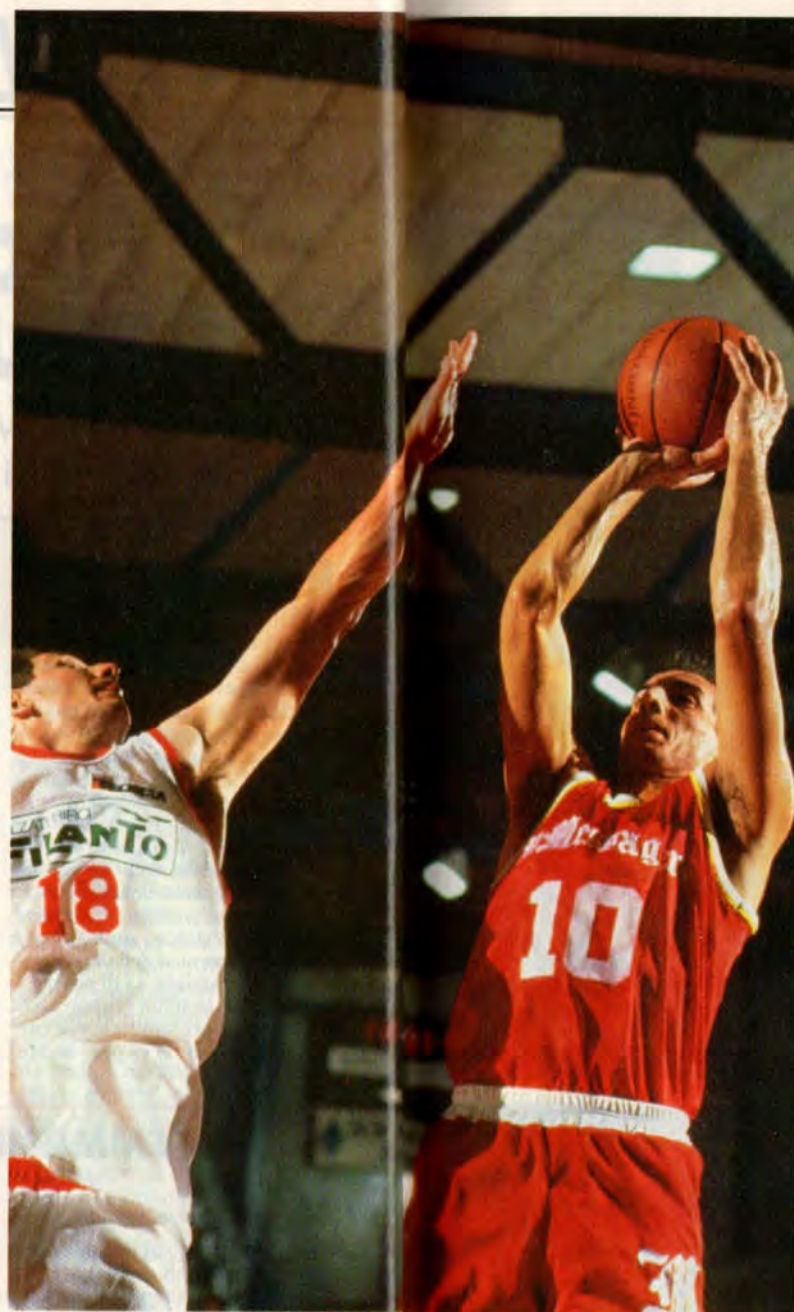
IL CALENDARIO DELLA PRIMA FASE:

Giorno	Sede	Partita	Partita
18	Rio de Janeiro	16.00 CEC-BRA	18.30 SVE-COR
	Brasilia	10.00 **CAM-ITA**	12.30 CUB-BUL
		18.30 CAN-ARG	21.00 USA-OLA
	Curitiba	18.30 JAP-VEN	21.00 URS-FRA
19	Rio de Janerio	16.00 COR-BRA	18.30 SVE-CEC
	Brasilia	10.00 CUB-CAM	12.30 **BUL-ITA**
		18.30 CAN-USA	21.00 ARG-OLA
	Curitiba	18.30 URS-JAP	21.00 FRA-VEN
20	Rio de Janeiro	16.00 BRA-SVE	18.30 CEC-COR
	Brasilia	10.00 CAM-BUL	12.30 OLA-CAN
		18.30 **ITA-CUB**	21.00 USA-ARG
	Curitiba	18.30 JAP-FRA	21.00 VEN-URS

a cura di Franco Montorro

UN SACCO BRUTTO

Momento nerissimo per il tecnico della Ranger, alle prese con una crisi tanto profonda quanto insolubile, almeno a breve termine. Ancora k.o. la Knorr. In A2, dominano Glaxo e Lotus

Distratti dall'appuntamento di Barcellona, eccitati dal finale thrilling di Roma, stancati dal florilegio di interviste incrociate a Meneghin padre e figlio non ci siamo accostati al campionato con il dovuto entusiasmo, domenica scorsa. Forse perché non giocavano tre grandi (Pesaro, Roma e Milano), forse perché le difficoltà di una quarta (Knorr) erano troppo facilmente prevedibili, ci eravamo immaginati un pomeriggio privo di scosse e di emozioni. Sbagliavamo, naturalmente, perché il basket è sport ineguagliabile nel proporre sempre volti e situazioni nuove e infatti, pur priva di sorprese clamorose, la quarta giornata si è proposta come una delle più vivaci, risultando, alla fine, anche particolarmente significativa. La sconfitta interna di Varese, ad esempio, ha detto a chiare lettere che nel meccanismo di Sacco qualcosa si è rotto e che non è più possibile limitarsi ad aspettare il ritorno di Sacchetti: personaggio simpaticissimo, ottimo giocatore, ma non un deus ex machina. La larga vittoria di Treviso ha ribadito invece la forza di una squadra che va (a mille) a trazione posteriore e nella quale il genio di Del Negro copre diverse lacune. Il problema, per la Benetton, sarà quello di trovare altri sbocchi alla manovra, in previsione di possibili appannamenti dell'oriundo. Salgono, da Sud, numerose imprecazioni: qualcuna proviene da Reggio Calabria, città alle prese con una squadra discontinua; altre dalla Knorr, scesa a Caserta priva di Brunamonti e Richardson (hai detto poco) e duramente bastonata da una Phonola che, a sua volta, può rammaricarsi per la clamorosa esclusione di Coppa. In A2, Glaxo e Lotus hanno impugnato lo scettro di regine: uno status al quale aspirano le sorprendenti Udine e Siena, e la Kleenex, che propone Rowan come pericolo pubblico numero uno. Oscar permettendo. □

Sopra (fotoNucci), Pat Cummings e Stefano Rusconi: uno dei due sente odore di... taglio. A lato, una conclusione di Dallamora in Aprimatic-Telemarket (fotoAmaduzzi). In alto (fotoSerra), Donato Avenia del Messaggero: è lui il miglior sesto uomo del torneo

GIOVANOTTIMI

(m.d.v.) Diciotto anni e un sogno tanto profondo quanto particolare da realizzare. Massimiliano Di Santo, guardia-ala di 200 centimetri in maglia Filanto Forlì, accarezza una fantastica realtà ad occhi aperti ma vorrebbe incontrare, magari proprio in A1, Brindisi, la sua «culla» cestistica. *«Sì, perché a Brindisi, sono nato il 29 novembre del '71 e ho sempre militato nella società unica di pallacanestro da quando avevo dieci anni fino alla stagione scorsa. Per tutte le disavventure che ha passato — è fallita poi si è ricostituita in Nuova Pallacanestro Brindisi — desidererei che da un momento all'altro potesse trovarsi quassù, assieme alla Filanto. Ci spero, tutto qua».* Un sogno strano il suo, sintomatico però di un attaccamento incredibile alla propria terra. Max, intanto, frequenta l'ultimo anno da geometra e cestisticamente si descrive così. *«Credo di riuscire ad adattarmi ad ogni zona del campo, gioco bene in velocità. Purtroppo necessito di maggior allenamento nel tiro da fuori, ma sto provvedendo... Sì, ho un modello soltanto, Richardson: è potente, "pazzo", trascinatore; è tutto e forse di più. Vorrei essere proprio grande come lui».*

Massimiliano Di Santo

FATTO APPOSTA

□ Avrei tre domande pepate: a cosa serve la Lega? Chi vincerà lo scudetto? Perché non parlate anche di basket statunitense?

PAOLO LOLLINI - REGGIO EMILIA

Incominciamo dall'ultimo quesito, almeno per rimandare il momento della bruciatura di lingua. Non abbiamo dimenticato il basket a stelle e strisce (ci mancherebbe!). Il fatto è che la stagione professionistica sta iniziando soltanto ora, come conferma anche il fatto che i Knicks visti all'Open erano alla loro prima uscita in assoluto. Vedrà che con l'inizio del campionato NBA la pallacanestro d'Oltreoceano ritroverà sul Guerino, lo spazio di un tempo (e forse anche qualcosa in più). Questione Lega: egoisticamente, parlando cioè da giornalisti, potremmo dirle che se i colleghi degli altri sport avessero a disposizione, per così dire, servizi e uomini assimilabili a quelli della Lega Basket, le processioni di ringraziamento bloccherebbero le strade di tutt'Italia. A parte questo, la Lega è servita, serve e servirà a far uscire il basket da quel medioevo al quale lo avrebbe invece condannato il lassismo federale. Terza e ultima domanda, forse la più difficile. Partiamo dal presupposto che tutte le formazioni possano giocarsi il titolo senza patire infortuni o repentini cali di forma: noi crediamo avvantaggiate le formazioni più forti nel settore «piccoli». Cioè, non in ordine, Scavolini, Knorr, Phonola, Il Messaggero, Glaxo. Quindi, il titolo andrà a chi, fra queste, potrà disporre del miglior apporto da parte dei lunghi.

TIRI LIBERI

□ **Perché** sia il Radiocorriere che Sorrisi e Canzoni nel presentare i programmi indicano con precisione quale partita di volley femminile va in onda il sabato pomeriggio, mentre nel caso del basket l'indicazione è sempre sommaria, del tipo «partita di campionato»?

□ **Complimenti,** si fa per dire, agli imbecilli del parterre di Bologna che durante Knorr-Fabriano hanno rotto le scatole a Messina, «colpevole» di trattenere troppo a lungo in campo Brunamonti. L'intelligenza di certe persone è inversamente proporzionale al costo del loro abbonamento Virtus.

□ **La nuova** norma che vieta l'hand checking, cioè il palleggiamento (a scopi ovviamente agonistici) dell'attaccante da parte del difensore sta favorendo molti giocatori di talento: un esempio per tutti, Binelli, prima notevolmente infastidito dalle toccatine avversarie.

□ **191 a zero.** È il titolo di Trieste Sport a sostegno di un articolo in cui si commentano le diverse emozioni degli spettatori giuliani allo stadio Grezar e al palasport di Chiarbola. Inutile precisare quale sport, fra calcio e basket, sia stato tacciato di noiosità: 191, comunque, era il totale dei punti messi a segno in Stefanel-Scavolini; zero quelli di Triestina-Ascoli.

□ **Qualcuno,** molto in alto nel basket italiano, sostiene che forse non ci sono 32 sponsor per la Serie A. Se è per questo non ci sono nemmeno 32 squadre (tutte degne) della Serie A.

TUTTOCOPPE

Negli ottavi di finale di Coppa Italia, fragorosa caduta interna della Phonola Caserta, che dopo aver violato il campo della Glaxo è stata travolta dai veronesi per 98-78. Sorpresa, parziale, anche a Roma: Il Messaggero ha battuto di cinque punti la Sidis (90-85) non riuscendo così a ribaltare il risultato negativo (-11) dell'andata. Vittoria sofferta per la Knorr (100-81) contro Fabriano. La Philips ha battuto l'Emmezeta Udine, a Milano, con 5 punti di scarto (79-74), proprio come nel match disputato in Friuli. Pareggio fra Ranger e Benetton, con i varesini out, dopo aver perso di ben 40 lunghezze a Treviso. Largo successo anche per la Scavolini sulla Filanto Forlì: 30 i punti di scarto a favore dei pesaresi (117-87). La Clear ha battuto Firenze sul neutro di Modena per 103-100, mentre a nulla è valso il 110-92 con cui Torino ha sconfitto la Libertas Livorno forte dei 26 punti accumulati all'andata. Gli accoppiamenti dei quarti (6 e 13 novembre) sono: Libertas Livorno-Scavolini; Glaxo-Knorr; Philips-Clear; Benetton-Sidis.

LA FOTO

D'Antoni dopo aver raggiunto la certezza che Vincent non è un bluff

SCAVOLINI AMARI

Sopra, Darwin Cook nel vivo della difesa dei Knicks. Pesaro ha tenuto testa ai leggendari avversari di New York, arrivando perfino a sfiorare un successo storico: sarebbe stato infatti il primo di una formazione europea nei confronti di una squadra NBA, nell'Open. In vantaggio di tre punti a pochi secondi dalla fine dell'ultimo quarto, i campioni d'Italia si sono fatti raggiungere da una bomba di Gerald Wilkins e hanno poi sprecato l'ultima palla: nel supplementare la stanchezza ha definitivamente fiaccato gli uomini di Scariolo. A destra, Sandro Boni contrastato da Mustaf: Zampolini osserva (fotoSegui)

Quali sono i ricordi da privilegiare, fra i tanti del quarto McDonald's? Lo splendido ma gelido palazzo di San Jordi. Poi, l'avvincente e amaro finale di Scavolini-Knicks; il genio solitario di Toni Kukoc (concupito da molti, con Treviso in pole position); l'umiltà dei Kincks in finale; la rottura di scatole del Chicken; la quasi certezza che con un mese in più di preparazione Pat Ewing e soci non avrebbero sofferto. Ricordi, dicevamo. E una speranza: che la Scavolini ripeta in Coppa dei Campioni le prodezze catalane — non le delusioni — fino a ritrovare ancora il Barça, in finale. Ma a Parigi, campo neutro, per poter giocare ad armi pari.

A sinistra, duello Kukoc-Euing, star del torneo. Sopra, ancora il giovane fuoriclasse della Pop 84. A destra, l'altolà di «Patman» a Ario Costa. Sotto, la cerimonia di premiazione. In basso, Magnifico e Ortiz durante Scavolini-Barça (fotoSegui)

COSÌ A BARCELLONA

Barcellona 97 (48)
Pop 84 102 (50)

BARCELLONA: Solozabal 7, Montero 6, Jimenez 22, Ortiz 28, Norris 25, Trumbo 7, Galilea, Esteller, Delacruz; n.e.: Rovira, Gonzalez. **All.:** Maljkovic.

POP 84 SPALATO: Sretenovic 12, Perasovic 24, Kukoc 23, Naglic 10, Savic 21, Pavicevic 6, Lester, Tabak 6; n.e.: Sovin, Naumoski, Cizmic, Radovic. **All.:** Pavlicevic.

Arbitri: Kersey (USA) e Gerrard (Gbr).
Tiri liberi: Barcellona 24/29; Pop 84 21/27.
Tiri da tre: Barcellona 1/7; Pop 84 7/17.
Sei falli: Ortiz.
Spettatori: 14.000.

N.Y. Knicks 119 (107) (55)
Scavolini 115 (107) (46)

NEW YORK KNICKS: Cheeks, Tucker 7, Walker 4, Jackson 14, Grant, G. Wilkins 24, Quinnett 5, Mustaf 12, Ewing 34, Oakley 14, Gray 1, E.L. Wilkins 4, Vandeweghe; n.e.: Starks, Cureton. **All.:** Jackson.

SCAVOLINI: Gracis 11, Magnifico 21, Boni 10, Cook. 35, Daye 29, Zampolini 2, Costa 5, Grattoni 2; n.e.: Labella, Calbini, Verderame, Cognolato. **All.:** Scariolo.

Arbitri: Madden (USA) e Mailhabiau (Fra).
Tiri liberi: Knicks 21/33; Scavolini 28/39.
Tiri da tre: Knicks 4/6; Scavolini 5/15.
Sei falli: Costa.
Spettatori: 14.000.

Barcellona 106 (59)
Scavolini . 1.05 (58)

BARCELLONA: Solozabal 11, Montero 7, Jimenez 21, Ortiz 18, Norris 20, Trumbo 9, Galilea 3, Esteller 12, Delacruz, Gonzalez 5. **All.:** Maljkovic.

SCAVOLINI: Gracis 11, Magnifico 23, Boni 6, Cook 19, Daye 21, Zampolini 6, Costa 11, Grattoni 8, Labella, Calbini; n.e.: Verderame, Cognolato. **All.:** Scariolo.

Arbitri: Madden (USA) e Mailhabiau (Fra).
Tiri liberi: Barcellona 27/33; Scavolini 17/29.
Tiri da tre: Barcellona 7/15; Scavolini 4/10.
Sei falli: Costa.
Spettatori: 15.167.

N.Y. Knicks 117 (52)
Pop 84 101 (40)

NEW YORK KNICKS: Cheeks 6, Tucker 13, Walker 4, Jackson 6, Grant 3, G. Wilkins 13, Quinnett 15, Mustaf 7, Ewing 23, Oakley 8, Gray, Vandeweghe 11, Starks 2, Cureton 6. **All.:** Jackson.

POP 84 SPALATO: Sretenovic 2, Perasovic 13, Kukoc 18, Naglic 23, Savic 23, Pavicevic 7, Lester 2, Tabak 6, Naumoski 5, Cizmic 2; n.e.: Radovic, Sovin. **All.:** Pavlicevic.

Arbitri: Kersey (USA) e Gerrard (Gbr).
Tiri liberi: Knicks 17/29; Pop 84 20/35.
Tiri da tre: Knicks 4/11; Pop 84 3/13.
Spettatori: 15.000.

TUTTOCAMPIONATI: IN GERMANIA IL BAYER È PADRONE

OLANDA - Risultati 3. Giornata: Selex Weert-Exact DAS 95-74; Festo Voorburg-Meppel 89-87; Bestdata Haarlem-Eindhoven 122-75; Goba Gorinchem-Nashua Den Bosch 78-103; Orca's Urk-Donar Groningen 64-67; Commodore Den Helder-Canadians Amsterdam 70-67. **Classifica:** (fra parentesi le partite giocate): Commodore 8 (4); Nashua 6 (3), Donar 6 (4), Bestdata 4 (3), Selex 4 (3), Meppel 4 (4); Orca's Urk 2 (3), Festo 2 (3), Canadians 2 (3), Eindhoven 2 (3), Exact DAS 0 (3), Goba 0 (4).

JUGOSLAVIA - Risultati 1. Giornata: Olimpia Lubiana-Pop 84 Spalato 77-85; Celik Zenika-Cibona Zagabria 80-90; Bosna Sarajevo-Partizan Belgrado 89-101; Zara-Sebenico 94-87; Stella Rossa Belgrado-Buducnost Titograd 95-68; I.M.T. Belgrado-Vojvodina 100-107 d. 2 t.s. **Classifica:** S. Rossa, Partizan, Cibona, Pop 84 Spalato, Zara e Vojvodina 2; Sebenico, Olimpia, Celik, Bosna, Buducnost e I.M.T 1 (N.B.: 2 punti per la vittoria ed 1 per la sconfitta).

GERMANIA - Risultati 7. Giornata: Giessen-Charlottenburg Berlino 89-84; Bramsche-S.S.V. Ulm 111-117; Bayereuth-Herten 108-75; Bamberg-Bayer Leverkusen 94-109; Brandt Hagen-Ludwisburg 90-92; Godesberger-Germania Tier 75-95. **Classifica Gruppo Nord:** Bayer Leverkusen 14; Charlottenburg Berlino 10; Bramsche e Brand Hagen 6; Godesberger ed Herten 0. **Classifica Gruppo Sud:** Bamberg e S.S.V. Ulm 12; Ludwisburg 8; Bayereuth e Germania Trier 6; Giessen 4.

SVIZZERA - Risultati 3. Giornata: Brico Massagno-F. Bellinzona 93-95; S. Friburgo-Chene G. 110-92; Okey Vevey-Nyon 111-1[illegible]2; O.D.S. Champel-Ideal J. P. 104-112; Losanna-AZ Bernex 113-101. **4. Giornata:** Chene-Losanna 101-114; F. Bellinzona-Okey Vevey 120-117; Nyon-S. Friburgo 79-71; Ideal J. P.-Brico Massagno 130-112; AZ Bernex-O.D.S. Champel 104-122. **Classifica:** I.J. Pully 8; S. Friburgo, Okey Vevey e F. Bellinzona 6; Brico Massagno e Losanna 4; Nyon, AZ Benex e O.D.S. Champel 2; Chene 0.

FRANCIA - Risultati 5. Giornata: Reims-Cholet 93-95; Limoges-Montpellier 97-91; Racing Parigi-Roanne 85-87; Villeurbanne-Le Mans 98-93; Gravelines-Antibes 73-74; Pau Orthez-Mulhouse 96-95; Monaco-Saint Quentin 104-97; Nantes-Digione 79-74. **6. Giornata:** Mulhouse-Limoges 102-89; Racing Parigi-Nantes 79-62; Montpellier-Monaco 116-108; Cholet-Saint Quentin 72-78; Roanne-Digione 77-80; Gravelines-Villeurbanne 95-82; Pau Orthez-Reims 117-99; Antibes-Le Mans 102-88. **Classifica:** Antibes 12; Limoges e Pau Orthez 11; Mulhouse, Cholet e Gravelines 10; Racing Parigi, Digione, Montpellier e Villeurbanne 9; Roanne e Monaco 8; Le Mans, Reims, Nantes e Saint Quentin 7.

SPAGNA - Risultati 5. Giornata «Intergruppi»: Caja San Fernando-Taugrés Basconia 90-100; Valladolid-Caja de Ronda 78-67; Barcellona-Juventud Badalona 76-77; Pamesa Valencia-Saragoza 86-84; IFA Granollers-Atletico Madrid 84-72; OAR Ferrol-Valvi Gerona 80-72; Magia de Huescá-Puleva Granada 66-68; Caixa Ourense-Breogan Lugo 91-80; Mayoral Maristas-Manresa 68-71; Juver Murcia-Elosua Leòn 75-84; Cajabilbao-Cajacanarias 83-86. Recuperi: Taugrès-Pamesa 79-61; Atletico Madrid-Real Madrid 99-107 d.t.s. **Classifica Gruppo Dispari:** Juventud 5 partite vinte-0 perse; Saragozza 4-1; Estudiantes Madrid 3-1; Valvi 3-2; Valladolid 3-2; Caixa Ourense 3-2; Caja San Fernando 2-3; IFA 2-3; Puleva 2-3; Cajacanarias 2-3; Mayoral 1-4; Elosua 1-4. Estudiantes una partita in meno. **Classifica Gruppo Pari:** Barcellona 4-1; Taugrès 4-1; Real Madrid 3-1; Manresa 3-2; Juver 2-3; Magia 2-3; Breogan 2-3; Cajabilbao 2-3; Pamesa 2-3; OAR Ferrol 2-3; Caja de Ronda 1-4; Atletico Madrid 1-4. Real Madrid una partita in meno.

GRECIA - Risultati 3. Giornata: Pagrati Atene-Panionios Atene 90-103; Peristeri Atene-Paok Salonicco 81-94; Aris Salonicco-Panathinaikos Atene 105-84; AEK Atene-Olympiakos Pireo 96-75; Apollon Patrasso-Filippos Salonicco 98-80; Iraklis Salonicco-Papagu Atene 109-92. **Classifica:** (2 punti per la vittoria, 1 per la sconfitta) Aris 6; Iraklis, Panionios, Paok, AEK 5; Peristeri, Olympiakos, Apollon, Papagos, Filippos, Pagrati, Panathinaikos 4. -N.B.: L'incontro AEK-Paok della prima giornata, sospeso per il ferimento dell'arbitro, è stato dato vinto a tavolino al Paok.

BASKET LE CIFRE

SERIE A1/I TABELLINI

Ranger **89** (46)
Stefanel **93** (39)

RANGER: Johnson 22, Mio, Conti 4, A. Meneghin, Caneva 19, Cummings 7, Vesovi 17, Brignoli 2, Calavita 7, Rusconi 11. **All.:** Sacco.
STEFANEL: Middleton 23, Pilutti 5, Fucka 15, De Pol 5, Bianchi 10, Gray 25, D. Meneghin 6, Cantarello 4; n.e.: Cherin, Battini **All.:** Tanjevic.
Arbitri: Bianchi e Cagnazzo.
Tiri liberi: Ranger 32/40; Stefanel 22/35.
Tiri da tre: Ranger 3/12; Stefanel 7/18.
Cinque falli: Cantarello, Brignoli, Rusconi, Caneva, Johnson.
Spettatori: 4.000.

Clear **115** (55)
Napoli **82** (31)

CLEAR: Zorzolo 2, Bosa 17, Rosini 12, Gianolla 10, Bouie 18, Pessina 21, Marzorati 7, Gilardi 3, Dal Seno 2, Mannion 23. **All.:** Frates.
NAPOLI: Morena, Busca 15, Sbaragli 16, Teso 12, Gilardi 2, Dalla Libera 4, La Torre 7, Butler 16, Blab 10; n.e.: Verde. **All.:** Zeravica.
Arbitri: Garibotti e Nuara.
Tiri da tre. Clear 3/8; Napoli 4/20.
Tiri liberi: Clear 28/38 Napoli 14/28.
Cinque falli: Butler.
Spettatori: 2.370.

Phonola **84** (40)
Knorr **66** (33)

PHONOLA: Vitiello, Gentile 11, Esposito 17, Dell'Agnello 10, Frank 14, Rizzo, Tufano, Vertaldi, Shackleford 32; n.e.; Faggiano. **All.:** Marcelletti.
KNORR: Romboli 5, Coldebella 14, Portesani 2, Binelli 8, Johnson 14, Cavallari 5, Gallinari 2, Bon 16, Setti, n.e.: Cempini. **All.:** Messina.
Arbitri: Cazzari e D'Este.
Tiri liberi: Phonola 7/10, Knorr 16/21.
Tiri da tre: Phonola 5/12; Knorr 4/14.
Cinque falli: Johnson.
Spettatori: 5.100.

Il Messaggero **83** (48)
Philips **81** (48)

IL MESSAGGERO: Lorenzon 15, Croce, De Piccoli, Premier 22, Avenia 20, Niccolai 7, Nimphous 4, Cooper 3, Attruia 2, Ragazzi. **All.:** Bianchini.
PHILIPS: Bargna 2, Aldi, Pittis 12, Ambrassa 4, Vincent 35, McQueen 12, Riva 8, Blasi, Montecchi 8; n.e.: Alberti. **All.:** D'Antoni.
Arbitri: Zancanella e Zanon.
Tiri liberi: Il Messaggero 20/25; Philips 24/29.
Tiri da tre: Il Messaggero 5/15; Philips 9/25.
Spettatori: 12.000.

Sidis **79** (42)
Lib. Livorno **83** (38)

SIDIS: Bryant 17, Reddick 7, Lamperti 12, Boesso 16, Vicinelli 22, Reale 3, Ottaviani 2, Londero, Cavazzoni; n.e.: Romano. **All.:** Isaac.
LIVORNO: Fantozzi 14, Forti 8, Tonut 15, Binion 26, Carera 6, Jones 5, Maguolo 9, Ceccarini; n.e.: Bonsignori e Donati. **All.:** Di Vincenzo.
Arbitri: Fiorito e Maggiore.
Tiri liberi: Sidis 9/12; Livorno 11/13.
Cinque falli: Carera.
Tiri da tre: Sidis 6/13; Livorno 6/15.
Spettatori: 4.200.

Andrea e Dino Meneghin (fotoANSA)

Benetton **116** (60)
Panasonic **91** (42)

BENETTON: Mian 6, Savio 5, Iacopini 21, Vazzoler, Minto 17, Gay 22, Battistella, Del Negro 35, Generali 10; n.e.: Villalta. **All.:** Skansi.
PANASONIC: Santoro 7, Rieatti 4, Sconocchini 10, Lanza 2, Bullara 18, Laganà 8, Righi 5, Garrett 7, Tolotti 10, Caldwell 20. **All.:** Recalcati.
Arbitri: Casamassima e Cicoria.
Tiri liberi: Benetton 24/35; Panasonic 25/34.
Tiri da tre: Benetton 8/13; Panasonic 6/21.
Cinque falli: Gay, Savio, Mian, Tolotti.
Spettatori: 5.590.

Filanto **122** (67)
Firenze **114** (51)

FILANTO: Fusati, Di Santo, Fumagalli 19, Ceccarelli 6, Bonamico 21, Mc Adoo 31, Codevilla 4, Fox 14, Mentasti 27; n.e.: Cimatti. **All.:** Bernardi.
FIRENZE: Boselli 2, Mandelli 4, Valenti 2, Vitellozzi 16, Morini, Corvo 9, Vecchiato 2, Esposito 8, Kea 31, Anderson 40. **All.:** D'Amico.
Arbitri: Paronelli e Borroni.
Tiri liberi: Filanto 29/36; Firenze 32/45.
Cinque falli: Codevilla, Corvo, Fox.
Tiri da tre punti: Filanto 9/19; Firenze 4/18.
Spettatori: 5.000.

SERIE A2/I TABELLINI

Aprimatic **97** (50)
Telemarket **82** (38)

APRIMATIC: Marcheselli 10, Neri 9, Golinelli 2, Cessel, Hordges 12, Dallamora 20, Ballestra 7, Albertazzi 12, Chomicius 25, Sabatini. **All.:** Pilastrini.
TELEMARKET: Colonna 2, Mazzoni 10, Boselli, Cagnazzo 16, Cappelli, Pittmann 13, Paci 14, Baldi 9, Henry 18, n.e.: Agnesi. **All.:** Sales.
Arbitri: Montella e Penserini.
Tiri liberi: Aprimatic 9/15; Telemarket 22/37.
Tiri da tre: Aprimatic 10/22; Telemarket 0/9.
Cinque falli: Cessel, Hordges, Albertazzi
Spettatori: 3.000.

Lotus **125** (62)
Cremona **93** (49)

LOTUS: Rossi 14, Capone 15, Zatti 2, Boni 45, Bucci 9, Mc Nealy 19, Palmieri 5, Amabili, Marchetti, Landsberger 16. **All.:** Billeri.
CREMONA: Gattoni, Ritossa 15, Masia 3, Briga 26, Tombolato 7, Zeno 6, Kennedy 20, Marzinotto 4, Troiano 2, Sappleton 10. **All.:** Calore
Arbitri: Indirizzi e Pironi.
Tiri Liberi. Lotus 32/37; Corona 20/23.
Tiri da tre: Lotus 13/25; Cremona 5/9.
Cinque falli: Marzinotto, Troiano e Zatti.
Spettatori: 3.200.

Desio **99** (51)
Emmezeta **91** (51)

DESIO: Milani 5, Procaccini 9, Marusic 6, Maspero 5, Gnad 26, Brembilla 2, Scarnati 13, Dawson 27, Alberti 6; n.e.: Mayer. **All.:** Masini.
EMMEZETA: Maran 10, King 27, Graberi 6, Daniele 5, Bettarini 5, Nobile 10, Castaldini 2, Askew 26; n.e.: Zamperi, Adami. **All.:** Piccin.
Arbitri: Baldi e Giordano.
Tiri liberi: Aurora 16/24; Emmezeta 15/22.
Tiri da tre: Desio 5/13; Emmezeta 10/27.
Cinque falli: King.
Spettatori: 2.200.

Glaxo **96** (49)
Banco di Sardegna **77** (33)

GLAXO: Brusamarello 14, Savio 13, Fischietto, Kempton 11, Dalla Vecchia 13, Moretti 4, Frosini, Morandotti 14, Schoene 27; n.e.: Marsili. **All.:** Bucci.
SASSARI: Lardo 2, Mazzitelli 3, Valenti, Biondi 2, Thompson 27, Mossali 6, Porto 6, Bini 5, Costantini 2, Allen 14. **All.:** Millina.
Arbitri: Pallonetto e Frabetti.
Tiri liberi: Glaxo 19/23; Sassari 2/2.
Tiri da tre: Glaxo 7 su 17, Sassari 5 su 18.
Spettatori: 4.000.

Fabriano **67** (39)
Ticino **86** (42)

FABRIANO: Talevi 3, Minelli 7, Conti 4, Solomon 9, Solfrini 11, Servadio 12, Israel 19, Pezzin 2; n.e.: Mengotti e Del Cadia. **All.:** Mangano.
TICINO: Guerrini 1, Giroldi 3, Vidili 6, Lasi 11, Pastori 2, Lampley 17, Alexis 24, Visigalli 16, Battisti 6; n.e.: Bagnoli. **All.:** Lombardi.
Arbitri: Grossi e Colucci.
Tiri liberi: Fabriano 18/23, Ticino Siena 23/29.
Tiri da tre: Fabriano 3/16, Ticino 9/13.
Cinque falli: Conti, Solfrini e Lasi.
Spettatori: 2500.

Pall. Livorno **81** (34)
Birra Messina **86** (44)

PALL. LIVORNO: Coppari 12, Didiana 2, Bonaccorsi 7, Picozzi 6, Sonaglia 22, Rolle 8, Tosi, Addison 24; n.e.: Rauber e Giannini. **All.:** Rusconi.
BIRRA MESSINA: Johnson 33, Hurt 26, Zucchi, Cassin 2, Morrone 8, Castellazzi, Mannella 5, Lot 8, Piazza 4, Martin. **All.:** Benvenuti.
Arbitri: Tallone e Righetto.
Tiri liberi: Pall. Livorno 16/20; Birra Messina 15/24.
Tiri da tre: Pall. Livorno 9/22; Birra Messina 3/16.
Cinque falli: Picozzi, Lot, Rolle, Cassin.
Spettatori: 4.000.

Fernet Branca **97** (49)
Kleenex **105** (56)

FERNET BRANCA: Cavazzana, Barbiero 5, Zatti 4, Pratesi, Coccoli, Lock 15, Fantin 14, Masetti 10, Oscar 49; n.e.: Rossi. **All.:** Zorzi.
KLEENEX: Crippa 14, Carlesi, Ban 2, Silvestrin 23, Campanaro 6, Rowan 41, Valerio 7, Capone 1, Jones 11; n.e.: De Santis. **All.:** Pancotto.
Arbitri: Reatto e Deganutti.
Tiri liberi: Fernet Branca 12/13; Kleenex 24/28.
Tiri da tre: Fernet Branca 11/25; Kleenex 3/10.
Cinque falli: Lock.
Spettatori: 4.000.

Venezia **98** (50)
Teorematour **91** (49)

VENEZIA: Binotto 2, Pressacco 2, Mastroianni 7, Valente 2, Guerra 15, Brown 39, Natali 6, Lamp 25, Bubacco; n.e.: Vitez. **All.:** Calamai.
TEOREMATOUR: Lana, Anchisi 4, Portalupi 16, Polesello 9, Middleton 22, Motta 10, Williams 22, Milesi 8; n.e.: Malcangi e Bolla. **All.:** Bergamaschi.
Arbitri: Duranti e Facchini.
Tiri liberi: Reyer 22/29; Teorematour 18/29.
Cinque falli: Natali, Brown.
Tiri da tre: Reyer 4/8; Teorematour 3/10.
Spettatori: 992.

quarta giornata 14 ottobre 1990

SERIE A1

4. GIORNATA: Scavolini Pesaro-Torino 123-109 (giocata il 3/10); Ranger Varese-Stefanel Trieste 89-93; Clear Cantù-Napoli 115-82; Phonola Caserta-Knorr Bologna 84-66; Il Messaggero Roma-Philips Milano 83-81; Sidis Reggio Emilia-Libertas Livorno 79-83; Benetton Treviso-Panasonic Reggio Calabria 116-91; Filanto Forlì-Firenze 122-114.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Benetton	8	4	4	0	409	361
Il Messaggero	8	4	4	0	361	331
Clear	6	4	3	1	401	375
Sidis	6	4	3	1	380	358
Libertas Livorno	6	4	3	1	327	306
Phonola	6	4	3	1	377	367
Philips	4	4	2	2	378	366
Filanto	4	4	2	2	411	405
Scavolini	4	4	2	2	418	415
Stefanel	4	4	2	2	367	365
Auxilium	2	4	1	3	409	418
Panasonic	2	4	1	3	382	400
Knorr	2	4	1	3	301	339
Ranger	2	4	1	3	341	392
Firenze	0	4	0	4	405	420
Napoli	0	4	0	4	338	387

PROSSIMI TURNI: (17 ottobre): Ranger-Scavolini; Clear-Il Messaggero; Phonola-Filanto; Knorr-Napoli; Torino-Sidis; Libertas Livorno-Benetton; Philips-Panasonic;Stefanel-Firenze. 21 ottobre: Scavolini-Knorr; Panasonic-Libertas Livorno; Sidis-Il Messaggero; Stefanel-Phonola (anticipata al 20/10) Napoli-Torino; Firenze-Ranger; Benetton-Clear; Filanto-Philips.

MARCATORI: Anderson (Firenze) 144; Del Negro (Benetton) 134; Kopicki (Torino) 132; Mannion (Clear), Vincent (Philips) 129; McAdoo (Filanto) 122; Magnifico (Scavolini) 104; Gentile (Phonola) 101; Dawkins (Torino) 100; Kea (Firenze) 93.

SERIE A2

4. GIORNATA: Aprimatic Bologna-Telemarket Brescia 97-82; Lotus Montecatini-Cremona 125-93; Desio-Emmezeta Udine 99-91; Glaxo Verona-Banco di Sardegna 96-77; Fabriano-Ticino Siena 67-86; Pall. Livorno-Birra Messina Trapani 81-86; Fernet Branca Pavia-Kleenex Pistoia 97-105; Reyer Venezia-Teorematour Arese 98-91.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Glaxo	8	4	4	0	402	339
Lotus	8	4	4	0	403	361
Ticino	6	4	3	1	331	297
Kleenex	6	4	3	1	390	380
Emmezeta	6	4	3	1	345	337
Birra Messina	4	4	2	2	361	337
Fernet Branca	4	4	2	2	390	373
Telemarket	4	4	2	2	330	325
Teorema Tour	4	4	2	2	382	380
Aprimatic	4	4	2	2	359	361
Desio	4	4	2	2	342	383
Venezia	2	4	1	3	360	365
Banco di Sardegna	2	4	1	3	347	369
Fabriano	2	4	1	3	328	355
Pall. Livorno	0	4	0	4	341	373
	0	-4	0	4	333	409

PROSSIMI TURNI: (17 ottobre): Teorematour-Fernet Branca; Kleenex-Desio; Emmezeta-Pall. Livorno; Telemarket-Glaxo; Banco di Sardegna-Aprimatic; Cremona-Venezia; Ticino-Lotus; Birra Messina-Fabriano. 21 ottobre: Aprimatic-Kleenex; Lotus-Birra Messina; Desio-Cremona; Glaxo-Teorematour; Fabriano-Emmezeta; Pall. Livorno-Venezia; Fernet Branca-Telemarket; Banco di Sardegna-Ticino.

MARCATORI: Oscar (Fernet Branca) 170; Rowan (Kleenex) 152; Thompson (Banco di Sardegna), Brown (Venezia) 119; Hurt (Birra Messina) 110; Schoene (Glaxo) 108; Askew (Emmezeta), Boni (Lotus) 103; Lamp (Venezia) 102; Henry (Telemarket) 100; Kennedy (Cremona) 99.

SERIE B MASCHILE

3. GIORNATA: Avellino-Ipercoop Ferrara 83-84; Tia Bergamo-Viero Padova 104-80; Sarvin Cagliari-Diana Gorizia 113-75; La Molisana Campobasso-Marr Rimini 88-91; Benati Imola-Burghy Modena 59-58; Banca Mediterranea Marsala-Biesse Pesaro 99-76; Banca Popolare Ragusa-Gorlese 106-73; Gisquir Porto San Giorgio-Iter Ravenna 80-88.

CLASSIFICA: Benati, Marr 6; Avellino, Burghy, Banca Popolare, Sarvin, Tia, Ipercoop 4; Viero, Gorlese, Diana, Banca Mediterranea 2; Biesse, La Molisana, Gisquir 0.

PROSSIMO TURNO (21 ottobre): Avellino-Sarvin; Ipercoop-Tia; Gorizia-Popolare; Gorlese-Gisquir; Burghy-Banca Mediterranea; Viero-La Molisana; Biesse-Iter; Marr-Benati.

SERIE A1 FEMMINILE

3. GIORNATA: Conad Cesena-Famila Schio 94-98; Pamela Sud Pistoia-Puglia Bari 70-64; Italmeco Bari-Gemeaz Milano 72-66; Saturnia Viterbo-Arom Trieste 93-76; Estel Vicenza-Catanzaro 96-60; Angstrom Busto-Sidis Ancona 70-76; Comense-Primizie Parma 77-66; Enimont Priolo-Omsa Faenza 67-52.

4. GIORNATA: Gemeaz-Enimont 61-60; Pamela Sud-Saturnia rinv.; Famila-Estel 75-81; Arom-Angstrom 76-73; Catanzaro-Comense 64-86; Puglia-Omsa 95-85; Sidis- Primizie 62-57; Conad-Italmeco 97-60.

CLASSIFICA: Comense, Conad 8; Saturnia, Pamela sud, Enimont, Estel 6; Omsa, Angstrom, Sidis 4; Italmeco, Primizie, Gemeaz, Puglia, Arom 2; Famila, Catanzaro 0. Pamela Sud e Saturnia una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (21 ottobre): Comense-Puglia; Angstrom- Famila; Omsa-Sidis; Estel-Gemeaz; Enimont-Pamela Sud; Italmeco-Arom; Saturnia-Conad; Primizie-Estel.

DOMENICA IN

1 ***SCAVOLINI***
La squadra

Non ce l'ha fatta a regalarci un sogno, ma ci ha concesso una speranza e una certezza: Pesaro può fare strada in Europa, Pesaro ha rappresentato magnificamente il basket italiano.

2 ***Donato AVENIA*** (2)
Il Messaggero

Abituato da sempre a indossare i panni del sesto uomo, è stato il più rapido, fra i nuovi acquisti di Roma, nell'adattamento al Bianchini-pensiero. Decisivo contro l'arrembaggio di Milano.

3 ***Charles SHACKLEFORD***
Phonola

Affonda il coltello nelle piaghe della Knorr e trascina al successo una squadra bisognosa di riprendersi dal trauma di Coppa Italia. E non doveva nemmeno scendere in campo...

4 ***Dino MENEGHIN*** (2)
Stefanel

Citazione ovvia, dopo una settimana dedicata dai media al suo conflitto generazionale. Sei punti non sono molti, ma bastano a «sculacciare» il figlio Andrea. E Varese, ora in piena crisi.

5 ***Joe BINION***
Lib. Livorno

Nel momento del massimo splendore Sidis si fa carico della squadra, ben fiancheggiato da Tonut e da Fantozzi. Così Livorno rimonta, e vince riprendendo il volo: alla faccia degli scettici.

6 ***Mario BONI***
Lotus

Un bottino di tutto rispetto, per un italiano: 45 punti. Da unire alla certezza che Montecatini può risalire in A1. Boni, primo «paisà» fra i marcatori, vuole anche la leadership per la squadra.

7 ***Reggie JOHNSON***
Birra Messina

Firma la prima, storica vittoria corsara dei siciliani, dando ragione a Benvenuti, che non lo riteneva opacizzato dalla militanza in Spagna. Bene, in tema di ripescati, anche Hurt.

8 ***Ron ROWAN***
Kleenex

Destino curioso il suo. Cannoniere di vaglia (a Venezia e poi in Toscana), non gode di grande notorietà. L'assalto al trono di Oscar (e la vittoria, proprio a Pavia) cambieranno qualcosa?

DOMENICA OUT

Pat CUMMINGS
Ranger

La cattiveria più... centrata è stata quella di un tifoso della Aprimatic: *«Se penso al rischio che la Fortitudo ha corso, inseguendolo per due anni...»*. Non è che Hordges faccia faville, però Bologna 2 sta meglio di una Ranger alla quale il solo taglio dell'americano potrebbe non bastare.

SIDIS
La squadra

Capita, di perdere in casa. Capita, soprattutto dopo una notte magica, a Roma, in Coppa Italia. Capita, contro un'avversaria agguerrita come la Libertas. Quello che non doveva capitare è lo sperpero di un cospicuo vantaggio di punti, a metà ripresa. Incidente di percorso o di... fiatone?

TELEVISIONE

Lo sport in TV da mercoledì 17 a martedì 23 ottobre 1990

MERCOLEDÌ 17

■RAI 1
22.10 **Mercoledì sport.** Nel corso del programma: **Basket.** Ranger Varese-Scavolini Pesaro.
■RAI 2
18.30 **TG 2 - Sportsera.**
18.55 **Calcio.** Ungheria-Italia. Qualificazioni all'Europeo '92.
■RAI 3
15.30 **Hockey pista.** Una partita di Campionato.
16.00 **Hockey ghiaccio.** Una partita di Campionato.
18.45 **TG 3 - Derby.**
■TELEMONTECARLO
22.20 **Calcio.** Inghilterra-Polonia.

GIOVEDÌ 18

■RAI 1
00.25 **Pallavolo.** Camerun-Italia. Campionato del Mondo.
■RAI 2
18.20 **TG 2 - Sportsera.**
20.15 **TG 2 - Lo sport.**
■RAI 3
14.55 **Calcio.** Italia-Ungheria Under 21.
16.45 **Rubrica Rally.**
17.15 **Bici&Bike.**
18.45 **Ciclismo.** Giro del Piemonte.
18.45 **TG 3 - Derby**.
■TELEMONTECARLO
13.00 **Sport news.**
13.50 **Pallavolo.** Camerun-Italia. Campionato del Mondo.
23.30 **Pallavolo.** Camerun-Italia.

VENERDÌ 19

■RAI 2
16.30 **Pallavolo.** Bulgaria-Italia. Campionato del Mondo.
18.20 **TG 2 - Sportsera.**
20.15 **TG 2 - Lo sport.**
■RAI 3
16.30 **Pallavolo.** Forst Bressanone-H. C. Rovereto.
18.45 **TG 3 - Derby**.
00.55 **Tennis.** Da Anversa: Torneo Comunità Europea.
■TELEMONTECARLO
13.00 **Sport news.** Quotidiano sportivo.
16.20 **Pallavolo.** Bulgaria-Italia.
22.30 **Mondo calcio.**
00.20 **Pallavolo.** Bulgaria-Italia.

SABATO 20

■RAI 1
14.30 **Sabato sport.** Nel corso del programma: 14.35 **Ciclismo.** Giro di Lombardia. 15.15 **Ippica.** Derby dei fiori.
■RAI 2
13.15 **Dribbling.** A cura di Beppe Berti e Maurizio Vallone.
16.30 **Rotosport.** Settimanale del sabato. Nel corso del programma: **Pallavolo femminile.** Modena Volley-Reggio Emilia. 17.45 **Pallacanestro.** Stefanel Trieste-Phonola Caserta.
20.15 **TG 2 - Lo sport.**
23.30 **TG 2 - Notte sport.** All'interno: **Pole Position.** **Boxe.** Casamonica-Guida, Campionato Italiano dei Pesi Superwelters. **Tennis.** Da Anversa: Torneo della Comunità Europea.
■RAI 3
10.00 **Lotta greco-romana.** Campionato del Mondo.
14.30 **Rugby.** Una partita di Campionato.
16.00 **Baseball.** Una partita di Campionato.
18.45 **TG 3 - Derby.**
22.40 **Pallavolo** Italia-Cuba. Campionato del Mondo.
■TELEMONTECARLO
12.15 **Crono.** Tempo di motori. (replica).
13.00 **Sport show.** Rotocalco sportivo condotto da Giacomo Mazzocchi e Flavia Filippi. All'interno: 14.30 **Ciclismo.** Giro della Lombardia. 16.00 **Tennis.** campionato della Comunità Europea.
22.20 **Pallavolo.** Italia-Cuba.
00.15 **Tennis.** Campionato della Comunità Europea.
■ODEON
13.00 **Top Motori.** (replica).
13.30 **Blu news.** (replica).
14.00 **Odeon sport.**

DOMENICA 21

■RAI 1
14.20 **Notizie sportive.**
15.50 **Notizie sportive.**
16.50 **Notizie sportive.**
18.10 **Novantesimo Minuto.**
22.40 **La domenica sportiva.** A cura di Tito Stagno.
00.20 **Ginnastica ritmica.** Da Bruxelles: Coppa del Mondo.
00.50 **Tennis.** Da Anversa: Torneo della Comunità Europea.
■RAI 2
04.50 **Automobilismo.** Da Suzuka: G.P. del Giappone.
17.15 **TG 2 - Studio-Stadio**. 17.20 **Lotta greco-romana.** Da Ostia: Campionato del Mondo. 18.00 **Automobilismo.** Sintesi G.P. del Giappone. 18.30 **Calcio.** Sintesi di due partite di Serie A
20.00 **Domenica Sprint.** A cura di N. De Luca, M. Alunni, G. Garassino.
■RAI 3
18.15 **Ciclismo.** Da Castel San Giovanni (Piacenza): 48. Giro del Medio Po.
18.35 **Domenica Gol.**
19.45 **Sport Regione.**
23.55 **Rai Regione: Calcio.**
■TELEMONTECARLO
04.15 **Automobilismo.** Da Suzuka: G.P. del Giappone.
12.15 **Domenica Montecarlo.** Intrattenimento e sport in diretta. Conduce Ivano Guidoni. Nel corso del programma: 12.30 **Automobilismo.** G.P. del Giappone. (replica).
15.30 **Automobilismo.** Formula 3.
16.30 **Tennis.** Torneo della Comunità Europea.
20.30 **Galagoal.** Con Alba Parietti, José Altafini, Massimo Caputi.

LUNEDÌ 22

■RAI 2
18.20 **TG 2 - Sportsera.**
20.15 **TG 2 - Lo sport.**
■RAI 3
15.35 **Baseball.** Una partita di campionato.
16.00 **Calcio. A tutta B.** A cura di Gianni Vasino.
17.00 **Calcetto.** Una partita di Campionato.
18.45 **TG 3 - Derby.**
19.45 **Sport regione del Lunedì.**
20.30 **Il Processo del Lunedì.** A cura di Aldo Biscardi.
■TELEMONTECARLO
13.00 **Sport news.**

MARTEDÌ 23

■RAI 2
18.20 **TG 2 - Sportsera.**
20.15 **TG 2 - Lo sport.**
■RAI 3
15.30 **Lotta greco-romana.** Da Ostia: Campionato del Mondo.
16.00 **Ciclocross.** Da Cesano: Coppa Europa.
16.30 **Equitazione.** Derby dei Fiori.
18.45 **TG 3 - Derby.**
■TELEMONTECARLO
13.00 **Sport news.**
22.10 **Crono.** Tempo di Motori. Conducono Renato Ronco e Maria Leitner.

I NUMERI DELLA DOMENICA

L'audience della domenica calcistica premia ancora una volta le trasmissioni del pomeriggio, con Novantesimo Minuto in testa. In serata, per quel che riguarda il 6 ottobre, si registra un ex aequo tra Raiuno e Raidue: la Domenica Sportiva, forte del ritorno di Ciotti — anticipato rispetto ai pronostici — torna a superare i 4 milioni di contatti, mentre il programma di De Laurentiis, Liedholm e Cucci, seguito da 5 milioni di fedelissimi, è leggermente inferiore nello share. Nella classifica settimanale del Guerino la situazione è di assoluta parità, mentre nel computo generale De Laurentiis batte il tandem Minà-Ciotti per 89 a 84. La situazione resta difficile per Pressing: aumenta leggermente l'audience, ma non lo share e la posizione nella graduatoria Guerino. Immutate le posizioni degli altri programmi, costanti negli ascolti e nello share. La serata calcistica del mercoledì fa registrare ancora una volta numeri di tutto rispetto: Sampdoria-Milan (10.625.000, 39.23%, 2. tempo, Raidue); Norvegia-Ungheria (1.438.000, 8.60% 1. tempo, Raiuno).

PROGRAMMA	ORA INIZIO	RETE	ASCOLTO MEDIO	PUNTEGGIO ASCOLTO	SHARE %	PUNTEGGIO SHARE	TOTALE
90° Minuto	18.10	Rai 1	6.854.000	10	47,52	10	20
Domenica Sportiva I p.	22.21	Rai 1	4.090.000	8	24,98	9	17
Domenica Sportiva II p.	23.26	Rai 1	1.474.000	4	19,52	7	11
Calcio Serie A	18.26	Rai 2	2.806.000	7	17,51	6	13
Domenica Sprint	20.08	Rai 2	5.774.000	9	24,34	8	17
Domenica Goal	18.32	Rai 3	1.723.000	5	11,28	4	9
Sport Regione	19.45	Rai 3	1.191.000	6	10,41	3	10
Calcio Serie B	20.09	Rai 3	413.000	2	1,78	1	3
Calcio Regione	00,14	Rai 3	272.000	1	13,31	5	6
Pressing	20.31	Italia 1	1.199.000	3	5,04	2	5

Classifica: settimanale 1. Novantesimo Minuto p. 20; Domenica Sportiva (prima parte), Domenica Sprint p. 17; 4. Calcio Serie A 13; 5. Domenica Sportiva (seconda parte), 11; 6. Sport Regione 10; 7. Domenica Goal 9; 8. Calcio Regione 6; 9. Pressing 5; 10. Calcio Serie B 3.

Classifica generale: 1. Novantesimo Minuto p. 97; 2. Domenica Sprint 89; 3. Domenica Sportiva (prima parte) 84; 4. Calcio Serie A 64; 5. Domenica Sportiva (seconda parte) 56; 6. Sport Regione 51; 7. Domenica Goal 44; 8. Pressing 30; 9. Calcio Regione 23; 10. Calcio Serie B 13.

Sopra (fotoBellini), Toni Rominger, vincitore del Giro di Lombardia '89. A lato, Stefano Rusconi della Ranger. In alto, l'ungherese Kalman Kovacs

A lato (fotoOlympia), il conduttore del Processo del Lunedì, Aldo Biscardi, con i colleghi Adriano De Zan e Paolo Valenti

VIDEO APERTO VIDEO APERTO VIDEO

ALDO BISCARDI: ROSSO DI SERA...

Quando vennero trasmesse le prime puntate del *Processo del Lunedì* correva l'anno 1980. Qualcuno disse che l'intero programma altro non era che la trasposizione televisiva del «Bar Sport» locale. Quando poi la conduzione passò al suo ideatore *Aldo Biscardi*, i detrattori spostarono il mirino dalla formula all'animatore, bersagliando di frecciate ironiche il suo accento genuinamente molisano. Oggi, l'undicesima edizione del Processo viaggia alla media di tre milioni e mezzo di telespettatori, con una punta di 4.220.000 registrata nella puntata sul caso doping che ha coinvolto i calciatori della Roma. Il Video Aperto di questa settimana è riservato a lui, Aldo Biscardi. Vediamo come se la cava il battagliero protagonista del lunedì sportivo degli italiani alle prese con le missive dei lettori del Guerino.

CRESCE L'AUDIENCE

☐ Le ultime puntate del processo hanno fatto registrare una audience molto alta. Merito dello spostamento in prima serata o di un maggiore interesse del pubblico televisivo alle vicende sportive?

MARZIO SANTINO - BARI

Merito di una felice concomitanza di entrambe le cose. Negli ultimi tempi si sono verificati fatti importanti che hanno suscitato un interesse vivo e reale nel pubblico non soltanto in quello sportivo. Il Processo sta diventando una trasmissione che coinvolge tutta la famiglia: a questo, naturalmente, ha contribuito lo spostamento di orario, ormai fortunatamente consolidato in prima serata.

FATTI, NON PAROLE

☐ Con quale criterio sceglie il capo d'accusa del Processo?

TONI BELLODI - MILANO

Nonostante alcuni giornali continuino a parlarne, il capo d'accusa non esiste più. È cambiato il processo penale, era giusto che cambiassimo anche noi. Scherzi a parte; cerchiamo di trattare argomenti capaci di stimolare il dibattito ma non la polemica a tutti i costi. Ci occupiamo del fatto principale della settimana senza preoccuparci del rilievo critico che potrebbe assumere.

NON È UN SALOTTO BUONO

☐ Il Processo del Lunedì è nato come un programma provocatorio e controcorrente. Adesso i toni si sono molto smorzati. Non le sembra che la sua trasmissione stia diventando il «salotto buono» del calcio?

MOIRA SABATUCCI - ROMA

Direi proprio di no. Vuole qualche esempio? Le accuse al Palazzo di aver favorito lo scudetto del Napoli ai danni del Milan e il battibecco Brera-De Agostini, proprio in una delle puntate più recenti. La trasmissione non è diventata — come sostiene il lettore — il «salotto buono» dello sport. Resta un programma di critica, dove chiunque può esprimere liberamente il proprio pensiero, sempre; e soprattutto se è difforme dalle opinioni dei potentati.

TELESCIOCC: TONINO CARINO E IL MARCHESE DE SADE

Tempi sadici, siamo d'accordo. Ma qualcuno esagera. Paolo Valenti, novello Marchese De Sade, ha destinato Tonino Carino al calcio internazionale, che è un po' come se De Laurentiis facesse tradurre Schillaci a Liedholm. Il poveretto si impegna anche, tenta di dire Moenchengladbach senza l'intervento immediato del dentista, si arrabatta con gli altri nomi, poi tira un sospiro di sollievo quando arriva il Bayern: il rigore lo tira Strunz, e lì la pronuncia viene fuori perfetta. *«Avercene tanti così»* pensa Carino, poi rivede il filmato e corre a «farsi» di Fentermina. Valenti è stufo di essere usato da Biscardi per la trecentesima moviola della stessa azione in due giorni, e ha deciso evidentemente di vendicarsi con qualcuno; c'è sempre chi se la prende con il più debole: Carino, a sua volta, sarà andato nottetempo a tagliare le gomme della macchina di Cvetkovic, ossia l'uomo che gli ha rovinato la vita. Sadismo si diceva. È sadico anche affidare una rubrica di interviste a Minà dal titolo «A tu per tu», che a sentirlo dire sembra una campagna contro l'Aids, e confinarla a mezzanotte e dieci (a quell'ora funzionerebbe meglio Mosca in pigiama come da ben note esibizioni precedenti). È anche sadico mandare allo sbaraglio una macchietta come il mago Herrera e fargli dire con la più assoluta nonchalance che in fatto di doping ai suoi tempi... senza che nessuno tragga le doverose conseguenze sull'attualità: Herrera a quanto pare è responsabile della nascita degli ultras, del diffondersi del doping, di aver rovinato con il catenaccio il calcio italiano e forse di estorsioni e abigeati vari: più che all'appello del martedì dovrebbe finire al processo di Norimberga. Intanto al Processo le cose migliori, come al solito, svaniscono nel nulla: nella puntata sul doping il marasma generale ha impedito di cogliere appieno un grandioso Moggi. Con l'aria di difendere strenuamente Carnevale ha detto: *«Noi vogliamo che questo giocatore torni presto in campo senza problemi ad esultare quando il Napoli subisce un gol»*. In studio non se ne è accorto nessuno, né Moggi ha aiutato gli altri portando alla naturale conclusione le sue parole. Ossia alzarsi e prodursi in un plateale gesto dell'ombrello rivolto a Carnevale.

Antonio Dipollina

IL GRANDE SPORT *Fininvest*

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE

KOPER SPORT

12.30 **Bordo ring.** (replica).
13.30 **Settimana Gol.** (replica).
15.15 **Baseball.** Gli incontri della Major League Americana.
16.15 **Wrestling Spotlight.** Le sfide dei giganti dello spettacolo presentate da Dan Peterson.
17.00 **Calcio.** Un incontro del Campionato Inglese.
19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo
20.00 **Tuttocalcio.** Servizi e immagini dai campi di allenamento.
20.30 **U.S.A. Sport.** Rotocalco di football e baseball.
22.00 **Calcio.** Portogallo-Olanda. Qualificazioni dei Campionati Europei del '92.
23.45 **Bordo Ring.** Storie di pugni e pugili. Conduce Franco Ligas.
00.45 **U.S.A. Sport.** (replica).

RETE 4

23.55 **Il Grande Golf.**

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE

KOPER SPORT

13.45 **U.S.A. Sport.** (replica).
15.15 **Bordo Ring.** (replica).
16.15 **Wrestling Spotlight.** Con Dan Peterson.
17.00 **Calcio.** Portogallo-Olanda. Qualificazioni dei Campionati Europei del '92.
19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.
20.00 **Tuttocalcio.** Servizi e immagini dai campi di allenamento.
20.30 **Il grande tennis.** Presenta Rino Tommasi.
22.30 **Gol d'Europa.** Servizi e immagini sulle partite internazionali della settimana.
23.30 **Bordo Ring.** A cura di Franco Ligas.
00.30 **Il grande tennis.** (replica).

ITALIA 1

23.30 **Grand Prix.** Settimanale dedicato ai motori.

VENERDÌ 19 OTTOBRE

KOPER SPORT

12.30 **Gol d'Europa.** (replica).
13.30 **Il grande tennis.** (replica).
15.15 **Bordo ring.** (replica).
16.15 **Wrestling Spotlight.** Conduce Dan Peterson.
17.00 **Calcio.** Un incontro del Campionato spagnolo.
19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.
20.00 **Tuttocalcio.** Servizi e immagini dai campi di allenamento.
20.30 **Calcio.** Un incontro del Campionato tedesco Bundesliga.
22.30 **Assist.** Rotocalco di basket. A cura di Luca Corsolini.
23.00 **Supervolley.** Rotocalco di pallavolo. A cura di Lorenzo Dallari.
23.30 **Sport parade.** (replica).
00.30 **Calcio.** Un incontro del Campionato tedesco Bundesliga.

ITALIA 1

22.30 **Calciomania.** Con Cesare Cadeo, Maurizio Mosca e Cristina Parodi.

SABATO 20 OTTOBRE

KOPER SPORT

11.15 **Calcio.** Una partita del Campionato tedesco (replica).
13.00 **Assist.** (replica).
13.30 **Supervolley.** (replica).
14.00 **Football americano.** Una partita della National Football League.
15.30 **Calcio.** Un incontro del campionato tedesco
17.30 **Calcio.** Un incontro del Campionato inglese.
19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.
20.00 **Tuttocalcio.** Servizi e immagini dai campi di allenamento.
20.30 **Calcio.** Un incontro del Campionato spagnolo.
22.30 **Tennis.** ATP Tour. Cinegiornale di attualità. Sintesi dei tornei di Tokyo, Francoforte e Tel Aviv.
23.30 **Automobilismo.** Campionato mondiale sport-prototipi.
00.30 **Calcio.** Un incontro del Campionato spagnolo.

ITALIA 1

13.30 **Calciomania.** (replica).
20.30 **Serata boxe.**

DOMENICA 21 OTTOBRE

KOPER SPORT

12.30 **Tennis.** ATP Tour. (replica).
13.30 **Sportime Domenica.** Contenitore di sport presentato da Franco Ligas. All'interno del programma: 17.00 **Tennis.** Torneo WTA di Zurigo: finale. (registrata).
18.00 **Superwrestling.** Presenta Dan Peterson.
19.00 **Bordo Ring.** (replica).
20.00 **Fish Eye.** (replica).
22.30 **Eurogolf.** Torneo Ebel European Masters-Swiss Open di Crans-Sur-Sierre. (registrata).
23.30 **Automobilismo** Formula 1: speciale Gran Premio del Giappone.

ITALIA 1

10.30 **American Sports.** Commento di Dan Peterson.
12.30 **Guida al campionato.** Conducono Sandro Piccinini e Maurizio Mosca.
13.00 **Grand Prix.** Edizione domenicale legata al Gran Premio.
20.30 **Pressing.** Conducono Marino Bartoletti, Omar Sivori e Kay Sandvik.
00.45 **Automobilismo.** Da Suzuka, Gran Premio del Giappone.

RETE 4

9.30 **Il grande golf.** (replica).

LUNEDÌ 22 OTTOBRE

KOPER SPORT

12.30 **Speciale Rally dei Faraoni.** A cura di Alberto Porta.
13.00 **Superwrestling.** (replica).
15.45 **Eurogolf.** (replica).
16.45 **Wrestling Spotlight.** Presenta Dan Peterson.
17.30 **Calcio.** Campionato argentino. Una partita della 7. giornata.
19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.
20.00 **Tuttocalcio.** Servizi e immagini dai campi di allenamento.
20.30 **Speciale Bordo Ring.** A cura di Rino Tommasi.
22.30 **Sport Parade.** Le immagini più intriganti della settimana di Capodistria.
23.30 **Eurogolf.** (replica).
00.30 **Speciale Bordo Ring.** (replica).

ITALIA 1

23.45 **Speciale rally dei Faraoni.**

MARTEDÌ 23 OTTOBRE

KOPER SPORT

12.30 **Juke boxe.** (replica).
13.00 **Eurogolf.** (replica).
14.00 **Speciale Bordo Ring.** (replica).
15.45 **Sport Parade.** (replica).
16.45 **Wrestling Spotlight.** Presenta Dan Peterson.
17.30 **Calcio internazionale.**
19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.
20.00 **Tuttocalcio.** Servizi e immagini dai campi di allenamento.
20.30 **Settimana Gol.** Rubrica di Calcio Internaz.
22.30 **Baseball.** Le partite della Major League Americana.
23.30 **Bordo Ring.** A cura di Franco Ligas.
00.30 **Settimana Gol.** (replica).

ITALIA 1

22.30 **L'appello del martedì.** Conduce Maurizio Mosca.

ITALIA 7

23.10 **Speedy.** Un programma a tutta velocità.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA.

PUBLITALIA '80 - CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ.